1499

9.

Biblioteca Haym pag. 99. n. 5.

Ulrich Middeldorf

Digitized by the Internet Archive
in 2025 with funding from
Getty Research Institute

https://archive.org/details/difonofriopanvin00panv

DI F. ONOFRIO PANVINIO VERONESE AVGVSTINIANO.

LE SETTE CHIESE principali di Roma

TRADOTTE DA M. MARCO Antonio Lanfranchi.

In Roma per gli heredi di Antonio Blado 1570
Con Priuilegio.

lexander de Garda 1864

A ROMA

Del Sig. Rinaldo Corso.

ALma Città, cui'l ſempiterno Dio,
Allhor che ſi ueſti di fragil carne,
Volendo ſede al ſuo Vicario farne,
Se ſteſſo reſe obediente, & pio;
E'l nome, ch'Angel pur mai non udio
Senza graue d'honor ſegno moſtrarne,
Frà tuoi ſoggetti poſe, & Piero à darne
Spinſe per ambo à tuoi miniſtri il fio;
Ne di noſtra ſalute il gran miſtero
Oprar ſenza tuo arbitrio, ne ſoſtenne
Ritornar fuor di tua preſenza in uita.
O ſola à tanto ben ROMA gradita
Spregierá il mondo il tuo felice impero,
Se'l Rè del Cielo in tal pregio lo tenne?

ALL' ILLVSTRISSIMA, ET ECcellentiſſ. Signora la S. D. Beatrice Ferella de gli Orſini Duch. di Grauina.

ESſendo ſtato aſtretto dal Reu. P. di buo. me. F. Onofrio Panuinio Veroneſe hiſtorico eccellente de' noſtri tempi, & honor della patria mia, di tradurre in lingua Italiana un ſuo trattato delle vii. chieſe di Roma, & douẽdo queſto uſcire hoggi in luce à commune utilità del Chriſtianeſimo, hò giudicato coſa molto cõueneuole il dedicarlo à V. Eccellenza: Et à cio fare ſe ben molti riſpetti m' hanno potuto muouere, uno però è quello, che mi u' hà principalmente indutto, cio è perche ella mi conoſca per ſeruidore del Signor Cardinale Orſino ſuo figliuolo, & in conſequenza di tutta queſta ueramente illuſtriſsima caſa: Potrei parimente con uerità allegare, che ſi come i libri, ne' quali ſi tratta del meſtier dell' armi, à Caualieri, & à Capitani, quelli di legge, & di ciaſcuna altra arte à ſuoi profeſſori ſi deono ragioneuolmente intitolare, coſi io meritamente haurò conſecrato queſta operetta piena di deuotione, & di pietà à Signora religioſiſſima, & di uita ſanta, & eſſemplare; & tuttoch'io non habbia hauuto gratia anchora di uederla, & riuerirla di preſenza, nientedimeno oltre la fama, la quale per ſe ſteſſa celebra la

ſua rara bõtà, io ne tẽgo un'altro argomẽto certiſsimo; percioche s'è uero (come ueramente è, per eſſere affermato dalla uerità ſteſſa) che quell' arbore ſia buono, il quale produce buoni frutti, chi ſarà, che ſpecchiãdoſi nel ſignor Cardinale, & nel ſignor D. Virginio; rariſsimo eſſempio di uera fratellanza, ò pur ne gli altri due minori d'età D. Hoſtilio, & D. Flaminio, ò diciamo delle nobiliſsime ſorelle la Reu. D. Giuſtiniana, & la Sig. D. Liuia, & in ſomma nella bella, & felice ſucceſsion de nipoti, chi ſarà, dico, che nõ confeſsi eſpreſſamente, che l'arbore, onde ſi ſcelti frutti ſon nati, ſia ottimo parimẽte, & perfetto? Mà io laſcio da parte queſta, & ſimili altre ragioni, per non parere più toſto lodatore, che dedicatore: Piacciale dunque di gradire queſto piccol dono, & frà le continue ſue cõtemplationi, & orationi dar luoco anchora al preſente libro, il quale ſe per difetto di chi l'hà tradutto haurà per uẽtura di molte imperfettioni; per la materia certo, che ui ſi cõtiene, mi perſuado, che recherà non poco piacere, et conſolatione ſpirituale à V. Ecc. alla quale prego lunghiſſ. & feliciſsima uita. Di Roma à xiiii. di Gennaio nel M. D. LXX.

Di. V. E.

deuotiſſ. Seruidore.

Marco Antonio Lanfranchi.

ORDINE DELLE SETTE Chiese.

S. Pietro. a car. 42
S. Paolo. a car. 85
S. Sebaſtiano. a car. 118
S. Gio. Laterano. a car. 134
S. Croce in Hieruſalem. a car. 223
S. Laurentio fuor delle mura. a car. 289
S. Maria maggiore. a car. 299

ALTRE CHIESE, ET LVOGHI de quali occorre trattare.

S. Maria in Traſteuere. a car. 80
Le trè Fontane. a car. 108
L'Oratorio di S. Maria Scala cœli a car. 112
L'Oratorio di S. Paolo alle tre Fontane. a car. 114
L' Annunciata. a car. 115
La Capella domine quo uadis. a car. 131
Il Battiſtero Lateranenſe. a car. 192
Il Portico di S. Venantio. a car. 201
Li 2. Oratorii nel fonte Lateranẽſe. a car. 203
L' Oratorio di S. Croce. a car. 209
Il Palazzo Lateranenſe. a car. 214
La Baſilica Leoniana minore. a car. 229
Il Portico Lateranenſe. a car. 230.
Il Pulpito di Bonifacio viii. a car. 231
La Sala del Concilio. a car. 233
L' Oratorio di S. Silueſtro. a car. 235

L' Oratorio Sancta sanctorum. a car. 236.
L' Hospitale di S.Gio. Laterano. a car. 251
La S. Capelletta detta Hierusalem. a car. 274
S. prassede. a car. 329
S. Pudentiana. a car. 338
S. Maria de gli Angeli nelle Therme Diocletiane. a car. 345

✻ QVesto segno mostra le uoci, che più tosto habbiamo uoluto lasciar, come erano, che prenderci libertà di trasportarle in altra lingua con pericolo di defraudarne il proprio,& uero significato, il che si è osseruato in altre uoci anchora, benche col medesimo segno non notate: Quello stesso auertimento ci haurà fatto talhora parer meno auertiti nello scriuer de'uersi,& de'titoli, il che piacerà al lettore di prendere in bene, & escusarne.

A car. 23. nel fine.

Per errore, di chi componeua la stampa, son rimase fuori le seguenti linee.

Il titolo di S. Nicomede.

Il titolo di S. Mattheo in Merulana.

Il tit. di Pãmachio,hora de SS.Gio. & Paolo.

Il titolo di S.Caio.

Si troua anchora essere stato in Roma sotto

Papa

Errori di maggiore importanza.

A car.32. a uer. 2. il numero LXVIII.deue essere LXIII.

A car. 68. à uer. 7. doue dice, ii. che, deue dire secondo che.

A car. 341. nella linea 2. doue dice, che dianzi, deue dire, ch'innanzi.

TRATTATO

DI F. ONOFRIO PANVINIO Veroneſe Eremitano dell' Ordine di S. Agoſtino.

DELLE PIV ILLVSTRI ET venerabili Chieſe di Roma, inteſe uolgarmente per le ſette.

Proemio.

IO ſono ſtato con lunga & grãde inſtãza pregato, dico da perſone principali, di fare una breue narratione delle ſette Chieſe di Roma, coſi da foreſtieri come da Romani per deuotione, & riuerenza delle ſante Reliquie, & per le uarie indulgẽtie, che ui ſono, ogni giorno uiſitate, per dichiarar molte coſe oſcure, che già ſono in quelle aduenute, & far certa fede, onde ciaſcuna ſia ſalita in tãta ueneratiõe, & numerar le reliquie, & penetrar tutte le piu degne coſe, che di quelle ſieno ſtate dette, o ſcritte; accioche conoſciuto cõ diligẽte inueſtigatione ch' elle ſien uere, & leggitime, tutti s' accendan gli animi à maggiormente honorarle, & riuerirle: Deſide

roſo io per tanto di ſodisfare à i preghi di tanti huomini pii, & inuitato dalla ſomma religione del preſente Pontefice Pio V. mi ſono finalmen te indutto ad eſſequire quel, che molto prima nell'animo haueua, ſperando che co'l racconta re coſe tanto notabili, io ſia per confortare gli animi, accreſcer la deuotione, & confermare la pietà di tutti quelli, che le uiſitano; percioche, ſe in alcun luogo fù giamai in colmo la pietà, & religione, ſe molti tempii furono à Chriſto, & à ſanti ſuoi dedicati, ſe di grandi rendite arricchiti, adornati, & con frequenza uiſitati, ciò in Roma è ſtato; la onde Santo Hieronimo nel proemio del ſecõdo libro de i cõmentari ſo pra l'epiſtola à i Galati lauda oltra tutt'altre la fede del Popol Romano, & dice. In quale altro luogo con tanto ardore, & frequenza alle Chieſe, & alle ſepolture de'martiri ſi concorre? doue à guiſa del tuono celeſte tãto rimbõba lo, amẽ? doue tanti tempii à gl'Idoli conſecrati ſi gettan per terra? non che i Romani habbiano diuerſa fede da quella, che tengon tutte le Chieſe di Chriſto, ma perche è in loro maggior deuotione & ſemplicità nel credere; il medeſimo ſi comprende da Pru dentio nel primo libro con tra Simmacho in queſti uerſi.

Exultare

Exultare patres uideas, pulcherrima mundi
Lumina, conciliumque ſenum geſtire catonum
Candidiore toga niueum pietatis amictum
Sumere, & exuuias deponere pontificales
Iamque ruit paucis Tarpeia in rupe relictis
Ad ſincera uirum penetralia Nazareorum,
Atque ad apoſtolicos Euandria curia fontes.
Anniadum ſoboles, & pignora clara Proborum,
Fertur enim ante alios generoſus Anicius Vrbis
Illuſtraſſe caput, ſic ſe Roma inclyta iactat;
Quin & Olybriaci generiſque, & nominis hæres
Adiectis faſtis, palmata inſignis ab aula.
Martyris ante fores: Bruti ſubmittere faſces
Ambit, & Auſoniam Chriſto inclinare ſecurim:
Non Paulinorum, non Baſſorum dubitauit
Prompta fides dare ſe Chriſto, ſtirpemque ſuperbam
Gentis patritiæ venturo attollere cælo;
Iam quid Plebicolas percurram carmine Gracchos
Iure poteſtatis fultos, & in arce ſenatus
Præcipuos, ſimulachra Deum iuſſiſſe reuelli
Cumque ſuis pariter lictoribus omnipotenti
Suppliciter Chriſto ſe conſecraſſe regendos:
Sexcentas numerare domos de ſanguine priſco
Nobilium licet, ad Chriſti ſignacula uerſas
Turpis ab Idoli vaſto emerſiſſe profundo;
Si perſona aliqua eſt, aut ſi ſtatus Vrbis, in his eſt
Si formam patriæ facit excellentior ordo
Hi faciunt, iuncta eſt quoties ſententia plebis
Atque vnum ſapiunt plures ſimul ac potiores;
Reſpice ad illuſtrem, lux eſt vbi publica cellam

Vix pauca inuenies Gentilibus obſita nugis
Ingenia, obſtrictos ægre retinentia cultus,
Et quibus exactas placeat ſeruare tenebras,
Splendentemque die medio non cernere ſolem;
Poſt hinc ad populum conuerte oculos, quis in Vrbe eſt
Qui Iouis infectam ſanie non deſpuat aram?
Omnis qui celſa ſcandit cœnacula vulgus
Quique terit ſilicem uarijs diſcurſibus atram
Et quem panis alit gradibus diſperſus ab altis,
Aut Vaticano tumulum ſub monte frequentat
Quo cinis ille latet genitoris amabilis obſes
Cœtibus aut magnis Lateranas currit ad ædes,
Vnde ſacrum referat regali Chriſmate ſignum;
Et dubitamus adhuc Romam tibi Chriſte dicatam
In leges tranſiſſe tuas, omnique volentem
Cum populo, & ſummis cum viribus ardua magni
Iam ſuper aſtra poli, terrenum extendere regnum;
Nec moueor, quòd pars hominum rariſſima clauſos
Non aperit ſub luce oculos, & greſſibus errat
Quamlibet illuſtres meritis, & ſanguine clari
Præmia uirtutum titulis, & honoribus aucti
Ardua retulerint, Faſtorumque arce potiti
Annales proprio ſignarint nomine chartas,
Atque inter ueteres cera numerentur & aere. *cio è*

Tu puoi ueder i Padri, chiari lumi
Del mondo, & de' Catoni il ſaggio ſtuolo,
Gioir in feſta, e'n piu candida toga
Depoſte pria le pontificie ſpoglie,
Veſtirſi di pietà lieto & giocondo:

Già nel monte Tarpeo pochi lasciati
D'Euandro la gran corte a i santi seggi
De Nazarei, & a lor puri fonti
Diffusa d'ogni intorno il passo affretta,
D'Annii, & de Probi l'honorata stirpe,
Posciache primo il generoso Anicio
Illuminò, come si dice, Roma,
La quale hor uà di tanta gloria altera;
D'Olibrio anchor del sangue, & nome il chiaro
Herede, adorno di fregiata ueste
Trionfale, del martire anzi il tempio
Studia di Bruto i fasci, & le securi
A l'insegna di Christo sottoporre:
Non dubbiò de Paulini, non de Basi
La fede pronta darsi a Christo, & l'alto
De Patritii legnaggio a fama eterna,
Et piu uera inalzar ne futuri anni:
Hor che dirò de Gracchi? si possenti
Presso la plebe, & nel Senato primi?
Che fer gettar de' Dei le statue uane,
Et co' littori suoi con atto humile
A Christo il qual puo tutto, si sacraro?
Seicento puoi contar nobili case
A la croce di Christo gia conuerse,
Risorte fuor de l'Idolatria sozza:
Se forma alcuna è di cittate, è in questi;
Se l'ordine supremo rappresenta
La Patria, questi pon' rappresentarla,
Poscia che'l uolgo coi piu saggi insieme
Hà le uoglie congiunte, & uuol l'istesso:

Riuolgi gli occhi al publico consiglio
Ben pochi trouerai ch'inuolti anchora
Ne le sciocchezze de gentili, il culto
Ritengan loro, e'n tenebre lor piaccia
Starsi, splendendo à mezzo giorno il sole.
Quinci il popol riguarda, chi è tra quello,
Che'l sanguinoso altar di Gioue appresse?
Qualunque salir' uedi l'alte loggie
Et consumar con uia frequente il selce
Cui da le scale sparso il pan nutrisce,
O uisita il sepolcro in uaticano,
Oue riposa, come caro pegno
Di quel buon padre il cenere pregiato,
Od à gran schiera al Laterano corre
Per riportar de l'oglio il sacro segno;
Et dubitiamo anchor, s'a te deuota
Sia Roma, ò Christo, ed in tua legge uolta?
Et lieta col senato e'l popol tutto
Fin soura'l ciel stenda' l terrestre regno?
Ne mouonmi pochissimi, che gli occhi
Chiudono al Sole, & erran' nel camino,
Quantũque per gran merti, & sangue illustri
Di pregi di uirtute & d'alti honori
Ornati sieno, & posti i loro nomi
Habbian' ne i fasti, & ne gli antichi annali,
E'n bronzo e'n cera sien famosi & conti.

Et Procopio nel primo libro della guerra de Gotthi, dice, che se altri in alcun luogo del mondo, i Romani principalmente riueriro- no la dottrina della fede Christiana: di che

princi

principalisſimo & grandisſimo argomento è il ueder le ſuperbiſsime fabriche, i pretioſi ornamenti, & le ricche facoltà di tante Chieſe, Hoſpitali, Monaſteri, oratorii, & ſimili ſacri edificii, li quali chiaro è che ſono ſtati in Roma coſi ne gli antichi, come ne noſtri tempi: percioche riuolgendo io con molta attentione gli antichi Scrittori Eccleſiaſtici & le memorie della ſanta Chieſa Romana, ho ritrouato eſſere ſtati in Roma, però in diuerſi tempi fino ai numero di mille tempii o monaſteri, od' hoſpitali che ſi dicano, de quali io ho compoſto un gran uolume appartato; ma in queſto libro douendo ragionare ſolamente delle ſette principali Chieſe, primieramente eſporrò per qual cagione in loro ſia ſtato approuato il numero ſettenario, poi tratterò particolarmente tutto quello, che d'una in una giodicherò eſſer degno che ſi ſappia.

DELLE CINQVE CHIESE PRINcipali & patriarchali, & dell' altre due aggiunteui, le quali compiono il numero ſettenario. Cap. I.

Conuien duuq; ſapere innãzi ad ogn'altra coſa, che in Roma furono cinque Chieſe principali, nominate anchora patriarchali, uent' otto Titoli, & deciotto

diciotto Diaconie, delle quali tutte ho determinato trattare diligentemente in questo luogo, & dire, per qual cagion ne più ne meno Chiese fossero insieme ordinate, & di tai nomi priuilegiate, non douẽdo esser cio stato fatto senza notabil mistero giamai; onde non sarà se non utile, & conuenientissimo al nostro proposito il dichiararlo.

Gli antichi adunque Pontefici Romani, come si uede nel libro della Camera Apostolica detto, Prouinciale, ouero elessero gia fabricate, ouero di nuouo fabricarono cinque Chiese le maggiori & piu segnalate, & piu ricche di Roma, le quali dalla notabile grandezza & bellezza de gli edificii chiamarono quando Basiliche, quãdo chiese Patriarchali, come ancho i magnifici palazzi loro congiunti nominarono Patriarchie, & queste furono.

La Chiesa del santo Saluatore, detta parimente Costantiniana, dall'autore, & Lateranẽse dal luogo, & Aurea per gli ornamenti, hora noi la diciamo di santo Giouanni Laterano.

La Chiesa di S. Pietro Apostolo in Vaticano.

La Chiesa di santo Paolo Apostolo fuor di Roma nella uia d'Ostia.

La Chiesa Liberiana, altrimẽti di Xisto Papa nell'Esquilie, conosciuta hoggi per santa Maria maggiore, ouero del Presepio, et

La Chiesa di santo Stefano & Laurentio fuor delle mura nella uia di Tiuoli.

Al che

Ilche narra similmēte Giouanni Monaco Piccardo Cardinale della S.R.Chiesa nel Capitolo Fundamenta de elect. in vi. in questi uersetti.

Paulus, Virgo, Petrus, Laurentius, atque Ioannes.
Hi patriarchatus nomen in Vrbe tenent. cioè
Pier, Lorenzo, & Giouan, Paolo, & Maria
Han di patriarchato il nome in Roma.

Le cagioni perche i Romani Pōtefici cosi da prima ordinassero, possono esser due.

La prima, che queste cinq; sedie Patriarchali sieno state instituite in honore de i cinque Patriarchi principali del Christianesimo, l'uno Romano, & gli altri forestieri, cioè Costantinopolitano, Alessandrino, Antiocheno, & Hierosolimitano, affinche qualhora fosse accaduto far concilio generale in Roma, doue i Patriarchi in persona erano tenuti di cōparire, ouero che essi hauessono da uenire in Roma per importanti negocii della republica Christiana, ò per decidere alcuna quistione, ciascun di loro hauesse la stanza sua appartata in Roma, cio è un palazzo, & una chiesa, come nel paese & prouincia sua propria, essendo Roma detta patria commune di tutto'l mondo; Che le sedie ueramente de' Patriarchi non sieno, se non quattro, oltra la Romana, è stato da i santi Padri in molti Concilii generali terminato, peroche quel d'Aquileia, & di Grado, hor di Venetia, furono dapoi per priuilegio aggiunti.

L'altra ragione, la qual mi pare molto piu uerisimile,

risimile, può esser tale, accioche per queste ordinationi si dimostrasse il Patriarcha, ouero il Pōtefice Romano (che alle uolte anchora uien detto Patriarcha) come capo & principe di tutte le chiese del mondo, hauere sotto se gli altri quattro Patriarchi, li quali particolarmente per le loro diocesi reggono & gouernano tutto il mondo, & la Romana essere sopra tutte l'altre sedie Patriarchali, così dando ad intendere l'unità della Chiesa uniuersale, conciosiacosa che per le cinque chiese Patriarchali, par che Roma, & la chiesa sua rappresenti i cinque Patriarchi, Romano, Costātinopolitano, Alessandrino, Antiocheno, & Hierosolimitano, & à questo modo, tutto l'uniuerso, à similitudine del quale par che sia stata instituita, hauendo in se stessa le sedie de Patriarchi, che sono sparse in uarie parti del mondo: Si può ultimamente allegare la terza cagione poco differēte dalla seconda, & questa è, che la chiesa Romana rappresenti tutto il christianesimo, & che colui, che di quella è Vescouo, sia parimente Vescouo uniuersale, & pastor di tntti i christiani; per le altre quattro sedie, le quattro parti del mondo si significano, cio è, Leuante, Ponente, Mezzo giorno, & Settentrione, & si come il Papa è superiore à questi quattro Patriarchi, così anchor sia sopra tutta la christianità; ilche si comprende poter da principio essere stato considerato per una antica pittura nel palazzo Lateranense con le sopradette

dette ſimilitudini eſpreſſa.

Ma tra queſte cinque Chieſe Patriarchali, la Lateranenſe chiamata altrimenti del ſanto Saluatore,& di Coſtantino dentro di Roma per alcun tempo fù la principale,eſſendo nel palazzo alla medeſima chieſa cõgiunto habitati per iſpatio di ben mille anni i Papi, comminciando da S.Silueſtro che primo l' edificò,fino à Clemente.V.il quale traſportò in Francia la corte Romana,doue egli & cinque altri Põtefici ſucceſſori ſuoi per ſettanta anni continui dimorarono; Gregorio. XI. poi,il quale da Auignone à Roma la ſedia di Pietro riduſſe, & gli altri ſucceſſori ſuoi non piu nel palazzo lateranẽſe, ma inquello di S. Pietro in uaticano la ſua reſidẽza fermarono preſſo la mole d'Adriano, la quale per commodità del luogo in caſtello conuertirono:Hora al ſeruigio della chieſa Lateranenſe per la ſuprema dignità & maeſtà del Papa, che iui all'hor faceua ſua ſtanza,furon deputati ſette Veſcoui ſcelti dalle città uicine, & di queſti ciaſcuno un giorno della ſettimana preſente, ò nò il Papa,hauea cura di celebrare ſopra l'altar maggiore,& quando il Papa celebraua, eſſergli aſsiſtente;& ſi come ſette ſono i giorni della ſettimana,li quali finita ch'ella è,da capo in ſe ſteſſi ritornano, coſi furono queſti ſette Veſcoui eletti,li quali tutti celebrando ciaſcuno per ciaſcun giorno,finiuano la ſettimana,& queſta finita,di nuouo comminciauano,ſempre nel mede-

ſimo

ſimo ufficio cõtinuãdo: Per ſi fatta cagione que ſti ſette ueſcoui, eſſendo frà tutti gl'altri aſſegna ti ſpetialmẽte al miniſtero del Papa, Si chiamaron poi Veſcoui Cardinali, ciò è principali, la cui ordinatione è antichiſsima, imperciochè nella uita di Stefano PP. IIII. detto III. il qual fù creato nel 768. io ritrouo coſi ſcritto da Anaſtaſio Bibliothecario; Queſti ordinò, che dai ſette Veſcoui Cardinali hebdomadarii, li quali hãno cura di dir le meſſe grandi nella chieſa del S. Saluatore, ogni domenica ſi celebraſſe ſopra l'altar di S. Pietro, & ſi cantaſſe, Gloria in excelſis, ſopra i gradi, per li quali s'entra all'altare, doue ſon poſte le imagini nel frontiſpicio.

Queſti ſette furono.

Il Veſcouo Cardinale Oſtienſe, ilquale per riſpetto della conſecratione del Papa, che à lui ſolo appartiene frà tutti i Veſcoui, ſolo porta il pallio in quella ſolennità, alla cui ſede da Eugenio III. fù giunta la Chieſa di Velletri. Queſti la domenica diceua meſſa in Santo Giouanni Laterano.

Il Veſcouo Cardinale di ſelua Candida, altrimẽte delle S. Vergini Rufina, & Seconda ouero di Sãta Rufina. Queſti tãto nella Chieſa di S. Pietro, quanto nella città Leoniana, che hor ſi chiama borgo di S. Pietro, in aſſenza del Papa, faceua l'ufficio di Veſcouo, & ſacrificaua il lunedi nella chieſa Lateranenſe.

Queſta ſede, uenendo à mancare gli habitatori,

tori,fù da Callisto II. unita alla Chiesa di Porto uicina.

Il Vescouo Cardinale di S. Hippolito, altrimẽti,Portuẽse,che haueua la giuriditione episcopale ln Trasteuere, & la terza feria,cio è, il martedi nella basilica di Costantino celebraua.

Il Vescouo Cardinale Sabino.

Il Vescouo Cardinale Prenestino.

Il Vescouo Cardinale Tusculano.

Il Vescouo Cardinale Albano.

Questi ne gli altri quattro giorni della settimana, o presente, o assente il Papa, diceuano messa sopra l'altar maggiore in Santo Giouanni Laterano.

In questa chiesa,è da sapere,che antichamente era un Priore co'i canonici regolari dell'ordine di S. Agostino, il quale in uece del Papa gli ufficii,et l'hore canoniche celebraua,onde hebbe origine il nome di cõgregatione Lateranense:al presente ci sono l'Arciprete,e i canonici secolari con alquanti beneficiati, cherici,cantori,cappellani, & altri ministri postiui da Bonifacio VIII.

Nella medesima maniera alle altre quattro chiese patriarchali,& à seruigio loro furono deputati sette ministri per ciascuna; questi non Vescoui,ma preti cardinali ciò è principali di Roma,furono uent'otto, percioche sette quattro uolte raddoppiato,fà questo numero, & per tal cagione furono instituite uent'otto chiese in

Roma

Roma che ſi chiamarono Titoli, la cui cuſtodia ſi diede à queſti uent' otto preti Cardinali, de quali, & de i loro Titoli ragionero più in particolare, quando prima haurò addutto cio che di ſcriuere delle ſette Chieſe in generale ho deliberato : Dalle coſe ſopranarrate dunque aſſai manifeſtamente ſi uede eſſere ſtate in Roma cinque Chieſe Patriarchali più celebri delle altri per tal riſpetto , & da Chriſtiani per maggior riuerenza piu ftequentate, ma à queſte cinque la deuotione de i Chriſtiani, che le uiſitauano, due altre n'aggiunſe per la ſeguente cagione, come io poſso giudicare, non hauendone ritrouato altra più uerisimile (quantunque io ſappia, che la maggior parte piamente referiſca queſto ſettenario numero alle ſette Chieſe d'Aſia nell'Apocaliſsi di Santo Giouanni Vangeliſta celebrate.) Soleuano gli huomini pii uiſitare prima la Chieſa di Santo Pietro, poi quella di Santo Paolo, & douendo da Santo Paolo à Santo Giouanni trasferirſi,parue loro non poco fallo il pretermetter la Chieſa di Santo Sebaſtiano, il cimitero di Calliſto, le Catacombe piene di tanti corpi ſanti , maſsimamente paſſando quaſi per la medeſima ſtrada , & di qui moſsi alle cinque Chieſe, che ſi ſoleuano uiſitare, aggiunſero la ſeſta : la medeſima occaſione u'aggiunſe la ſettima ſituata tra le Chieſe di Santo Giouanni

uanni Laterano , & di Santo Laurentio fuor delle mura , cio è Santa Croce in Hierusaleme, anchor lei di nobilissime reliquie adornata: Et che cosi sia, da questo è lecito giudicarlo, percioche la pia intentione de i tempi appresso, per commodità della strada, alle sette Chiese antiche, due altre n'ha aggiunte, di santo Anastasio cio è dalle tre fontane, & di santa Maria Annunciata, poste tra santo Paolo & santo Sebastiano , & le hà cresciute al numero di noue , che hoggidi sono da christiani frequentate.

Qui è cosa degna da sapere, che nell'anno del Giubileo , primieramente da Bonifacio VIII. instituito, i christiani di quel tempo non uisitarono, se non le Chiese di santo Pietro, & di santo Paolo Apostoli, alle quali Clemente VI. nel secondo anno del Giubileo del mille trecento cinquanta aggiunse la terza Lateranense : Poi Gregorio XI. per deuotione della uergine Madre di Dio nell' anno futuro del terzo Giubileo u'aggiunse la quarta di santa Maria Maggiore , le quali erano tutte Patriarchali: Onde è merauiglia, come sia stata tralasciata la quinta Chiesa Patriarchale di Santo Laurentio fuor delle mura, degna ueramente per l'eccellenza sua d'essere nel medesimo anno , come le altre Chiese Patriarchali, celebrata; il che se sarà hauuto in conside-

consideratione dal Pontefice, ne gli anni futuri de giubilei, potrà essere facilmente alle altre quattro aggiunta: Questa dunque mi è paruta ragion probabile, perche le sette, & ancho le noue Chiese di Roma, sieno dalla frequenza de gli huomini particolarmēte uisitate; il che finito uegniamo à spedire, quanto habbiamo intorno i Titoli,& l'esser de Cardinali promesso.

DELL' ORIGINE DE PRETI Cardinali,& de i uent'otto antichi loro Titoli,& uent'uno moderni.

DOuendo trattare de i preti cardinali,cōminciero un poco piu alto à dichiarare la origine & Titoli loro: Erano dunque li Titoli,edificii sacri, ouero, come hora diciamo, chiese, o luoghi consacrati, fatti da fedeli Christiani in honore, o memoria di Dio, della beata Vergine, & de i santi, & anticamente da i Papi per diuerse parti di Roma diuisi. In questi si teneua cura d'anime da i preti che ui habitauano, & i preti, che u'eran presidenti, si comminciarono à chiamar cardinali, cio uuol dire, principali,tolta la similitudine da i quattro uenti cardinali cio è (come dice Seruio sopra Virgilio) principali;percioche non in tutti i luoghi Sacri,ouero Chiese la cura dell'anime s'essercitaua, ouero(che è il medesimo) si conferiuano i sacra-

i ſacramenti, ma in queſti titoli ſolamente, in ciaſcuno de quali eſſendo maggior numero de Cherici, che ouero i ſacramenti a i popoli porgeuano, ouero miniſtrauano à quelli, che li porgeuano, come Suddiaconi, Diaconi, & Preti, quel prete, che era ſopra tutti, creato ò da gli altri cherici di quel titolo, ò dal Pontefice, era detto Cardinale, come quello, che era più degno, & più de gli altri principale in quel titolo, & gouernaua gli altri cherici del ſuo Titolo, de quali Cherici la origine in Roma ho ritrouato eſſere ſtata tale:

Eſſendo il beatiſsimo principe de gli Apoſtoli Pietro Pontefice della catholica chieſa primo di tutti uenuto in Roma per porui la ſua ſede, dopo hauer laſciato baſtāte ordine circa il miniſtero della parola di Dio nelle Chieſe orientali, maſsimamente nella Hieroſolimitana, & Antiochena, di tutta la moltitudine de'fedeli, & de i più oſſeruanti della noſtra religione, eleſſe, ad eſſempio della Hierſolimitana & dell'altre Chieſe orientali, alcuni huomini più prouetti d'età, & più approuati da i ſecolari, pieni di Spirito ſanto, & di ſapienza, di certa fede, & di rara bontà (& queſti furono detti Cherici) li quali con l'impoſitione delle mani conſecrò, facendoli parte preti, parte Diaconi, affinche della loro opera ſi ſeruiſſe il Pontefice, o Veſcouo Romano in iſtruire la Chieſa, che allhor ueniua creſcendo; percioche egli ſolo

non poteua ſatisfare à tante migliaia d' huomini, che ogni giorno ueniuano alla fede di Christò: ma accioche i preti, & Diaconi, ciaſcuno per ſe diſcerneſſe, & eſſequiſſe compitamente l'ufficio ſuo, ſtimò innãzi ad ogn'altra coſa eſpediente diſtinguer li carichi di ciaſcuno; Diede adunque la ſomma principale, che è la cura dell' anime a i preti, perche miniſtrando i ſacramenti della Chieſa al popol di Dio, atteneſſero inſieme co'l Veſcouo all'oratione, & alla predicatione:

A' Diaconi commiſe la cura di ſouuenire alle uedoue, & à pupilli, & à gli altri poueri fedeli, delle limoſine de i Chriſtiani in loro cuſtodia poſte, & appreſſo diè lor carico di ſeruire à Sacerdoti, mentre ſacrificauano; Hor di tutti queſti eſſendo prima il numero piccolo, & indeterminato, Cleto & Euariſto Pontefici Romani lo preſcriſſero; percioche Cleto (come narra il Bibliothecario ſecõdo Damaſo, riduſse i preti di Roma al numero di uenticinque: Et Euariſto conforme all' ordine de gli Apoſtoli ampliò i Diaconi fino al numero di ſette, à quali queſto di più impoſe, che oſſeruaſſero il Veſcouo, quando predicaua, perche non uacillaſſe nella uerità della fede: ma perche l'amminiſtratione de i preti non ſi confondeſſe, il medeſimo Euariſto, che fù il quarto Veſcouo Romano dopo il beato apoſtolo Pietro, circa l' anno centeſimo di ſalute, primo di tutti diſtribui à i preti

li Titoli,

li Titoli, ò, come hor diciamo, le parochie di Roma, accioche ciaſcuno ſeparato nella ſua parte della città, ò Titolo, ò parochia che dir uogliamo, per togliere l' occaſione di diſordine, inſegnando al popolo i diuini miſteri, porgeſſe i Sacramenti di Dio à quanti ueniuano, & in ciaſcun Titolo poſe un prete, parendo che quel numero foſſe a baſtanza per l'opportunità di que' tempi.

Nõ molto dopo, Higinio decimo Papa moſſo per la moltitudine de fedeli, che ogni giorno creſceua, ne potendoſi à tanto numero ſupplire, uolle che in ciaſcun Titolo foſſero piu Cherici & preti, il che accenna in queſte parole Anaſtaſio nella uita di qnello, tolta da Damaſo, ciò è, Coſtui ordinò il Clero, & diuiſe i gradi; Di qui io crederei, che foſſe deriuato il nome de preti Cardinali, come che colui foſſe prete Cardinale cio è principale, il quale foſſe à gli altri preti dell' iſteſſo Titolo ſuperiore, li quali preti hò gia detto eſſere ſtati dal Higinio moltiplicati, innanzi al quale non n' era ſe non uno per titolo, percioche è coſa molto euidẽte, che per alquanti anni dapoi, auanti il tempo di S. Silueſtro anchora, il uocabolo di, Cardinale, nella Chieſa Romaua era ad uſarſi incõminciato, il che non ha potuto hauere origine, ſe non dall' ordinatione di Papa Higinio, perche innanzi non era di tal nome meſtiero, eſſendo per ciaſcun Titolo eletto un prete ſolamen-

te: Dopo il tempo di Higinio non ho ritrouato, che ne i Titoli de' preti Romani sia succeduta mutatione alcuna, fin sotto il Pōtificato di Dionigi, il quale intorno l'anno di nostra salute dugēto sessanta, essendo per ordine il XXVI. Pont. Romano à imitatione di Euaristo, ampliata già mirabilmente, la pietà christiana hauēdo accresciuto i titoli, ouero parochie, ò diocesi di Roma, à preti le diuise, affinche ciascuno si contenesse dentro à i suoi termini, hauendo in tutti i titoli maggior copia di preti collocato, come Higinio fatto haueua: Aggiunse parimente alla cura de' preti della Chiesa Romana i cimiteri, li quali, per essere molti, distribui trà preti, accio che fosse alle sepolture de' martiri, di guardia proueduto: ciò breuemente dichiara Damaso con queste parole: Costui diuise à preti le Chiese e'i cimiteri, & instituì le parochie, & dioc.

Indi circa l'anno 305. Marcello XXXI. Papa limitò i titoli di Roma già prima anticamente à i preti da Euaristo assignati, & fece un decreto, che in Roma fossero XV. titoli, quasi diocesi per commodità del battesimo, & di quelli che ogni giorno dalla Gētilità ueniuano alla fede, & insieme perche i sepolchri de martiri fossero guardati, il che Damaso dimostra in questo modo: Marcello Papa ordinò in Roma quindici titoli, come diocesi per lo battesimo, & penitenza di molti Pagani, che si conuertiuano & per le sepolture de martiri: Ampliaron poi i successori

nuouamente

nuouamente il numero de titoli, essendo la persecution de Gentili cessata, & in ciascuno posero maggior numero di Preti, Siluestro aggiunse il titolo di Equitio; Marco quel di Santo Marco, Giulio, quel di S. Maria in Trasteuere, Damaso quel di santo Lorenzo, Innocentio quel di Vestina, Liberio parimente Siricio, Anastasio, Zosimo. & altri di mano in mano; percioche hauendo prima infinita moltitudine de' Gentili poi Roma, & tutta Italia accettata la fede di Christo, ne essendo à sufficientia i .15. titoli di Roma co i preti che ui faceuano residenza, tãto per necessità quanto per ornameato & maestà di Roma, & della Chiesa Romana, fù accresciuto il numero cosi de titoli, come de Preti in ciascuno titolo, & furono fatti uent'otto titoli, il qual numero certa cosa è, che fino à nostri tempi nõ fù giamai trapassato; Queste essendo tutte Chiese, ò luoghi sacri dedicati à Dio, & à Santl furon denominati ouero da i Santi, in memoria, & honor de quali erano consacrati, come di S. Maria in Trasteuere, di Santo Chrisogono, di Santa Cecilia, di Sauta Anastasia, di Santo Marco & simili, ouero da i loro fondatori, come i titoli di Calisto, Giulio, Damaso, Pastore, Equitio, Pammachio, Bizantio, Lucina, Vestina, Eudoxia, Fasciola, Tigride, & simili: Ben crederei per molte conietture & ragioni, che il numero de i uent'otto titoli fosse intieramente cõpito intorno i tempi di Leone primo,

 imper-

impercioche dopò lui,non ſi può facilmente ritrouare che alcun Papa habbia aggiunto nuouo titolo alcuno alli uent' otto, ma ſolamente trasferitigli da una Chieſa ad' un altra, ouero mutati,o reſtituiti,ouero adornati.

Gli antichisſimi titoli di Roma, li quali ſono ſtati già più di mille ſeſſant'anni, & che io coſi da gli atti del Concilio Romano fatto ſotto Simmacho Papa uell'anno quattrocento nouantanoue, come da Anaſtaſio Bibliothecario hò raccolto,ſono queſti.

Il titolo di ſanto Calliſto, altrimenti di ſanto Giulio,altrimenti di ſanto Giulio & Calliſto, altrimenti, di Calliſto, hora di ſanta Maria in Traſteuere.

Il titolo di ſanto Chriſogono in Traſteuere.

Il titolo di ſanta Cecilia in Traſteuere

Il titolo di ſanta Anaſtaſia ſotto il palazzo maggiore

Il titolo di Damaſo Papa, altrimenti di ſanto Lorenzo & Damaſo, altrimenti di ſanto Damaſo, hora di ſanto Lorenzo in Damaſo

Il titolo di ſanto Marco ad Palatinas

Il titolo di Equitio altrimenti di ſanto Silueſtro altrimenti di ſanto Silueſtro & Martino, hora di ſanto Martino in Monte.

Il titolo di ſanta Sabina nel Monte Auentino.

Il titolo di ſanta Priſca nel Monte Auentino altrimente

altrimenti di ſanta Aquila, & Priſca.
Il titolo di ſanta Emiliana.
Il titolo di Faſciola, hora di Santo Nereo & Archilleo.
Il titolo di Tigride, hora di ſanto Siſto.
Il titolo di Lucina, hora di ſanto Marcello.
Il titolo di ſanta Suſanna ad duas domos, altrimenti di ſanto Gabinio & Suſanna, hora di ſanta Suſanna.
La Baſilica de' dodici ſanti Apoſtoli, altrimenti de' i ſanti Apoſtoli Filippo & Giacomo, ma queſta Chieſa ne i tempi poſteriori, ſola tra queſte uent' otto è ſtata detta Baſilica, non titolo dalla magnificenza della fabrica, com' io penſo.
Il titolo di ſanto Chiriaco nelle Therme di Diocletiano.
Il titolo di ſanto Euſebio.
Il titolo di Paſtore, altrimenti di S. Pudente hora di ſanta Pudentiana, di tutti gli altri antichiſsimo.
Il titolo di Veſtina, altrimenti di Santo Geruaſio, & Protaſio, hora di ſanto Vitale.
Il titolo di ſanta Creſcentiana.
Il titolo di ſanto Clemente.
Il titolo di ſanta Praſſede.
Il titolo di Eudoxia Auguſta, hoggi di ſanto Pietro in uincula.
Il titolo di Lucina, hora di ſanto Lorenzo in Lucina.

Papa Innocẽtio il titolo di Bizantio, ma questo ouero è cõ alcuno delli sopradetti unito, li quali ueduto habbiamo hauer diuersi nomi, ouero hà perduto la denominatione di titolo, come poco di sotto mostrerò essere ad alquanti altri aduenuto, & in loco suo forse fù fatto il titolo di santa Sabina, il quale, sotto Papa Celestino (questi uisse poco innanzi Leone) fù instituito, come appare da i uersi di Musaico che ui si leggono, & dal Bibliothecario: Hora non essendo stati se non uent'otto titoli, necessario è, che sieno stati altrettanti preti Cardinali anchora, conciosia cosache se quelli preti solamente ch'erano presidenti à i titoli, si chiamauano Cardinali & erano in Roma soli uent'otto titoli, conuien medesimamente che fossero altrettanti preti Cardinali & non più. Che ciò così stia, parte appare per molte autorità, parte euidentissimamente dichiara Pandolfo Pisano, Subdiacono Apostolico il quale scrisse le uite de Pontefici Romani, nella elettione di Papa Gelasio secondo, oue distintamente racconta che erano all' hora uiui solamente uent'otto preti Cardinali di numero determinato, & certo: Tutti dunque i predetti uent'otto titoli, saluo cinque soli, chiaro è che ne tempi successi hanno mantenuto il medesimo nome, & sono durati fino à giorni nostri; ma gli altri cinque, bisogna dire, che circa il tempo di Santo Gregorio Papa primo, ò poco innanzi mancassero, ouero che alcuni di loro, mutati i nomi

nomi ſieno i medeſimi con queſti cinque altri, percioche non habbiamo.

Il titolo di ſanta Emiliana.
Il titolo di ſanta Creſcentiana.
Il titolo di ſanto Nicomede.
Il titolo di ſanto Mattheo.
Il titolo di ſanto Caio.

In luogo de quali, ne gli atti della ſinodo Romana, fatta ſotto Gregorio primo circa l'anno del Signore ſeicento, & nel Bibliothecario, ritrouo queſti altri cinque eſſere ſtati ſuſtituiti.

Il titolo di S. Balbina nel Monte Auentino
Il titolo de' SS. Marcellino, & Pietro
Il titolo di ſanta Croce in Gieruſaleme
Il titolo di S. Stephano ſul Monte celio (hor detto ritondo dalla forma del tempio) et
Il titolo de'ſanti quattro coronati.

Li quali aggiunti à i primi uenti tre ſuppliſcono al numero de i uent'otto & ſono tutti in eſſere à queſta noſtra età, da uno in fuori, che è il titolo di Santo Chiriaco nelle Terme di Diocletiano, il quale eſſendo per uecchiezza rouinato, & profanata già la Chieſa, fù da Siſto Papa quarto, trasferito nella Chieſa di ſan Chirico,& Giulita,tra a'l Quirinale, e'l Tarpeo,doue fino al di d'hoggi perſeuera: Vero è che de i cinque antichi titoli che ſono mancati, ſi uede paleſemẽte il titolo di S. Mattheo in Merulana eſſer diuerſo da gli altri,ſtando anchora di preſente in piede quella antichiſsima Chieſa,Il che de gli altri

gli altri quattro non si può dire, nõ rimanendo più di loro alcuna memoria; Questi io giudico per coniettura non debole da gli altri diuersi,& che essendo da i Papi susseguẽti dell'honore del titolo spogliati, per adornare di tal degnità altri nuoui da lor fabricati, sieno in tutto distrutti, di modo che nõ ne appare uestigio alcuno.

Ma perche le altre Chiese Patriarchali non restauano se non quattro, essendo distribuiti sette Preti Cardinali per ciascuna, si come de' i Cardinali, così de' i titoli, il numero resta intiero.

Al ministero della Chiesa di santo Pietro in Vaticano, la quale hà l'Arciprete Cardinale, e i canonici secolari, furono deputati sette Preti Cardinali per l'istessa cagione, per cui i sette Vescoui nella Chiesa Lateranense, & questi furono.

Il prete Cardinale del titolo di Santa Maria in Trasteuere.	i quali celebrauano la messa in santo Pietro.	La Domenica.
Il prete Cardinale del titolo di S. Chrisogono.		il lunedi
Il prete Cardinale del titolo di Santa Cecilia.		il Martedi
Il prete Cardinale del titolo di S. Anastasia.		il Mercordi
Il prete Cardinale del titolo di Santo Lorenzo in Damaso.		il Giouedi
Il prete Cardinale del titolo di Santo Marco.		il Venerdi

Il prete

Il prete Card. del titolo di S. Martino in Monte.	il Sabbato

Al ſeruitio della Chieſa di Santo Paolo fuor di Roma, nella uia Oſtienſe, la quale hà per ſuo Rettore, l'Abbate, cō alquāti Monaci di S. Benedetto, per la medeſima cagione per la quale alle Chieſe Lateranēſe, & di S. Pietro, furono aſſegnati ſette altri Preti Cardinali, li quali furono.

Il prete Cardinale del titolo di S. Sabina.	i quali cantaſſero la meſſa in ſanto Paolo.	La Domenica
Il prete Cardinale del titolo di S. Priſca.		il lunedi.
Il prete Cardinale del titolo di S. Balbina.		il Martedi.
Il prete Cardinale del titolo di ſanto Nereo, & Archilleo.		il Mercordi.
Il prete Cardinale del titolo di S. Siſto.		il Giouedi.
Il prete Cardinale del tit. di S. Marcello.		il Venerdi.
Il prete Cardinale del titolo di S. Suſanna.		il Sabbato.

Alla cura della Chieſa patriarchale di S. Maria maggiore nell'Eſquilie, la quale hà l' Arciprete Cardinale e i Canonici Secolari, furono poſti queſti altri ſette Preti Cardinali.

Il Prete Card. della Baſilica de' xii. SS. Apoſt.

Il Prete Card. del titolo di S. Chirico nelle Therme hora di S. Chirico & Giulita.

Il prete

Il Prete Cardinale del titolo di S. Eusebio
Il Prete Cardinale del titolo di santo Vitale
Il Prete Cardinale del titolo de'santi Marcellino & Pietro
Il Prete Cardinale del titolo di S.Pudentiana
Il Prete Cardinale del titolo di S. Clemente.

Ciascuno de quali ciascun giorno della settimana sacrificasse sopra l'altar grande della Chiesa di santa Maria maggiore.

Alla Chiesa Patriarchale di santo Lorenzo fuor delle mura nella strada di Tiuoli la quale anticamente haueua l'Abbate, e i Monaci Cluniacensi, hora è in commenda d'un Cardinale, & è seruita da i canonici regolari della congregatione di santo Saluatore di Bologna, furono ordinati per cantarui le messe questi altri sette Preti Cardinali.

Il Prete Cardinale del titolo di S. Prassede
Il Prete Cardinale del titolo di santo Pietro in uincula
Il Prete Cardinale del titolo di santo Lorenzo in Lucina
Il Prete Cardinale del titolo di santa Croce in Gierusalem.
Il Prete Cardinale del titolo di santo Stephano in Monte celio, hora detto Ritondo.
Il Prete Cardinale del titolo de' santi Gionanni & Paolo
Il Prete Cardinale del titolo de' santi Quattro coronati.

Se dunque

e dunque à ciaſcuna di queſte quattro Chieſe patriarchali ſi attribuiſcono ſette preti Cardinali fanno il numero neceſſariamẽte di uent'otto,& ſono per conſequenza altrettanti titoli.

Durò queſto intiero numero di uent'otto preti Cardinali & altrettanti titoli (come ſi comprende da Pandolfo Piſano nella uita dl Gelaſio ſecondo.) & io hò oſſeruato dalle ſottoſcrittioni delle bolle antiche,fino al Pontificato di Honorio ſecondo, & all'anno di Chriſto mille cento uenticinque,nel qual tempo , queſto ordine, & numero cominciò à poco à poco ad eſſer negletto ; conciosiacoſa che morendo i preti Cardinali(il medeſimo ſi deue intendere de i Diaconi anchora, come ſarà poco appreſſo dimoſtrato,) all'hor primieramente reſtando i titoli priui del Rettore, ò diciamo del prete Cardinale ſuo, ceſsò il Papa di prouederloro di nuouo prete Cardinale, & cominciofsi non più ſecondo l'antica uſanza in luogo del morto, ò di chi haueſſe rinunciato, ſubito à ſurrogare un'altro prete Cardinale, ma laſciar la Chieſa uacante; onde aduenne che il numero de'Preti Cardinali à poco à poco ſi uenne diminuendo : & in proceſſo di tempo ſi riduſſe à tale,che una uolta nõ erano piu di quattro Preti Cardinali uiui in collegio, come occorſe poco inanzi la morte di Aleſſandro quarto & nella creatione di Vrbano quarto nel mille dugento ſeſſant'uno. i titoli in tanto ouero ſtauano ſenza il Cardinale, ma

però

però gouernati dal proprio Arciprete, ouero da i Canonici, o erano dati dal Papa in Commenda ad alcuno Cardinale del Collegio: ci sono essempi dell' uno, & dell'altro modo; Il medesimo adneniua delle Diaconie; Ma per qual cagione Honorio secondo prima di tutti, & alcuni successori suoi s'inducessero à lasciar uenire in cosi poco numero i Cardinali, è ben ch' io racconti, Dico per tãto, che sotto Callisto secõdo, il qual fù Papa immediate auanti Honorio secondo dopo una lunga dissensione, & scisma, era stata fatta pace tra la Chiesa Romana, & L' Imperio sotto Henrico quinto Imperadore, & in questa frà molte altre cose erasi conuenuto, che l' elettione del Papa douesse essere de Cardinali & del Clero Romano solamente, ne più u'hauessero gl' Imperadori giuriditione alcuna, si come dianzi tal' hora si haueuano usurpato; nascendo adunque molte uolte scisma per la moltitudine de' Cardinali nelle nuoue elettioni de Papi (percioche non era anchor fatta la lege de i due terzi de Cardinali) i Papi per prouedere à tal disordine lasciarono à poco à poco che si scemasse il numero de Cardinali, & quello che in prima con l' aggiunta di diciotto Diaconi & sette Vescoui, era certo & determinato di cinquãtatre, cominciò pian piano à mãcare, & ridursi à numero incerto, ma però sempre molto minore dell' antico, attesoche doue erano prima stati cinquãtatre sotto Innocentio

secondo

ſecõdo ouero il ſecondo Celeſtino, comincia
rono ad eſſere cinquãta, poi trentacinque, poi
trenta, poi uenti, molte uolte quindici, & infino
à dieci. ultimamẽte (ſi come hò detto) rimaſero
coſi pochi, che nõ uiueano ſe nõ otto Cardinali,
quattro Preti, & altrettãti Diaconi, quando fù
creato Papa Nicola terzo nel mille dugẽto ſet-
tantaſei fino al qual tẽpo, non eſſendo giamai
ſtati ſi pochi, nõ ceſsò il numero de' Cardinali di
ſempre uenire ſcemando; Dapoi riuolgendoſi il
corſo delle coſe, tornò à creſcer di mano in
mano, talche furon prima quindici, poi uenti,
Et cio ſotto Bonifacio VIII. In Auignone pari-
mente benche il numero loro, à poco à poco
foſſe cominciato ad augumentarſi, non però
giamai peruennero à trenta, fin ſotto'l Pontifi-
cato di Siſto quarto, eſſendo maſsimamente
proueduto nel Concilio Coſtantienſe, che non
poteſſono eſſere ad un tempo medeſimo più
di uentiquattro Cardinali: Ma Papa Siſto quar
to primo di tutti ruppe queſta regola, & paſ-
sò i trenta, Indi Aleſſandro ſeſto ſi ſteſe fino à
cinquanta poco più, o meno; niuno però di que
ſti due Pontefici trapaſsò il numero anti-
co delli cinquantatre. Sol Papa Leon decimo
in quella numeroſa promotione di trent'uno
Cardinali auanzò l'antico numero, & ſotto
il ſuo Pontificato uide ſeſſantacinque Cardina-
li uiui, il che non era giamai più per tempo al-
cuno accaduto: Il coſtui eſſempio ſeguirono
Paolo

Paolo iii, Paolo iiii . & Pio iiii. il primo de qual al numero di LXVIII. il secōdo di LXX. il terzo di LXXVi. accrebbe i Cardinali, al qual numero certissima cosa è che mai più non erano arriuati; & p questo hauēdo i preti cardinali passato l'antico numero de i XXVIII. fù necessario far nuoui titoli per li nuoui Cardinali oltre i uēt'otto. Onde Callisto terzo primo di tutti, dopò lo spatio di mille anni aggiunse un nuouo titolo nel 1458. il quale fù di Santo Callisto, presso la Chiesa di Santa Maria in Trasteuere, & lo concesse à Ludouico Milano nipote di sorella & creatura sua.

Il secondo fù Papa Sisto Quarto che l' anno 1477. fece nuouo titolo S. Nicola tra l' imagini uicino all'Amphitheatro ò colosseo, & lo diede à Pietro Foscari Venetiano, Prete Cardinale creatura sua.

Il terzo fù Leon decimo che in quella grande creatione di trent' uno Cardinali nel 1517. rinouò l' antichissimo titolo di santo Mattheo in Merulana, il quale, per mille & piu anni hauea perduto l'honor titolare, Et fece altri nuoui titoli delle piu antiche Chiese di Roma, li quali furono.

Il titolo di santo Giouanni ante portā latinā
Il titolo di santo Cesareo in Palatio
Il titolo di santa Agnese in Agone
Il titolo di santo Apollinare
Il titolo di santo Lorenzo in pane & perna

Il titolo

Il titolo di ſanto Silueſtro in campo Martio.
Il titolo di ſanto Thomaſo in Parione.
Il titolo di ſanto Pancratio.
Il titolo di ſanto Bartholomeo in Iſola trà li ponti.
Il titolo di ſanta Maria in Campidoglio, hora di Araceli.

Il quarto fù Papa Giulio tertio che l'anno 1553. aggiunſe tre titoli nuoui ciò è
Il titolo di ſanta Maria in uia.
Il titolo di ſanta Barbara.
Il titolo di ſanto Simeone.

Il quinto fù Paolo iiii che nel 1557 aggiunſe un nuouo titolo di ſanta Maria della Minerua, & lo conceſſe à frà Michele Ghiſlerio Cardinale Aleſſandrino, hora Pio quinto noſtro Signore.

Il ſeſto fù Papa Pio Quarto, che nel 1564 fece nuouo titolo la Chieſa di ſanta Maria delle Therme di Diocletiano da ſe riſtaurata, & l'aſſegnò à Gio: Antonio Serbellone Cardinale; ſua creatura & parente.

Vltimamente Pio quinto nel 1566 hauendo dato nuoui titoli alle creature di Pio quarto, ne fece tre di nuouo, & queſti furono di
Santo Trifone.
Santo Hieronimo de ſchiauoni.
Santa Euphemia in Vicopatiuio.

Di qui ſi conchiude eſſere uent'uno i titoli nuoui, uno di Calliſto tertio, uno di Siſto quarto

C undici

undici di Leon decimo, tre di Giulio terzo, uno di Paolo terzo, uno di Pio quarto, & tre di Pio quinto, li quali aggiunti alli uent' otto uecchi fanno in tutto quarantanoue.

DELL' ORIGINE DE I DIACONI Cardinali & delle loro dodici antiche Diaconie. Cap. 2.

I Diaconi (La qual uoce importa Miniſtri) li quali ho detto di ſopra che Euariſto multiplicò al numero di ſette in Roma, à principio non hebbero ſtanza alcuna determinata ne certa, ma eſſercitarono l'ufficio loro indiuiſamente per tutto; Fabiano poi XXI. Papa, primo di tutti gli diuiſe, & circa 240 anni dopo Chriſto diſtribui loro le regioni, ò come hoggidi diciamo li Rioni di Roma, affinche ciaſcuno nella ſua regione ſoueniſſe al biſogno de' poueri Chriſtiani coi Theſori eccleſiaſtici, & cō le offerte raccolte per mano de i ſuddiaconi, à i predetti Diaconi date in guardia, & accioche parimente ſeruiſſono à i Preti delle Parochie poſte ne i Rioni ſuoi, in tutte le coſe al ſacrificio pertinenti, de' quali fù ordinato, che il primo, ouero il più prouetto di età, creato co'l conſenſo del Veſcouo, Clero, & Popolo foſſe dimandato Archidiacono ò diciamo Diacono Cardinale, cioè principale nella guiſa medeſima, che il pri-

l primo trà Preti uien chiamato Arciprete. Per
anto antichiſsimamente era un ſolo Diaco-
o Cardinale, cio è il primo de i ſette, il che ſi
omprende aſſai chiaramente da gli atti della
inodo Romana fatta ſotto Santo Silueſtro Pa-
a; Queſto ufficio molti nobiliſsimi huomini
ella Chieſa Romana eſſercitarono eſſendo di
randiſsimo honore, & autorità, & trà queſti
ì principale il beato martire Laurentio Ar-
hidiacono di Siſto Papa ſecondo, & tale nu-
nero di ſette Diaconi durò lungo tempo, ne fù
ccreſciuto giamai, ſe non mille anni dopo
Chriſto, s'io non erro; percioche innanzi queſto
empo non hò trouato giamai maggior nume-
o di Diaconi: Eſſendo per tanto ſette & non
iù, & eſſendo ciaſcun di loro prepoſto alla cu-
a di due Rioni (poſcia che Roma in quel tem-
o era in quattordici Rioni diuiſa) fù dapoi or
inato, che in ciaſcun Rione foſſe poſto un
Diacono, & coſi ne furono fatti quattordici, il
rimo de'quali teneua anchora il nome di Ar-
hidiacono, ouero di Diacono Cardinale; gli
ltri Diaconi ſecondo l'uſo antico ſi chiamaua-
o Diaconi di quello, o quell'altro Rione, uerbi
ratia del primo, ſeſto, decimo, ò duodecimo;
Vltimamēte eſſendo la Chieſa Romana creſciu
a in maeſtà, & non eſſendo il predetto numero
ufficiente al biſogno, comminciosſi à crearne
i più per tutti li Rioni, & titoli di Roma, & fù
numero loro incerto, come ancho de i Preti

non Card. Mà il Diacono più degno, & più nobile, eletto da i Cherici del medesimo Rione, ouero dal Pontefice Romano, si chiamò Diacono Cardinale: onde segui, che dapoi furono quattordici diaconi Cardinali, si come quattordici erano i Rioni, & questi Diaconi Cardinali si come hò detto de i preti, furon chiamati Cardinali, cio è principali, à differenza de gli altri Diaconi d'inferior grado che in Roma erano molto cresciuti. A questi quattordici Cardinali Regionarii già più di cinquecento anni furono aggiunti quattro altri Diaconi Cardinali, detti Palatini à differenza de i Regionarii, percioche del continuo habitauano in Palazzo, l'ufficio de'quali era ministrare alla Chiesa Vaticana, & Lateranense, ouero al Papa, mentre in quelle celebraua, & questi hò letto che si chiamauano anchora ministri dell'altar Lateranense: Questo numero di diciotto Diaconi Cardinali sotto Paolo terzo crebbe in tanto, che nel 1545. si uidero uiui dicinoue Diaconi Cardinali; molto più s'accrebbe poi sotto Pio quarto nella promotione delli dicinoue Cardinali, hauendolo esso alzato fino à uenticinque, cosa che mai più non era accaduta, benche quattro di quelli poco appresso Preti si fecero. Imperoche si come il numero de' Preti Cardinali era precisamente prefisso in uent'otto, cosi de' Diaconi Cardinali in diciotto: ma quello de i Preti (come hò di sopra detto) dopò il Papato di

Honorio

Honorio secondo uenne scemãdo à poco à poco fino al numero di quattro, & dapoi ritornò à crescere: Hora appresso di questo è da sapere, che fin da quel tempo, che duraua anchora il numero de i sette Diaconi, furon lor dati da habitare alcuni luoghi anticamente ouero di nuouo fabricati, li quali poscia dal nome loro furono domãdati Diaconie: Questi erano edificii sacri, o Chiese in honore & memoria de' santi dedicate, con le habitationi uicine, come le altre Chiese & titoli di Roma, & erano senza cura, percioche essendo i custodi loro Diaconi, & non Preti, non haueuano cura d'anime, cio è nõ poteuano ministrare i sacramenti, & perciò non si chiamauano ne titoli, ne Parochie, quantunq; fossero in honor de santi consecrate, ma Diaconie, ouero Martirii dalle reliquie de Martiri ch' erano iui riposte: Et da questi sacri luoghi essi Diaconi Cardinali Regionarii lasciata la denominatione da i Rioni, furono poi cognominati, & distinti, percioche essendo da principio domandati Diaconi solamente, poi Diaconi Cardinali di quello, ò quell'altro Rione, come terzo, quinto, o settimo, finalmente comminciarono ad esser chiamati Diaconi Cardinali di questa, ouer di quella Diaconia, à cui erano preposti, come à dire di santo Theodoro, di santo Adriano, di santo Sergio & Baccho, di santa Maria nuoua, & simili, ilche stimo io, che fosse fatto à imitatione de i Preti Cardinali, li

quali ſempre ſi nominarono con la gionta del loro titolo, come Giouanni prete Cardinale della ſanta Chieſa Romana, del titolo di ſanta Maria in Traſteuere: Queſti dunque habitando nelle loro Diaconie faceuano con diligenza l'ufficio loro nel proprio Rione, & ſeruiuano al Papa quando ſacrificaua, & eſſendo depoſitarii de i Theſori della ſanta Chieſa Romana diſtribuiuano i denari à poueri per li loro Rioni ſecondo gli ordini che loro erano preſcritti, & gouernauano appreſſo i patrimonii della Sede Apoſtolica, li quali haueuan più groſſe rēdite.

Hor, che queſte diciotto Diaconie, le quali erano pari al numero de Diaconi Cardinali, foſſero circa il tēpo di PP. Gregorio I. iſtituite, m'inducono à douer creder ragioni gagliarde, atteſoche nell'iſteſſo tempo fù ſimilmente fatto il ſecondo ordine de i uent'otto titoli, & poco dopo i tempi di ſanto Gregorio, ſi fà ſpeſſo mentione delle Diaconie: Queſte furono da principio ſette ſolamēte, che tanti erano i Diaconi, poi quattordici, ultimamente ampliato il numero de' Diaconi Cardinali, furono fatte diciotto, i nomi delle quali ſono i ſeguenti.

La Diaconia di ſanta Maria in Domnica, doue reſideua l' Archidiacono, hora detta la Nauicella.

La Diaconia di ſanta Lucia in Circo, preſſo il ſettiſolio.

La Diaconia di ſanta Maria nuoua.

La Diaconia

La Diaconia di ſanto Coſmo, & Damiano
La Diaconia di ſanto Adriano
La Diaconia di ſanto Sergio, & Baccho
La Diaconia di ſanto Theodoro
La Diaconia di ſanto Georgio in Velabro
La Diaconia di ſanta Maria in Coſmedin, detta hoggi ſchola greca.
La Diaconia di ſanta Maria in portico
La diaconia di S. Nicola in carcere Tulliano
La Diaconia di ſanto Angelo in Peſcaria
La diaconia di S. Euſtathio preſſo la Roitõda
La Diaconia di ſanta Maria in Aquiro
La Diaconia di ſanta Maria in uia lata
La Diaconia di S. Agata in Equo marmoreo
La diaconia di S. Maria ĩ ſilice alias in orthea
La Diaconia di Santo Vito & Modeſto in macello Martirum.

Queſte Diaconie hò letto io eſſere ſtate ſempre le medeſime, ne mai per accreſcimento d'altre nuoue, ò per diminutione delle antiche eſſerſi alterate, fino al Pontificato di Leon decimo, il quale primo di tutti aggiunſe una nuoua Diaconia, che fù

La diaconia di S. Onofrio ĩ Vaticano, là qual diede à Giouãni Card. di Loreno ſua creatura.

Erano le Diaconie talmẽte da i Titoli differẽti, che in niuna maniera ne alcuno Prete Cardinale giamai pigliò una Diaconia, ne alcuno Diacono Card. un titolo, ma quando accadeua, che un Diacono Cardinale ſi faceſſe Prete,

egli lasciata la Diaconia fino à quel giorno posseduta, riceueua un titolo: cosi fatto ordine ruppe Sisto quarto, & è stato imitato poi da tutti i successori suoi fino al di d'hoggi, impercioche Sisto nella seconda creatione de Cardinali l' anno mille quattrocento settantatre, cominciò à dare le Diaconie in luogo di titoli à i preti Cardinali creature sue: Et per lo contrario Alessandro Sesto, primo di tutti concedette à Diaconi Cardinali in uece di Diaconie, i titoli, li quali non deono esser d'altri, che de' preti Cardinali, & è in modo tale usanza cresciuta, che fino à nostri tempi non è quasi alcun titolo, ne diaconia, che non habbia hauuto, ò non habbia, questa un prete, quello un Diacono Cardinale: Presso gli antichi anchora, per mille & dugento anni nella Chiesa Romana un costume si mantenne, che, ne i diaconi le diaconie, ne i preti i titoli, ne i uescoui Cardinali, i Vescouati una uolta accettati, giamai per tempo alcuno cangiarono, peroche il Diacono, continuando nell'ordine del Diaconato, non lasciaua la diaconia sua, poiche una uolta presa l'haueua: il simile era de'i preti, & de'i Vescoui Cardinali, mà se alcuno Diacono Cardinale uoleua esser ordinato prete, rinunciata la diaconia, che à preti non conueniua, otteneua dal Papa il titolo che uacaua, ne fatto prete, altro titolo permutaua, se non in euento che fosse eletto Vescouo Cardinale, nel qual caso, lasciando il titolo suo, riceueua dal Papa il Vescouato

ſcouato uacante, & queſto teneua fino alla mor te, ſe per uentura non gli ueniua fatto d'eſſere creato Papa; di maniera che non ſi uſaua l'opta re; & quindi adueniua che i Diaconi, Preti, & Veſcoui Cardinali haueuano maggior cura, abbelliuano, riſtorauano, & augumẽtauano le loro diaconie, i titoli, e i ueſcouati, come quelli che doueuano tutto il tempo di lor uita poſſedergli. Hora i Cardinali con l'optare, poſſono hauere molti titoli, & diaconie, & queſto hebbe principio al tempo di Aleſſandro V. nel Concilio di Piſa fatto nel mille quattrocento dieci, nel quale eſſendo per cagion dello ſciſma interuenuto, che i medeſimi Veſcouati Cardinalitii erano tenuti da due Cardinali almeno, l'uno del la obedienza d'Auignone, l'altro della Romana, tolto uia che fù lo ſciſma, & uniti i Cardinali dell'uno, & dell'altro collegio, & creato il nuouo Pontefice, fù neceſſario far queſta mutatione all'hora, che uno di due, il quale nel tempo dello ſciſma il Veſcouato Tuſculano poſſedeua, queſto laſciando s'auanzaſſe al Veſcouato Sabino; coſi fù fatto ne i titoli, & nelle diaconie, la qual coſa ſe ben in quel tempo fù neceſſaria, nientedimeno s'è dapoi continuata ſenza neceſsità anchora, toltol' eſſempio da quello accidente: Onde è ſucceduto, che tal uolta un Cardinale fatto da principio Diacono, haurà mutato tre, & quattro Diaconie, poi fatto prete altrettanti titoli, ultimamente tutti i ſei Veſcouati; Hora

hauendo

hauendo in generale le ſudette coſe, dichiarato uegniamo à ragionare in particolare delle ſette Chieſe principali di Roma, la prima delle quali ſolita di uiſitarſi è la Chieſa di ſanto Pietro in Vaticano.

DELLA CHIESA DI SANTO Pietro Principe de gli Apoſtoli, nel Vaticano. Cap. 4.

SArà coſa molto conueneuole, che il pio, & deuoto Chriſtiano preparandoſi per uiſitar le ſette Chieſe di Roma, due ò tre giorni innanzi ſi confeſsi: conuenientiſsimo ſarà poi, ſe darà principio dalla Chieſa Vaticana di ſanto Pietro Apoſtolo famoſiſsima per tutte le parti del mondo, della cui eccellenza parlando ſanto Gregorio Papa nel quarto libro de i Dialogi, dice queſte parole; Chiunq; penſerà di faticarſi, per narrare tutte le coſe che ſono nella Chieſa di ſanto Pietro ſuccedute, ſenza dubbio gli conuerrà di tutto il rimanente tacere: Queſta Baſilica in forma di piccola Chieſetta (come dice Damaſo Papa) primo di tutti fabricò nel monte Vaticano ſubito dopò la morte di Santo Pietro Apoſtolo, Anacleto Prete della Santa Romana Chieſa, da lui ordinato, & dopò lui creato terzo Pontefice Romano, preſſo alla uia triomphale, & al Circo, ò diciamo cerchio di Caio, & di Nerone,

nel qual

nel qual luogo, il medesimo Apostolo, per commandamẽto di Nerone, era stato posto in croce co'l capo in giù. Onde Gregorio nono in certa epistola scriue, che la chiesa del beato Apostolo Pietro, come di tempo, cosi di honore, & dignità è à tutte le altre anteriore: il medesimo Anacleto, da poi fatto Papa, ordinò, che gli altri Vescoui Romani in quel luogo fossero sepolti; & perciò Lino, Cleto, esso Anacleto, Euaristo, Sisto, Telesphoro, Higino, Pio, Eleuthero, Vittore, Pontefici santi & benedetti, nel medesimo luogo furono sepolti, come Damaso scriue Vn' altro anchora Scrittore Ecclesiastico detto Caio, il quale insieme con Santo Zephirino (questi succedete nel Papato à Vittore) disputò contra Proclo heresiarcha de Cataphrigi, scrisse queste parole de i luoghi, oue sono i tabernacoli, ò uogliam dire cimiteri di S. Pietro & di S. Paolo Apostoli: Io posso (dice) mostrar i trophei de gli apostoli, pcioche se tu uai per la uia triomphale che guida al Vaticano, ouer se per la uia d' Ostia, trouerai i loro trophei, da' quali quinci, & quindi piantati la Chiesa Romana uiene ad essere fortificata.

L' antichissima memoria di S. Pietro (come Damaso la dimãda) ouero martirio, ò cõfessione. Come la chiamano i Protonotarii della S. Ro. Chiesa, i quali scrissero in greco, & latino le attiõi de martiri) pare, che da quel nefando mostro di natura Eliogabalo Imp. fosse distrutta,

hauendo

hauẽdo (come recita Lãpridio) fatto gettare à terra i ſepolchri Vaticani, che dauano impedimẽto, ꝑ hauer più largo ſpatio da cõdurre quattro carra da quattro elefanti ciaſcuno; nel qual tempo ſanto Calliſto Papa ſucceſſor di Zefirino traſportò il corpo dell'Apoſtolo pietro, con quello di S. Paolo dal Cimitero Vaticano diſtrutto, alle catacombe, uicine al Cimitero da lui fabricato nella Via Appia, lontan da Roma due miglia, doue giacquero ſotto l'altar di marmo, che ſi uede anchora, intorno trenta anni fino al Põtificato di Papa Cornelio, ſotto l'iſteſſo Calliſto, Vrbano, Pontiano, Antero, Fabiano, & Cornelio Pontefici; percioche ſcriue Damaſo, che ſanto Cornelio Papa à preghi di Lucina, matrona Romana leuò di notte dalle catacombe i corpi de'i Santi Pietro & Paolo, & ne loro primi luoghi li ripoſe: Il corpo di S. Paolo, la beata Lucina primieramente poſe dentro un ſuo podere nella uia d'Oſtia, preſſo doue era ſtato decapitato; ma quello di S. Pietro, il beato Cornelio Veſcouo collocò uicino al luogo, doue fù crocifiſſo nel Vaticano tra i corpi de i ſanti Veſcoui. Finalmente ſettanta anni dopo ſanto Cornelio, il pio Imperadore Coſtantino per uoluntà diuina, con quella miracoloſa uiſione della croce in cielo, alla fede di Chriſto conuertito, hauendo la Chriſtiana Religione contra i nimici noſtri con ottimi, & ſalutiferi ordini cõfermata, edificò molte & grandiſsime

Chieſe

Chiese in honor di Christo & de i santi suoi parte in Roma, parte per tutto l'Imperio Romano in Roma & nelle città uicine, à contemplatione di S. Siluestro, il quale si dice, che prima nella nostra Religione lo instrusse, fabricò dieci magnifici tempii, trà li quali hauendo ruinato il cerchio di Caio & Nerone in honor di S. Pietro edificò la Chiesa Vaticana, ò più tosto rifece, & aggrandì la Chiesa antica, adornandola di cento superbe colonne di marmo; Dicono che nel cauare quei fondamenti questo pio Imperadore fù primo à zappar il terreno, portandone uia di sua mano dodici sportelle in honore de i dodici Apostoli. Donò molti ornamenti à questa Chiesa da santo Siluestro consacrata à diciotto di Nouembre, & l'arricchì di grandissime rendite, & di questa dedicatione rendeuano testimonio cosi fatti uersi in musaico posti nell'arco della Tribuna maggiore.

Quod duce te mundus surrexit in astra triumphans,
Hanc Constantinus victor tibi condidit aulam. cio é.

Perche il mondo per te s'inalzò al cielo,
Costantin uincitor tal tempio t'erge.

La Chiesa di santo Pietro fabricata all' usanza delle Chiese antiche, hebbe la tribuna di figure alla musaica adornata, la parte che attrauersa la Chiesa, la quale noi chiamiamo croce, cinque portici da uarie distantie di colonne distinti, le quali noi diciamo, naui, quello di mezo di tutti maggiore, & gli altri due da amendue

le parti

le parti minori cō larghiſsimo ſpatio in mezo, & ſoſtentati da grandi, & belliſsime colonne.

Innocentio tertio rifece il muſaico uecchio della tribuna dal tempo conſumato, adornandolo con figure di Chriſto, & de i ſanti, come moſtrano queſti uerſetti.

Innocentius tertius Papa.
Summa Petri Sedes, hæc eſt ſacra principis ædes
Mater cunctarum & decor & decus eccleſiarum,
Deuotus Chriſto qui templo ſeruit in iſto
Flores virtutis capiet fructuſque ſalutis. cioè
Sede di Pietro è queſti auguſta caſa,
Madre gloria & honor d'ogni altra Chieſa,
Fior di uirtute & frutti di ſalute
Haurà, ch'in queſto tempio à Chriſto ſerue.

Il tetto di queſta Chieſa da diuerſi Papi rinouato Honorio coperſe di tegole di bronzo, tolte dal tēpio di Gioue Capitolino, il quale poſcia ruinādo Benedetto ii. da Toloſa riſtoro.

Simmacho Papa feceui il pauimento di grādiſsime tauole di uarii marmi, ſotto le quali ne' ſepolcri dormono in pace molti Pontefici.

Nicola tertio fece depingere à muſaico gli ſpatii dalle colonne circondati:

Formoſo PP. fece depingere tutta la Chieſa;

Gregorio nono fece far le figure di muſaico nella facciata della Chieſa, ſopra il portico, & u'aggiunſe queſti uerſetti.

Ceu ſol ferueſcit ſydus ſuper omne niteſcit,
Et velut eſt aurum, rutilans ſuper omne metallum,

Doctrina

Doctrina quæ fide calet, & sic pollet vbique,
Ista domus petra super fabricata quieta, cic è
Com'arde il sol soura le stelle, & splende,
Qual'oro soura ogni metallo è chiaro,
Tal di dottrina, & fè calda & possente
E questa casa, e'n pietra salda posta.

Gioto, pittor raro de'suoi tempi, ui fece molte figure di mirabile arte: ci restano l'Angelo grande sopra l'organo, l'imagini di Christo, & della uergine madre disotto à quello.

Nella parte dinanzi della Chiesa sono sei porte, quella dimezo maggior di tutte, detta Argentea, dalle lame d'argento lauorate con cui Papa Honorio tutta la coperse; poi essendo da i Saraceni depredate, Leon iiii. le rifece, & queste essendo ultimamente anchora leuate, Eugenio iiii. la ricopri di metallo, facēdoui intagliare il martirio de i santi Apostoli, & le cose da loro fatte, come mostrano i seguenti uersi.

Vt Græci, Armeni, Aethiopes, hic aspice vt ipsam
Romanam amplexa est gens Iacobina fidem.
Sunt hæc Eugenij monumenta illustria Quarti
Excelsi hic animi sunt monumenta sui. cio è
Mira com' Ethiopi, Armeni, & Greci,
E'l Giacobita prendi il Romano uso:
Queste d'Eugenio quarto sono illustri
Memorie, & del suo eccelso animo segni.

La porta uicina dal lato destro si chiama Rauignana da i Rauēnati, che habitauano ī Trasteuere, ouero pche i Trasteuerini si nominauano

Rauennati

Rauennati, co'l qual nome i Toſcani, & quelli d
la da Pò ſi comprendono, perche erano ſolit
per quella entrare in Chieſa.

La terza uerſo Santa Maria della Febre, er
detta la porta del Giudicio, percioche per quella i morti erano portati alla ſepoltnra.

Seguita la porta Romana uicina all' Argẽtea
da man manca, coſi detta da' i cittadini Romani, che per quella entrauano.

La terza uolgarmente era detta Guidonea,
dalle guide, che per quella introduceuano in
Chieſa i peregrini, che uenieno à uiſitare gli
Apoſtoli, moſtrando loro tutte le coſe degne di
eſſer'uedute, ò inteſe.

La ſeſta è la porta Santa nuouamente aggiunta, la quale in capo à uenticinque anni, tornando il Giubileo s'apre, & finito ſi ſerra: ſopra queſte porte ſono appeſe la catena del porto di ſmirna, & i ferri, che chiudeuano quella Città, & di più alcune haſte di bandiere tolte à Turchi, parte dall'armata Eccleſiaſtica, eſſendone Generale Oliuiero Caraffa Napolitano ſotto Siſto quarto, parte nella impreſa della fortezza d'Africa, fatta nel 1550.

Dauanti alla Chieſa era un portico quadrato fatto da Coſtantino, doue ſi uedono anchora alcune reliquie: In queſto ſpatio Papa Simmacho fece il pauimento di tauole di marmo, & lo adorno di figure di muſaico: Papa Coſtantino ui fece depingere i ſei Concilii Generali, il cortile

del

del quale detto Paradiſo, Donno Papa mattonò di quadri di marmo, & in mezo Simmacho Papa ui fece una fontana d'otto colonne di porfido adornata, il cui tetto di metallo guerni' con pauoni tolti dalla mole di Adriano, & con delphini indorati, che gettauano acqua; nel cui mezo fece mettere una pigna di metallo oue ſi racoglieua l'acqua per uſo publico, tirata per condotti ſotteranei, & canali di piombo dalla foſſa, Sabbatina nominata. Nel medeſimo cortile, nella ſepoltura, che ſi uede anchora preſſo alla porta, fù ſepellito Othone ii. Imperadore: Honorio ſimilmente & Placidio Valentiniano Imperadori Auguſti, iui furono poſti.

Nel muro ſi ſcorgono le deuotiſsime imagini di Chriſto, & de gli Apoſtoli da fortuna di mare combattuti, fatte di muſaico, per mano (come è fama) del medeſimo Gioto, del quale s'e fatta mentione di ſopra.

I gradi di marmo auanti la Chieſa furon fatti da Coſtantino Imperadore: Simmacho Papa gli aggrandi: Pio ii. li rifece aggiungendoui le grãdi ſtatue de i SS. Apoſtoli

Hora facciamoſi à dichiarar le coſe dell'altar grãde: Fabricata dunque la Chieſa Vaticana, L'Imperadore Coſtãtino fondò anchora l'altar grande con grandiſsime tauole di marmo quadrate, ſempre aſsiſtendoui Papa Silueſtro, il qual benediceua, & conſacraua ogni coſa, hauendo parimente congregato gran numero di

Vescoui, & altri sacerdoti, & Cherici, cõ gran disimo concorso di Christiani, che faceuan festa & laudauano il signore: & dapoi con no minore allegrezza, S. Siluestro, & Costantino leuando il sacratissimo corpo di S. Pietro Apo stolo da luogo più basso, con grandissimo ho nore lo collocarono sotto l'istesso altar gran de in questa maniera; Primieramente ui fecero fare una bellissima cassa d'argento d'ogni ban da di rame, per maggior ornamento racchiusa & lungha d'ogni parte per lungo, per trauerso di sopra, & di sotto cinque piedi, sopraponen doui un'arca indorata: pose parimente Costan tino sopra il corpo una croce d'oro puro di cẽ tocinquãta libre, fatta à misura della cassa, nel la quale si legge una tale inscrittione.

CONSTANTINVS. AVGVSTVS. ET HELENA. AVGVSTA. HANC. DO MVM. REGALI. SIMILI. FVLGORE CONRVSCANTEM. AVRO. CIR CVNDANT.

Scriuono alcuni, che i corpi de gli Apostoli amendue egualmente diuisi, furono nelle loro Chiese riposti, ma le teste, nella capella del palazzo Lateranense: sopra l'altare, sotto' quale giace il corpo, santo Siluestto fece fare uno bel coperto, ouero suggesto, il quale chia mauano ciborio ò camera, d'argẽto indorato so stẽtato da quattro colonne di porfido che ci so no anchora, il qnale dapoi Leon iiii. di argento

fino

no marauigliosamente adornò: Vltimamente io ii. lo fece di marmo; Ma Costãtino per ornamento della Chiesa fece mettere dinãzi l'altar di santo Pietro dodici superbissime colõne uite, di Grecia portate.

Santo Hieronimo, contra Vigilãtio testifica ne'l Pontefice Romano offerisce il sacrificio al gnore sopra le uenerãde ossa di santo Pietro, di S. Paolo, & le loro sepolture giudica esser tari di Christo:

Santo Agostino nella epistola quadragesima conda a i Madaurẽsi dice queste parole; L'alssima sommità del nobilissimo Imperio Roano, deposta la corona, prega humilmente al polcro del pescator Pietro.

Theodoreto Vescouo di Ciro in una Epistoà Papa Leone dice, i sepolchri de gli Apostoli uminano tutto il mondo.

uesto altar maggiore di santo Pietro fù ristoto, & solennemente dedicato da Callisto ii. la presenza del Concilio generale, ch' egli ha:a congregato di mille prelati, più, ò meno.

Il luogo più basso, sotto, & dinãzi all'altare di Pietro, uicino al suo sepolcro, si chiama confsione di S. Pietro, con uoce latina, in luogo martirio, perche, quelli che i Greci chiama› Martirii, cio è sepolture di Martiri, i Latini ssero, Confessioni.

Oltra l'altar maggiore di santo Pietro, fuıno nella Chiesa antica uenti altri altari,

parte con capellette, ouero oratorii ſerrati parte, ſenza; de i quali farò una ſommaria d ſcrittione.

Primieramente à man deſtra dell' altar gra de, nel trauerſo della Chieſa, che chiaman croce, uerſo la tribuna, fù l' oratorio, & l'alt re di ſanto Siſto Papa & martire, ſotto' l qua da Paſchale ii. furono ſepolti i corpi de i ſan Pontefici, cio è di Siſto iſteſſo, & di Fabian martiri, & di Sergio ii.

La ſeconda capella, & altare uicino al pr mo fù di ſanto Leon Papa Quarto, ſotto la qu le Paſchale ii. ripoſe i corpi de i ſanti Pontef ci Leone i. ii. iii. & iiii.

La terza capella & altare uicino à i ſudetti fù di ſanto Hadriano Papa, nella quale ſi co ſeruaua la cathedra di ſanto Pietro Apo ſtolo, & quiui egli è ſepolto, l'epitahio del qua le ſi uede anchora in ſanto Pietro, in una gra tauola di marmo Africano,detto da Latini N midico, & Luculleo:

La quarta capella nel cãtone della medeſi ma croce e uerſo Occidente di figure di muſai co, molto adornata, fù l' altare di ſanta Mari in Oratorio, fabricato da Paolo Papa primo doue egli fù ſepolto: Era prohibito alle donn entrare in qneſto Otatorio, per li molti corp di Santi Martiri, li quali tolti da i cimiteri u cini à Roma, queſto Pontefice haueua quiu collocati.

Il quinto

Il quinto nell' altro cantone della medesima
roce, uerso oriente, fù uno oratorio di bel
usaico, con l'altare de' i santi Martiri Pro-
esso & Martiniano, fatto da Paschale primo,
el quale pose i loro corpi. & egli uenendo à
iorte ui fù sepolto.

Seguitaua nella medesima croce uerso Oriē-
, la sesta capella & altare di santo Mauritio
qual haueua quella singolar preminētia, che
Imperadore eletto, anzi che fosse dal Papa,
l'altare di santo Pietro coronato, quiui soleua
sere unto, & benedetto da i Vescoui Card.

Vicino à questo fù il settimo altare di santo
ilueſtro, nel quale fù posto uno braccio del
iedesimo, e'l corpo di Papa Vigilio:

L'ottauo oratorio co'i due altari di santa
Iaria, & di santo Gabinio, dal medesimo lato
ella croce, fù l'altare di santa Maria, da Gre-
orio terzo fabricato, & consacrato, & di bel-
ssime figure di musaico, & di moltissime reli-
uie di santi adornato, & frà queste de'i corpi
i santo Gabinio Prete, & di Pietro Diacono,
o'l quale santo Gregorio scrisse il libro de i
)ialogi, & d'un braccio di santo Stefano pri-
io martire, & fù di molti ornamenti d'oro, &
'argento arricchito, nel quale esso, & Euge-
io iii. che lo ristorò, furono sepolti:

Il nono altare dalla medesima banda fù di
anto Martiale discepolo di santo Paolo Apo-
tolo, antico & di gran ueneratione. Tutti

questi altari, & capelle furono da man destr della Chiesa nella naue che attrauersa, sopra g ordini delle colonne della Chiesa.

Dalla parte sinistra della medesima croce nõ lontano dall'altar maggiore fù il decimo altare de i SS. Apostoli Pietro & Paolo, il quale quando la Chiesa uecchia fù disfatta, fù trasferito trà la porta Romana, & le colõne della naue maggiore, à cui è affissa la tauola di marmo sopra la quale i corpi de gli Apostoli furono da santo Siluestro partiti, come nell' inscrittione s legge, & questo altare, anzi che fosse mosso da suo luogo, riguardaua dirimpetto al luogo doue hoggidi si troua.

L' altare undecimo era di S. Bartholomeo antico, & di gran deuotione, à cui staua uicina la colonna di marmo storto fatta à uite, la quale stà anchora nella Chiesa nuoua quasi nel medesimo luogo; à cui Dio diede tanta uirtù, che gli indemoniati con orationi fatte deuotamente à lui, erano presso di quella liberati, il che per molte grandi, & certe esperienze per cosa chiarissima tegniamo.

Dopo il quale presso l'arco maggiore della Chiesa fù un'altro duodecimo antico altare di santo Pastore: Questi xii. altari furono nella naue che attrauersaua la Chiesa detta hoggidi Croce, noue dalla destra, & trè dalla sinistra. Ma nelle naui minori presso il muro della Chiesa per lungo furono quatro oratorii con gli altari,

altari, due per banda; dalla destra, di santo Andrea, & Gregorio, & di Santo Thomaso; dalla manca del santo Saluatore & del Sudario, & di santo Ambruogio, de i quali hora breuemente trattiamo;

Papa Simmacho fece l'oratorio di S. Thomaso, & gli donò molti guernimenti; ecci anchora, & entro ui sono sepolti Innocentio vii. & alquāti Cardinali; nel medesimo luogo è il battistero, con un pilo di marmo raro, il quale fù già la sepoltura di Probo prefetto pretorio.

Nel fine della Chiesa, oue siedono i penitentieri, è l'oratorio, & l'altare de i SS. Andrea & Gregorio fatto da Gregorio iiii. sotto cui giace il corpo del medesimo sāto Dottore: Ma nel ciborio, ò tabernacolo, che è sopra l'altare, si cōserua la testa di santo Andrea Apostolo, postaui da Pio ii.: Questo è uno de i sette altari, che sono nella Chiesa Vaticana di grandi indulgentie priuilegiati.

In questa parte della Chiesa, poiche Costātino l'hebbe fabricata, furon sepelliti in terra dieci Pontefici Romani, i primi che dopo santo Pietro ressero la santa Chiesa, oltra li quali sono anchora circa altri uenti che succedettero à santo Siluestro.

Dalla banda māca della Chiesa fù l'oratorio cō l'altare di S. Ambruogio Vesc. & Dottore, il quale molto prima che fosse disfatta la Chiesa uecchia, hauea perduto il nome & deuotion sua

nel ſuo luogo ſono adeſſo due altari traſportat dalle ruine della chieſa uecchia, uno della beata Vergine d'Innocentio viii. preſſo la ſepoltura ſua di metallo, co'l tabernacolo, doue egli hauea poſto il ferro della lancia (queſto anchora è uno de'i ſette) & l'altro del ſantiſsimo Crocifiſſo tra le ſepolture di Paolo ii. & di Nicola V.

Preſſo il fine della Chieſa, uerſo la porta ſanta è l' Oratorio, & l'altare del ſanto Sudario, di belliſsimo muſaico alla beata Vergine da Giouanni vii. conſacrato, ſopra 'l quale, dentro uno tabernacolo di marmo è il ſantiſsimo Sudario di Chriſto, detto di ſanta Veronica, co'l quale la pietoſiſsima dõna aſciugando la faccia di Chriſto, mentre era condotto alla morte, riceuette l'imagine ſua impreſſa in quel uelo, il quale quiui conſeruato, ſi moſtra à tempi ſuoi da i canonici à i popoli, che ui concorrono, & appreſſo, il ferro della lancia, co'l quale fù trafitto il coſtato di N. S. Gieſu Chriſto, mandato in dono ad Innocentio viii. dal grãn Signor de Turchi Baiazete, queſto anchora è uno delli ſette.

Nella ultima parte della Chieſa, doue ſono le porte, furono altri quattro altari antichi, il primo trà l' oratorio del Sudario, & la porta Guidonea, che già era dedicato à ſanto Antonino martire, poi uenendo il nome ſuo à mancare, già cento anni era hauuto in ueneratione ſotto il titolo di ſanta Brigida, hoggi ſi chiama di ſanto Eraſmo:

Trà

Trà la porta Guidonea, & Romana, nella naue minore fù l'altare di ſanto Tridétio martire, il quale hora reſta ſenza nome, & tien l'inſegne di caſa Orſina.

Seguita trà le medeſime porte, però nella naue maggiore, il nuouo altare de'i SS. Apoſtoli, dalla Chieſa uecchia traſportato, come diſopra è detto.

Trà la porta Romana, & l'Argentea fù l'altare de'SS. Fillppo, & Giacomo Apoſtoli, poi dello Spirito Santo, al preſente di ſanta Anna nominato, della cōpagnia de i Palafreneri de gl'Illuſtriſsimi Cardinali, il quale à proportione corriſponde all'altro altare di S. Simeone, & Giuda, à cui ſi paſſa per la porta Rauegnana, che hora ſi chiama l'altare de i morti, & amendue queſti ſono de'i ſette altari; ma l'altare antico di ſanto Simeone & Giuda, Siſto iiii. trasferi in mezzo della Chieſa, doue hora ſtà la ſantiſsima Eucariſtia: dopò l'altare di ſanto Filippo & Giacomo preſſo la porta chiuſa, per la quale ſi andaua nel tempio di ſanto Vincentio, fù l'antichiſſimo altare di ſanto Abundio manſionario della medeſima Chieſa, di cui ſanto Gregorio fà mentione ne'i libri de' dialogi; dapoi Bonifacio viii. nel medeſimo luogo dedicò un nuouo altare in honore di ſanto Bonifacio iiii. hauendoci ripoſto il corpo ſuo, & eletto ancho per ſe ſteſſo la ſepoltura trà la porta Rauignana, & quella del Giudicio, hora chiamaſi l'altare di ſanta Ca-

therina

therina, & è pur de'i ſette.

Siſto quarto fece una capella aſſai grande, della quale i canonici ſi ſeruen per choro, & quiui eſſo in una nobiliſsima ſepoltura di bronzo giace.

Nel muro nuouo fatto da Paolo iii. trà la Chieſa uecchia & la nuoua, ſono quattro altari, due da man deſtra, cio è della Madonna, & del Santo Crocifiſſo, che è uno de'i ſette, & altrettanti dalla ſiniſtra, della Madonna pure, & di ſanta Lucia uergine, la cui antichiſsima capelletta ſi diſcerne anchora, che già era in quella parte.

A mezzo della Chieſa ſotto l'organo è l'altar di ſanta Petronilla, doue il ſuo corpo ripoſa, u'è la ſtatua di metallo di ſanto Pietro Apoſtolo, ui ſono due pitture, di Chriſto, & della beata Vergine, opere di Gioto eccellēte pittore, fatte già oltre à dugento anni; Giulio ii. hauendo gettato à terra la parte di dietro della Chieſa antica col diſſegno, di Bramante eccellentiſsimo architteto, principiò li fondamenti della nuoua Chieſa, che famoſiſsima per tutto il mondo eſſer doueua, la cui fabrica un tempo tralaſciata da Leon X. & Clemente vii. Paolo iii tirò in alto; ne i Pontificati di Giulio iii. Paolo iiii. & Pio iiii. è ſtata di tal maniera continuata, che eſſendo già compite alcune uolte, rappreſenta la forma d'una grandiſsima Chieſa: Intorno la Chieſa erano anticamente molte capellete, oratorii,

& monasterii di serui di Dio, di molti de quali ci resta anchor la memoria: In prima dietro la tribuna della chiesa, erano quattro munisteri di Monaci, che di & notte succedendosi à uicenda cantauano gli ufficii in santo Pietro, due da mã destra, cioè l'antichissimo di santo Martino più degno de gli altri, il quale non si sà da cui fosse fabricato, & quello di santo Stefano minore, fatto da Papa Hadriano: dalla manca erano due altri, di santo Stefano maggiore, per cognome detto, catabarbara patritia, & di S. Giouanni & Paolo, fondati da incerti autori già circa mille anni: Erano oltre à ciò nell'istesso luogo il battistero à santo Giouanni consacrato, del quale si fà mentione ne gli atti di Papa Liberio, & uno notabile cimitero: appresso di questo tredici capelle & una di Probo prefetto pretorio, doue fù la sepoltura sua dietro la tribuna; ma dalla banda destra erano i tempii di santa Petronilla, doue gran tempo giacque il suo corpo; & di santo Andrea, fatto da Papa Simmacho, & di guernimenti, & di rendite dotato; di santo Michele Archangelo, & di santa Maria della Febre, nel quale hora è la sacristia de' canonici; Dalla manca furono le Chiese di santo Sosio, di santo Apollinare, & di santa Croce da Simmacho Papa, & di santa Lucia da santo Gregorio fabricate.

Ma ne i 4. cãtoni del portico, dinãzi la chiesa di S. Piet. furono altrettãte chiese uerso la basilica

la

la Chiesa di santo Vincentio da una banda, uerso porta santa: Dall' altra banda, era quel luogo chiamato, secretarium, che già fù la Chiesa di santo Gregorio, hoggidi con nome improprio domandata santa Maria della febre: da gli altri lati, sotto il cãpanile era la Chiesa di santa Maria in Torre uicina à quella di S. Apollinare arciprete, nella quale ogni Sabbato la processione che usciua di santo Pietro, cantando le letanie; entraua: Dall'una, & dall' altra parte de i gradi furono anticamente due habitationi di Vescoui, & ancho alcuni Hospitali da Papa Simmacho fabricati: al tempo nostro dalla parte destra de i gradi è lo Archipresbiterato di santo Pietro, fabricato hà più di cento anni da Ricardo, Cardinale di Costanza, & ecci il cimitero famoso, campo santo nominato, & la prigione del S. Vfficio della Inquisitione da Pio V. fabricata: Da man manca è il palazzo Papale Vaticano nominatissimo per tutto il mondo, il quale dopo Costantino, primo di tutti cominciò, & amplificò Simmacho Papa primo, Nicola iii. lo rifece, Vrbano V. lo accrebbe hauendo rifatto le mura della città Leoniana, hoggidi Borgo nominata; ma ne di forma ne di grandezza era simile à quello, che hora si uede: Bonifacio IX. primo di tutti, hauendo il sepolcro d'Hadriano in fortezza ridutto, & già fermata la sua residenza presso santo Pietro, fece i fondamenti di questo rarissimo palazzo; Mar-

tino

tino V. & Eugenio iiii. dapoi lo ampliarono: Nicola V. ui fabricò due capelle di S. Nicola,& di S. Lorẽzo,& molte camere,Pio ii. ui fece mura, camere,ſale,& molte altre coſe.Paolo ii.cominciò i portici del palazzo.Siſto iiii. gli ſeguitò,& fece la libraria,& capella Palatina,due coſe dignisſime hoggidi da vedere,quella per la copia di buonisſimi libri,queſta p le rarisſime pitture di Michel'Angelo Buonaroti: Innocentio viii. fin gli portici, fece le ſtãze che ſi chiamano d'Innocentio, Beluedere, & la porta del palazzo: Aleſſandro vi. torre Borgia , la loggia dinãzi alle ſtanze d'Innocentio viii. Giulio ii. principiò il corridore, il quale congiunge Beluedere al Palazzo.Leon X. lo finì, & aggiunſe al palazzo tre loggie , con bellisſime pitture , & camere di ſuperbo lauoro: Paolo iii. due capelle: Giulio iii. & Paolo iiii.le camere ſopra il corridore: Vltimamente Pio iiii. ſuperò tutti i paſſati Pontefici di magnificenza di fabriche , hauẽdo riſtorato Beluedere , fatto il theatro Vaticano, la fonte , la torre le loggie , & in ſomma rinouato tutto il palazzo; & perche non ci mãcaſſe alcuna coſa,fortificò Borgo di nuoua muraglia, onde debbiamo ſperare, che ſia per lunghisſimamente uiuere la memoria di coſi raro Pontefice:

Non ſarà fuori di queſto propoſito numerar breuisſimamente gli ornamenti & rendite dal pio Imperadore Coſtantino alla Chieſa Vaticana

cana donate, percioche fabricata,& consacrata che fù da S. Siluestro,egli adornò l'altar grãde di libre trecentocinquanta frà oro, & argẽto,cõ dugẽto & dieci gioie frà zaffiri, smeraldi & diamanti;pose sopra il corpo di S. Pietro una croce d'oro di cẽto cinquãta libre: Fece porre una lãpada in forma ritõda,dettacorona,innãzi al corpo di S. Pietro,che si chiamaua anchora, pharum cantharum, con cinquanta Delfini cioè bocche, fatte in forma di Delfini,di trentacinque libre: Nel grembo della Chiesa ui fece trentacinque altre lampadi d'argento con uenti Delphini, ciascuna di dieci libre: Dalla parte destra della Chiesa altretttante lampadi del medesimo peso: Quattro Metrete d'argento (questi eran uasi di molta capacità) & altre due, di dugento libre per ciascuna. Quattro candelieri di metallo di dieci piedi, intagliati d'argento cõ figurine d'argento de gli atti de gli Apostoli, ciascuno di libre trecento:cinque ampolle,ò uogliam'dire bocali d'argẽto di dieci libre ciascuno: Trè Calici d'oro con quarantacinque smeraldi, ciascun calice di dodici libre: Venti calici d'argento di dieci libre l'uno: Vna patena d'oro di trenta libre con una torre & una colõba guernita di smeraldi, & zaffiri cõ dugẽto & quindici perle; cinque patene d'argẽto,ciascuna di quindici libre: Due grãdi uasi d'acqua,detti hidrie,d'argẽto dicẽto libre l'uno

Le rendite della Chiesa Vaticana donate da

Costantino

Costantino Imperadore, sono le infrascritte, come Damaso Papa le numera;

In Alessandria d'Egitto la tenuta Timialica, donata da Ambronio à Costantino Augusto, la quale rendeua seicento uenti solidi.

☙ Cartadecadas, trecento,
Cento cinquanta libre di spetierie,
Cinquanta libre di storace Isaurico,
Sessanta di balsamo,
Trecento d'olio di Spico,
La possesione di Eutimio Caduco di rendita di solidi cinquecento.

☙ Cartadecadas, settanta.
In Antiochia, in Soria, la casa & podere di Datiano, di rendita di solidi settecēto quarāta.
La possesione Sibillina, donata à Costantino Augusto che rendeua solidi trecento uenti due altrimenti trecentotre,

☙ Cartadcadas cento cinquanta;
libre dugento di spetierie,
libre trentacinque di balsamo:
Nella città d'Egitto, gli armenti, & ancho nel resto del Regno.
La possesione d' Agapio donata da lui à Costātino Imp. la quale rendeua solidi settecento.
La possesione di Panoplite, di rēdita di solidi.

☙ Cartadecadas quattrocento.
Libre dugento di spetierie, & casia.
libre centocinquanta di storace,
Di pepe misure cinquanta, dette Medimni,

Di

Di zaffarano libre cento, Di garofili, libr centocinquanta,

Di balſamo, libre cento; Di oglio di ſpico libre trecento,

Di oglio ciprino, libre cento; Di papiro canne monde mille,

Di lino d' Egitto, cento Sacca:

La poſſeſsione donata da Ibronio al magnc Coſtantino Auguſto di rendita di ſolidi quattrocento cinquanta.

✱ Cartadecadas dugento,

Di ſpetierie, & caſsia, libre cinquanta, D: balſamo libre cinquanta.

In Nicea di Bithimia una fabrica di rendita di ſolidi cinquecentouenti.

Le galle, cio è frutto di quercia dell'Iſola del mar Perſico, detta Aphrodiſias, di rendita di ſolidi cinquecentouenti.

In Ciro nella prouincia dell' Eufrate, la poſſeſsione detta, Armamazon, di rendita di ſolidi trecento ottantadue altrimenti 380.

Sotto Tarſo di Cilicia, l' Iſola Caricorum nominata, di rendita di ſolidi nouecento.

Nella Cirretica, un bagno antico, & le hoſterie, di rendita di ſolidi ſettantacinque.

Due horti di rendita di ſolidi uent'uno.

La ſomma de i ſolidi, oltra le altre rēdite, è di 6550. il ſolido à ragiōe di noſtra moneta (come ſi dirà di ſotto) uale uno ſcuto d'oro, & mezzo.

La

La ſomma dunque predetta, alla noſtra mo-
ıeta r ridutta, è di ſcuti d'oro 9825.

Queſta Chieſa è ſtata perpetuamẽte in gran
.eneratione per tutto il mondo, nella quale ſi
:gge, che tutti i principali miſteri della noſtra
eligione,& tutte le più importanti attioni del-
ı ſede Apoſtolica,ſono ſtate celebrate: Queſta
ɔla ſopra le altre ſoleuano le genti peregrine à
:hiera uenire à uiſitare, ne ui ſi admetteua al-
uno foreſtiero, ſe prima non faceua la profeſ-
.one della uera fede:A queſta ſola Chieſa gran-
iſsima riuerenza han' portato Põtefici, Impe-
adori Auguſti, Rè, huomini, & donne nobiliſ-
me,& ancho huomini Santi, di che ci ſono aſ-
ıi memorabili eſſempi; Le donationi di città
rouincie, & regni, fatte alla S. R. Chieſa, fu-
ono fatte ſopra l'altar grande di ſanto Pietro;
ſtipẽdii de i giudici ciuili, & criminali di Ro-
ıa, ſi dauan loro dalla Chieſa di ſanto Pietro;
,e rogationi minori ultime di tre giorni, le ro-
ationi maggiori, nel giorno di ſanto Marco,&
: proceſsioni ne' caſi urgentiſsimi ſempre ſono
:ate fatte à S. Pietro. Tutti gli ordini del Cle-
ɔ nelle proceſsioni ſeguitauano la croce di
ueſta Chieſa, la quale ſi chiamaua Stationale;
l maggior Penitentiere Cardinale della S. R.
:hieſa, & i Penitentieri minori, li quali hanno
ıaggior prerogatiue de gli altri, riſedono nella
ıedeſima Chieſa:I Gouernatori de patrimonii
ella S. Chieſa Romana, nuouamẽte inſtituiti,

E ſimilmente

ſimilmente quelli, che ſono fatti Gonfalonier della Chieſa, preſtauano il giuramento loro ſopra l'altar grãde; Nel portico della ſteſſa Chieſa ſoleua il Papa riceuer i cenſi de'Regni, Prouincie, & città, & i proteſti publicamente fatti: I Veſcoui,& Metropolitani giurauano obedientia alla S. R. Chieſa ſopra l' altar di santo Pietro, dal qual luogo ſolo ſi pigliano i palli per gli Arciueſcoui & Patriarchi: le ſcommunicationi publiche de' Veſcoui, Patriarchi, Rè, Imperadori, & le aſſolutioni loro ſoleuano in queſta ſola Chieſa publicarſi, il limitar della quale per deuotione,& in ſegno di ſoggettione i Veſcoui ſono obligati à uiſitare: Et quelli ch'erano incorſi in hereſia quiui ſoleuano abgiurare i loro errori: ſimilmente i Rè, ſe ne foſſe ſtato biſogno, ſopra l'altar grande ſolennemente giurauano, i quali, ſe adueniua che foſſero coronati in Roma, non altroue che quiui tale ſollennità ſi faceua, percioche Pietro Rè d' Aragona da Innocentio iii. Carlo primo Rè di Sicilia da i Legati di Clemente iiii. Carlo ii. ſuo figliuolo da Nicola iiii. Carlo iii. nipote ſuo da Vrbano vi. in queſta Chieſa furono coronati gli Imperadori anchora quiui ſolamente ſogliono pigliar la Corona dell'Imp. di mano del Papa, li quali ſe ſono morti in Roma, nõ altroue che quiui ſono ſtati ſepelliti, doue Honorio, Valentiniano iii. Othone ii. Imperadori, Maria Thermantia, moglie di Honorio; Agneſe

mogli

moglie di Henrico ii. Cedoaldo, & Offa, Rè d'Inghilterra, & molti altri grandiſs. Signori u'hãno le ſepolture: Il Papa anchora, ſubitoche era creato, giuraua ſolennemente nella Chieſa di S. Pietro, di mantenere i ſanti dogmi della fede fino alla morte; la cui cõfeſsione de i dogmi della uera fede chiuſa in una lettera, da queſta chieſa ſi mandaua à tutti i Chriſtiani: le leggi fatte anticamente contra quelli, che ambiſcono il Papato, intagliate in tauole di pietra, furono nel cortile di queſta Chieſa poſte: In queſta ſola egli è conſacrato, & coronato.

I Pontefici Romani, Siſto iii. Pelagio, Leon iii. & altri falſamente accuſati, in queſta chieſa purgarono co'l giuramento la loro innocentia: Le ordinationi de' Preti, & Diaconi Cardinali & di tutti i Veſcoui, in queſta ſola ſi ſoleuano tenere: In queſta medeſima fù inſtituito l'anno grande del Giubileo, & ui fur' cõcedute ampliſſime, & perpetue indulgẽtie; di modo che nõ sẽza ragione Paolo iiii. dotiſsimo Põt. ſoleua dire che i priuilegii di tutte le Chieſe di Roma erano compreſi nella Chieſa ſola di ſanto Pietro, nella quale l'anno del Giubileo, il Papa apre, & ſerra la porta Santa, canoniza i ſanti, tre uolte l'anno benedice il popolo Romano, & finalmente morendo, per lo più elegge la ſepoltura, peroche quiui, oltra li primi dieci Romani Veſcoui, dormono anchora in pace queſti ſanti, & benedetti Pontefici.

Nel porticale dinanzi la Chiesa di santo Pietro uicino al luogo detto santa Maria della Febre furono sepolti i corpi de'SS.Pōtefici, Leone Simplicio, Gelasio, Anastasio ii. Simmacho, Hormisda Giouāni i.ii.& iii. Felice iii Bonifacio ii. & iii. Agapito, Pelagio i. & ii. di S. Gregorio, & di Sabiniano, ii. che dice Nastagio Bibliothecario, & Giouanni Diacono nel iiii. libro della uita di santo Gregorio: Dentro alla capella propria della Febre, dinanzi alla Chiesa di S. Pietro riposa Papa Benedetto. Nella Chiesa di S. Pietro dormono i santi Pontefici, cio è Vigilio, Bonifacio iiii. v. vi. viii. & ix. Deusdedit; Honorio i. & iiii. Seuerino, Giouanni iiii. v. vi. vii. viii. ix. xiiii. xv. xvi. & xviiii. Theodoro i. & ii. Eugenio i. ii. iii. & iiii. Vitaliano, Deodato, Domno, ouero Domnione i. & ii. Agathone, Leone ii. iii. iiii. vi. vii. viii. & viiii. Benedetto ii. iii. iiii. vi. viii. & ix. Cunosergio i. & ii. Sisinio, Costantino, Gregorio ii. iii. iiii. v. & ix. Zacharia, Stephano ii. iii. iiii. v. vi. vii. viii. & ix. Paolo i. ii. & iii. Adriano i. ii. iii. & iiii. Paschale, Valentino, Nicola primo ii. iii. & v. Marino i. & ii. Formoso Romano, Christoforo, Anastasio iii. Landone i. & ii. Vrbano ii. & vi. Celestino iiii. Innocentio vii. & viii. Calisto iii. Pio. i. ii. iii. & iiii. Sisto iiii. Alessandro vi. Giulio ii. & iii. & Marcello ii.

Questa Chiesa hà uno clero numerosissimo, L'Arciprete Cardinale, il suo Vicario, 30. Canonici,

nonici, 36. Beneficiati 26. Cherici, appresso capellani, cantori, Cherici, & altri ministri, oltre di ciò i Penitentieri d'ogni lingua, li quali seruono anchora alla Chiesa, & ascoltano le cõfessioni di tutti.

Oltra i mezi corpi de i Santi Apostoli Pietro, & Paolo, che sono sotto l'altar grande, nella medesima Chiesa sono anchora molte altre uenerabili reliquie, delle quali porrò qui di sotto un breue indice tratto dalle stesse scritture, le quali in essa Chiesa si ritrouano.

Vna croce donata da Costantino Imperadore à santo Siluestro Papa, nella quale è chiusa un'altra crocetta d'oro cõ parte del legno della santissima croce di Nostro Signore.

Il Sudario di N.S. Giesù Xp̃o, detto, di Veronica, posto nel ꝓprio tabernacolo sopra l'altar suo

La lancia, con la quale gli fù trafitto il costato, nel medesimo tabernacolo.

I corpi de i SS. Simone & Giuda Ap. nel muro della naue maggiore sopra l'altar del sacro.

Il corpo di santa Petronilla dentro à l'altar suo sotto l'organo.

I corpi de' i primi dieci santi Põtefici Romani, Lino, Cleto, Anacleto, Euaristo, Xisto, Telesforo, Higinio, Pio Eleuthero, Vittore.

I corpi de' SS. Fabiano, & Xisto ii. Pontefici, & martiri.

I corpi de i Santi martiri Sebastiano, Gregorio, & Tiburtio.

I corpi de i SS. Processo & Martiniano martiri.
Il corpo di santo Gabinio martire.
Il cordo di S. Giouanni Chrisostomo Vescouo di Costantinopoli & confessore, in sacristia.
Il corpo di santo Gregorio Papa, & Dottore, sotto il suo altare.
Il corpo di S. Pietro Diacono della S. R. Chiesa sotto santo Gregorio Papa, co'l quale insieme scrisse il libro de' Dialogi.
La testa di santo Andrea Apostolo, nel tabernacolo del medesimo suo altare.
Le teste di S. Luca Vangelista, di S. Sebastiano, di S. Giacomo di Persia, che fù tagliato à pezzo à pezzo, & di S. Magno cõfess. in sacristia.
Vn braccio di santo Andrea Apostolo.
La spalla di santo Stefano protomartire.
Vn braccio di santo Giosefo decurione d' Arimathia.
Vn braccio di santo Longino martire.
La gola di santo Biasio Vescouo & martire.
Le reliquie di santo Clemente, Euaristo, Zefirino, Fabiano, Lucio, Dionisio, Gaio, Siluestro, Damaso, & Gregorio, Pont. Romani.

Le reliquie di santo Cipriano, & Gianuario Vescoui, di Pigmenio prete, & Nemesio Diacono martiri, di Chrisanto, Thrasone, Quirino, Militio, Trofimo, Calocerio, Thrasitio, Hippolito, Ciriaco, Largo, Smaragdo, Acheloo, Pamfilo, Paolo, Protetto, Seleuco, Optato, Polichronio, Geminiano, Leone, Filippo, Innocentio

centio, Thebeo, Corrado ſoldato, Bonifacio, & Theodoro martiri, & di ſanto Abundio monaco, & confeſſore.

Le reliquie delle SS. Vergini, & martiri Maria Maddalena, Catherina, Daria, Hilaria, Artemia, Sofia, Piſtis, Helpis, Agape, Trifonia, Cirilla, Corona, Agneſe.

La Cathedra di ſanto Pietro Apoſtolo.

Le tanaglie di ferro, cō le quali i SS. martiri erano tormentati, digniſsime da uedere, & da tenere in grande ueneratione.

Finite le ſopradette coſe intorno la chieſa di S. Pietro, reſta che breuiſsimamente parliamo delle indulgenze, le quali S. Thomaſo, chiara & ſingolar dottrina della fede catholica ne i commentari ſopra il iiii. delle ſentētie alla uigeſima diſtintione, ſcriue eſſere perpetue in detta chieſa, & Nicola iiii. nella bolla ſua delle indulgenze coſi dice.

Deſiderando alcuni Pontefici Romani predeceſſori noſtri, che queſta ſacroſanta Chieſa più uolentieri, & più deuotamente foſſe da fedeli Chriſtiani uiſitata, accioche ſapeſſero d'acquiſtar maggior gratia, prouidero ſantamente, che quelli, che la uiſitaſſero deuotamēte, conſeguiſſero pieno perdono de' peccati ſuoi, percioche, come habbiamo cōpreſo coſi da ſcritture antiche in detta Chieſa ritrouate, come per relatiōe de i più uecchi Canonici di quella, gli antedetti predeceſſori noſtri cōcedettero à tutti

quelli, li quali ueramente contritti, & confessi riuerentemente uisitassero detta Chiesa sett anni, & sette quarantene d' indulgentia, cio nelle feste, della natiuità del Signore, della Epiphania, della cathedra di Santo Pietro, dell'annunciatione della Madonna, dell' Ascensione di santo Pietro & di S. Paolo Apostoli, & delle dedicationi delle lor Chiese, & per otto giorni immediate seguenti la festa dell' Epiphania, & ciascun giorno dopo la sopradetta Ascensione fino all'ottaua della Pentecoste, & nel giorno della Domenica, Gaudete, & nella Domenica della Quinquagesima, & di passione, & negli anniuersarii della cõsacratione dell' altar maggiore di detta chiesa, del Giouedi, & Venerdi santo & ne i giorni delle letanie grandi, & ancho il Lunedi dopo Pascha; Ma dall'ottaua della Pentecoste fino alla festa di santo Pietro, & dall'ottaua di santo Pietro fino al primo d'Agosto, concedettero per ciascun giorno tre anni, & tre quarantene di indulgentia: Ma à qualunque la uisitasse dal principio di Quadragesima fino alla festa di Pasca ogni di di continuo, & nel giorno istesso di Pascha, parimente nelle festiuità del natale, della purificatione, & annunciatione predetta, nella dedicatione, & apparitione di santo Michele Archãgelo, de i SS. Andrea, Thomaso, Giouanni Euangelista, della conuersione del predetto santo Paolo, & nel giorno di santo Matthia, di santo Giacomo, di santo Bartholomeo,

holomeo, di ſanto Mattheo, di ſanto Luca, de' i
S. Simone & Giuda, di ſanto Nicolò, di ſanta
ucia, di ſanto Stephano, di ſanto Silueſtro, nel
li dell'ottaua della natiuità del Signore, di ſan-
o Gregorio, di ſanto Longino, della inuentio-
e, & eſſaltatione della croce ſanta, di ſanta Pe-
ronilla, de i SS Giouãni & Paolo, di S. Leone, di
. Proceſſo & Martiniano, di S. Aleſsio, di ſan-
a Maria Maddalena, di ſanto Lorenzo, di ſan-
o Egidio, di tutti i SS. della dedicatione della
aſilica del Saluatore, della conſacratione del-
'altare di S. Maria de Cancellis in detta Chieſa
abricato, la quale uiene à viii. di Ottobre, &
arimente tutti i giorni delle quattro tempora,
oncedettero uno anno & quaranta giorni, &
n ciaſcuno altro di, quaranta giorni di remiſ-
ione de' ſuoi peccati. Noi dunque, li quali con
gni ſtudio procuriamo l'accreſcimento del
ulto di detta Chieſa, & principalmente per
iuerenza del predetto beato Pietro principe
le gli Apoſtoli, di cui è piaciuto alla diuina di-
poſitione, che noi, benche indegni, ſiamo ſuc-
eſſori, cõfermiamo, & ratifichiamo le prefate
emiſſioni coſi cõcedute da i predeceſſori no-
tri ſudetti, approuandole con l'authorità Apo-
tolica: Et accioche i fedeli Chriſtiani, uenen-
lo alla iſteſſa Chieſa, ſieno certi d'acquiſtar ſi
atte remiſsioni di peccati, à tutti quelli, li
uali ueramente pentiti, & confeſsi, uiſite-
anno perſonalmente la Chieſa del ſudetto
principe

principe de gli Apoſtoli in ciaſcuna feſta, & d predetto, fidatici nella miſericordia di Dio onnipotente, & nella poteſtà de i medeſimi Apoſtoli Pietro & Paolo, di nuouo cõcediamo ſimi li remiſſioni di peccati.

Le quali indulgentie confermarono, & accrebbero i Papi ſeguẽti, Bonifacio viii. Clemẽte vi. Vrbano ſeſto, Nicola quinto, & altri Pontefici.

Mà le ſtationi, ch'erano nella Chieſa di ſanto Pietro, & per le quali ſi acquiſtauano queſte larghe indulgentie, erano uenti, & di due maniere, ouero durauano il giorno & la notte inſieme, cioè quãdo il Pont. Romano, oltra la meſſa, ſtaua preſente al Matutino anchora; ouero durauano ſolamente il giorno; Della prima ſorte furono ſette, la terza Domenica dell'Aduento, che ſi chiama di Gaudete, l'Epiphania, l'Aſcenſione, la Pentecoſte, la feſta di S. Pietro con la ſua ottaua; & la feſta di ſanto Andrea: le ſtationi del giorno ſolamente erano tredici, tutti i ſabbati delle 4. tẽpora dell'anno; il giorno di natale antichiſsimamente ui fù la ſtatione alla meſſa maggiore, ma per la breuità del giorno fù trasferita à ſanta Maria maggiore. La Domenica della Quinquageſima, la Domenica di Paſsione. Il Lunedi dopo Paſcha, la quarta Domenica dopò Paſcha, nella quale corre l'introito, Ego ſum paſtor bonus, il di di ſanto Marco nelle letanie maggiori, il mercordi

ercordi delle letanie di tre giorni, il giorno
ella dedicatione delle Chiese di santo Pietro,
santo Paolo Apostoli, della cathedra di san-
Pietro, & tutti i uenerdi di Marzo in questa
hiesa è grande remissione di peccati; mà oltra
ueste stationi ogni uenticinque anni ui si ce-
bra il Giubileo, cio è s'acquista la plenaria
missione di tutti i peccati, & per mano del
apa s'apre la porta santa: ma sin qui sia detto
ella Chiesa di santo Pietro.

E cosa conuenientissima, che quelli, che ui-
tano le sette chiese, cio facciano per deuotio-
e,& per conseguir le indulgentie in remissione
e'suoi peccati, le quali accioche i Fedeli pos-
no più facilmente acquistare, habbiamo po-
o qui sotto, un breue modo di orare, raccolto
utto dalle antiche institutioni di santa Chiesa;
questo le deuote persone potranno secondo
loro conscientia, ad arbitrio suo strignere, o
allũgare; Ciascun dunque fedel Christiano,
oiche attentamẽte hauerà considerato, ò in
asa, ouero nella medesima chiesa le antedette
ose, douẽdo andare alle vii. chiese, potrà mol-
acconciamente dar principio da quella di
to Pietro, la quale hà i sette altari di grandi
riuilegii dotati, che si sogliono uisitare, doue
ntrato, fattosi il segno della santa croce, &
resa l'acqua benedetta (il che si suole entran-
o in ciascun luogo sacro osseruare) si presen-
erà prima dinanzi al santissimo Sacramento,&
postosi

poſtoſi in ginocchion, dopo l' hauer detto
Paternoſtro, & una Auemaria (queſte oratio
innãzi à tutte le altre ſi deuono dire ad ogni
tare) dirà deuotiſsimamẽte il primo ſalmo pe
tentiale, & ſe gli piacerà, le ſeguenti orationi

Antiphona. Ne reminiſcaris Domine delicta m
Pſalmus primus. Domine ñe *in furore tuo arguas me:*
que in ira tua corripias me. Miſerere mei domine quo
infirmus ſum: ſana me domine quoniã cõturbata ſunt
ſa mea. Et anima mea turbata eſt ualde: ſedtu domi
vſquequo? Cõuertere domine, & eripe animã meã: ſal
me fac propter miſericordiã tuã. Quoniã non eſt in m
te, qui memor ſit tui: in inferno autem quis confitebit
tibi? Laboraui in gemitu meo, lauabo per ſingulas n
ctes lectum meum: lachrymis meis ſtratum meum rig
bo. Turbatus eſt a furore oculus meus: inueteraui i
ter omnes inimicos meos. Diſcedite a me omnes qui o
ramini iniquitatem quoniam exaudiuit dominus voce
fletus mei. Exaudiuit dominus deprecationem meam
dominus orationem meam ſuſcepit. Erubeſcant, et con
turbentur vehementer omnes inimici mei, conuertãtu
& erubeſcant valde velociter. Gloria.

Oratione contra l'ira.

Suſcipe ſancte pater omnipotens: per vnigenitu
filium tuum & dominum noſtrum Ieſum Chriſtum,
Spiritũ ſanctũ paracletũ coæternũ tibi, & coæqualen
hanc orationem pſalmorum & orationum, quam e
indignus peccator ad laudem, & gloriam tui ſanctiſſi
nominis, ac in honorẽ beatiſſimæ uirginis Mariæ, & on
nium Sanctorum Angelorum, Archangelorum, P
triarcharu

iarcharum, Prophetarum, *Apostolorum*, *Martirum*, onfessorum, *Virginum*, & *omnium electorum tuorũ*, o omnibus peccatis, negligentijs, & sceleribus meis cantare cupio, ut per tuam magnam misericordiam, interceßionem omnium sanctorum tuorum quicquid r totũ uitæ meæ spatiũ, cõtra maiestatis tuæ pietatẽ de qui, pie delere, & misericorditer abstergere, atque obli oni perpetuò tradere digneris, mihi ueram confeßionẽ, ueram pœnitentiam, emendationem, simul & uberem ntem lachrymarum concedere dignare, vt ea uolunta a castigatione, in hac uita delere, te donante, ualeam, uatenus post hanc uitam cum ante conspectum diuinæ aiestatis tuæ præsentatus fuero, te sine confusione, & bsque opprobrio inimicorum meorum uidere, & ante lætus, & securus uenire merear. Qui uiuis & regnas um Deo patre in unitate Spiritus sancti Deus. Per om- ia secula seculorum ℟. Amen. *Antiphona.*

O sacrum conuiuium in quo Christus sumitur, recoli- ur memoria paßionis eius mens impletur gratia, & fu- uræ gloriæ nobis pignus datur. V. *Panem cæli de- lit nobis dominus.* ℟. Panem *Angelorum manducauit omo.*

Oratione.

Deus, *qui nobis sub sacramento mirabili paßionis uæ memoriam reliquisti, tribue quæsumus ita nos cor- poris, & sanguinis tui sacra misteria uenerari, ut redẽ- ptionis tuæ fructum in nobis iugiter sentiamus, Qui ui- uis, & regnas cum Deo patre in unitate &c.*

All'altar del uolto santo. Pater noster, *Aue ma- ria.* *Antiphona. Christus Iesus splendor patris & fi- gura substantiæ eius portans omnia uerbo uirtutis suæ*

purgationem

purgationẽ peccatorũ faciẽs, gloriosi vultus sui uesti nobis relinquere dignatus est. Vers. Signatũ est sup *lumẽ vultus tui domine.* Resp. *Dedisti lætitiã in co nostro.* Oratione. *De⁹ qui nobis famulis tuis lumine tus tui signatis ad instantiã Veronicæ imaginẽ tuã su rio impressam relinquere uoluisti, per passionem & c cem tuam tribue quæsimus, ut ita nunc per speculum terris in ænigmate venerari & adorare te ipsum v leamus, ut tunc facie ad faciem super nos iudicem sec uideamus te Iesum Christum dominum nostrum.*

All'altar della Madonna d'Innocentio viii. Pater noster. *Aue Maria. Antiphona.* Salue *san parens, enixa puerpera regem, qui cælum terramque git in sæcula sæculorũ.* Vers. *Virgo dei genitrix quẽ tus nõ capit orbis.* Resp. *In tua se clausit uiscera fact homo.* Otatione. *Cõcede nos famulos tuos quæsimus mine deus ꝑpetua mentis & corporis sanitate gaude & gloriosa beatæ Mariæ semper virginis intercessio à præsenti liberari tristitia, & æterna per frui lætiti Per Christum dominum nostrum Amen.*

All'altar maggiore de' SS. Apostoli, Paternoster. *Aue* Maria. *Antiphona.* Gloriosi *prin pes terræ quomodo in uita sua dilexerunt se, ita et in m te nõ sunt separati.* Vers. *Constitues eos principes sup omnẽ terrã.* Resp. *Memores erunt nominis tui domin* Oratione. *Deus cuius dextera beatum* Petrum *A stolorum Principẽ, ambulantẽ in fluctibus ne merger tur, erexit, & eius coapostolum Paulum tertio naufr gantem de profundo pelagi liberauit, exaudi n propitius, & concede, ut amborum meritis æternita tis gloriam*

is gloriam conſequamur. Qui uiuis & regnas cum &c.

All'altare di ſanto Andrea, & ſanto Gregorio.

Antiph, Chriſti famulus dignus Dei apoſt. Andreas germanus Petri, et in paſſione ſocius ad crucē ſibi paratā dixit. Salue crux pretioſa, ſuſcipe diſcipulum eius qui pependit in te magiſter meus Chriſtus. Ver. Annunciauerunt opera dei. Reſp *Et facta eius intellexerunt.*

Oratione.

Maieſtatem tuam domine ſuppliciter exoramus, ut ſicut eccleſiæ tuæ beatus Andreas Apoſtolus extitit prædicator & rector, ita apud te fiat pro nobis perpetuus interceſſor. Per dominum noſtrum &c. Antiphona *pro ſancto Gregorio. Dum eſſet ſummus Pontifex, terrena non metuit, ſed ad cæleſtia regna glorioſus migrauit Verſ. Elegit eum dominus ſacerdotem ſibi. Reſp. ad ſacrificandum hoſtiam laudis* Oratione.

Deus qui animæ famuli tui S. Gregorij Papæ æternæ beatitudinis præmia contuliſti, concede propitius, ut qui peccatorum noſtrorum pondere premimur, eius apud te precibus ſubleuemur. Per dominū noſtrum &c.

All'altare delle reliquie di ſacriſtia.

Pater noſter. Aue maria. Antiphona. Sancti *Dei omnes, hic, & ubique in Chiſto quieſcentes intercedere dignemini pro noſtra omniūque ſalute. Verſ. Letamini in domino & exultate iuſti.* Reſp. *Et gloriamini omnes recti corde .*Oratione.*Exaudi nos deus ſalutaris noſter, & Apoſtolorum tuorum Simonis, & Iudæ, hoc loco in Chriſto dormientium, & aliorum Apoſtol. nos tuere præſidiis, quorum donaſti fideles eſſe doctrinis: Omnes ſancti tui, quæſumus domine, qui hoc*

in ſacro

in ſacro loco requieſcunt, nos ubique adiuuẽt, ut dũ eo[illegible] merita recolimus patrocinia ſentiamus, & pacem t[illegible] noſtris concede temporibus, & ab eccleſia tua cuncta[illegible] repelle nequitiam, eam de manu hoſtium ſuorum ſubl[illegible] tis hæreſibus libera, Turcarum tui ſancti nominis inim[illegible] corum ſuperbiam reprime, iter, actus, & uoluntates n[illegible] ſtras & omnium famulorum tuorum in ſalutis tuæ pr[illegible] ſperitate diſpone, benefactoribus noſtris ſempiterna b[illegible] na retribue, & omnibus fidelibus defunctis requiem æte[illegible] nam concede. Per dominum noſtrum &c.

All'altar de i morti. *Pater noſter. Aue mari[illegible]*
Antiphona. Ego ſum reſurrectio & uita, qui credit i[illegible] me etiam ſi mortuus fuerit, uiuet, & omnis qui uiuit [illegible] credit in me nõ morietur in æternum, V. *Requiem æte[illegible] nam dona eis domine.* R. *Et lux perpetua luceat eis.*

Oratione.

Fidelium deus omnium conditor & redemptor ani[illegible] mabus famulorum famularumq; tuarũ remiſſionem cũ[illegible] ctorum tribue peccatorum, ut indulgentiam quã ſem[illegible] per optauerunt, pijs ſupplicationibus conſequantur. Pe[illegible] Chriſtum dominum noſtrum &c.

All'altar del Crocifiſſo, & di ſanta Catherin[illegible] di Bonifacio viii. li quali ſono il reſtante de[illegible] ſette. *Pater noſter. Aue Maria.*

DELLA CHIESA DI SANTA MA- ria in Traſteuere.

SE tornerà commodo per la uia che conduc[illegible] da ſanto Pietro à S. Paolo in mezo del Rio- ne d[illegible]

e di Trasteuere, non incresca al deuoto Chri-
iano entrar in santa Maria in Trasteuere reli-
osissima, & antichissima Chiesa, di cui di-
iiararemo alcune poche cose degne di memo
a, da noi breuemente racolte: Paolo Orosio
pagnuolo sacerdote molto celebre, discepolo
santo Agostino, & grauissimo historiographo
el vi. libro à capi. 18. parlando dell' imperio
Augusto, dice; In questi giorni in Trasteuere
una hosteria, sorse fuor' della terra un' fonte
oglio, & per un giorno intiero scorse in gran-
ssima copia; & di sotto nel uigesimo capo: Nel
mpo di Augusto Cesare usci un larghissimo
nte d' oglio fuor d' una publica tauerna, col'
ual segno che cosa poteua più euidentemente
imostrarsi, che che'l nascimento di Christo do-
eua esser ne' tempi d' Augusto, che dominaua
itto il mondo? percioche questa uoce, Christo,
ella lingua di quella gente, trà la quale, & dal-
quale nacque, è interpretata, unto; Per tanto
ssendo in Roma nel tempo, ch'à Cesare fù cō-
essa in perpetuo la potestà Tribunicia, corso un
nte d'oglio per tutto un' giorno, segni euidē-
ssimi in cielo, & in terra apparuti dinotarono
quelli, li quali le prophetie non intendeua-
o, che per tutto un giorno, cio è, per tutto il
ēpo dell'Imperio Romano, Christo, & dallui i
hristiani, cio è lo unto, & da lui gli unti sariano
bondātemente & senza mai cessare usciti dal-
tauerna meritoria, cio è dal largo, & Hospi-

F ta

tale ſeno della chieſa,& che per Ceſare doueua
no eſſer rimeſsi in libertà quei ſerui,li quali ſuo
padrone conoſceuano,& caſtigati q̃lli,che fuſſo
no sẽza padrone ritrouati, et che ſotto Ceſare
ſi doueano rilaſſare i debiti de'peccati in quella
città,doue da ſe ſteſſo foſſe ſcaturito l'oglio:que
ſto medeſimo Paolo Diacono ſcrittore di nõ po
ca autorità,afferma cõ queſte parole: Nel tẽpo
d'Auguſto Ceſare in Traſteuere in una publica
tauerna uſci fuor della terra uno fonte d' oglio,
& abõdò in grandiſsima quãtità per un giorno
cõtinuo,per dinotar che la gratia di Chriſto do
ueua cõmunicarſi à Gẽtili: Allhora parimente
apparue intorno al ſole un circolo à ſimilitudi-
ne dell'arco celeſte: Hauẽdo adũq; Auguſto Ce
ſare per diuina ordinatione nel quadrageſimo
ſecõdo anno dell'imperio ſuo ſtabilito una uni-
uerſale & ueriſsima pace,Chriſto ſignor noſtro
nacque in Bethleeme, al cui aduenimẽto ſerui
queſta pace,come indicio della futura pace tra
gli huomini,e'l grãd'Iddio,percioche nel ſuo na
ſcimẽto gli angeli giubilãdo furon da gli huomi
ni uditi cãtare, *Gloria in excelſis Deo,& in terra pax hominibus bonæ uoluntatis.* coſi egli ſcriue. Queſto
luogo del fonte dell'oglio in Traſteuere eſſendo
ſtato per relatione de' maggiori da gli antichi
Chriſtiani notato, p memoria di quel fatto cõ-
minciosſi à tenere in ueneratione;Nel quale,ſe
condo che ſcriue Damaſo Papa, Calliſto. xvii.
Pontefice Rom. dopo S. Pietro intorno l'anno
ducẽto uẽti fabricò un'oratorio, & dedicãdolo

in honor della beata Vergine, lo fece titolo, cio è parochia di Roma, & dal suo nome lũgo tẽpo fù detto il titolo di Callisto: Cõceduta poi la pace à christiani da l'Imp. Costãtino, & cessate le persecutioni S. Giulio Papa, intorno l'anno di salute trecento quarãta, da fondamẽti lo rifece, & lo ampliò adornandolo di molte colõne nella forma c'hoggidi uediamo; & da questo fù detto il titolo di S. Callisto & Giulio, & tal'hora di S. Giulio solamente. Questa Chiesa essendo per ruinare, Greg. iii. rifatto il coperto cõ nuoue fabriche riparò, facẽdola depinger tutta, & ꝑ seruigio dell'altare le donò un calice & una patena d'argento, & paramenti à cio conuenienti. Gregorio iiii. pose in questa chiesa alcuni Monaci, & di questo monastero, il qual dedicò à S. Cornelio Papa & martire, lũgo tẽpo durarono i uestigii: Il medesimo Pont. nell'istessa chiesa fece un' oratorio del presepio simile à quello che è in S. Maria maggiore, & lo guerni di lame d'oro & d'argento: Papa Nicola offerì à questa parochia 1. boccale di. xi. libre, quattro bacili detti da Latini Gabatas, ciascuno di 9. libre & meza, ix. secchietti, ouero coppe di x. libre l'una, & un libro di Euãgelii coperto di lame d'argẽto indorate di xv. libre, una lucerna detta da gli ãtichi, Corona, una gran coppa con due ampollette.

Callisto ii. oltra le 2. antiche stationi, che u'erano, cio è il giouedi dopo la iiii. domenica di quadrag., & la i. domenica dopo la festa di S.

Callisto u'aggiunse la terza del primo di Genaio, di che n'appare la bolla del medesimo, nella quale sono numerate queste Chiese, ch'erano sottoposte alla sua giuriditione, cio è di santo Callisto, de i SS. Quaranta martiri, di S. Giouanni ante portam Latinam, di santo Siluestro presso la porta Settimiana, di santo Biasio, di S. Laurentio, di santo Angelo, di santa Ru fina & Seconda, di santo Giouanni de mica aur ea:

Papa Innocentio Romano nato di nobil sangue nel Rione di Trasteuere, hauendo leuato lo scisma d'Anacleto ii. per cui noue anni continui fù trauagliato, rifece la detta Chiesa quasi da fondamenti, feceui il pauimento d'intarsiatura, rimesseui il coperto, u'aggiunse alquante colonne uerso la tribuna, ornò la tribuna di figure di musaico di Christo, della beata vergine, de i SS. Pōtefici Pietro Apostolo, Callisto, Cornelio, Giulio, & di Callipodio prete, & di santo Laurentio Archidiacono, & di se stesso; & sotto l'altar maggiore, il quale adornò d'un tabernacolo di marmo, pose i corpi de'i santi Pontefici Callisto, & Cornelio martiri, & di Giulio confessore, & di Callipodio prete, & di Quirino Vescouo martiri, trasportati dal cimitero & catatombe di Callisto, & aggiunteui molte indulgentie, con le consuete solennità consacrò l'altar grāde presso al fōte dell'oglio fabricato.

Innocentio iii. come dice Guidone Vescouo Cardinale Prenestino, il qual per adietro era

parimente

parimente Cardinal titolare di questa Chiesa, adornandola le fece di gran donatiui, & cõcesse le di molte indulgenze. Vi sono sepelliti alquãti Cardinali segnalati. Il palazzo che u'è congiunto, essendo quasi tutto ruinato, à tẽpo nostro hà ristorato Giouanni Morono Vescouo Cardinal Portuense già prete Cardinale di questa Chiesa, il qual di presente u'habita.

Questa Chiesa oltra il Cardinale titolare arciprete, ha xii. canonici, & capellani & altri ministri, li quali di continuo la ufficiano:

Modo di orare dinanzi all'altar maggiore.

Pater noster. *Aue Maria. Antiphona. O admirabile commercium, creator generis humani animatum corpus sumens de uirgine nasci dignatus est, & procedens homo sine semine largitus est nobis suam deitatem.* Vers. *Ora pro nobis sancta Virgo uirginum.* Resp. *Vt digni efficiamur promissionibus Christi.* Oratione.

Deus qui salutis æternæ beatæ Mariæ uirginitate fœcunda humano generi præmia præstitisti, tribue quæsumus ut ipsam pro nobis intercedere sentiamus per quam meruimus authorem, uitæ suscipere Dominum nostrum Iesum Cristum filium tuum, qui tecum uiuit & regnat in unitate spiritus sancti Deus. Per omnia sæcula sæculorum. Amen.

DELLA SECONDA CHIESA DI S. Paolo Apostolo nella uia d'Ostia.

SOcrate Scholastico antico scrittore dell' ecclesiastica historia nel 1. libro al terzo capo

del beato Costantino cosi scriue: Costantino tutto co'l pensiero alle cose di Christo riuolto, in tutte l'attioni sue si portaua da Christiano, fondaua chiese, & le donaua guernimẽti pretiosissimi; i tempii de' Gentili chiusi, facẽdo uedere all'incãto le statue che u'erano, di profani faceua sacri: & che cio detto fosse cõ uerità da Socrate, ne fan fede tanti honoreuoli tẽpii di Roma, i quali affermano gli scrittori antichi essere stati da Costãtino edificati, percioche nell' istesso tẽpo, che faceua fabricar la chiesa di S. Pietro, & la Lateranẽse, intorno l'anno 318. cõmandò anchora (come narra Damaso Papa, nella uita di S. Siluestro) che si fabricasse la chiesa di S. Paolo Apost. nel medesimo luogo apũto, doue il corpo suo decapitato, era p ispatio poco mẽ di trecento anni giaciuto, due miglia lontã da Roma, nella uia d'Ostia, nella tenuta, la quale Lucina nobile matrona Romana, feruentissima uerso la religion Christiana, haueua molti anni innanzi alla chiesa Romana offerto: Questa chiesa di cento bellissime colõne di marmo adornata il pio Imperadore arricchi di molti ornamẽti d' oro & d' argento, & di grossissime rendite, della quale Prudentio Poeta Christiano antico scriue questi uersi in quella parte, che si chiama, peri Stephanos nella passion de gli Apostoli.

Parte alia titulum Pauli uia seruat Ostiensis,
Qua stringit amnis cespitem sinistrum;

Regia

Regia pompa loci eſt, princeps bonus has ſacrauit arces
Cluſitque magnis ambitum talentis
Bracteolas trabibus ſubleuit, ut omnis aurulenta
Lux eſſet intus, ceu iubar ſub ortu,
Subdidit, & parias fuluis laquearibus columnas,
Diſtinguit illic quas quaternus ordo;
Tum camyros hyalo inſigni uarie cucurrit arcus
Sic prata uernis floribus renident. cio è

Quindi d'Oſtia la uia di Paolo il titolo
Tien, doue il fiume bagna il manco margine;
Il loco è regio, ſacro dal buon principe,
Che cinſe con real ſpeſa quel ambito,
Et le traui copri di ſottil' lamine,
Accioch'entro ogni parte foſſe lucida
D'oro, qual'è quando riſorge Apolline,
Et ſotto à i tetti d'or di marmo Pario
D'alte colonne poſeui quattr'ordini,
Poſcia di chiaro uetro in forme uarie
Adornò gli archi curui in guiſa ſimile,
Che i fior di primauera i prati adornano.

In queſtabaſilica ſanto Silueſtro Papa ripoſe l'altra meza parte de' i corpi di ſanto Pietro, & di ſanto Paolo Apoſtoli in una pretioſiſsima caſſa, ſotto l'altar maggiore, come in ſanto Pietro fatto haueua, & amendue queſte chieſe finite, hauendo fatto congregar li Veſcoui uicini in preſenza dell' Imperadore, del clero, del ſenato, & del popolo Romano fedele con gran

 ſolennità

ſolennità,& oratione conſacrò in un medeſimo giorno, dico a 18. di Nouembre, ad honor di Dio uiuo, & uero, & di Gieſu Chriſto figliuo ſuo Dio eterno,& di S.Maria madre ſua,& de i Santi Apoſtoli Pietro,& Paolo,nel qual giorno il medeſimo Papa conceſſe indulgentia perpetua à qualunque con orationi uiſitaſſe le medeſime Chieſe(come riferiſce Pietro Manlio nell' hiſtoria ſacra ſcritta,hà più di 400.anni;) Delle ſepolture de gli Apoſtoli,& particolarmente di S.Paolo coſi ſcriue S.Gionan'Chriſoſtomo nella oratione, nella quale proua, che Chriſto ſia Dio:In Roma, città Regia ſopra tutte l'altre, i Rè(po ſpoſta ogni altra cura)corrono alle ſepolture d'un peſcatore,& d'un conciator di coi: & nel capo XVI. de i commentari ſopra l'epiſtola a'Romani:Io porto,dice,grande affettione per queſto alla città di Roma, bẽche potrei ꝑ altre cagioni lodarla, come dalla magnificenza,dall' antiquità, dalla bellezza,dalla grandezza, dalla potẽza,dalle ricchezze,& da i gran fatti di guerra: ma laſciando tutti queſti riſpetti, la chiamo felice per queſto,che Paolo uiuẽdo le portò tãta beneuolenza,& tanto amore, che diſputò in preſenza de'Romani,& ultimamẽte ſparſe il ſangue preſſo di loro:onde queſta Città è diuenuta più celebre di ciaſcun'altra,& à guiſa d'un grande,& gagliardo corpo,hà due occhi lucidiſsimi, cioè, i corpi di quei Sãti;nõ coſi riſplende il cielo, quãdo il ſole ſpãde i ſuoi chiari raggi, come

a città de' Romani, che per tutta la terra man da lo splendore di quelle due lampe; Quinci Paolo, quinci Pietro sarà suscitato: considerate & di paura tremate, imaginandoui quale spettacolo sia per ueder Roma, dico Paolo, & Pietro in un subito risuscitando fuor di quella cassa, leuarsi in alto ad incontrar'il Signore: Qual rosa manderà Roma à Christo? di quai due ghirlande è questa città adornata? di quai catene d'oro è cinta? che fontane hà ella? Per questo io celebro questa Città, non per lo molto oro, non per le colonne, ne per altra apparenza, ma per quelle colonne della chiesa: chi mi concederà hora, ch'io possa abbracciare il corpo di Paolo ch'io possa esser affisso alla sepoltura sua, ueder la polue del corpo di colui, che le sue stimmate portaua, che per tutto la predicatione dell'euãgelio seminaua, la polue, dico, di quella bocca, per la quale Christo parlò, onde usci quella luce piu chiara assai d'ogni altro splendore, onde usci quella uoce più tremenda a i Demonii d'ogni tuono, cõ la quale disse quella santa parola: Io per amor di miei fratelli haurei uoluto ire in perditione, con la quale parlò dinanzi à i Rè senza confusione, per la quale di Paolo habbiamo notitia &c. Della riparatiõe della chiesa di S. Paolo si troua questa littera ĩ uno antichiss. registro della S. Chiesa Romana, degna di essere letta in questo luogo:

Valentiniano Theodosio, & Arcadio Augusti à Sal-

à Salluſtio, Prefetto di Roma ſalute: Deſiderando noi per la grã ueneratione, che portiamo all'antica chieſa di S. Paolo Apoſtolo, coſi per zelo di religione adornarla, come ſecondo il biſogno delle gẽti, che ui cõcorrono, aggrandirla, & inalzarla, ci è ſtato grato l'ufficio c'hauete fatto in ueder diligentemẽte tutti i biſogni, & in rappreſentarci il ſito, & modello di tutto il luogo, onde noi meglio informati poteſsimo dar quella cõmiſsione che ſi conuiene: Per tãto cõmunicando tutto queſto negocio co'l uenerabile ſacerdote Siricio Veſcouo, & publicata à tutti la uolũtà noſtra, coſi all'ordine Senatorio, come al popolo chriſtiano, ui farete ſopra diligẽtiſsima cõſideratione, & piacendo coſi al popolo, come al Senato, che ſi rinuoui la ſtrada uecchia, che paſſa preſſo la chieſa, & tocca la riua del fiume, di modo che la uia che ſi uſa hoggidi, ſia applicata alla fabrica, che ſi hà da fare, procurerete, che gli architetti facciano il diſſegno della chieſa tanto grande, quanto ſi ſtende la pianura, accioche niuna inequalità guaſti la bellezza di fabrica ſi magnifica, facendo belliſſima uiſta la dirittura di tutte le muraglie, la quale nel primo aſpetto ſolamente par, che negli edificii grandi da tutti ſia deſiderata: Reſta dunque, che cõ molta cõſideratione ſi attenda, che la fabrica habbia bella proſpettiua, & ſi ordini una taſſa ſopra tutte le ſpeſe, ſecondo la ualuta delle robbe che ſono in Roma.

S. Leon Papa (come ſcriue il bibliothecario)

opo il folgor celeste dal qual fù percossa, rino ò la chiesa di S. Paolo, facendoui il ciborio.

Simmacho rifece la tribuna, che minacciaua uina, ui fece il tabernacolo parimēte, & un luo o detto, Matroneum, poi fece depingere il luo o del sepolcro detto, confessione, & ui fece un agno da i fondamenti.

Papa Sergio ui rimesse le trauature, & rifece camere ch'erano intorno alla chiesa, ponēdo i traui fatti di Calabria condurre.

Leon iii. rifece tutto il tetto rimettēdoui tutti traui, essendo caduto per lo terremoto l'ultimo d'Aprile nella ix. indittione il che mostrano uesti uersi sculpiti in una tauola di marmo den ro la chiesa sopra la porta maggiore.

xultate pii lacrymis in gaudia versis,
Et protectori reddite uota Deo,
uius sic tenuit resolutum dextera tectum,
In vacuum ut caderet tanta ruina solum,
olus ut inuidiæ princeps tormenta subiret,
Qui nullum ex ampla strage tulit spolium;
Nam potiora nitent reparati culmina templi,
Et sumpsit vires firmior aula nouas,
Dum Christi antistes cunctis Leo partibus ædes
Consulit, & celeri tecta reformat ope,
Doctorem vt mundi Paulum plebs sancta beatum
Intrepidè solitis excolat officijs;
Laus ista Felix respicit te presbyter,
Nec te leuiter Adeodate præterit
Quorum fidelis atque peruigil labor
Decus omne tectis ut rediret instituit. cioè,

Gioite ò pii, cangiate in riſo il pianto,
Rendendo uoti à Dio, cui di uoi cale,
La cui deſtra ſoſtenne il tetto rotto,
Si che tanta ruina à uoto cadde,
Perche d' inuidia il Rè ſol d' ira ardeſſe
Senza preda reſtando in tanta ſtrage,
Poi che del tempio i rinouati honori
Via più ſaldi che pria ſplendono intorno,
Mentre Leon ſeruo di Chriſto il tempio
Toſto ripara, e i tetti alti rinoua,
Perche il dottor del mondo Paolo ſanto
Il popol ſenza tema honori, e' nchini;
Queſta laude Felice à te pertiene,
Ne poca à te ne uiene Adeodato,
Il cui ſtudio & fatica eterna hà reſo
Ogni ornamento à le diſtrutte mura:

Nella colonna maggiore dell'arco che attr[a]uerſa la Chieſa, è ſcolpito queſto editto del m[e]deſimo Leone iii.

LEON VESCOVO SERVO DE[I] ſerui di Dio, à tutti gli Chriſtiani notifica tale prohibitione & proclamo.

QValunque ardirà di leuare i doni ouer o[f]ferte del ſantiſſ. altare del glorioſo Apo[-]ſtolo ſanto Paolo, & di tutta la Chieſa ſua, ch[e] ſono offerti per commodo, & utile di quelli ch[e] in queſta Chieſa ſeruono à Dio, ouero che pe[r] dena[ri]

nari ò per altre uie ſtorte eleggerà il rettor di
eſto luogo cõtra l' ordine de noſtri maggio-
& contra il bando noſtro, ouero che diſsipan
le proprietà di queſto luogo, ardirà uëderle,
comprarle, habbia la maledittion di Dio nel
rpo & facultà ſue, & ſia da tutti tenuto infa-
e, & ſacrilego, infino che egli habbia reſtitui-
il mal tolto, ò mal uenduto, e'l teſtimonio ſuo
n ſia in coſa alcuna admeſſo, & tutta la robba
i ſia confiſcata, & ſe non ſi pentirà, ſia con l'au
rità de'i due Principi de i ſanti all'inferno cõ-
nnato. fiat. fiat. fiat.

Queſta chieſa è la maggiore & più capace di
tte le altre di Roma, lunga piedi. 477. lar-
. 258. ſoſtenuta da 88. belliſsime & grandiſ-
ne colonne diſteſe in quattro ordini, tutta di
tture del uecchio, & nuouo teſtamento ador-
ata, la cui fronte, uerſo occidente, la tribu-
a uerſo oriente riguarda; & hà tutto il paui-
ento fatto di fragmenti di ſepolture antiche.

Honorio iii. fece depingere à muſaico la tri-
una cõ figure di Chriſto, della beata Vergine,
de gli Apoſtoli.

Leon iii. fece depingere l'arco maggiore, co
e moſtrano alcuni uerſetti, che ui ſi leggono:

Hà cinque entrate, quattro ſono chiuſe, quel
di mezo ſtà aperta cõ le porte di brõzo fatte
Coſtantinopoli già più di 500. anni, nel tem-
o d'Aleſſandro ii. à ſpeſe d'Hildebrãdo da Soa
o monacho, Abbate del medeſimo monaſtero,

&

& Archidiacono della chiesa Romana il qua
fatto dapoi Papa, fù chiamato Gregorio vi
Sopra la porta sono notati questi uersi,
Hæc domus est domini, & sacri limina regni,
Huc properate popul: hæc domus est domini, cio
E di Dio questa casa, & sacro regno,
Correte ò genti, è di Dio questa casa.

Delle 4. porte, serrate l'ultima à man manc si chiama porta Santa la quale si suol' aprire l'a no del Giubileo & dopo l' anno serrarsi: sopr la quale è l' inscrittione di Giulio iii. quand nel 1550. celebrò il Giubileo, percioche essēd da principio questa solēnità instituita ogni 10c anni da Bonifacio 8. furono proposte due sol chiese da uisitare, cio è di S. Pietro, & di S. Pao lo Apost. gli altri Pontefici ui aggiunsero l'altr due: la parte dinãzi della chiesa Giouãni 22. f ce fare à opra di musaico, come dichiara il tito lo che ui si uede: Vi sono due pulpiti di marm molto grandi fatti anticamēte per leggerui l'e pistola, & l'euãgelio nella messa, scolpiti con al cune figurine nō molto buone: dinãzi alla chies è un portico quadro assai grãde cō colōne gro sissime, il qual giudico io, che fosse fatto īsiem cō la chiesa simile à qllo della chiesa Vaticana, ma più spatioso, à questo tēpo è quasi tutto pe difetto de gli huomini uenuto meno, anchor pc ui restano grã segni, & spatii coperti di marmo.

Scriue il Bibliothecario, che PP. Simmacho dinãzi alle porte della chiesa in mezo del corti le fece porre un uaso da tenere acqua detti da

i antichi, cantharũ, co'i gradi attorno, & nella
ıedeſima corte fece alcune ſtãze per li poueri:
accōta il medeſimo che Papa Adriano rifece
ſteſſo portico

In queſta corte hoggidi anchor ſi uede in un
el pilo antico di marmo, la ſepoltura di Pietro
eone nobiliſsimo frà tutti i Romani morto
ià più di 450. anni, dal quale dicono eſſer di-
ceſa la feliciſsima caſa d'Auſtria: anticamente
era un portico che cominciaua dalla porta
lella Città, & duraua fino alla chieſa, del qual
uedono anchor alcuni ueſtigi, & certe ruine
i mura, & queſto u'era fatto per cōmodità del-
e perſone, di cui Procopio nel ii. lib. della guer
a de Gothi, fà mentione in queſto modo: Gia
e il tēpio di S. Paolo Apoſtolo lontan dalle mu
a di Roma 14. ſtadii, à cui uicino corre il Teue
e: u'era un portico, che cominciaua dalla città,
c ſi ſtēdeua infino alla chieſa, & d'intorno u'erã
nolti altri edificii. Poteuão i Gothi liberamēte
trare in queſta Chieſa, li quali sãno tutti chia-
amēte, che per tutta quella guerra, non fecero
nai coſa ĩ alcuna delle chieſe de gli Apoſt. che
oſſe à quelli che dētro u' habitauano, di dãno,
di moleſtia alcuna, anzi permiſeroche i reli-
gioſi liberamēte ui celebraſſero i loro ſacrificii.

Queſta chieſa è ſimile alla Vaticana antica,
na molto magg. pcioche hà la tribuna, la croce
li mezo per cui la tribuna ſi cōgiũge co'l corpo
lella Chieſa, & queſto diſtinto con colonne, &
nura, in cinque portici, detti uolgarmēte naui.

Nel mezo della croce, ch' attrauersa, sotto l'a
co piu grande della chiesa,è il choro di marm
& la sedia pontificale,fatta da Leone iii. In me
zo del choro,e' laltar maggiore di S. Pietro, &
di Santo Paolo,sotto il quale giaceno i loro sa
tissimi mezi corpi, co'l corpo di S. Anastasio
sotto un coperto di marmo; Sotto l'altar mag-
giore è il deuotissimo oratorio,doue S.Brigida
soleua stare in oratione, & doue al presente s
fanno dir messe di grandissima deuotione, &
questo oratorio fece far Leon iii. sotto il luo-
go della sepoltura, detto Confessione antica-
mente,come danno ad intẽdere queste parole.

Leo gratia Dei iii.Episcopus hunc ingreßum sancta plebi Dei miro decore ornauit.

Dalla parte sinistra dell'altar grande dentro
il Choro si uede anchora un Crocifisso di mira
bile deuotione, dinanzi à cui soleua la beata
Brigida feruentissimamente orare. Poco fuor
del choro dal medesimo lato,doue il pauimen
to è in certa parte intarsiato,cõ l'altar di S. Lu
cina si uede il cimitero della medesima Santa
cauato sotterra, nel quale anticamẽte s'entra
ua per l'oratorio di S.Giuliano,hora è impedi-
ta la strada,& quiui giaceno molti corpi di Sã
ti martiri.Stà congiunto alla tribuna maggio-
re un altare con un pilo di marmo, nel qual so-
no i corpi di cinque Martiri Innocenti. Nel
mezo della medesima tribuna è un altro altare
di marmo,doue è il corpo di S.Timotheo,pre-

te

: della ſanta chieſa Romana & martire, il qual
ıori per Chriſto poco innanzi ſanto Silueſtro;
ell' ultima parte della tribuna uerſo l' altar
ıaggiore ne i gradi ſteſsi, è un pilo di marmo
ntico con le noue Muſe ſcolpite, il quale ſenza
ubbio doueua eſſer ſepoltura d' alcuna pſona
rincipale trà Romani; ſott'il pauimento della
·ibuna, è la confeſsione, cio è una piccola ca-
elletta, doue ſi ſcende per alquanti gradi, & iui
›tto l'altare ripoſano l'oſſa de'i SS. Celſo, Giu-
ano, & Baſiliſa martiri.

Nella croce ch'attrauerſa la Chieſa, ſono ot-
› altari; il primo à man manca è di ſanta Luci-
à poſto in mezo del pauimento intarſiato.

Il ſecondo di ſanto Antonio, & è uno de i ſet-
e; Il terzo è dell'Annuntiata con l'armi Orſine,
: è nel numero de i ſette: il quarto è la capel-
ı preſſo la porta di dietro di ferrate chiuſa, cō
altar di ſanto Martino, doue è il ſantiſsimo ſa-
ramento, & è del numero de i ſette. il quinto è
i ſanto Bartholomeo, appoggiato al pilaſtro
i mezo, da Guglielmo de i Pererii fabricato:
ı man deſtra ſono queſti altari, cio è, il ſeſto
ella beata Vergine con l' armi de i Maſsimi, &
pur de i ſette; il ſettimo di S. Paolo, pur uno
e i ſette; L'ottauo è di ſanto Stephano, nel me-
o del pilaſtro. Nel corpo della chieſa, fuor'del-
a croce di mezo, ſono quattro altari ſolamen-
e, un preſſo la porta grande, gli altri trè appog-
giati à i pilaſtri, un della beata Vergine, doue

già si teneua il sacramẽto, & è uno de i sette al tari; L'altro di santo Vrbano con l'insegne de Rè di Francia, pur de i sette, & il terzo di sant Giustina & di santa Catherina.

E cosa memorabile, ne degna d'esser taciut la croce di metallo, fatta da Stephano ii. hà pi di 800. anni, posta sopra l'altar maggiore, la qu le hà questi uersetti per diritto, & per trauerso

Romanorum
uictoria.
Romanorum
Crux arma
Roman. salus.
Romanorum
fortitudo.

Imperat in sæcul
Regnat in ætern
Christus Dei filius uincit
Iubar regni Roma
norum
Stephanus iunior papa fec

IO stimo, che ne'tempi antichissimi, cioè po co dapoi che questa chiesa fù fabricata, l tenessero cherici secolari, non essendo anchor in Occidẽte, & principalmẽte in Roma monac che ne' sacri luoghi habitassero; anzi S. Grego rio Papa in certo priuilegio nomina i Rettor di S. Paolo, nõ Abbati, ma Preposti. Anastasio B bliothecario nella uita di Grego. ii. dice ch'egl riparò i monasteri ch'erano intorno la chiesa d santo Paolo Apostolo, già desolati, & che rifor mò i monaci, & dopo molto tẽpo ui rimise la co gregatione di monaci, i quali giorno & notte i quella chiesa i diuini ufficii cantassero. Nel tẽ po di Agapito ii. intorno l'anno nouecẽto cin quãta, essendo già corrotta la regola monacha

e, Alberico Ottauio nato di ſangue molto nobi e in Roma, & all'hora in quella città principa-e, & padre di Papa Giouãni xii. fece cacciar di queſto monaſtero li monaci antichi, introducẽ doui la cõgregation de' monaci Cluniacenſi, la quale era ĩ quei tẽpi in grãdiſsima ueneratione per la ſanta uita, che faceuano, & cõceſſe loro nõ ſolo queſta Chieſa, ma i monaſteri inſieme di S. Lorenzo, & di S. Agneſe fuor delle mura, ne i quali durarono grandiſsimo tempo, & ui fecero un Chioſtro marauiglioſo, con queſti uerſetti;

Agmina ſacra regit locus hic, quem ſplendor honorat,
Hic ſtudet, atque legit monachorum cœtus & orat.
Clauſtrales claudens clauſtrum de claudo uocatur,
Quo Chriſto gaudens fratrum pia turma ſeruatur
Hic nitet interius monachalis regula turbæ,
Clauſtri per girum decus muro ſtat decoratum,
Materiam mirum præcellit materiatum,
Hoc opus arte ſua, quem Romæ cardo beauit,
Natus de Capua Petrus *olim primitiauit*
Ardea quẽ genuit, quibus Abbas uixit in annis.
Cætera diſpoſuit bene prouida dextra Ioannis. cio è.

Regge un ſacro drappel queſto ricetto,
De' monaci lo ſtuol qui legge & ora,
Chioſtro da chiudo è detto, che rinchiude
La ſchiera pia, di Chriſto amica, & ſalua;
Di fuor' queſt'opra in Roma ogn'altra auanza,
La norma monachal dentro riſplende,
Il chioſtro intorno è d'alte mura adorno,
Ma uince la materia l'opra interna.

Questo edificio cominciò già Piero
Di Capua, nato in Ardea, cui fè l'ostro
In Roma chiaro, mentre Abbate uisse,
L'altro poscia Giouanni ben dispose;

Cio è stato da noi ritrouato in un' libro antichissimo del monastero della Badia di Farfa; poi essendo ancho di questi monaci la disciplina corrotta, Martino v. ad instanza di Gabriel Condelmerio Cardinale di Siena, il qual poi creato Papa Eugenio iiii. al nome monastico fù affettionatissimo, concesse questo monastero, & chiesa ad una nuoua congregatione, detta di santa Giustina; l'Abbate della quale dimãdato per nome Giouanni Siciliano l' istesso Eugenio fece anchora Cardinale. Questi monaci, hor detti di Mõte Casino, accrebbero, & adornarono mirabilmente il monastero uecchio, & u' habitan' fino al di d'hoggi uiuẽdo casta & pura uita, sotto il gouerno d'uno Abbate, & di cõtinuo cantano i diuini ufficii.

In questo luogo mi par d'aggiunger le rendite, & gli ornamenti, li quali Costantino Augusto donò à questa chiesa da se nuouamẽte fabricata: gli ornamenti furono in tutto simili à quelli, che donò alla chiesa di santo Pietro.

Anastasio, Bibliothecario per tutti gli scritti suoi, commemora molti doni d'oro, d'argento, di metallo, come lampadi, uasi da fontane, uasi di tarsia, hidrie, coppe, calici, boccali, statue, archi, croci, uestimenti d'oro, libri, & simili

cose,

ose, parimente drappi di seta, pallii, & altri pa-
aměti che Celestino, Hilaro, Simmacho, Hor-
nisda, Giouanni, Sergio, Giouãni vi. Gregorio
i. & iii. Zacharia, Adriano, Leone iii. & iiii. &
Nicola, Pontefici Romani; & Valentiniano iii.
& Giustino Imperadori in diuersi tẽpi alla chie
à di santo Paolo offerirono.

Ma le rendite secondo la descrit-
tione di Papa Damaso
erano queste.

In Tarso di Cilicia; la possesion dell' Isola Cardiana, di rendita di solidi. 800.

In Tiro di Fenicia, la possesion di Comitio di rendita di solidi. 550.

La possesion detta Formiusa di rendita di solidi. 700.

La possesione Timia di rendita di sol. 250.
di spetierie libre. 1. (di casia libre 1.
di oglio di spico libre. 70.

In Egitto, la possesione Cirreos di rendita di solidi 710.
di spetierie libre 70. (di storace libre. 30.
di stactes libre. 150. (di balsamo libre. 30.
d'oglio di spico libre. 70.

La possess. detta Basilica di rendita di sol. 550.
di spetierie libre. 1. (di Zaffarano libre. 60.
di balsamo lib. 20. (di oglio di spico lib. 60.

La somma de i sol. d'oro, è 4070.

I quali ridotti alla nostra moneta sono scuti d'oro 6105.

GREGORIO VESCOVO SERVO de i ſerui di Dio, à Felice ſuddiacono Rettor del patrimonio dell' Appia.

QVantũque tutti li beni di queſta Apoſtolica chieſa di S. Pietro, & S. Paolo per honore & beneficio de quali ſono ſtati acquiſtati ſieno (mercè di Dio benedetto) cõmuni, non dimen nel gouerno loro conuien far diſtintione delle perſone, accioche ciaſcun ponga maggior cura nel maneggio particolarmẽte aſſegnatoli. Hauendo noi dunq; meritamẽte à core la chieſa di S. Paolo Apoſtolo, accioche quella chiara tromba della fede, che col lume della predicatione hà tutto l'uniuerſo riẽpiuto, nõ ſi uegga in quella chieſa cõ meno lumi giacere, & parendoci grãde incõueniente, & duriſsimo partito che in ſpetie quella tenuta nõ ſerua alla chieſa nella quale egli prendẽdo la palma del martirio per hauer uita, fù decapitato, habbiamo giudicato eſpediente che il medeſimo caſale, detto l'acque Saluie, con tutti ſuoi fondi, cio è con la cantina, con l'Antoniano, uilla Pertugia, Biforco Priminiano, Caſsiano, di Silone, di Cornelio, la Teſſellata, e'l Corneliano, con tutte le ſue giuriditioni, & con tutte le maſſeritie, & generalmente con tutto quello che alla detta poſſeſsione appartiene (con la gratia di Chriſto) ſia deputata al ſeruigio delle lampadi della ſopradetta chieſa, aggiungendoci di più due

uigne

gne, che ſtanno tra'l Teuere & i portici del-
la medeſima chieſa à man deſtra, uenendo da
la porta della città, trà le quali paſſa il fiume
Almone trà i confini dell'orto del monaſtero
delle Monache di ſanto Stefano uicino à ſanto
Paolo, e i confini della poſſeſsione di Piſiniano,
e inſieme le terricciuole nominate la foſſa di
atione, uicine al medeſimo portico da man
manca partendo pur dalla porta della città, do-
ue hora ſon fatte alcune uigne, le quali terric-
ciuole dall'una parte ſono congiunte alla poſ-
ſeſsion d' Eugenite già ſcolaſtico, & dall'altra al-
la poſſeſsione del monaſtero di S. Ariſtone, le
quali coſe tutte uolendo, che co'l diuino aiuto i
Gouernatori di detta Chieſa, li quali per in-
nanzi di tempo in tempo ui ſaran poſti, comin-
ciando dalla preſente ſettima Indittione n'hab-
bian' cura, & tutto quello, che dapoi ui s'accre-
ſceſſe, ſia ne' luminari diſpenſato, & di ciò eſsi
habbiano à render conto; ui cõmettiamo, che
debbiate far caſſar & annullar de i breui il ſo-
pradetto caſale, detto l'acque Saluie, cõ tutti i
fondi, horti, & terreni ſuoi prenominati, &
tutto applicare alla predetta chieſa di ſanto
Paolo, accioche i prepoſti, che ſono al ſerui
gio di quella, ſenza ſcuſa alcuna per l' aue-
nire, habbian' da tener' cura de i lumi, libe-
rando noi di queſto penſiero, ne mai più in det-
ta chieſa ſi ueda traſcuragine alcuna: Et
poiche haurete conſegnato tutte le ſopradette

cose, uogliamo che facciate rimettere quest nostra ordinatione nell' archiuio di detta chiesa. Stat e sano, à di 25, di Gennaio il 2. anno del l'imperio del S. N. Phoca P. P. Augusto l' anno primo del suo consolato, nella vii. indittione.

In questa chiesa sono sepolti Felice ii. detto iii & Giouanni xiii. Pont. Romani, del qual Giouanni ci resta anchor l' epitaphio; & alquant Cardinali & molti huomini rari, come dalle loro inscrittioni si discerne.

Nella sacristia di questo tempio, che è dentro al monastero, si conseruano con grandissima ueneratione le infrascritte reliquie di santi.

Del legno della santa croce in una croce d'argento.

Vn'braccio co'l dito grosso di S. Anna, madre di Maria uergine, chiuso in un braccio di argento.

Vna parte della testa di santo Stefano proto martire, riposta in un tabernacolo d'argenro.

Vna parte della testa di santo Anania discepolo, che battizò santo Paolo.

Le braccia dell'uno & dell'altro santo Iacopo Apostolo, cio è maggiore & minore.

Vn braccio di santo Nicola Vescouo.

Vn'braccio di santo Alessio confessore.

Vna spalla di santo Dionisio.

La catena, cō la quale santo Paolo fù legato.

Vn pezzo del bastone, con cui peregrinò pe'l mondo.

De

De i uestimenti della gloriosa Maria Vergine.

Vn'tabernacolo di metallo con reliquie de i santi Innocenti, di santo Matthia Apostolo, de i SS. Sebastiano, Felice Papa, Sergio & Baccho, Crisanto & Daria, Barbara, & Nimfa, & un pezzo della croce di santo Andrea Apostolo,

Vna cassetta con reliquie de i santi Euētio prete & martire, Stefano Papa, Sebastiano, Nicola, & Quirino Vescoui, Primo, Feliciano, Pācratio, di santa Cecilia, Sofia, Pistis, & d' altre.

Vn'altra cassetta cō reliquie de' santi Marcello Papa, Nereo, Archileo, & Daria martiri; similmente, le reliquie di santo Andrea, Bartholomeo, & Matthia Apostoli, di S. Luca Euangelista, di S. Xisto Papa, Dionisio, Laurentio, Sebastiano, Biasio Vescouo, Gordiano, di S. Benedetto, di S. Gregorio Papa, Vincētio, Hermete, Celestino, di S. Lucia, & Hilaria uergini, & d'altre.

Sono in questa chiesa amplissime & perpetue indulgētie, & remissioni di peccati, & ne i giorni delle stationi sue principalmēte, li quali sono il di de gl'Innocenti, la Domenica della sessagesima, il mercori dopo la iiii. domenica di quadragesima, il martedi di Pascha, il giouedi dopo la Pētecoste, le quali sono in uso il di d'hoggi Vi era parimente la statione il giorno della cōuersione di S. Paolo, e'l giorno della sua cōmemoratione, mà sono andate in disuetudine.

Modo di pregare.

All'altar del Sacramento. Pater noster, Aue

maria

maria il secondo salmo penitentiale.

Beati quorum remissæ sunt iniquitates: & quorum tecta sunt peccata.

Beatus uir, cui non imputauit dominus peccatum, nec est in spiritu eius dolus.

Quoniam tacui, inueteraverunt oßa mea, dum clamarem tota die.

Quoniam die ac nocte grauata est super me manus tua, conuersus sum in ærumna mea, dum cõfigitur spina.

Delictum meum cognitum tibi feci, et iniustitiam meam non abscondi:

Dixi cõfitebor aduersum me iniustitiam meam Domino, & tu remisisti impietatem peccati mei.

Pro hac orabit ad te oĩs sanctus in tẽpore opportuno.

Verumtamen in diluuio aquarum multarum ad eum non approximabunt.

Tu es refugium meum à tribulatione, quæ circũdedit me, exultatio mea, erue me à circundantibus me.

Intellectum tibi dabo, & instruam te in uia hac qua gradieris: firmabo super te oculos meos.

Nolite fieri sicut equus & mulus, in quibus non est intellectus.

In chamo & freno maxillas eorum constringe: qui nõ approximant ad te.

Multa flagella peccatoris: sperantes autem in domino misericordia circundabit.

Lætamini in domino, & exultate iusti, & gloriamini omnes recti corde. Gloria patri &c. Oratione.

Omnipotens, & iustissime Deus, qui superbiam Angeli, terribili deiectione punisti, & ancillæ tuæ humilitatem respi-

respiciens, uirginem humilem in matrem sumpsisti, tolle à nobis omnem superbiæ, & ingratitudinis labem, omnemque mentis iactantiæ tumorem a cordibus nostris longe repelle, ut humili corde, & lingua uera dicamus tibi soli laudem, & honorem, tibi gratiarum actiones de uote laudemus, & siquid boni habere uidemur, nihil a nostro, sed a te perenni fonte bonorum omnium descendere ueraciter cognoscamus: non nobis, sed nomini tuo in omnibus gloriam dantes. Qui uiuis, & regnas cum Deo patre. All'altar maggiore. *Pater noster. Aue Maria. Antipho.* Petrus *Apostolus, &* Paulus *doctor gentium ipsi nos docuerunt legem tuam domine.* V. *In omnem terram exiuit sonus eorum.* R. *Et in fines orbis terræ uerba eorũ,* Oratione. *Deus qui beato* Petro Apo*stolo tuo, collatis clauibus regni cælestis animas ligandi, atque soluendi pontificium tradidisti: & qui multitudinem gentium* B. Pauli *Apostoli prædicatione docuisti, concede nobis quæsumus ut intercessionis ipsorum auxilio, a peccatorum nostrorum nexibus liberemur. Qui uiuis, & regnas &c.* Al Crocifisso di S. Brigida. Pater *noster. Aue Maria, antiph.* Humiliauit *semetipsum dominus noster* Iesus *Christus, factus obediens usque ad mortem: mortem autem crucis, propter quod, & Deus exaltauit illum, & dedit illi nomen, quod est super omne nomen, ut in nomine Iesu omne genu flectatur, cælestium, terrestrium, & infernorum, & omnis lingua confiteatur, quia dominus Iesus* Christus *in gloria est* Dei *patris.* V. *Adoramus te Christe, & benedicimus tibi.* R. *Quia per sanctam Crucem tuam redemisti mundum.*

Oratio

Oratione.

Domine Iesu Christe fili Dei uiui, qui de cœlis ad te ram de sinu patris descendisti, & in ligno cruci quinque plagas sustinuisti, & sanguinem tuum pretiosum in remissionem peccatorum nostrorum fudisti, te humiliter deprecamur, ut in die iudicij ad dexteram tu audire mereamur. Venite benedicti. Qui uiuis & regnas &c.

A gli altri quattro altari che sono delli sette priuilegiati, si dirà un' Pater nostro, & una Aue Maria per ciascuno.

In questa chiesa molti sogliono cõmunicarsi, altri ciò fanno in santo Giouanni Laterano.

DELLA CHIESA DI S. VINCENTIO & Anastasio martiri, detta, le tre fontane, ouero le acque Saluie.

FAtta l'adoratione nella chiesa di santo Paolo, per lo più si suol prendere il camino uerso la chiesa di santo Sebastiano, mà la deuotione de' fedeli nõ hà uoluto tralasciar le due chiese uicine, che girando un poco più sù, si ritrouano, primache à S. Sebastiano si arriui; & queste molto laudiamo se ciascun uorrà uisitare, per sodisfattion de quali diremo alcune poche cose, cosi di queste chiese, come de gli oratorii aggiunti: mà prima ragioniamo della chiesa, & monastero di santo Vincẽtio & Anastasio martiri: Papa Honorio fù il primo che questa chie-

a, & monastero edificò presso l'acque Saluie, intorno all'anno 625. dẽtro un podere pertinente alla giuriditione del monastero di S. Paolo, & quiui ripose la testa di santo Anastasio monacho da Persiani martirizato, hauẽdola Heraclio Imperadore mãdato à Roma insieme co'l corpo suo, il quale fù nella chiesa di S. Paolo collocato: era molto celebre questo luogo, per la memoria de i diecimilia martiri quiui uccisi, & sepolti. In questa chiesa il capo dell'istesso santo Anastasio in una cassetta d'argento deuotamẽte si serba, con tale inscrittione.

Domnus Abbas Martinus fecit fieri hoc opus sub anno. 1283.

Leon iii. rifece da fondamenti questo monastero con la chiesa ponendoui Monaci ad habitare; ma l'imperadore Carlo Magno lo dotò di grãdissime rendite, hauẽdogli donato per mãtenimẽto de i monaci 12. terre nelle mareme di Thoscana, che hor sono del territoro di Siena, cio è Orbetello, Capalbio, Asidonia, Giglio, Monte argentaro, Altrecosta, Aquapite Monte acuto, Saluena, Masigliano Schiappaosso, & . . . . . le quali tiene hoggidi anchora, & sono della giuriditione del medesimo monastero, concesse però à Senesi da i Pontefici passati per ragion beneficiaria, & in feudo: Questo medesimo monastero essendo quasi in tutto abandonato da i monaci Papa Innocentio ii. intorno all'anno 1140. donò à santo Bernardo

Abbate

Abbate di Chiaraualle, il quale ui conduſſe al-
quãti de' ſuoi monaci Ciſtertienſi, & u'ordinò i
primo Abbate, che ſi chiamò Don Pietro Ber
nardo Piſano, il quale fatto dapoi Papa, fù Eu
genio iii. nominato. I monaci Ciſtertienſi d
Thoſcana riformati, habitano fino al di d'hogg
in queſto luogo: Da cento anni in qua ſi ſuol da
in commenda ad alcun Cardinale: Da queſt
monaſtero ſono uſciti (oltra Eugenio iii.) d
molti, & molto nominati Cardinali; La chieſ
ch'è aſſai antica, hà tre naui, cinque altari, & u
portico dinanzi alle porte, doue ſono molte re
liquie di ſanti come ſi conoſce dalla inſcrittio
ne latina ſcolpita in un marmo poſto nel muro
la qual uiene à ſignificare che nel 1221. Pap
Honorio cō ſette Cardinali & altri Prelati cō
ſacrò queſta chieſa, & numera molte reliquie d
ſanti, che ui ſono, con tai parole,

*In nomine domini, Anno milleſimo bisque centeno pri-
mo quaterquino.*
Quo Chriſtus venit mundumque redemit actu diuino
Kalendis Aprilis, Honorius felix monos dia ſacer.
Septem Cardinales collaterales interfuerunt,
Ad matris Dei honorem ei tunc adſtiterunt
Præſul Sauinenſis, Tuſculanenſis hi bonitate
Pontificali honore tali fulgent dignitate
Poſt Præneſtinenſis, Archinarbonenſis, & duo fratre
Sibi deuoti ſubditi toti epiſcopi uates
Alter Florentinus cultus diuinus actus ſereno
Spernit amorem mundi honorem arente fæno

Septi

Septẽ aris cõſecratis, acreq; is ditatis ſanctorũ Baſilica
Hac collocat, vt Smaragdus redoleat, at pluſquã nardus ſponſa theos unica,
Hoc altare crucis lignum, & volumen carnis dignum vtero cùm prodijt
Hic velamen, & præſepe, pallium, & lapis ſæpe tumuli qui ſubijt
Hic eſt ueſtis matris Dei, atq; p̃curſoris ei, Zachariæ filij
Petrus, Paulus, & Andreas, quem occidit tunc Egeas, Bartholomeus eximius
Partes corporum dederũt, quæ nec tentæ tunc fuerunt, dentes Cephas principis
Opulẽtum decoratur hoc eximij ditatur meritorũ adipes
Hic Laurentius conſiſtit, cui Vincentius aſſiſtit de cõmuni martirio
Anaſtaſius, & Clemens quem Afridianus demens cõſumpſit ſupplicio
Nicolaus preſul dignus, Sebaſtianus benignus, decora Cæcilia
Anaſtaſia uirgo pia, a Vera plena ſophia redolet utilia
Iſtud fatetur quiſquis gradietur ad hanc aulam Dei
Septem annis, & ſeptemcarinea remiſſionis confeſſi criminis ſolutioniſque detur ei
Feria quinta cum celebrabatur ante palmarum dies habebatur Papa iubente.
Hoc recordetur, & memoretur quolibet menſe
Remiſſio datur, & condonatur tempore iſto
Credat fidelis fiat inde felix præbente Chriſto.
Meruit Abbas hoc Nicolaus, ut ſibi ſemper inſit laus opere tali

Cuncti

Cuncti deuoti sibi fuerunt, & preces dignas administra-uerunt homini quali.

Hæc reliquiæ sanctorũ hic degentiũ pœnitendi spatiũ

Nobis prece monachorum preces dent, & Angelorum in cælis consortium.

Le quali per più fede della uerità, n'è paruto di porre in questo luogo, come stanno descritte.

Vi sono le stationi, il terzo giorno della Pentecoste, il Lunedi dopo la terza domenica di Quadragesima, e'l giouedi auanti le palme:

Oltre la testa di santo Anastasio, ui si conseruano anchora in cassette di legno indorate le teste di santo Zenone quiui martirizato, & di S. Vincentio martire, & di più la colõna, sopra la quale fù tronca la testa à S. Paolo Apost.

Modo di orare

All'altar maggiore. *Pater noster. Aue Maria. Antiphona. Verbera carnificum non timuerunt sancti Dei, morientes pro Christi nomine ut hæredes fierẽ in domo domini, Tradiderunt corpora sua propter Dei ad supplicia. Ver. Exultabunt sancti in gloria. Resp. Lætabuntur in cubilibus suis.* Orẽ. *Deus qui conspicis, quia ex nulla nostra uirtute subsistimus concede propitius, ut intercessione sanctorum martyrum tuorum Vincẽtij, & Anastasii contra omnia aduersa muniamur. Per dominum nostrum Iesum &c.*

Dell'Oratorio di santa Maria Scala cæli.

PEnde sopra questa chiesa un monticello cõ un piccol fonte, il qual luogo si chiamaua la goccia

occia perpetua, doue à 9. di Luglio ſanto Zenone martire, & con lui dieci milia dugento tre christiani furõ morti per la fede di Christo, l'oſſa de quali giacciono nel proſsimo cimitero ſotto la ritonda & deuotiſsima capelletta, oggidi chiamata ſanta Maria ſcala cæli, la cui dedicatione ſi celebra à 27. di Gẽnaio. In questa capelletta è uno altare co'l tabernacolo di marmo da quattro pretioſe colonne ſoſtenuto, sotto'l quale giacciõo i corpi de i detti SS. martiri. Nella tribuna dell'oratorio fatta à muſaico ſi uedono le imagini della beata Vergine Maria, & di ſanto Zenone. In queſta chieſetta ſanto Bernardo ſtando in Roma, ſpeſſe uolte diceua meſſa per li morti, & nel celebrare eſſendo una fiata rapito in eſtaſi, diceſi, ch'egli uide una ſcala, per cui l'anime da lui raccommandate dalle pene del fuoco del purgatoro tratte, per man de gli Angeli eran guidate al cielo, onde fù dato il nome à queſta Chieſetta, Scala cæli.

Modo di orare.

Pater noſter. Aue Maria. Antiphona. Tamquã aurum in fornace probauit electos dominus & quaſi holocauſti hoſtiam accepit illos, et in tempore erit reſpectus illorũ, quoniã donũ & pax eſt electis Dei. Ver. Iuſti in perpetuũ uiuent. Reſ. Et apud dominũ eſt merces eorũ. Oratione. *Deus qui es glorioſus in gloria ſanctorũ, & cunctis ad eorũ patrocinia cõfugientibus ſuæ petitionis ſalutarem præſtas effectum, concede nobis, ut*

ntercedentibus ſanctis martyribus tuis Zenone, & so
decem millibus ducentis tribus æternæ beatitudinis p
miaconſequamur. Per dominum &c.

Dell'oratorio di ſanto Paolo alle 3. fontan

Queſto luogo anticamente ſi chiamaua
maſſa dell'acque Saluie (à cui la nobile famig
Saluia, onde nacque Ottone Imper. potrebl
forſe hauer dato il nome) & era una poſſeſsio
della proprietà del monaſtero di S. Paolo, con
apertamẽte ſi cõprẽde dalla bolla di S. Greg
rio PP. in marmo intagliata, & piãtata nel m
ro del portico di ſanto Paolo, doue ſanto Gr
gorio par che uoglia chiaramente inferire, c
S. Paolo Apoſtolo quiui foſſe ꝑ amor di Chr
ſto decapitato, dicendo; Par grande incõueni
te & durißimo partito, che quella tenuta part
colarmẽte nõ ſerua al beato Apoſtolo S. Pao
nella quale egli prẽdendo la palma del martir
per acquiſtarſi uita fù decapitato &c. lui fur
no fabricate trè capellette, l'una più baſſa de
l'altra, cõ trè fontane, onde tutta la chieſa è ſt
ta nominata, dalle trè fontane, doue i Pontefi
hanno conceſſo grandi indulgentie.

Modo di orare.

Pater noſter. Aue Maria. Antiphona. Bonũ certam
certaui, cursũ cõſumaui, fidẽ ſeruaui, in reliquo repoſi
eſt mihi corona iuſtitiæ, quã reddet mihi dominus in
la die iuſtus iudex. Non ſolum autẽ mihi ſed & his q
diligunt aduentum eius. Verſ. Tu es uas electio
ſanc

*ncte Paule Apostole. Resp. Prædicator ueritatis
 uniuerso mundo.* Oratione. *Deus qui uniuersum
undum beati Pauli Apostoli prædicatione docuisti,
 nobis, ut qui eius commemorationẽ colimus, per eius
l te exempla gradiamur. Per dominum &c.*

)ELLA CHIESA DI SANTA MA-
ria annunciata.

] usanza di uisitare anchor p diuotione (fa-
cẽdosi le vii. chiese) S. Maria annũciata, lõta-
a 3. miglia da Roma, la qual già fù piena di mol
: reliquie: Questa chiesa assai ãtica, è sotto la ꝓ-
:ttiõe della cõpagnia del Gõfalone, & è fissa nel
uro una tauola di marmo, con tal' iscrittione.

In nomine Domini. Nell' anno 1220. l'anno
uinto del pontificato di Honorio iii. Nostro S.
ell' ottaua indittione a 9. d' Agosto fù dedicata
uesta chiesa à honor della beata uergine Maria
 di tutti i SS. per le mani de i uenerabili Giouã-
 Vescouo d'Anagni & Giouãni Vescouo di Sa-
na, cõ l'assistẽza de i uenerabili Abbati Giouã-
 Villamagna, & Gionãni S. Maria di Bolsena, nel
i altare sono riposte l'infrascritte reliquie.

Del legno della croce.

)el legno della tauola, doue Christo cenò co'i
oi discepoli.

)el sepolchro della beata Vergine, & di S. Gio-
anni Vangelista.

ella pietra, sopra la quale Christo lagrimò.

Delle reliquie di S. Andrea, di S. Giacomo,
i S. Thomaso, di sãto Simone & Giuda, di santo

Matthia Apoſtoli, & di ſanto Lorenzo marti
di ſanto Fabiano & Sebaſtiano, di Nicand
Prete, & di Xiſto Papa, & martire, di Feliciſ
mo, & Agapito martire, di ſanto Coſmo & D
miano, di Liberato, Paterno, & Honorato m
tiri, di Chriſanto & Daria, de gli Innocenti,
ſanto Hermanno martire, di ſanto Dioniſi
Ruſtico, & Eleuthero, di Quintino Veſcouc
martire, di ſanto Nereo & Archilleo, di Don
cilla uergine.

Della colonna, & del ſepolchro di Chriſto.

Del ſaſſo, ſopra'l quale Chriſto ſi trasfigurò.

Del ſaſſo della ſpelõca, doue ſanta Maria Ma
dalena fece penitenza.

Del braccio di ſanto Maſsimo.

Appreſſo hà da ſaper ciaſcuno, come nel tem
di Pietro prete della chieſa di ſanta Maria Sa
tuaria, il ſantiſsimo in Chriſto ſignor noſtro,
padre Bonifacio ix. cõcedette à tutti quelli, c
pẽtiti, & cõfeſsi uiſiteranno la preſente chi
dell'Annunciata, nel giorno della propria fe
uità, la qual'uien'nel meſe di Marzo, & la pri
Domenica di Maggio, o tutti due i prede
giorni, ouero ciaſcun' di loro ſeparatamẽte,
nò dico la medeſima indulgẽza ch'ottẽgon q
li, che uiſitan la chieſa di ſanto Pietro in Vinc
la di Roma in quelli otto giorni del meſe d'
goſto, la quale indulgẽza habbia da durare p
petuamente. Dat. in Roma in S. Pietro à di
d'ottob. 1394. Il ſeſto anno del ſuo Pontifica

Lu

Luca Leni, Giulio Matthei, Giouanni Ar-
cio custodi,& Giacomo Ciceario camerlin-
) del S. Gonfalone fecero far tale inscrittione
.nno del signore. 1518. di Marzo, nel quinto
ino del Pontificato di Papa Leon x.

Nicola Signorile, secretario del magistrato di
oma, il quale di ordine di Martino v. andò de-
riuendo tutte le reliquie delle chiese di Roma
.à oltre à cento cinquanta anni, così scriue del
: reliquie di questa chiesa.

Nella chiesa di santa Maria Annũciata sono
: seguenti reliquie in una cassa di legno, cio è
e i santi Apostoli, di santo Andrea, de i SS. Pon
efici Lucio, Bonifacio, & Giouanni, de i santi
Martiri Stefano, Lorenzo, Cosmo & Damiano,
.i santo Nicola Vescouo & cõfessore, di S. Ca-
herina, & Marina uergini, & di molti altri SS.

Modo di orare.

*Pater noster. Aue Maria. Antiphona. Magnum
hæreditatis mysteriũ templũ dei factus est uterus nesciẽs
uirum, nõ est pollutus ex ea carnem aßumens, oẽs gẽtes
uenient dicẽtes gloria tibi domine. Ver. Ecce uirgo cõci-
piet & pariet filium.* Resp. *Et uocabitur nomen eius
Emanuel.*

Oratione.

*Deus qui de beatæ Mariæ uirginis utero uerbum tuũ
angelo nunciante, carnem suscipere uoluisti, præsta sup-
plicibus tuis, ut qui uere eam Dei genitricem credimus,
eius apud te intercessionibus adiuuemur. Per eundem
Christum dominum nostrum &c.*

DELLA III. CHIESA DI SANTO Sebaſtiano.

FIn'hora nõ hò potuto per diligenza, ch'io c habbia fatto, ritrouare chi fondaſſe la chie ſa di S. Sebaſtiano, della qual mi reſta à ragiona re: Che però antichiſsima ſia, & già più di mill & dugento anni fabricata, ne fanno fede due ta uole di pietra, l'una delle quali ui poſe sant Damaſo Papa, l'altra fà mentione d'Innocenti i. in queſto modo.

Temporibus ſancti Innocentij
Epiſcopi Proclinus
Et Vrſus presbb.
Tituli Byzantis
Sancto martyri
Sebaſtiano ex uoto fecerunt

Il che m'induce à credere, ch'ella anchora foiſe al tempo di Coſtantino fabricata ſopra il cimitero di S. Calliſto PP. celebre & uenerando p tutto l'uniuerſo, & ſpetialmēte uedendoſi, che le mura, che la cingono, erano ſtate fatte prima per uſo d'alcuna fabrica de Gētili, & p mia opinione, era in quel luogo qualche guarnigione di ſoldati; Queſta uenerabile chieſa, come hò detto è poſta ſopra il famoſiſsimo cimitero di S. Calliſto nella uia Appia, due miglia fuor di Roma, & è notabile per l'iſteſſo cimitero, & per le Catatombe, delle quali prima breuemente ragioniamo, poi della chieſa;

Il cimitero antico, il quale eſſendo dapoi aggrandito

randito da S. Callisto Papa fù dal nome suo denominato, hebbe in se anticamente molti corpi i santi Pontefici Romani, & d'altri martiri; hor i tutti questi è spogliato: Vi furon sepolti xiiii. orpi di Papi santi, cio è d'Aniceto, Sotere, Ponano, Antero, Fabiano, Cornelio, Lucio, Steano, Xisto ii. Dionisio, Eutichiano, Gaio, Euhano, & Miltiade; medesimamente di santo Sebio, & Miltiade; medesimamente di santo Seastiano, Cecilia, Tertulliano prete, Nemesio dia ono, & Lucilla sua figliola, & d'altri innumeraili sacerdoti & martiri: Di questo cimitero io iudico che Prudētio poeta christiano parli nella cōpositione la quale scrisse à Valeriano Vescoo d'Aquileia della passione di santo Hippolio Vescouo di Porto, doue cosi dice,

nnumeros cineres sanctorum Romula in Vrbe
Vidimus ò Christi Valeriane sacer
Incisos tumulis titulos, si singula quæris
Nomina, difficile est ut replicare queam,
Tantos iustorum populos furor impius hausit,
Cum coleret patrios Troia Roma Deos.
Plurima litterulis signata sepulchra loquuntur
Martyris aut nomen aut epigramma aliquod;
Sunt & muta tamen tacitas claudentia tumbas
Marmora, quæ solum significant numerum:
Quanta uirum iaceant congestis corpora aceruis
Nosse licet, quorum nomina nulla legas,
Sexaginta illic defessas mole sub una
Reliquias memini me didicesse hominum,
Quorum solus habet comperta uocabula Christus,

Vtpote quos propriæ iunxit amicitiæ.
Hæc dum lustro oculis, & sicubi forte latentes
Rerum apices ueterum per monumenta sequor,
Inuenio Hippolytum, qui quondam schisma Nouati
Presbyter attigerat nostra sequenda negans,
Vsque ad martyrij prouectum insigne tulisse
Lucida sanguinei præmia supplicij: cio è
D'innumerabil santi l'ossa in Roma
Veduto hauemo ò sacro Valeriano,
Che chiaro mostran, come ogn'un si noma,
E'l titol loro, & sia'l contarlo uano;
Tanti giusti rapito ha'l rio furore,
Mentre à Dii serue il popolo Romano:
De'sepolchri gli piu mostran di fuore
O del martire il nome, od'alcun uerso:
Altri son senza il titolar'honore,
Et sol numero nota il marmo terso:
Quanti corpi ui giaccian, da i raccolti
Cumuli appare, il nome è qui disperso:
Sotto una sola massa esser sepolti
Sessanta humani corpi mi souiene.
De quai sol Christo serua i nomi accolti
Come di quei, che cari amici tiene;
Questi sepolchri mentre miro intorno,
Cercando pur, se trà queste terrene
Tombe trouasi sotto alcun soggiorno
Nascosto alcun de santi più soprani,
Hippolito ui scopro, ch'assai scorno
Recò à Nouatio, il qual suoi dogmi uani
Et scisma suscitò maluagio & rio,

Questi

Questi pe'l sangue sparso, non humani
regi, ma sempiterni hebbe da Dio:
Damaso Papa così scriue. Questi fece un'al-
:o cimitero nella uia Appia, doue sono sepelli
i molti sacerdoti & martiri, & questo fino à tē-
i nostri si chiama il cimitero di Callisto. Quiui
rano le Catatōbe, doue un tempo giacquero
corpi de i SS. Pietro & Paolo Apostoli, & di
ıolti altri santi, de i quali Damaso Papa scriue
el modo, che di sopra è detto. S. Cornelio Pa-
a pregato da certa matrona Romana chiama
ı per nome Lucina, leuò di notte dalle Catatō
e li corpi di S. Pietro & di S. Paolo Apostoli. In
rima la beata Lucina ripose il corpo di S. Pao
) nella sua possessione nella uia d'Ostia da quel
ı banda doue gli fù tagliata la testa: Ma S. Cor
elio Vescouo, preso il corpo di S. Pietro, lo ri-
ose presso al luogo, doue fù crocifisso tra i cor
i de i SS. Pōtefici, nel tēpio d'Apolline, nei mō
e Aureo nel Vaticano del palazzo di Nerone à
9. di Giugno. Il Bibliothecario nella uita di
)amaso dice. Dedicò questi il luogo detto, Pla
onia nelle Catatōbe, doue giacquero i corpi di
.. Pietro & di S. Paolo Apostoli, la qual, Platonia
}eda nel libro, de ratione tēporum celebrò in
ıerso: Xisto PP. iii. fece la Platonia nel cimitero
li Callisto nella uia Appia, & u'aggiunse i nomi
le i Vescoui & de i martiri. Di cio parlando S.
Gregorio nel iii. lib. del Registro nella xxx. epi-
tola à Costātia Augusta così scriue; che debb'io
dire

dire de i corpi de'ſanti Apoſtoli, eſſendo manifeſto, che nel tẽpo della loro paſsione uennero di Leuante molti chriſtiani, che i loro corpi, come di ſuoi cittadini, richiedettero, li quai corpi due miglia fuor di Roma condotti fino al luogo nominato le Catatombe, quiui furon ripoſti; indi sforzandoſi tutti inſieme di trasportargli altroue, uenne da cielo tanta furia di tuoni, & di lampi, & gli ſpauentò, & miſe in fuga di tal maniera, che nõ hebber più ardire di ritentar l'impreſa; onde all'hor'uſcẽdo fuori li Romani, che queſto fauor meritarono per gratia del Sig. leuaron quei corpi, & gli ripoſero, doue hoggi ſtãno. Et poco di ſopra dice. I corpi di S. Pietro & di S. Paolo Ap. ſi uedono cõ tãti miracoli lãpeggiare, & ſono di tãto ſpauẽto che nõ ui ſi può per far anche oratione, ſenza grã paura appreſſare.

Le Catacõbe ueramẽte, ò catatõbe, che ſi dicano, ſono una antichiſsima Chieſetta di Chriſtiani fatta da s. Calliſto PP. nel tẽpo delle pſecutioni, ſotterra (doue era per uẽtura il ſepolchro d'alcuna nobil famiglia Romana) quãdo egli ui traſportò i corpi de i SS. Pietro & Paolo Apoſtoli, & fõdò di nuouo, ouero rifece il cimitero, il qual ritenne il nome ſuo:

La forma delle Catatõbe è circolare, col'coperto fatto à uolta, & hacci 30. gradi, p li quali ſi ſcẽde, & 4. ſpiragli, che là ſotto dan luce cõ 14. ſepolture intorno ĩtorno. Quiui reſtano anchora alcuni rariſsimi, & uenerabili ſegni d'antichità,

V'è uno

v'è uno altar di marmo grãde,& che dà indicio
i grãdiſsima uecchiezza,ſotto'l quale giacque
o i corpi de gli Apoſtoli,& doue li Põtefici Ro
nani martiri diceuan la meſſa: nel mezo ſi uede
na ſedia Epale di marmo rozo, uile, & ſempli-
iſsima di quei beatiſſ. Põtefici, Calliſto, Vrba-
io, Põtiano, Antero, Fabiano, & Cornelio mar
iri;ui ſi ſcorgono parimente intorno alcune ſe-
ie di mattoni de i cherici della S.Chieſa Rom.
onoui oltre à cio alcuni poggietti un poco più
ileuati,doue il popolo fedele per la ſtrettezza
el luogo ſtaua à i ſacrificii: Vi ſi ueggono in fi-
e d'ogni intorno le ſepolture de martiri di ue-
erãda memoria, fatte à ſimilitudine di foſſe,&
'alcuni muſaichi di geſſo adornate,degne uera
nãte di eſſer non ſenza grãdiſsima riuerẽza uiſi
ate,reuerite,& uenerate; ma ſia detto fin qui
elle Catacõbe:Seguitiamo hora quãto che ap-
ertiene al cimitero di Calliſto, nel principio
el quale è uno altare, ſotto cui giace il corpo
i S. Sebaſtiano, ma più baſſo in un'altro ſtà il
orpo di S. Lucina matrona Rom. doue è tale
ſcrittione. Nell' anno dell' incarnatiõe del ſig.
1218. fù dedicato queſto altare da PP. Honorio
iii. cõ l'aſsiſtẽza di aſſaiſsimi p̃lati in honor di S.
Sebaſt. mart. nel quale ſono ripoſte le infraſcrit
te reliquie: Primieramẽte il corpo di S. Sebaſt.
mart. & de i cõpagni ſuoi, le reliquie di S. Pie-
tro,& di S. Paolo Apoſt. di S. Giacomo fratello
del ſig. di S. Philippo & di S. Matthia Apoſtoli,

De i SS. Fabiano Stephano, Marco, & Damaſo Pontefici, di ſanto Valentino, & Demetrio martiri, delle ſante Lucina & Barbara uergini.

Ma l'altro altar minore, che guarda uerſo l'ingreſſo della chieſa à leuante, fù cōſacrato à 12. di Nouēbr. da S. Cornelio PP. à prieghi di S. Lucina, la quale dapoi ſepeli il corpo di S. Sebaſtiano nell' altro altare ſopranominato, che è nel medeſimo luogo: Quiui ſono molte indulgētie cōcedute da i Pont. Romani: Di quà ſi entra in una cauerna ſotterra, doue i corpi de i SS. martiri ſi ſepelliuano nelle foſſe dētro al tofo cauate; & in queſta cauerna io ſono alquāte uolte entrato, & hò il tutto cō diligēza cōſiderato: Vi ſi ueggono alquāte capellette, dōde eſcono uarie cauerne; l' uſcita di tutto q̄ſto cimitero è per una altra porta, che è nel muro à mezo della chieſa, & hà queſti uerſi ſopraſcritti.

Viſitet hic pia mens ſanctorum iuſta frequenter,
In Christo quorum gloria perpes erit. cio è.

Qui ſpeſſo uenga à riuerir queſt'oſſa
Ogni pia mente, in Chriſto e uiuran ſempre:

Leō magno fece far una chieſa à S. Cornelio PP. & martire preſſo al cimitero di Calliſto nella uia Appia, coſi dice il Bibliothecario; Intorno la chieſa di S. Sebaſt. & del cimitero ſi uedono anchora molte antiche ueſtigia di edificii, li quali ſecōdo la forma paiono eſſere ſtati di chriſtiani, parte fatti dà nuouo, parte dell'antiche fabriche & ſepolture de Gentili in uſo de chriſtiani

ni conuertite , percioche ſcriue il medeſimo Bibliothecario , che Papa Damaſo anchor oltra Leone in quel luogo fabricò una chieſa:

La chieſa di ſanto Sebaſtiano ſopra uno antichiſsimo edificio di Romani Gẽtili come di ſopra è detto,fabricata,hà dinanzi un portico , & dẽtro alquãti altari:Nel maggiore.doue ſi cõſerua la ſantiſsima Euchariſtia è ſepolto il corpo di S. Stephano Papa, & martire in queſto cimitero martirizato; che nella medeſima chieſa ſia ſtato ſepolto il corpo di ſanto Eutichio martire fà fede il ſeguente epigramma fatto da papa Damaſo, & piantato nel muro , in queſto modo .

Eutychius martyr crudelia iuſsa tyranni
Carnificumque uias, pariter tunc mille nocendi
Vincere quòd potuit, monſtrante gloria Chriſti
Carceris inluuiem ſequitur noua pæna per artus
Teſtarum fragmenta parant , ne ſomnus adiret
Bis ſeni tranſiere dies,alimenta negantur,
Mittitur in barathrum ſanctus lauat omnia ſanguis
Vulnera, quæ intulerat, mortis metuenda poteſtas
Nocte ſoporifera turbant inſomnia mentem
Oſtendit latebra inſontis quæ membra teneret
Quæritur, inuentus colitur fouet omnia præſtat
*Expreſſit Damaſus,meritum uenerare ſepulchrũ.*cio è.

Il buon martir' Eutichio,che le uoglie
Del Tiranno empio, & mille & mille ſtratii
De carnefici uinſe (Dio mercede)
Fù in carcer' chiuſo; poſcia nuoua pena
Gli ſi prepara per leuargli il ſonno,

Di

Di fragmenti di terra intorno rotti.
Dodici di passaro, gli si toglie
Il uitto; indi gettato è in precipitio,
Tutte le piaghe il santo sangue laua,
La notte poi turban la mente i sogni,
Da se mostra la caua, che le membra
De l'innocente in se chiuse teneua;
Cercasi, è ritrouato, & uenerato
Insieme, ei ci defende, & porge aita;
Damaso espon', tu'l pio sepolchro inchina:

Nel mezo della chiesa fù per lo passato l'altar delle reliq. il quale pochi ãni sono, è stato d'ĩdi leuato, & appoggiato al muro da bãda mãca della chiesa nell'uscire, oue sõ le ĩfrascritte reliq. cioè.

Vna tauola di marmo con le pedate di N. S. Giesu Christo, quando à santo Pietro apparue;

Vna spina della corona, che fù posta in capo all'istesso signore & redentor nostro.

Delle reliquie di S. Pietro Apost. cio è, un dito, un dente, un pezzo di costa & alcune altre.

Vn dente di santo Paolo Apostolo:

Vna parte d'ũ braccio di S. Andrea Apostolo.

La testa, & vn braccio di S. Fabiano PP. & mar.

Le teste de i Pont. S. Callisto & S. Stephano.

Le teste di santo Nereo, Archileo, Acoristo, & di S. Valẽtina & Lucina martiri. Vn braccio di S. Sebastiano. La colõna, oue lo legarono, mentre fù saettato. Il ferro d'una delle saette, la qual gli fù tirata contra. Altre reliquie di S. Fabiano PP. & di S. Sebast. martire & di S. Stefano Papa

&

e di S. Acoristo martire : Vn calice di piombo con le ceneri & ossa di Santo Fabiano.

In questa chiesa sono cinque altari priuilegiati dal moderno Pont. Pio. v. di molte indulgēze. cioè l'altar maggiore di S. Sebastiano, & quello delle reliquie, & due altri cio è, del S. Crocifisso, e di S. Fabiano Papa & martire. Sono in questa chiesa grandissime indulgenze, & prima all'altar di S. Sebastiano in questo modo, *In isto loco promissio uera est, & peccatorū remissio, splendor, lux perpetua, & sine fine lætitia, quā promeruit sactus Christi martyr Sebastianus,* cio è, Qui è la uera promissione, & la remissione de' peccati, splēdor, luce ppetua & eterna allegrezza, la qual meritò il S. martire di Christo Sebast. Sopra la porta del cimitero di Callisto si legge questa iscrittione. *Hoc est cœmeterium B. Callisti Papæ & martyris inclyti Quicunque illud cōtritus et cōfessus ingressus fuerit, plenā remissionē oīū peccatorū suorū obtinebit per merita gloriosa multorū milliū sanctorū martyrū, quorū ibi corpora in pace sepulta sunt, qui omnes ex magna tribulatione uenerunt, & ut hæredes fierent in domo domini mortis supplicium pro Christi noīe pertulerunt.* cio è

Questo è il Cimitero del beato Callisto Papa & martire glorioso; Qualūque ui entrerà cōtrito & confesso, acquisterà piena remissione di tutti i peccati suoi per li gloriosi meriti di molte migliaia di SS. martiri, i corpi de' quali ui riposano in pace, i quali tutti fuor di grā tribulatiōe, sono alla gloria del ciel peruenuti, & p farsi heredi

heredi nella casa del Signore, hanno patito supplicio della morte per amor di Christo:

Ogni domen. del mese di Maggio, & nel gio no di S. Fabiano & Sebastiano sono in quest chiesa grãdi indulgẽze & remissioni di peccati

Questa chiesa anticamẽte fù tenuta da che ci, indi da Monaci; Alessandro iii. la cõcedett cõ tutte le rẽdite sue à Giouãni Diacono Car dinal Priore, & ai canonici regolari della Dia conia di S. Maria nuoua, laqual dapoi nell'ann 1168. Gieronimo Diacono Cardinale di S. Maria nuoua co'l consenso di Vgone prior de medesimo monastero, donò alla cõgregation Cistertiẽse cõ le rẽdite sue, saluo le uigne fuor della porta Appia, nel luogo, che si chiama S Apollĩare, l'Antoniana, & Mõt'Albino, cõ un c so di due libre d'incenso da pagarsi il giorno de l'Assuntiõe della beata Vergine, & hoggidi pu la tẽgono i frati Cistertiẽsi co'l loro Abbate, r dotti però ad assai poco numero: Et è ueramẽt questa chiesa deuotissima sopra tutte l'altre d Roma.

Modo di orare.

All'altar maggiore dauãti il santiss. sacramẽto Pater noster. *Aue maria. Domine ne in furore tuo ar guas me neq; ĩ ira tua corripias me. Quoniã sagittæ tu infixæ sunt mihi, & confirmasti super me manum tuam Non est sanitas in carne mea à facie iræ tuæ, non e pax ossibus meis à facie peccatorum meorum. Quoni iniquitates meæ supgreßæ sunt caput meũ, et sicut onu graue grauatæ sunt sup me. Putruerũt & corruptæ sũ cicatrice*

*Miser factus sum & curuatus sum usque in finem :to a
ie contristatus ingrediebar. Quoniam lumbi mei imple
sunt illusionibus, & non est sanitas in carne mea Affli
tus sum & humiliatus sum nimis, rugiebã à gemitu cor
is mei, Domine ante te omne desiderium meũ, & gemi
ts meus a te nõ est abscõditus. Cor meũ cõturbatũ est, de
eliquit me uirt⁹ mea, et lumẽ oculorũmeorum et ipsũ nõ
ãmecũ. Amici mei et proximi mei aduersum me appro
inquauerũt & steterũt. Et qui iuxta me erãt de lõge ste
runt, & uim faciebant, qui quærebãt animã meã. Et qui
iquirebãt mala mihi loquuti sunt uanitates, & dolos to
a die meditabãtur. Ego aũt tãquã surdus nõ audiebã, &
iquã mutus non aperiẽs os suum. Et factus sum sicut ho-
o non audiens & non habens in ore suo redargutiones.
Quoniam in te Domine speraui. tu exaudies me domine
Deus meus. Quia dixi, nequando supergaudeant mihi
nimici mei & dum commouentur pedes mei, super me
agna locuti sunt. Quoniam ego in flagella paratus
m, & dolor meus in conspectu meo semper. Quonia ini
uitatem meã annũciabo, & cogitabo pro peccato meo.
nimici aũt mei uiuunt, & confirmati sunt super me, &
ultiplicati sunt, qui oderunt me inique. Qui retribuunt
ala pro bonis detrahebant mihi, quoniam sequebar bo
itatẽ. Ne derelinquas me domine Deus meus, ne discef
ris à me: Intẽde in adiutoriũ meũ, domine Deus salutis
eæ. Gloria patri. &c. Omnis dati optimi, & omnis do
perfecti liberalissime largitor misericors De⁹, qui elee
osinarũ largitiones utriusq; testamenti tabula cõmẽda
, inclina cor nostrũ in testimonia tua, & non in auari
ã, et da nobis tẽporalia pro noĩe tuo libẽtissime tribuere*

& cupiditatem, quæ radix omnium malorum est, à co[r]dibus nostris radicitus euellere, aliena non appetere, p[ro]pria pro te non ex tristitia, sed læta manu largiri, ut, [si]cut hilares datores à te diligi mereamur, qui in trini[ta]te perfecta uiuis, & regnas Deus per omnia sæcula sæ[cu]lorum Amen.

All'aaltar'delle Catatombe. *Pater noster, A[ue] Maria. Antiphona. Gaudent in cælis animæ sanctoru[m] qui Christi uestigia sunt secuti, & quia pro eius amo[re] sanguinem suum fuderunt, ideo cum* Christo *exultant [si]ne fine.* V. *Orate pro nobis sancti Dei Martyres.* R. *Vt [di]gni efficiamur promißionibus Christi.*

Oratione. *Infirmitatem nostram quæsimus,* Domin[e] *propitius respice, & mala omnia, quæ iuste meremu[r] sanctorum* Pontificum *& Martyrum, quorum memo[]riã hic colimus, intercessionibus propitiatus auerte, p[er] dominum nostrum Iesum Christum &c.*

All'altar di S. Sebastiano alla porta della grot[]ta del cimitero di Callisto. *Pater noster, Aue Ma[]ria. Antiphona.* Viri *sancti gloriosum sanguinem fu[]derunt pro domino, amauerunt Christum in uita sua, im[i]tati sunt eum in morte sua, & ideo coronas triumphal[es] meruerunt.* V. *Isti sunt qui uenerunt ex magna tribula[]tione.* R. *Et lauerunt stolas suas in sanguine Agni.*

Oratione. *Deus, qui beatum Sebastianum martyre[m] tuum ita in tua fide & dilectione solidasti, ut nullis tor[]mentis à tua cultura potuerit reuocari, da nobis eius in[]tercessionibus in tribulatione auxilium, in persecution[e] solatium, contra omnes diabolicas insidias munimen, u[t] bonis operibus abundantes, æternæ beatitudinis præmi[a]*

consc

consequi mereamur, Per dominum nostrum &c.
All'altar delle reliquie. *Pater noster. Aue Maria.* Oratione. *Deus qui nos concedis, sanctorum martyrum tuorum suffragijs adiuuari, da nobis in æterna beatitudine de eorum societate gaudere. per Christum dominum nostrum &c.* All'altro altar del Crocifisso. *Pater noster, Aue Maria.*

Della capella detta, Domine quo uadis.

Athanasio Vescouo d'Alessãdria huomo di rara sãtità & dottrina nell'apologia della fuga sua scriue che Pietro Apostolo udì dal Signore, che facea di bisogno, ch'egli andasse à Roma, & che per ciò non ricusò la fatica di quel uiaggio, ma con animo pronto & allegro in quella città uenuto, sopportò uolentieri & cõ fortezza il martirio per la confession di Christo: E conforme ad Athanasio Ambrosio Vescouo di Milano dottor santo & illustre, di cui sono queste parole nell'oratione che fece cõtra Ausentio, de tradendis basilicis, cioè: Pietro hauendo uinto Simone, seminando i precetti di Dio al popolo, & predicando la castità, si concitò contra gli animi de Gentili, li quali mẽtre lo cercauano, Christiani lo pregaron che per alquanto di tempo si uolesse retirare: egli bẽche fosse desideroso della passione, nondimeno à cõtemplation del popolo, che lo pregaua, si cangiò di pensiero, percioche era pregato di riseruar la persona

per potere ammaestrare, & stabilir il popo
nella fede; ma che piu? cõmĩciò di nottead usc
fuori delle mura, & ĩcõtrãdo nella porta istes
Christo, che entraua ĩ Roma, disse, Signor dou
uai? rispose Christo, uẽgo ad espormi ũ altra u
ta alla croce: ĩtese Pietro, che la risposta di Ch
sto si referiua alla croce sua, perche Christo no
poteua esser di nuouo crocifisso, esẽdosispogl
to la carne pasibile nell'atto della morte soffe
ta, conciosiacosache quel che è morto, mori
la una uolta, ma quel che uiue, uiue à Dio: ĩte
dũq; Pietro, che Xp̃o doueua esser di nuouo cr
cifisso in persona del suo seruo, onde spõtane
mente tornò adietro, & essendone dimandat
rispose quanto gli era occorso, & incontaner
te fatto prigione co'l mezo della croce honor
il signor suo Giesu Christo: queste sono le par
le di S. Ambrosio, le quali molti anni ĩnãzi Eg
sippo, che fù uicino al tẽpo de gli Apostoli, ha
ueua lasciato scritte, come si può ueder nel
libr. della distruttione di Gierusalẽme. Il me
simo leggiamo nel lib. del martirio de SS. Ap
stoli scritto ĩ greco, dõde habbiamo tolto le
guẽti parole: Pochi giorni auãti pregato da fr
telli, io mi dipartiua, & ecco m' apparue Gie
Xp̃o mio signore, il quale adorai, dicẽdogli,
gnordoue uai? Vẽgo disse, à Roma, p essere u
altra uolta crocifisso, per tãto io seguitandol
ritornai in Roma: Poco appresso nella mede
ma historia del martirio, sono scritte queste
rol

ole. Portaron uia il corpo di S. Pietro ſecreta
nente,& lo poſero ſotto'l Terebinto uicino al-
a Naumachia nel luogo detto Vaticano Que-
to noi habbiamo da quella hiſtoria del marti-
io de i ſantiſsimi Apoſtoli ſcritta in littete gre
he antichiſsime,tranſonto,per dimoſtrare con
nolti teſtimoni autentici,che per diuina diſpo-
itione fù fatto,che Pietro Apoſtolo ritornan-
lo in Roma ui foſſe martirizato,ſicome Innocẽ
io iii, Pōtefice Romano bẽ dimoſtrò cō queſte
parole: Il luogo,che eleſſe il Signore, ſi conoſce
eſſere la ſedia Apoſtol. ſe ſi conſidera,che egli l'
habbia in ſe ſteſſo fōdata,che è la pietra angola
re,qñ diſſe à Pietro: Tu ſei Pietro,& ſopra que-
ſta pietra edificherò la chieſa mia onde fuggen
do di Roma eſſo Pietro,uolẽdo il Signor richia
marlo al luogo da ſe eletto,eſsẽdo da lui diman
dato,Signor doue uai?riſpoſe, uẽgo à Roma per
eſſer un'altra fiata poſto ĩ croce, il che accorgẽ
doſi Pietro eſſer detto per ſua cagiōe,ſubito ri-
tornò a quell'iſteſſo luogo: Il medeſimo Innocẽ
tio in un'altro ſermone dice;egli è ſcritto,ch'el
Sign. Gieſu Chriſto ĩcōtrò S. Pietro,& tãto à lui
quãto per lui diſſe,uẽgo à Roma ad eſſer di nuo
uo crocifiſſo coſi ſcriue Inno. iii. In memoria di
tal fatto nō lōtano dalla porta di S. Sebaſtiano
nella uia Appia,fù ãticamẽte fabricata una ca-
pella rinouata à noſtri tempi di cōmiſsione di
Reginaldo Polo Cardinale d' Inghilterra à ſpe-
ſe dell'hoſpital de gli Ingleſi, la qual capella nō

I 3 ſia

ſia graue al deuoto Chriſtiano paſſando oltre con queſta orationcella uiſitare.

Pater noſter, Aue Maria. Antiphona. Tu *es paſto ouium princeps Apoſtolorum, tibi traditæ ſunt claue regni cælorum.V.Tu es* Petrus. *R.& ſuper hāc petram ædificabo eccleſiam meam.* Oratione. *Deus qui bea to* Petro *Apoſtolo tuo collatis clauibus animas ligand atque ſoluendi* Pontificium *tradidiſti, concede ut inter ceßionis eius auxilio à peccatorum noſtrorum nexibu liberemur, per Chriſtum* Dominum *noſtrum &c.*

Della iiii. Sacroſanta Chieſa del ſanto Saluatore Lateranenſe.

LA chieſa di S.Giouanni Laterano, altramen te, come ſi è detto, nominata del S.Saluatore & Coſtantiniana, & Aurea, fù dal pio Impera dore Coſtantino fabricata inſieme co'l palazzo uicino per uſo de i Pontefici Romani, ſopra de monte Celio, & fù da S.Silueſtro à 9. di Nouem bre conſacrata intorno trecento uent'anni do po l'aduenimento di Chriſto: Della famiglia La terana onde fù il palazzo Lateranenſe nomina to, ſi fà ſpeſſe uolte mentione nell' Hiſtori Romane.

Le tauole Cōſolari Capitoline nominan'Lu cio Seſtio Laterano primo conſole della plebe Giulio Capitolino allega Seſtelio Laterano cō L.Vero Imperadore, Altri faſti conſolari aſſer ſcono l'iſteſſo eſſere ſtato cōſole cō Aquilio O fito

ſto;Vna pietra antica in Auguſta commemora Appio Claudio Laterano Conſole;Cornelio Tacito nel.xv.libro fà mentione di Plautio Laterano creato conſole,il quale fù da Nerone ucciſo (nella cui caſa,ſcriue S. Hreronimo nell'epitaphio di Fabiola,che dapoi la baſilica Lateranẽſe fù edificata):Seſto Aurelio Vittore raccõta di un'altro Laterano capitano,huomo conſolare,& ſtrettiſsimo amico di Seuero Imperadore: Che il palazzo Laterano nel monte Celio foſſe celebre & illuſtre,ne fà fede Giuuenale nella x. ſatira,Giulio capitolino nella uita di Marco Aurelio Imperadore.Seſto Vittore nella uita di Seuero,Publio Vittore & Seſto Rufo ne i libri de regionibus Vrbis Romæ: Vittore coſi dice: Seuero Imperadore arricchi Laterano,Cilone,Annulino,Baſſo,& altri,donãdo loro ancho ſuperbiſsimi palazzi, de i quali principali uediamo quelli che ſi chiamano de i Parthi,& di Laterano:poi in proceſſo di tempo fù poſſeduto queſto belliſsimo palazzo da Fauſta Auguſta figliuola di Maſsimiliano Herculio,moglie del pio Imperadore Coſtantino,come ſcriue Optato Veſcouo Meleuitano nel.vi. lib. contra Donatiſti, il quale narra parimẽte,che Miltiade xix. Veſc. Romano celebrò un concilio di Veſcoui in Roma nel palazzo Lateranenſe di Fauſta nell'anno di ſalute 313.nel iii. conſolato di Coſtantino,& di Licinio Auguſti a.2.d'Ottob. ſopra la cauſa di Ceciliano Veſcouo di Carthagine , nel

I 4 qual

qual anno à 10. di Decembre, essendo morto Miltiade Papa, succedette Santo Siluestro, à pregai del quale (si come scriue Damaso) Costantino imperadore fabricò in Roma alquante grandi chiese, & frà queste la Lateranense in honore del nostro Saluatore & il palazzo appresso, doue era la casa di Fausta sua moglie, & lò donò à S. Siluestro, & furono concesse da i Pontefici Romani grandi indulgenze, & remissione di peccati à i cofessi, & contriti, ogni anno nel giorno della consacratione della chiesa Lateranense ciò è a i Romani, & uicini di mille, à i Thoscani & di là da Po di due milia, à gli oltramontani, di tre milia anni, & questa indulgentia medesima u'è anchora il giouedi Santo: & tutte queste indulgentie confermarono & amplificarono Alessandro iiii. nel 1260. & Bonifacio viii. nel 1300. Hor di questa sacrosanta chiesa si fà spesso mention nell'antiche memorie ecclesiastiche: Prudentio nel primo libro contra Simmacho Prefetto di Roma, doue racconta che il popolo Romano credeua in Christo, scriue questi uersi in tal guisa tradutti come di sopra:

Quinci riguarda il uolgo, chi è tra quello
Che'l sanguinoso altar di Gioue appresse?
Qualunque salir uedi l'alte loggie
Et consumar con uia frequente il selce,
Cui da le scale sparso il pan nutrisce,
O uisita il sepolchro in Vaticano,

Oue

Oue riposa come caro pegno
Di quel buon padre il cenere pregiato,
Od'à gran schiera al Laterano corre,
Per riportar del chrisma il sacro segno &c.

Fan'testimonio della singolar preminétia & degnità di questa chiesa gl'infrascritti uersi, li quali erano per tutta la chiesa intagliati in tal modo.

Aula Dei hæc similis Synai sacra iussa ferenti
Vt lex demonstrat, hic quæ fuit edita quondam,
Lex hinc exiuit, mentes quæ ducit ab imis
Et vulgata dedit lumen per climata sæcli.

Flauius Constantius, felix, uictor, magister Vtriusque militiæ, Patricius, & Consul Ordinarius, & Padusia Illustris fœmina eius uxor uoti compotes.

De *proprio fecerunt:*

cio è

Questa chiesa assimiglia il monte Sina,
Che come indi la legge usciò di prima
Cosi quinci altra legge, ch'ogni clima
Illustra, e' nalza al ciel l'alma diuina.

Flauio

Flauio Coſtantio, felice, uittorioſo, dell'una, & dell'altra militia maeſtro, Patricio, & Conſole. Ordinario, & Paduſia donna Illuſtre ſua moglie per gratia ſecondo il loro deſiderio con ſeguita, del loro proprio fecero fare.

Vi ſi uedeuano alcuni altri uerſi appreſſo degni di eſſer letti, quantunque ſieno barbari, in queſto modo.

Agnoſcant cuncti ſacro baptiſmate functi,
Quod domus hæc munda, nulli ſit in orbe ſecunda
Nam cum Papalis locus hic ſit, & cathedralis
Primatum mundi meruit ſine lite rotundi,
Contendat nemo ſecum de iure ſupremo,
Omnis ei cedit locus, & reuerenter obedit:
Hunc Cõſtãtinus in cælũ mẽte ſupremus al. *ſupinus*
Lepra mundatus intus foriſque nouatus
Fundauit primus, factum quod in ordine ſcimus,
Et ſeries rerum cogit nos ſcribere uerum,
Chriſti ſucceſſor primus, fideique profeſſor
Petrus ab hac ſede laxauit retia prædæ
Claue poteſtatis recludens regna beatis ciò è

Conoſca ogni chriſtian fedel, che queſta
Sublime caſa à null'altra è ſeconda,
Percioche ſendo al Papa conſacrata,
E ſenza quiſtion'farne al mondo prima;
Ne del primato ſeco alcun contenda,
Ch'ogni loco à lei cede, & obediſce,
La qual'ſappiam'che Coſtantin' primiero

Cha-

C'hauea la mente al ciel'riuolta, fece,
Poſcia che fù mondato da la lepra,
Et dentro & fuori tutto rinouato;
Et perche dir la uerità ſi deue,
Pietro, che primo ſucceſſor di Chriſto
Et de la fede profeſſor fù, quindi
Gittò le reti à coſi ſanta preda
Et con la chiaue del potere, aperſe
De' cieli il regno à le beate genti.

Sopra l'architraue del portico di fuor della Chieſa, ſono anchora i ſeguenti uerſi quaſi del medeſimo tenore.

Dogmate Papali datur, & ſimul Imperiali
Quòd ſim cunctarum mater eccleſiarum
Hinc ſaluatoris cæleſtia regna datoris
Nomine ſanxerunt, cum cuncta peracta fuerunt:
Sic uos ex toto conuerſi ſupplice uoto
Noſtra quod hæc ædes tibi Chriſte ſit inclyta ſedes, ciò è

Per decreto Papale e'Imperiale
D'ogni chieſa m' è dato chi ſia capo,
Onde dal Saluator del ciel datore
All'hor fui detta, quando fui perfetta;
Coſi riuolti uoi con preghi molti
Chriſto inchinate e' inſieme ringratiate,
Poi ch' eſta ſede à lui gradir ſi uede.

Nella tribuna della chieſa ſopra la ſedia di marmo, doue ſuole il Papa ſedere quãdo ſtà preſente à gli ufficii diuini, ſono queſti uerſi anchora.

Hæc

Hæc est Papalis sedes & Pontificalis,
Præsidet & Christi de iure Vicarius isti
Et quia iure datur, sedes Romana uocatur,
Nec debet uere nisi solus Papa sedere,
Et quia sublimis alij subduntur in imis cio è

Questo è del sommo Pontefice seggio,
Doue risiede con ragion, di Christo
Il gran Vicario, & chiamasi Romana,
Perche dar legge di quest'una è proprio,
Ne certo altri che'l Papa dee sederui,
Che stando egli alto, ogn' altro al basso siede.

Dopo Costantino Leon primo (come dal Bibliothecario si comprēde) fece in questa chiesa una testudine, la quale stimo io che sia quel portico ritondo, che resta anchora dietro alla tribuna: Nel primo anno di Stefano vii. nel ottocēto nouanta sei, per un'grande terremoto cadde il coperto di questa chiesa, & una grā parte delle mura di sopra fino all'architraue, incominciādo dalla tribuna fino al portico dināzi alla chiesa: ma sette anni dapoi Sergio iii. creato Papa nel nouecento & undici d'ogni parte la ristorò & fecela più bella di prima con figure di musaico rinouando tutti gli ornamenti d' oro, & d' argento che u' erano: In memoria di questo fatto, nella tribuna eran' depinti à musaico questi uersetti, i quali per uecchiezza sono mancati.

Augustus Cæsar totum cum duceret orbem

Con-

Condidit hanc aulam Siluestri chrismate sacram,
Iamque salutifera lepra mundatus ab unda
Ecclesiæ hic sedem primus construxit in orbem
Saluatori Deo, qui cuncta salubriter egit,
Custodemque loci pandit te sancte Ioannes;
Inclinata ruit senio uoluentibus annis
Spes dum nulla foret per vestigia prisca recondi
Sergius ad culmen perduxit tertius ima
Cespite ornauit pingens hæc mœnia Papa. cio è

Mentre reggea del mondo il freno, Augusto
Cesare fece questa Reggia sacra
Per lo battesmo di Siluestro, & primo,
Poiche rimase da la lepra mondo,
Fabricò questa chiesa, & dedicolla
Al Saluatore, & nominò del luoco
Te ò Giouanni santo protettore.
Questa uolgendo gli anni, à terra cadde,
Et quando nulla speme di ridurla
Al'antico splendor s'hauea, dal fondo
Rintegrò queste mura, & adornolle
Di leggiadra pittura Sergio il terzo.

Sopra le porte della chiesa, di dentro
erano scritti questi uersi
in musaico.

Sergius ipse pius Papa hanc qui cæpit ab imis
Tertius expleuit istam, quam conspicis aulam. cio è

De imo à sommo, questa, come uedi,
Reggia rifece Sergio Papa terzo.

Giouan-

Giouanni xii. ſimilmẽte che fù creato Põtefice nel 956. rinouò queſta medeſima chieſa,& Innocẽtio ii. altreſi,il quale eſſendo ſtato canonico regolare nel monaſtero Lateranẽſe, eletto Papa nel mille cento & trẽta rifece à ſue ſpeſe il coperto della chieſa Lateranenſe, il quale era per ruinare, facendoui rimetter traui nuoui mandati in dono à queſta chieſa di Calabria da Ruggiero Rè di Sicilia, à richieſta del Põtefice; commandò parimente,che il campanile,il quale minacciaua ruina,foſſe rinouato,& ĩ ſomma offeri di molti, & molti donatiui à queſta chieſa: Naſtagio iiii. il quale era parimente canonico regolare,nel mille cento cinquanta quattro l'ampliò, & adornò di molte fabriche: Ma dopò lungo tẽpo Nicola iiii. dell'ordine de frati Minori al Pontificato aſſunto nel 1288.fortificò con gagliardiſsime chiaui di ferro le parti dinanzi & di dietto della chieſa, le quali ſtauano in cadere, il che ſi comprende dalla ſeguente tauola poſta nella tribuna,& deſcritta in littere di muſaico con queſti uerſi.

Tertius Eccleſiæ Pater Innocentius hora,
Qua ſe ſe dederat ſomno nutare ruina
Hanc uidet eccleſiam, mox uir pannoſus & aſper.
Deſpectuſque, humerum ſupponens ſuſtinet illam,
At pater euigilans Franciſcum proſpicit, atque
Vere eſt hic (inquit) quem uidimus, iſte ruentem
Eccleſiamque fidemque feret, ſic ille petitis
Cunctis conceſsis liber lætuſque receſſit,

Franciſci

rancisci proles primus de sorte Minorum
Hieronimus quarti Nicolai nomine surgens
Romanus Præsul partes circumspicit huius
Ecclesiæ certa iam dependere ruina;
Ante, retroque leuat, dextructa reformat, & ornat
Et fundamentis partem componit ab imis.
Postremo, quæ prima Dei ueneranda refulsit
Visibus humanis facies hæc integra sistens
Quo fuerat, steteratque situ, relocatur eodem,
Præsentis ecce tui Deus hæc amplectere uota
Quæ tibi persoluit domus huius ornando decorem,
erua mirifica cœlo, terraque beatum
Effice, nec manibus tradas hunc hostis iniqui
ngrediens populus deuotus munera sumat
Quæ bonus hic Pastor dedit indulgendo benigne
Et larga pietate Pater peccata remittens. cio è,

Papa Innocenzo il terzo, all' hor ch'al sonno
Dato s' hauea cader' con gran ruina
Quest'alto tempio uide, e un' huomo hirsuto
Di rozi panni carco & dispregiato
Porui sotto le spalle, & sostenerlo,
Poi desto lunge san Francesco scuopre,
Et dice, questi certo è quel, c'habbiamo
Veduto, questi soura se la chiesa,
Che già ruina, sosterrà & la fede;

Cosi Francesco d'ogni sua dimanda
Contento, dal gran Padre dipartisi:
Creato poi Pontefice Romano
Nicola il quarto, & primo de i figliuoli
Di san Francesco posto in questo seggio

Vede

Vede guardando intorno, ch'à le parti
Di questa chiesa soprastà ruina;
Dinanzi & dietro fà inalzarle, & quelle
Riforma, & orna ch'erano distrutte,
Et una ne rifà da fondamenti;
Al fin questa, che prima à gli occhi humani
Faccia diuina, & ueneranda apparue,
Intiera, oue fù pria, ritorna, & pone:
Gradisci questi uoti ò Dio, ch'il Santo
Padre ti paga, questa casa ornando;
Mantienlo, & fàlo in terra e'n ciel beato,
Et non lo dar à suoi nemici in mano,
E'l popolo deuoto entrando prenda
Di questo buon pastor i larghi doni,
Che gli altrui falli con pietà perdona.

Nell'anno dalla incarnation' di nostro Sign Giesu Christo 1291. il terzo anno del pontific to del medesimo Papa Nicola:

L'istesso Pontefice adornò tutta la tribun della chiesa di musaico, facendoui depinger l' imagini della beata Vergine, & di alquãti Apo stoli, come si legge in questa iscrittione di sott al musaico, cosi tradutta.

Nicola Papa iiii. Figliuol' della ubidienza d Santo Francesco fece redificar da fondament la parte dinanzi, & di dietro di questo tempi santo, che minacciauan' ruina facendole depin ger à musaico, & fece rimetter il uoltosanto de Saluatore intiero nel luogo, doue prima mira colosamente apparue al popolo Romano, qua d

o questa chiesafù consacrata nel'anno 1291.
Dapoi Bonifacio viii.fatto Papa trè anni do
ò Nicola iiii.hauendo rinouato molte fabri-
he,rintegrò ancho la chiesa, il che si legge in
uesta antica inscrittione posta in un marmo.

ui fœtidam dedit esca lepram uisuque perosam
t maculata fides multa cum fece luctosam
onstantinus, ait, pueros pietate trucidam?
npia lex,pietate datur mihi subdere terram:
ant Petrus, *& Paulus Siluestri suscipe normam*
t rectam fidem sanctissimo fonte renatam
ic per transuersos montes,collesque fugatam,
iberat ille cælis tenet urbis Papa *coronam*
ide prior generosa mater basilica præsens
acta fuit stabilis,quamuis lacerata per hostes
andem conualuit rusticam relinquendo cateruam
apa Bonifacius ueniens octauus in eam
luxit,posuit de multis nobile germen
ui noua progenies ipso faciente subacti
c fugiant uitium quod non scint cauere uetusti
ic sunt scriptarum custodes reliquiarum
ic sunt missarum factarum à Deo rerum,

cio è

i lepra pien,uoto di fede il magno
nperadore Costantino disse,
ome uccider debb'io tanti innocenti
anciulli?non fia uer,ch' i' sia si crudo;
la Pietro,& Paolo l'auisar',ch'abbraccia

Di Siluestro la legge,& la diritta
Fede,ch'in fuga per montagne è posta;
Quegli dal ciel lo libera,& di Roma
Tien'la corona il Papa,& indi prima
Fù la presente chiesa stabilita,
La qual'da man nemica ruinata
Si ristora à la fin,e'n luce torna
Non inculta,ne roza, (tua mercede)
Ottauo Bonifacio,il qual' l'adorni
Mutati in meglio i suoi cultori antichi:

Vltimamente nell'anno del Signor 1308. fa cendo residenza in Francia Clemente v.nel m se di Giugno,mentre che i Canonici cantand Vespro,haueuano incominciato il Magnificat per negligenza d' alcuni fabri,li quali raccōci uano le lame di piombo del tetto della chiesa, uersò un uaso di fuoco,che seruiua per attacca re i pezzi di piombo con ragia & pece;onde a piccosi il fuoco nelle traui del coperto,& tan to s'accese per lo uento Siroco,il qual soffiau che consumò tutto il tetto della chiesa, le stan ze contigue de i canonici , il portico per cui uà dala chiesa al palazzo,& tutto il palazzo iste so,saluo la capella sola di Santo Lorenzo,detta Sancta sanctorum,doue in quel tempo le teste d Santo Pietro,& di S.Paolo Apostoli con molt altre reliquie si conseruauano: & in questo inc dio,si consumò gran quantità di thesoro , & d guernimenti d'oro,& d'argento,con gran num

ꝺ di paramenti: Et però l'anno ſeguente Cle-
iente.v.mandò Agenti ſuoi con gran ſomma di
enari,li quali rifecero la chieſa,la canonica, il
ortico, c'l palazzo Lateranenſe in una forma
ù ſpatioſa,& piu bella,non però ſenza gran di
endio & in iſpatio d'alquanti anni: coſi ſcriue
iouanni Villani nel libro 8. à capi 94. Onde
per tal danno,& per la rinouatione che ſi fe-
,molti,ãzi quaſi tutti gli altari,& ſepolchri, il
oro parimente, i pulpiti,& ſimili ornamenti,
iero furon'mutati,o del tutto leuati.

Gregorio xi.il quale auanti il Põtificato era
to di queſta chieſa Arciprete, hauendo ridut
la corte Romana di Frãcia in Roma,fece far
porta uerſo Setteńtrione di belliſsimi marmi
ll' iſola di Paro con lauoro di uaghiſsima ar-
itettura.

Martino v.fece far di pietre d'intarſia quaſi
tto il pauimento della chieſa, il quale è nella
ue di mezo più grande,come appare dall'in-
gne dell'armi ſue.

Il medeſimo fece depinger la chieſa con ua-
iſsimo lauoro da Pietro Piſano,mà ſopragiũ-
dalla morte non potè finir l'opra,la quale ha
ndo deliberato di compire Eugenio iiii. ſuo
ceſſore,cacciato di Roma per diſcordia ciui
laſciolla imperfetta.

Eugenio iiii. ueſti di pietra cotta quaſi tut-
le colonne della prima naue,dico ſotto'l fre-
maggiore,le quali erano per l'incendio rui-

nate & guaſte, & fece far gli archi trà l' una & l'altra colonna, il che rende qualche ornamēto, & molta fortezza alla chieſa.

Xiſto iiii. rifece il campanile che per uecchiezza ruinaua, & hauendo fatto tutta la chieſa nettare la fece laſtricar dalle bande.

Aleſſandro vi. fabricò l' arco dinanzi alla chieſa ſoſtenuto da due gran colonne, dalle quali il coperto di tutta la chieſa è ſoſtentato & fece il tetto ſopra l' altar grande come appare dall' inſegne ſue, che ui reſtano anchora.

Pio iiii. uaghiſsimo del fabricare ui fece i cāpanili, la facciata della chieſa uerſo Tramontana, il palco di ſopra indorato, & ītagliato cō artificio mirabile: l'Organo, c'hoggidi ſi uede nella chieſa, fece fare à ſpeſe ſue Antonio Martino de Clauibus Cardinale di Portogallo di queſta chieſa Arciprete.

La faccia della chieſa Lateranēſe è uolta uerſo Leuāte, dinanzi à cui ſono il portico, la piazza piena di pietre rotte, il palazzo Lateranenſe de i Pontefici, & alcuni giardini, i quali à mio parere furon per ſeruigio de' Papi fabricati. Nel portico ſono cinque porte, mà trè ſono principali, la maggior di mezo, & due minori di qua, & di la: Vn' altra ue n'è chiuſa, la quale dall' oratorio di ſanto Thomaſo, che ſi chiamaua Secretarium da gli antichi, uſciua nel portico

:ico; & la quinta detta, porta Santa, hor ſer-
:ata, la quale l'anno del Giubileo, che torna
ogni uenticinque anni, ſi ſuole aprire: Trà due
porte è una antica ſedia di marmo, fatta à figu-
gurine chiamata da alcuni ſcioccamente, con
nome aſſai uile, ſopra la quale, come dall' an-
tico cerimoniale ſi comprende il Pontefice
Romano creato di nuouo ſoleua anticamente
ſedere in preſenza di tutti i Cardinali & gettar
denari al popolo, & fare alcune altre ceri-
monie.

La chieſa ha il coperto di mezo grande che chiamano naue, col tetto guernito di tauole di legno & col palco indorato belliſsimo fatto (come è detto) da Pio quarto: le mura altiſsime ſono ſoſtenute da trenta groſſe colonne, & da quattro pilaſtri, due da capo, & due da piede: i portici che ſi chiamano ale, & naui minori trà le ultime mura della chieſa, & le colonne della uolta di mezo, ſono doppi da amendue le parti l'uno più baſſo dell'altro à proportione: I quattro portici poſti due per banda ſono diuiſi da ogni parte con un muro ſoſtentato da quarantadue piccole colonne di marmo uerde pretioſiſsimo di Tiberiade de Lacedemoni, più uagho & allegro di tutte l'altre ſorti, detto hoggidi, miſchio uerde, con belliſsimi capitelli, & queſte mura già erano tutte depinte, hora le pitture ſono ſparite: Tra'l uolto di mezo & i ſuoi portici ouero ale,

che uogliam'dire, & trà la calcidica, la quale chiamano tribuna, si uede uno grande spatio chiamato, croce della chiesa, ilquale dalla parte di Tramontana hà una grandissima & marauigliosa porta, la quale detto habbiamo essere stata fatta da Gregorio xi. & innanzi à questa è la piazza spatiosissima uerso gli archi dell' acqua Claudia, & à man manca sono alcune case de canõici, la torre antica de gli Annibaldi da Molara hoggidi meza ruinata, & alcune ruine di muraglia; da man destra la gran sala chiamata del Concilio, nella parte di dietro è un muro altissimo conuna meza chalcidica fatta in forma di semicircolo nominata, tribuna, doue hoggidi i canonici, & cherici Lateranensi celebran gli ufficii diuini: Questa hà tutto il piano à musaico bellissimo, & è separata dall' altra croce della chiesa cõ cancelli di marmi pretiosissimi, & di metallo finissimo. Il semicircolo fino al fregio, doue si piega in modo di cuppola, è tutto incrostato di tauole tagliate di finissimi marmi, nel cui mezo è il seggio Pontificale fatto d'intarsia con alquante figure, posto sopra sei gradi di marmo; tutta la uolta della tribũa è messa à musaico, & trà gli spatii di quattro fenestre sono depinti noue Apostoli: mà nella curuità della tribuna sotto l'imagine del S. Saluatore è una bellissima croce, & di quà, & di là le imagini di S. Giouã Battista, di S. Pietro, di S. Paolo, di S. Andrea di Santo Giouanni euangelista, di Santo Fran-

cesco

esco,& di Santo Antonio di Padoua, & di Pa-
a Nicola iiii.alle cui spese(come di sopra det-
o habbiamo, fù fatta quest'opra.

Nel mezo della chiesa oue si scende dalla cro
e nella maggior naue,è l'altar grande di mar-
no, & di sopra nel tabernacolo ouer ciborio
nedesimamente di marmo,sostentato da quat-
ro colonne co'i capitelli alla Corinthia, serra-
o benissimo & d'ogn'intorno con ferrate forti
icato,sono poste le sacratissime teste d' gli Apo
toli S.Pietro,& Santo Paolo,tratte dalla capel
a di S.Laurentio Sancta sanctorum nominata,
& iui chiuse in cassette d'argento da Vrbano.v.
collocate,quãdo d'Auignone ritornò à Roma;
erano ueramẽte state molti anni nella detta ca
pella di S.Laurentio,come poco appresso dimo
strerò,mà Vrbano uedendo ch'erano tenute in
luogo men degno di quello che conueniua, ha-
uendo fatto fabricar quel tabernacolo di mar-
mo per tale effetto, fece far due cassette ouero
teste d'argento tutte cariche di gioie & perle di
ualore inestimabile,dẽtro le quali ripose le pre
tiosissime ossa delle teste de gli Apostoli,& ordi
nò che fosser tenute sotto grandissima custodia
come il di d'hoggi si osserua: Queste teste in cer
ti determinati giorni,ciò è cinque uolte l'anno
il giouedi Santo,il giorno di Pascha, di Natale,
della dedicatione della chiesa,& della corona-
tione del Papa, con grandissimo concorso del
popolo deuotissimamente si mostrano; mà sot-

to l'altare, il quale è uoto, (conciosiacos che è fatto con cinque tauole di marmo i forma di arca) dicesi che sieno molte reli quie di santi, l'indice delle quali è notato nel la tauola grande appesa all'istesso altare: sot to il medesimo è un'Oratorio sotterraneo assa grande, doue si scende con scale per la fenestr che hà la ferrata: In questo Oratorio è uno an tichissimo altare appoggiato al muro, & sopr ui sono trè grandi ampolle piene d'oglio Sant di Chrisma, & d'oglio de i catecumeni, ciò è de battesimo; A mã destra, & sinistra dell'altar ma giore si uedono colonne di marauiglioso lauo ro fatte di metallo Corinthio & alla Corinthia alle quali pare che Vergilio alludesse nel iii. de la Georgica, quando disse.

Atque hic undantem bello magnumque fluentem
Nilum, & nauali surgentes ære columnas.

ciò è

Qui di guerra ondeggiar uedresti il Nilo
Et di bronzo naual surger colonne.

Son poste quiui per ornamento: si dice che fu ron già nel tempio antico di Nemesis, il quale era fatto tutto di metallo, & di questo tempio è fama che le porte anchora & le ferrate sieno le

me de-

medesime che hoggidi sono in Santo Giouanni Laterano sopra il choro de' Canonici, & nella Ritonda, quelle che seruono per porte; Queste colonne non erano anticamente doue sono hora, ma poco lontano dalla tribuna, & uerso l'altar della santissima eucharistia, sopra i cui capitelli di bronzo eran le statue d'alquanti santi, d'oro & d'argento di mirabile artificio; similmente alcune lucerne, nelle quali in certe feste principali in uece d'oglio s'abbruggiaua balsamo, che soleuano gli Orientali alla chiesa Romana pagare, benche questa pensione Papa Formoso dapoi per denari loro estinse; ma chi le facesse trasportar doue sono di presente, ouero chi leuasse quelle statue & lampadi, nõ si sà molto certo: Ne i tempi antichi, dinanzi all' altar grande doue hora è la sepoltura di Martino v. erano due pulpiti di marmo chiamati, ambones, nella guisa che sono in Santa Maria maggiore, in Santo Paolo, in Santo Cosmo & Damiano, & in tutte le principali chiese di Roma, sopra i quali l' epistola, & l' euangelio da i Sudiaconi, & da i Diaconi si leggeuano, & doue il Pontef. Romano, ouero alcun Vescouo, ò prete Cardinale ĩ preséza del Põtefice soleua predicare: Trà questi due pulpiti era il choro de' Canonici doue gli istessi cantauã la messa grãde, però che sù l'altar maggiore solo il Papa, ouero i Vescoui Cardinali di sua permissione poteuano celebrare. Ma tutte queste cose Martino v.

nei

nel rinouare il pauimento della chiesa fece le
uare. Nel choro antico de'canonici era uno a
tar dedicato à Santa Maria Maddalena, oue
dice che Honorio ii. il quale l'haueua instituit
ripose il corpo suo senza testa: Questo altar
hoggidi è trasportato alquanto più lontano d
luogo antico, ciò è presso all' ultimo pilastro
man destra della chiesa, & tiene anchora il tit
lo di Santa Maria Maddalena; è tutto di marm
intarsiato, & giace sopra sei gradi di marmo, h
di sopra un bellissimo tabernacolo tutto di m
saico d'oro con l'armi delle illustri case Colo
na, Annibalda, & Caraffa, chiuso con ferrate,
sostentato da quattro colonne di marmo gra
to: Intorno al tabernacolo di marmo è un uerr
ne, o poggietto, che si dica, di legno sopra cer
altre colonne senza ordine, dōde le reliquie d
santi, le quali con grandissima deuotione ui
conseruano, & saran di sotto numerate, si mo
strano al popolo Romano. Di dietro sotto la t
buna fù gia l'altar dei santi Chrisanto & Dari
doue i loro corpi anticamente erano stati rip
sti, ma essendo prophanato, & ruinato nel tēp
che cadde la chiesa sotto Stefano vi. i sudet
corpi furō trasportati nell'oratorio di S. Mar
& di S. Pancratio martire, il quale era à man
stra della chiesa, doue hoggidi è la sacristia, &
no iui riposti sotto l'altar del predetto Orat
rio: Dal lato destro della chiesa non lontano c
sepolchro di Siluestro ii. uerso l'oratorio di S.

Thomaso, fù l'altar de i santi Quaranta Martiri: ma dal sinistro andando dall'altar grande al porte della chiesa non lungi dalla porta Santa fù l'altar di Santo Antonino martire: Dalla medesima parte uenendo dalla porta Santa uer l'altar grande non lõtano dalla porta che cõduce nella sala del Concilio, fù l'altar di Santa Maria di riposo: Ne ritrouo io, che fossero antiamente nella chiesa Lateranense più altari de sopradetti, & questi tutti à giorni nostri parte per l'antichità, parte per quel memorabile incēdio sotto Clemente v. sono stati mossi, trasportati, ouero in tutto distrutti fuor che l' altar grāde solo; Dopo l'incendio molti altari furon da diuersi Christiani, per poterui sacrificare fabricati, li quali hoggidi sono in essere. Oltre i due antichi altari, ciò è il grande, & quello di Santa Maria Maddalena de'quali habbiamo certa memoria, hoggi nella chiesa Lateranense molti sono nuouamente eretti; li quali essendo per descriuere, comincierò dalla fronte della chiesa, anzi dall'istesso Oratorio con l'altar di Santo Thomaso, il quale è situato à man destra uerso mezo giorno: Questo oratorio è antichissimo fatto fare da Giouanni xii. creato Pontefice nel 956. quando fece parimente rinouar la chiesa Lateranense, & anticamente si chiamaua, secretarium Lateranense, nel quale il Pontefice Romano essendo per celebrar messa all' altar grande, soleua intonar Sesta co'i Vescoui, &

Car-

Cardinali, & intanto egli con gli altri ordini apparaua; & finita Sesta, uscendo dal luog detto secretarium, per lo portico entraua ne la chiesa, & in processione con tutti gli ordi andaua all'altar grande; hà un piccolo semici colo, & un'architraue sopra quattro colonn nel fregio del quale è la seguente inscrittione littere maiuscole. cio è

Hic.locus.olim.sordentis.tumuli.squalore.congestu

Sumptu.&.te.domino.tanta.ruderum.mole. subl

Quantum.culminis.nunc.uidetur.ad. offerendum

Christo.Deo.munus.or..........

Le quali parole uogliono inferire, che que luogo già ripiẽo di ruine era stato dedicato p offerir à Christo i sacrificii. Questo à nos tempi con un muro di mattoni in mezo è in d Oratorii diuiso, nell'uno de' quali uerso Me giorno nella tribuna è l'altar di Santo Giou Battista, nel quale si conseruano molte sante liquie, & frà queste, l'arca fœderis, la mensa Christo, la uerga d' Aaron, & di Mosè, & m te ossa di santi, & quiui non entran donne se il giorno di Santo Thomaso Apostolo: ma ne altro Oratorio i canonici col Vicario dell' A ciprete ogni sabbato si sogliono congrega

p

er li negocii della chiesa; la qual congrega-
one à usanza de'monaci si chiama capitolo:
inanzi à questo in faccia della chiesa di den-
o trà due porticelle è l'altar di Santo Giouan
attista, fatto per opra di Metello Varo Por-
o: Quiui presso è il sepolchro di Siluestro ii.
al portico Lateranense in quel luogo traspor-
ito: seguita poi un ordine continuo di dieci
tari, sotto dieci ciborii, o uogliam dire taber
acoli da colonnelle sostentati: gli altari sono
uoui, ò almeno dopò l'incendio della chiesa
ibricati, le colonnelle son di marmo uerde di
iberiade con superbissimi capitelli; A man si-
istra della chiesa uerso Oriente, trà la porta
anta & l'altra minore nel secondo portico o-
er naue, e'l'altare de i Melini, à Dio, alla bea-
a Vergine, à i Santi Apostoli Pietro, & Paolo,
: à i Santi Giouanni Battista & Euangelista de
icato: Indi dietro ad un grossissimo pilastro
rà l'altar'& la porta Santa è l'antichissima tom
a di porfido con figure molto belle d' Anasta
o iiii. Poi seguita la porta Santa: Di qui an-
ando uerso Ponente nel muro stesso del porti-
o ouer naue minore si uede uno antichissimo
ltare senza titolo, posto in una anticha porta
inchiusa: Appresso ue n'è un altro pur senza
ome; poi ui son due rari sepolchri di mu-
aico di due Diaconi Cardinali, cio è, di
ernardo Caracciolo Napolitano, & di Ri-
ardo de gli Annibaldi da Molara Romano,
come

come da i caratteri delle lettere & dall' insegn
loro si conosce; Dopo l' altare di S. Giouann
Euãgelista segue immediate la porta onde si u
alla sala del concilio, indi l'altar de i SS. Luca
Stefano, & Marco: In questo portico ne'luogh
deputati stanno i confessori, detti Penitentieri
nel fine di questa naue presso l' ultimo pilastr
uerso occidente si uede l'altar di S. Leonardo d
i Signori Orsini: Ma à capo del portico che
dietro la tribuna in forma di semicircolo, son
quattro altari, un nuouo senza nome dietro all
tribuna nella uolta; il secondo del presepio, pu
à man sinistra in una piccola capelletta, dinanz
à cui in terra è sepolto Laurentio Valla huomo
in lettere greche & latine dottissimo & della
medesima chiesa Canonico: Il terzo è senza no
me guernito alla musaica; il quarto è uerso l'u-
scio della nuoua sacristia, doue si ripongono le
reliquie de i sacramenti: Nella naue ch' attra-
uersa la chiesa presso l'altar del presepio à man
sinistra è l'altar di santa Catherina co'l taberna
colo di stucco, à cui presso è quello di Gugliel-
mo Pererio Auditor di Rota sotto l' titolo de i
SS. Giouanni Battista, & Euangelista, & di san-
to Giacomo minor consacrato nel 1492. Ne se
gue un altro d'Angelotto Fasco Cardinale del
titolo di Santo Marco creatura di Eugenio iiii.
& Arciprete di questa chiesa: Dalla medesima
parte presso alla tribuna grande è un'altar col
tabernacolo di ferrate intorno serrato, doue si
conserua

nserua il santissimo Sacramento: Dal mede-
ıo lato nel pilastro della naue minore è l'al-
:di Santa Croce dedicato à Dio nostro Sal-
tore dall'istesso Guglielmo Pererio, Auditor
Rota pur nel 1492. Mà presso la porta che
guarda uerso mezo giorno è un'altro altare
'l coperto, che si chiama della Pietà: Dalla
stra della tribuna nel principio del portico è
ıuoua sacristia da Eugenio iiii. fabricata, di-
à in due uolte, doue fù già l'oratorio di San-
Maria Vergine, & di S. Pãcratio, del quale ne
antichi annali si fà spesse uolte mentione,
ue fù anticamente eretto, & consacrato un'
are da Inocẽtio ii. & ui furono riposti i cor-
di S. Chrisanto & Daria, & le reliquie di Sã-
Pancratio, di Santo Giacomo Apostolo, de i
nti Matheo, & Thadeo Apostoli, di Santo Ti
otheo discepolo di santo Paolo, di santo Ste-
ıo protomartire, de gli Innocẽti, del lenzuo
& del sepolcro del Signore, & le reliquie de i
nti Biasio, Nicomede, Vitale, Geruasio, Pro-
io, Nazario, Celso, & di Santa Felicità, & de
Quaranta martiri: Hoggidi in questo Orato-
, che è la sacristia, si tengono i paramenti,
si, & altri simili ornamenti per uso de i miste-
sacri, & ui si uestono i sacerdoti, quando uo-
ono celebrare: Et parimente nel tempo del
rno ui si celebrano gli ufficii da i Canonici,
da gli altri sacerdoti; Quiui sono oltre alcũe
oci d'argento due cassette l'una di cristallo,
dentro

dentro la quale è la testa di Santo Zachari Profeta, l'altra d'auorio co'l coperchio di ram dorato, piena di reliquie: Poco sopra l'usci della sacristia, è la capella de' Santi Filippo & Giacomo Apostoli, con l'altare, che è iuspa tronato di casa Colonna; nella quale chi cele bra conseguisce molte indulgenze, & libera l'a nime dalle pene del purgatoro: Similmente ur altro altare, che si chiama de i morti: nuouam te sotto il choro antico, al muro della chiesa stato aggiunto l'altar dell' Annunciata, diriz zato dal collegio de' Beneficiati Lateranen con pittura molto bella, & cõsacrato nel. 1555 iui presso sotto l'organo giace il sepolchro d marmo d' Antonio Martines de Clauibu Cardinal di Portogallo, con l'altar del medesimo.

Presso le colonne di metallo in un pilastro scolpita in una tauola di marmo la bolla di Xisto iiii. con la quale nel 1475. il quarto ann del suo pontificato, nel primo di Luglio died principio all'opera della fabrica Lateranens & ui creò due Presidenti Canonici, & altrettanti gentil'huomini Romani, & un Vescou che facesse residenza nella corte Romana, & per Protettor ui diede il più uecchio Cardina di tutto il collegio, & dona molte & grandi indulgenze à qualunque piamente porgerà limosina per poter ristorar la chiesa Lateranense.

All

All' altar' grande è appesa una tauola di le-
no nuouamente scritta, doue sono descritti i
omi delle sante reliquie, che sono cosi in san-
Giouanni Laterano, come nella capella san-
a sanctorum, di cui tale è la somma, quãto ap-
rtiene alle reliquie dell' altar grande:

Sotto l'altar maggiore è l'altar di legno da S.
luestro fortificato, & attorniato di ferrate,
tto cui sono infinitereliquie di SS. sẽza nome;
a nel tabernacolo di marmo sopra l' altare,
tre le teste de gl' Apostoli, sono tali reliquie.

La testa di santo Pancratio martire.

Vna spalla di santo Laurentio.

Vn' dente di santo Pietro.

Delle ceneri di santo Giouanni battista.

La prima camiscia del Saluatore.

L' asciugatoio, con cui il signore asciugò i
edi à' discepoli.

La ueste di porpora di Christo, con alquante
ccie del suo pretiosissimo sangue.

Il uelo che cinse i fianchi di Christo, quando
posto in croce.

Il panno, il quale Giuseppe d'Arimathia au-
olse intorno al capo di Christo.

Il preputio di Giesu Christo.

Vna tauola posta insieme cõ ceneri di assais-
ni SS. mart. cõ dẽtro del legno della S. croce.

Vna cassa di legno guernita di gioie & di per
, entro laquale furõ molte reliquie ritrouate.

Et tutte queste nel giorno di Pascha si mo-

L strano

ſtrano al popolo; Sotto l'altare parimente ſon
molte altre reliquie iui da Nicola iiii. collocat

DELLE RENDITE, ET ORNAMEN
ti della Chieſa Lateranenſe;

IL pio Imperador Coſtantino diede à tutte
chieſe, ch'egli fece fabricare, tanta rendita
ſol di d'oro ogni anno, quanta foſſe à ſufficien
per loro riparatione, & per mãtenimento deg
ornamenti & luminari, & per mercede & alime
to de i ſacerdoti & cherici, che le ſeruiſſero:

Il ſolido d'oro ridutto al ualor della noſt
moneta, vale vno ſcuto d'oro in oro & mezo:
rendite, (oltra gli ornamenti) conſiſteuano
poſſeſsioni, Maſſe, fondi, caſe, orti, oliueti, &
gne; la Maſſa era quella, che noi chiamaremn
caſale, cioè vn numero di campi, & di lauorat
ri che li coltiuauano, inſieme congregato: Il fo
do era quello, che noi chiamiamo poſſeſsion
cioè vna rendita di pochi terreni; gli altri no
ſon chiari,

Diede Coſtantino Imperadore alla chieſa L
teranenſe gli infraſcritti caſali (oltra gli orn
menti, li quali racconterò parimente) come
maſo nella vita di ſanto Silueſtro li narra:

Il caſale Gargillano nel territoro di Seſſa, di r
dita di ſolidi. 4

Il caſale Bauronico nel medeſimo territoro,
rendita di ſolidi. 3

Il c

l casale Auriano nel territoro di Laurento, di rendita di solidi. 500

l casale Vrbano nel territoro di Nettuno di ren dita di solidi. 240

l casale Cassis nel territoro Catinense, di rendita di solidi. 1000

l casale Trapeas nel medesimo territoro di ren dita di solidi. 1650

Somma in tutto. 4159

alla valuta della nostra moneta sono scu - ti d'oro. 6239

Si deue credere, che anchor'i Pontefici seguen i donassero molte altre rendite à questa chiesa, elle quali fin qui non hò notitia alcuna.

Di presente la chiesa di santo Giouanni Late- ano si troua di rendita, tra di casali, di fondi, & 'oliueti intorno sei mila scuti d' oro, li quali frà ministri della chiesa (come dirò di sotto) si iuidono;

Oltre à ciò si può stimare, che molti altri & ontefici, & Imperadori habbian'donato à que- a chiesa maggiori entrate, & gabelle anchora, na di queste per diffetto del tempo s'è perduta memoria: Raccordomi contuttociò d'hauer etto in alcuni archiuij della medesima chiesa, he Alessandro ii. donò à i Canonici Lateranensi a metà di tutte le offerte, che si faceuano in tut- o l'anno all'altar grande, parimente tutte le ca- e congiunte alla chiesa, appresso, molte te- iute, & possessioni per diuerse Città & luoghi

d'Italia: le quali cose tutte sono nel suo priui legio numerate.

Innocentio ii. parimente ritrouo io, che donò alla chiesa di Santo Giouanni Laterano cen to libre di moneta Luchese, perche fossero cō perati tanti terreni per sostentatione de i Canonici, che u' habitauano, co'i quali Bernard in quel tempo Prior Lateranense, dapoi Vescouo Cardinale Portuēse, comperò alcune posse sioni non lungi da Roma presso gli Acquedott uicino alla chiesa di Santa Helena.

Lucio ii. donò similmente à i Canonici Lat ranensi (come appare per una sua bolla) la chie sa di Santo Giouanni ante portam Latinam c tutte le rendite & gabelle & sue giuriditioni, & di piu l'hospitale situato presso la porta Later nense:

Anastasio iiii. medesimamente, (come appa per lo priuilegio, che hoggidi anchora è in esse re) donò à questa Basilica, la chiesa di S. Geor gio in Martio co'l palazzo, dou'è posta, & tut le sue pertinenze, & una possesione con un'm lino fuor della porta Lateranense, doue soleu essere un'laco, hauendole prima tutti i suoi be ni confermato.

Innocentio iii. le donò il castello di Frascat & la chiesa di S. Andrea in silice con le rendi sue, le quali tutte confermò, & rinouò insien con le antiche indulgenze.

Alessandro iiii. nel 1260. & Honorio iii. co

no suo priuilegio confermò tutti li beni della chiesa Lateranense.

Hora trattiamo breuissimamente de gli ornamenti d'oro & d'argento, & de i paramenti, pitture, & imagini, che furon nella chiesa Lateranense, de i quali così scriue Papa Damaso nel la uita di Santo Siluestro.

Questi sonò i guernimenti & doni, che Costantino Imperadore offerse alla chiesa Lateranense da se nuouamente fabricata.

Il fastigio, cioè la piu eminente parte della chiesa in faccia, d'argento di ducento milia & uenticinque libre, co'l Saluator in fronte assiso l'altezza di cinque piedi di peso di centouenti libre, altrimenti di cento trenta. Di più di dietro un Saluatore, che guardaua uerso la tribuna assiso nel trono, d'argento finissimo, alto cinque piepi, & di cento quaranta libre di peso.

Quattro Angeli d'argento di cinque piedi con gioie Alabandine, di peso di cento & cinque libre per ciascuno.

I dodici Apostoli cō ghirlande di finissimo argento, ciascun di cinque piedi, & di nouanta libre.

Il tabernacolo sopra l'altar maggiore, che chiamauano camara, ò ciborio, era d'oro per lungo & per largo, di cinquecento libre.

Sette altari d'argento di ducento libre di peso.

Quattro lampadi ritonde, chiamate da gli-

antichi Coronæ, con uenti lumicini, detti delfi ni, ciaſcuna di quindici libre.

Vn'altra lucerna d'oro, detta, pharum, che a deua con cinquanta bocche, & una catena d 25. libre.

Vna lampada d'oro detta, pharum cantarun dinanzi all'altare, dentro à cui ardeua oglio d ſpico, con ottanta bocche, di. 30. libre di peſc

Vn'altra lampada ſimile d'argento con uent bocche, dentro alla quale s'abbruggiaua med ſimamente oglio di ſpico, di quaranta libre.

Altre quarantacinque lampadi d'argent nel mezo della chieſa, ciaſcuna di trenta libr ne'quali il ſopradetto oglio s'abbruggiaua.

Altre quaranta lucerne d'argento da band deſtra della chieſa, ciaſcuna di uenti libre.

Altre uenticinque lucerne d'argento à ma ſiniſtra, ciaſcuna di uenti libre.

Cinquanta uaſi d'argento intarſiati, detti a ticamente Canthara Ceroſtrota, nel mezo del chieſa, ciaſcun di uenti libre.

Trè grandi uaſi d'argento detti, Metrete, c ſcun di 300. libre, di capacità di dieci Medimn

Sette candelieri d'ottone, ciaſcuno di die piedi, con intaglio d'argento di figurine de Propheti, ciaſcun di peſo di trecento libre, fat per uſo de'luminari.

Due uaſi d'oro, detti anticamente, Amæ, 50. libre l'uno di grandezza di trè Medimni.

Altri uenti ſimili uaſi d'argento, ciaſcuno die

ieci libre, di capacità di un medimno.

Sette grandi coppe d' oro finissimo di dieci li re l' una.

Vn tazzone di metallo d'ogni parte guernito i corallo, & di smeraldi & zaffiri &-per tutto ttorniato d'oro di uenti libre, & tre oncie.

Coppe d'argento uenti, ciascuna di xv. libre.

Calici minori d'argento, detti, ministeriales, inquecento, ciascun di due libre.

Sette patene d'oro di trenta libre l'una.

Sedici d'argento, pur di trẽta libre ciascuna.

Due uasi da profumi d'oro, di trẽta lib. l'uno.

Profumi da tenere auanti gli altari, cento cin juanta libre ogni anno.

Due uasi d'acqua detti, hidrie, d'argento, cia cuna di cento libre, le quali dapoi, Leon primo con quattro altre dell' istesso peso, che stauano nelle chiese di S. Pietro & di santo Paolo fece regittare, facendo ancho rifar tutti i uasi sacri, ch' erano in tutte le parochie, ò titoli che uogliam dire, li quali nel sacco di Roma erano stati da Barbari Vandali depredati.

Imitaron l'essempio del pio Imperadore Constantino, in fabricar di nuouo & adornar le basiliche di Roma altri catholici Imp. anchora, percioche sotto Sisto iii. Placidio Valentiniano Augusto, à preghi suoi nella chiesa Lateranense rifece la sommità, ouer' cima d' argento, detta fastigiũ, di 1540. libre, che nella guerra dè Gothi era stata da i Barbari portata.

Carlo Rè di Francia Imperadore da Leõ iii. consacrato, offerse alla chiesa Lateranense una croce d'oro con molti zaffiri, & questa ordinò il medesimo Pontefice che cõforme alla dimãda del santo Imperadore gli fosse portata dinãzi nella procesſiõ delle Letanie: Questa poi essendo stata furata, & leuatile i guernimenti, Leon iiii. posciache fù ritrouata, la fece guernire d'oro, di perle, di zaffiri, & smeraldi, & la fece rifar bellisſima, ordinando che secõdo l'usanza antica fosse portata nelle Letanie, auanti la persona del Papa.

Hilaro anchora, Simplicio, Hormisda, Gregorio ii. & iii. Adriano, Leon iii. & iiii. Nicola, Sergio iii. Innocẽtio ii. Lucio ii. Anastasio iiii; Alessandro iii. Honorio iii. Innocentio iii. Martin quinto, Eugenio quarto, Nicola quinto, Xisto quarto, Alessandro sesto, Paolo tertio & altri Pontefici Romani offerirono à questa chiesa molti doni d'oro, d'argento, & di seta.

Nella nuoua sacristia sono anchora due grandi croci d'argento indorate, dentro delle quali è del legno della croce, & si portano nelle Letanie di santo Marco, & sono di uarie figure del nuouo & uecchio testamento intagliate: Vi sono appresso trè piccole croci d'argento dorate, & cariche di gioie & di perle, & un'altra d'oro, dal Rè di Portugallo à Giulio secõdo donata & da lui alla chiesa Lateranẽse cõceduta.

In quei primi tempi subitoche la chiesa fù

fabricata,

ſabricata, quiui particolarmente celebraua i diuini miſteri il Pontefice Romano, i ſacerdoti di Roma coſi Cardinali come non Cardinali, ſette Diaconi, altrettanti Suddiaconi, e'l rimanente del clero & popolo Romano fedele, percioche il popolo inſieme co' i cherici maggiori & minori cantaua i ſalmi, gl' hinni, & le orationi, il Veſcouo predicaua, i preti della ſanta chieſa Romana tutti ſcambieuolmente conferiuano i ſacramenti: Ampliata la moltitudine del popolo fedele, eſſendo i Preti per ciaſcun titolo di Roma compartiti, non potendo queſti (per eſſere impediti nelle parochie) coſi di continuo aſsiſtere al Pontefice Romano, cõminciando ancho la diſciplina de cherici à deteriorare, Papa Gelaſio, nell'anno del ſignore 400. intorno, poſe nella chieſa Lateranenſe alcuni cherici detti Canonici, ciò ſignifica, regolari, dalla regola di uiuere che faceuano più riſtretta (Queſti à imitatione de gli Apoſtoli, & della primitiua chieſa, ſecondo la regola del beato Agoſtino uiueano in commune) & queſti in luogo de' Preti antichi coſi Cardinali come non Cardinali al ſeruigio della chieſa Lateranenſe ſpetialmente deputati, ogni giorno ſeruiuano principalmente nel porgere i ſacramenti, & nel far l'orationi publiche; Con tutto ciò, in certe ſolennità, il Pontefice Romano co' i Preti Cardinali & gli altri Prelati delle chieſe di Roma manteneua l'antica uſanza, che

era

era di celebrar in perſona nella chieſa Lateranenſe: De i canonici certamente in quei primi tempi principal cura (come hò detto) era di miniſtrare i ſacramenti al popol di Dio, non eſſendo in cantare occupati, conciosiacoſache all'hora i popoli fedeli frequentauano anchora il cantar de i ſalmi: Ma poſcia cominciando il zelo della religione à poco à poco ceſſare, ne eſſendo la chieſa Lateranenſe da i popoli tanto frequentata per lo cantar de' ſalmi, ne potendo i Canonici attenderui per eſſer occupati in coſe di maggiore importanza, auenne cō belliſsima occaſione non molto dopò PP. Gelaſio, che tale ufficio fù da monaci appreſo, & accettato; Queſti pocò prima inſtituiti nelle parti Occidentali da ſanto Benedetto Abbate, haueuan riceuuto la regola d'una ſantiſsima uita, percioche hauendo egli fabricato un monaſtero di monaci nel monte Caſino, primo di tutti gli Occidentali diede loro la norma di uiuere; & eſsi, che in quel tempo alcun ordine ſacro non pigliauano, ſoleuano attender ſolamente à fare oratione, & à cantar gli ufficii diuini in chieſa; Eſſendo poi nel cinque cento & quaranta due, morto queſto ſantiſsimo padre, nel gouerno del monaſtero di monte Caſino gli ſucceſſe Coſtantino Abbate, huomo di ſanta uita, & del medeſimo padre diſcepolo, & à queſto il terzo

Simplicio,

Simplicio, dapoi Vitale quarto, indi Bonicio, che fù il quinto Abbate di tempo in tempo succedettero:

Mà essendo Abbate Bonicio, i Longobardi, li quali sotto l'Imperio di Giustino minore Augusto nell'anno del signore sei cento diciotto erano entrati in Italia, presero di notte (mentre i frati dormiuano) il monastero di Monte Casino, & saccheggiatolo tutto lo fecero totalmente dishabitare; onde fuggendo i frati dal monastero, giunsero in Roma sotto Papa Giouanni tertio, con licenza del quale fabricarono un monastero sot'to'l nome de' santi Giouanni battista, & Euangelista, & di santo Pancratio presso la chiesa Lateranense, doue si stettero per ispatio di cento & trenta anni, mentre che il monastero di monte Casino giacque ruinato, & cominciarono in iscambio de' laici à cantar l'hore sacre, & i salmi nella basilica Lateranense, attendendo i Canonici à celebrar solamente, & à conferir i sacramenti: Di questo monastero fà mentione santo Gregorio nel secondo libro de'dialogi al primo capo;Ma cominciando in processo di tempo la religion de' Monaci Lateranensi à mancare,Gregorio iii. rinouò il monastero de' SS. Giouannbattista, & Euangelista, & Pancratio sopradetto, di prima presso la chiesa Lateranense fabricato, il quale in quel tempo

po per poca cura de'Pontefici passati era presso che in tutto da Monaci abandonato, & diè loro molte possessioni & donariui, ricuperando tutti i beni, i quali loro erano stati alienati, ricomprãdoli col medesimo prezzo;& riformò la congregatione di quei Monaci, ponendoui l'Abbate con carico d'ufficiare di continuo la chiesa del santo Saluatore, detta Costantiniana, presso il Laterano così di giorno, come di notte, nella guisa che all'hora si osseruaua nella chiesa di santo Pietro Apostolo: Ma di che tempo i Monaci indi si partissono,& i Canonici cresciuti di numero comminciassero in supplemento de'Monaci à cantar l'hore canoniche in chiesa, è per anchora oscuro: Ben certa cosa è,che alquanti secoli dapoi, posto onninamente in silentio il nome de'Monaci, si fà mentione solamente de Canonici Lateranensi, li quali à usanza di Monaci uiueuano in commune,& haueuano un Priore,il quale in uece di Abbate à tutti commandaua; Ma essendo corrotto l'ordine de' canonici Lateranẽsi, Alessandro ii. primo di tutti i Pontefici Romani (questi auanti il Pontificato era cherico regolare)dopò molto tempo lo riformó secondo la regola di santo Agostino, & lo ridusse à tãta fama, & riputatione di santità, che niente cedeua à i Monaci di monte Casino,li quali all'hora fioriuano, & erano in grandissimo predicamẽto di pietà, & di religione; onde aduenne,che quella cõgregatione dapoi produsse gran copia d'huomi-

ni rarissimi, posciache da quel monastero uscirono Honorio ii. Innocentio ii. Lucio ii. Alessandro ii. & Honorio iii. Pontefici Romani, & di più molti famosi Cardinali. Dopo Alessandro ii. Paschale ii. creato Papa con gran diligenza & prudenza corresse l'ordine de' Canonici del monastero Lateranense, il quale per lo scisma, ch'era lungo tempo durato, haueua cominciato à poco à poco ad allargarsi: Fiori questa congregatione in santo Giouanni Laterano principalmẽte sotto Alessandro iii. & alquanti successori suoi con gran numero d'huomini eccellentissimi & di grandissimo nome di santità; Questi habitauan' nel monastero Lateranẽse, il quale principia tra'l portico di santo Venãtio, & la tribuna di S. Giouanni Laterano, doue hoggidi anchora restano noue colonne del chiostro antico nella medesima piazza, & di qui si stẽde fino à quella parte della chiesa che guarda uerso Ponente, nel qual luogo hoggidi anchora si uede il chiostro antico tutto intarsiato, co'i seguenti uersi nel fregio di musaico, il quale è per uecchiezza cõsumato.

Canonicam formam sumentes discite normam,
Quam promisistis, hoc claustrum quando petistis.
Discite sic esse tria vobis adesse necesse,
Nil proprium, morem castum seruando pudorem,
Claustri structura sit vobis docta figura,
Vt sic clarescant animæ, moresq; nitescant,
Et stabiliantur animo qui canonicantur
Vt coniunguntur lapidesq; sic polliuntur.

Gaudeat

Gaudeat .... nouellis .... Chriſtoq; fidelis

Qui ſua dimiſit operi uel mundi.

Li quali uoglion ſignificare, che quelli che apprendon'l'habito Canonico, debbano imparare la regola che promettono, quando entrano, ciò è, che habbiano da oſſeruar tre coſe, non tener di proprio, ſeruar caſtità, & clauſura.

Si uedon quiui tutti i ueſtigi d'un monaſtero, come, un'altro nuouo chioſtro di ſopra fabricato con ordine di camere di quà, & di la, due dormitorii, celle, refettoro, un'altro chioſtro di dentro ruinato, doue ſono alquante habitationi de' Canonici: Nel mezo poi del Chioſtro di muſaico è un'horto con una ciſterna, & alquanti bellisſimi pili, & in ſomma ui ſono tutte quelle coſe, che ſi ſoglion fare ne i monaſteri ben inteſi, & ben poſti.

Si mantennero queſti Cherici, nominati Canonici, uiuendo in commune à uſanza de Monaci in queſto monaſtero congiunto alla chieſa Lateranenſe ottocento anni intorno, fino al Põtificato di PP. Bonifacio ottauo, il quale intorno l'anno. 1300. leuò del monaſtero Lateranenſe quei Canonici clauſtrali, forſi per lo cattiuo concetto in che erano caduti, & ui poſe cherici ſecolari, li quali ſi domandano Canonici ſecolari, & delle rendite del monaſtero ordinò à ciaſcuno ſeparatamente la ſua prebenda,

la, così i Canonici secolari perseueraron pacificamente fino al tempo di Papa Eugenio iiii. Questo Pontefice, essendo stato auanti il Pōtifiato canonico dell' habito Celestino, portaua grandissima affettione à i Monaci & alla uita regolare; Per tanto cacciati, & ridutti del tutto i Canonici secolari alla regolarità rinouò nella chiesa Lateranense l'ordine canonico della uita regolare, come dianzi era stato, & la concedette à i Canonici riformati della congregatione Frisonaria poco prima fondata, li quali si chiamauano regolari, facendo rinouar quasi dà fondamenti il chiostro & dormitoro per loro habitatione. Questi ui duraron fino alla morte di Nicola quinto, dopo la cui morte furono indi scacciati da Romani, li quali si eran solleuati, & un'altra uolta ui furono introdotti li Canonici secolari, li quali da Callisto iii. successor di Nicola v. confermati, tennero la chiesa Lateranense fino al tempo di Paolo secondo; Questi à imitatione di Eugenio quarto suo zio, tostoche fù coronato, pensò di rimettere i Canonici regolari in Santo Giouanni, con un modo di procedere, molto à giudicio suo migliore; conciosiacosache già nō uolle indi cacciare i uecchi Canonici secolari, ma ben loro aggiunse i regolari nel seruigio della chiesa, con ordine però, che ciascun' collegio per se ufficiasse, & per potere ciò effettuar pacificamente, & senza strepito annullare

il no-

il nome de canonici secolari in quel luogo, essortaua i uecchi Canonici secolari che uolessero resignar le prebende in poter suo, promettẽdo loro maggior ricompensa di qualche altro beneficio, che in Roma uacasse, ne più ui rimetteua alcuno, cosi in luogo di questi, de' quali poteua disporre, come di quelli che moriuano; Ma di quelli, che non uoleuano i suoi Canonicati rinunciare, non admetteua alcuna risegna, ò rinuntia à fauore altrui: Cosi haueua disposto di far uenir meno à poco à poco il loro collegio, accioche tutti quei beneficii in un corpo finalmente ricaduti, bastassero à mantenere i Canonici regolari senza alcuna sua spesa, essendo necessario che per la pouertà loro, in quel tẽpo del suo gli mantenesse, & finalmente accioche tolti uia tutti i Canonici, li Regolari dapoi liberamente tutte le rẽdite godessero senza far ingiuria ad alcuno; & in questo tempo trà l'uno, & l'altro collegio nacquero molte discordie, & competenze nelle principali solennità, & spetialmente nel giorno del corpo di Christo, mentre che l'uno & l' altro capo di ciascun collegio s'attribuiua la prima degnità di portare il sacramento. Imperò si dice che Papa Paolo sopradetto si alienò grandemente gli animi de' Romani li quali si lamentauano, che quei beneficii instituiti da i loro maggiori, cacciatine i legitimi possessori cittadini suoi, fossero dati à forestieri, percioche quel Pontefice non conten-

to di quel c'habbiamo raccontato, parlò etian dio ſeparatamente cō alcuni Canonici ſecolari,& minacciolli anchora, cercando in ſi fatta maniera sforzarli à laſciare i loro canonicati; Alcuni di queſti tenendo poco conto delle ſue minaccie aſpettauano il tēpo di ricourar quel, che perduto haueuano; Il che dopo la morte di lui ſuccedette, percioche mentre più era inten to à queſta impreſa, eſſendo da morte ſubitana ſopragiũto, i Regolari di nuouo à furor di po polo, che già tumultuaua nō potēdo tolerar che gli foſſero tolte quelle prebēde, furon' cacciati. La onde hauēdo ottenuto ſotto Xiſto iiii. il luogo di S. Maria della Pace in Roma, cederono liberamēte la canonica Lateranenſe à i Romani, & ui furono rimeſsi gli antichi Canonici ſecolari i quali, fino al di d'hoggi gouernano la chieſa, & ui dicō gli ufficii diuini cō l'aiuto de' cātori, & cherici da loro ſtipēdiati: Hora li cherici, che di pñte poſſedono la chieſa, ſono di trè maniere, alcuni di eſsi ſi chiamano Canonici, altri Beneficiati, altri cherici; i Canōici, che ſono di maggior dignità, ſono 18. con l' Arciprete loro, & hãno d'entrata, ciaſcuno d'eſsi intorno. 250. ſcuti d'oro l'anno; Queſti ne i giorni di feſta cãtano le meſſe. I Beneficiati che ſono di grado inferiore, ſono 22. la cui rendita può arriuare intorno à cēto ſcuti d'oro l'anno per ciaſcuno; li cherici ſono 8. ultimi di tutti, li quali tirano la metà meno de i Beneficiati. ui ſono 8. Cantori,

due Mansionarii un sacristano co'l compagno, & alquanti Cherichetti per seruire alle messe:

Li Beneficiati, & Cherici sono tenuti à celebrar messa, stare asßistenti all' altare, & trouarsi presenti à uicenda à tutte le hore canoniche, & alla messa grande cantata da i cantori, & Cherici salariati: A tutti questi è superiore uno Arciprete in luogo di Priore, il quale è nominato Arciprete di S. Giouan Laterano, & è il più delle uolte Cardinale.

Soleua il Pontefice Romano nella Chiesa di santo Giouãni Laterano tutti i giorni delle sue stationi (che cosa sia Statione, spiegherò di sotto) sopra l' altar maggiore celebrare: ma tutti gli altri giorni feriali, & d'alcune minori solennità niuno soleua celebrarui, saluo uno de i sette Vescoui Card. della S. chiesa Romana, li quali erano di questa chiesa Hebdomadarii, ciò uuol dire, che ciascũ d'esßi la sua settimana ogni giorno in questa chiesa faceua l' ufficio in uece del Pont. Romano: Mà quando egli celebraua sopra l'altar maggiore, tutti quelli, che nella corte Romana haueuão degnità, ufficio, ò magistrato alcuno, si trouauano presenti, trà quali primi erano i sette Vescoui Card. cioè Ostiense, Portuense, di S. Rufina, Prenestino, Tusculano, Sabino, & Albano; & questi si chiamauano Collaterali del PP. & Vescoui del primo seggio, de quali quel che prima era consecrato, era detto Prior de i Vescoui Card. che hoggidi si chiama,

Decano

Decano del collegio. Dopo questi u'erano i cinque Prelati delle chiese Patriarchali, cio è il Prior de i canonici Lateranẽsi, gli Arcipreti delle chiese di S. Pietro, & di S. Maria maggiore, gli Abbati de i monasteri di S. Paolo, & di S. Laurẽtio fuor delle mura: erano parimente asſiſtenti i uent'otto Preti Card. della S. Chieſa Romana, i quali gouernauano cõ autorita episcopale altrettãte chieſe di Roma, titoli nominate, il primo de quali era detto Arciprete; oltre à cio u'erão l' Archidiacono della S. chieſa Romana cõ dicisette Diaconi Card. de' quali xii. eran chiamati Diaconi Card. Regionarii, perche soleuano legger gli Euangeli nelle Stationi delle chiese di Roma, quando il PP. u'andaua; gli altri cinque cõ l'Archidiacono, erano nominati Diaco. Car. Palatini, ouero miniſtri dell'altar Lateranẽse, perche ufficiando il PP. in Palazzo, & nelle chiese Lateranenſe & Vaticana, à uicẽda cãtauano gli Euangeli: Questi steſsi diciſette Diaconi erano padroni d' altrettãte chieſe dentro di Roma dette Diaconie; V'eran' di più il Diacono, & Suddiacono Greci chiamati dal monaſtero di Grottaferrata, li quali quando il PP. celebraua, leggeuano l'epiſtola, & l'euangelio in lingua greca: Dopo questi ſeguiuano gli Abbati di Roma, li quali erano uẽti in tutto: Appreſſo ui ſtauano preſenti uẽt'uno Suddiaconi della ſanta Romana chieſa, de quali il primo era nominato Priore, di queſtiſette erano detti Baſilica-

 rii,

rii, ouero Palatini, ſette Regionarii, altrettanti della ſchola de' Cãtori: i Palatini leggeuano l'Epiſtole nel Palazzo, & nelle chieſe Lateranenſe, & Vaticana à uicẽda dinãzi al Papa, quãdo egli cantaua meſſa, & alla ſua menſa leggeuano lettioni della ſacra ſcrittura: i Regionarii faceuano il medeſimo ufficio per l' altre chieſe di Roma nelle loro feſtiuità, & Stationi; Mà la ſchola de' cãtori haueua p capo & maeſtro il Primicero: Queſti ſette Suddiacõi co'i ſuoi Primicero & altri miniſtri, quando il Papa celebraua, in qualunque luogo egli foſſe, ſoleuano cantar la meſſa, & le hore canoniche Dopo queſti u'interueniuano gli Acoliti, & Capellani del Papa, Lettori, Eſſorciſti, & Oſtiarii, ciaſcuno de' quali ſtudiaua d'eſſequire quel tanto, che gli era commeſſo: tali erano quelli, che u'interueniuano del clero del Papa: De Laici anticamente ui ſi ritrouaua il Prefetto di Roma ueſtito di robba di ſeta cõ 2. calcie, l'una roſſa l'altra d'oro, cõ ſette ufficiali Palatini, ouero Giudici, li quali ſi dimandauano altrimẽti Ordinarii, & inſieme co'l Clero, & popolo Romano ſi trouauão preſẽti alla elettione del Põtefice: i nomi di queſti ſono, Primicero, & Secõdicero; Queſti due ĩ tutte le proceſsioni, & cõgregationi publiche da man deſtra, & ſiniſtra il Papa accõpagnauano, caminãdo i Veſcoui Cardinali nel luogo più uicino loro, & nelle feſtiuità maggiori al matutino leggeuano la ottaua lettione dopò tutti i Veſcoui: il coſtoro

luogo

luogo tengono hora i due primi Cardinali Diaconi, li quali si chiamano asſistenti, & erano all'hora come primi cõsiglieri del Papa, & della sede Apostolica: Il terzo era l'Arcario, questi era sopra i tributi: Il quarto Saccellario, il quale pagaua i soldati, & in Roma nel sabbato de i scrutinii (questi era il Sabbato auanti la Domenica delle palme) daua à i Romani la limosina, à i cherici i donatiui, detti anticamente presbyteria: il quinto era Protoscriniario, ilquale haueua sotto di se dodici Scriniarii: Il sesto Primicero de i difensori, che era sopra gli Auocati; Il settimo era detto Adminiculatore, cio è Auocato de i poueri, il quale per tutti loro intercedeua.

Questi auenga che fossero giudici, non sentẽtiauano mai à morte, & essendo cherici, non soleuano però ad alcuno ordine esser promosſi.

Oltre à questi u'erano presenti Senatori Giudici, Auocati, scriniarii, prefetti di naui co'i suoi Priori, & in somma tutti i nobili, & Baroni Romani.

Gli Abbati di Roma, de'quali si è di sopra ragionato, erano uenti, cioè,

1 l'Abbate di S. Cesareo in palazzo.

2 l'Abbate di Santo Gregorio nel Cliuo di Scauro, doue è il braccio di S. Andrea Apost.

3 l'Abbate di S. Maria in Auentino doue è del corpo di S. Sabino Vescouo.

4 l'Abbate di Santo Alesſio, doue è il suo

corpo,& di Santo Bonifacio martire.

5 l'Abbate di Santa Prisca & Aquila, doue è parte de'loro corpi.

6 l'Abbate di S.Saba di cella nuoua, doue è il corpo di S.Tiburtio martire.

7 l' Abbate di Santo Pancratio martire in Trasteuere.

8 l'Abbate di S.Siluestro inter duos hortos, il qual monastero edificò Papa Dionisio, il cui corpo iui parimente riposa.

9 l'Abbate di S.Maria in Campidoglio, doue è l'altar del Figliuol di Dio.

10 l'Abbate di S. Biasio presso al Palazzo di Traiano Imperadore.

11 l'Abbate di S.Agatha uergine, che è nel capo di Suburra.

12 l'Abbate di S.Lorenzo in Panisperna, doue fù posto sopra la craticola.

13 l'Abbate di S.Thomaso, presso l' acquedotto di Claudio.

14 l'Abbate di S. Biasio tra'l Teuere, e'l ponte di Santo Pietro.

15 l'Abbate della Santa Trinità de'Scozzesi.

16 l'Abbate di Santo Valentino, presso Ponte Mole.

17 l'Abbate di S.Maria in Castro Aureo.

18 l'Abbate di S.Maria in Pallara, doue Santo Sebastiano fù saettato.

19 l'Abbate di S.Maria in Monastero, uicino a Santo Pietro in Vincula.

l'Abbate

ro l'Abbate di S.Cosmo & Damiano, in Vico Aureo in Trasteuere,

Era solito il Pontefice Romano celebrar sopra l'altar maggiore di Santo Giouanni Laterano, presenti tutti quelli, che di sopra sono stati numerati, tutti i giorni delle Stationi di detta chiesa, cio è la prima Domenica di Quadragesima, quella delle palme nella quale le distribuiua; il giouedi Santo, che consacraua gli olii santi, il sabbato Santo che battezzaua, il primo & secundo giorno di Pascha, al uespro solamente; Il sabbato in albis, che benediceua gli Agnus Dei di cera, il sabbato della Pentecoste; nelle feste di S.Giouan Battista: dell'essaltatione della Santa croce, della dedicatione della medesima chiesa, & nel giorno della creatione del Papa istesso ogni anno; & queste erano le stationi di Santo Giouan Laterano de tempi più moderni percioche le antichissime oltra le sopradette erano, il giouedi dopò Pascha, la Domenica in albis, & alquanti altri giorni, che saranno di sotto raccontati, come si conosce dalle homilie di Santo Gregorio ne i medesimi giorni in Santo Giouan Laterano recitate.

Gli antichi Pontefici Romani, Leone, Hilaro, Gelasio, Simacho, Gregorio, & altri soleuano anticamente fare i concilii de i Vescoui d' Italia in Sãto Pietro per cagione dello stato ecclesiastico Dapoi nõ potendosi stare nella chiesa Vaticana senza incõmodità, & pericolo, per

la lontananza & ſolitudine del Vaticano, & per eſſer la chieſa in luogo più freddo, & di cattiuo aere, congregarono i medeſimi Concilii in S. Giouan Laterano: il primo ch'io ſappia, fù Papa Simmacho, il quale due uolte ragunò il concilio in Santo Gio. Laterano per leuar lo ſciſma nel ſuo tempo ſuſcitato, nõ potẽdolo altroue ſenza pericolo celebrare: Sãto Martino Papa & martire, contra gli Heretici Monotheliti: Stefano iii. contra gli Sciſmatici, & per la elettione del nuouo Pontefice Romano: Adriano, per li priuilegii di Carlo Magno, Rè di Francia: Papa Nicola, ſopra la cauſa di Giouanni Arciueſcouo di Rauenna: Sergio iii. & Giouanni x. per la riforma delta chieſa: Leone viii. per lo priuilegio di Otone Imperadore: Leone ix. alquanteuolte; Nicola ii. due; Aleſſandro ii. ſei: Gtegorio. vii. dieci; Vittore iii. una; Paſchale ii. quattro fiate, ꝑ mãtenere la poteſtà, & giuriditiõe della Chieſa Santa in S. Giouanni Laterano grandiſsimi Concilii celebrarono: Mà Calliſto ii. Innocẽtio ii. Aleſſandro iii. Innocentio iii. & ultimamente Leon x. nella medeſima chieſa congregarono concilii generali di tutti i Veſcoui Latini.

Quantunque il portico, e'l luogo detto ſecretarium, & la chieſa ſteſſa di Santo Pietro Apoſtolo in Vaticano fino da tempi antichi ſia ſtato il luogo per la ſepoltura de ſommi Pontefici deputato, (parendo conueneuole, che doue dormiua il Principe de gli Apoſtoli Pietro, prede-

ceſſore

ceſſore & maeſtro,& di queſta ſanta chieſa fondatore,iui parimente doueſſono giacere i ſucceſſori & Vicarii ſuoi, per la qual cagione medeſima è ſtato ſempre coſtume,ſopral'altar maggiore della ſteſſa chieſa conſacrarli quando ſono creati, & adorarli) non dimeno è per uarii accidenti aduenuto,che molti di eſsi s' habbiano eletto la ſepoltura in Santo Giouanni Laterano anchora,i nomi de'quali ſono queſti,ſi come io da gli archiuii di detta chieſa gli hò raccolti.

Leon v.Sergio iii.& iiii.Silueſtro ii. Giouanni x. xi. xii.& xviii. Agapito ii. Bonifacio vii. Aleſſandro ii,& iii.Paſcale ii.Calliſto ii.Honorio ii.Innocẽtio ii.& v.Celeſtino ii.& iii. Lucio ii.Anaſtaſio iiii.Clemente iii.& Martino v.

In queſta chieſa diceſi eſſere ſtate molte reliquie di ſanti,delle quali ſi fà mentione in queſti uerſi Latini.

Et ſacra ſanctarum ſi nomina relliquiarum
Lector ſcire uelis,docet hoc te carta fidelis,
De Chriſti cuna,quæ uirga refloruit una,
Cælo manna datum,paranymphi manna beatum,
Menſa gerens cænam turbamque cibans duodenam,
Vnda ſacer ſanguis,quem fudit myſticus anguis
His biſſenorum coniungitur arca uirorum,
Arca tenens pactum,ſeptem candelabra, tactum
Quæ ſilicem fregit,& aquas dare coegit,
Vas auri puri,præſtans incendia thuri,

Gauſape

Gausape quod sacris aderat tingendo lauacris
Clauditur, & cista clamys inconsutilis ista
Vestis purpurea textrice manu pharisæa
Hac latet in capsa de cæli culmine lapsa,
Cumque tot his donis panes propositionis,
Et panis frangenti quæ turbæ mansit edenti,
Sanguine Baptistæ pariter locis omnibus iste
Est sacer, & magni sudaria continet agni,
Præconisque dati pars corporis incinerati
Deque pilis tunica pretiosæ carnis amica
A longis annis paranymphi sacra Ioannis
Vestis seruata iuuenum tuaque reparata
Membra dedit uitæ iacet insuper abdita rite
Eiusdem plenā signorum sacra catena.

Ma più espressamente le racconta Giouanni Diacono, nel quarto capo del libro che scrisse già più di quattrocento anni della Chiesa Lateranense, in questo modo.

Sono molte, & poco mē che infinite reliquie cosi nella chiesa Lateranēse, come nel palazzo: Nella chiesa, trà molte queste sono principali.

L'arca fœderis, Il candeliere, la mensa, i pani della propositiōe detta Santa, Il turibolo d'oro, una urna di manna, la uerga di Aaron che tornò à fiorire, le tauole del testamento, la uerga di Mose, cō cui percossa la pietra, usci l' acqua.

Nell'altar maggiore posto frà quattro colonne di porfido sotto un bel tabernacolo, detto anticamente ciborio, sono le reliquie.

Della

Della cuna del Signore, De i cinque pani d' orzo & de i due pesci; Della mensa del Signore, Il pannolino, con cui nettò i piedi à i discepoli; La tonica non cuscita, laquale di sua mano tessè Santa Maria Vergine à Giesu Christo; La ueste di scarlato del medesimo nostro Signore; Il uelo che gli fù posto sopra il capo: Del luogo, doue Christo ascese in cielo; Del sangue di Santo Giouan Battista; Della cenere del corpo suo abruggiato. Il suo cilicio di peli di Cameli, Della mãna della sepoltùra di Santo Giouan Euangelista una ampolla piena: La tonica & la ueste del medesimo, la quale posta sopra trè giouani morti, li fece risuscitare; cosi egli scriue.

L'indice, & nomi delle quali reliquie furono da Nicola iiii. rinouati intorno cento & trenta anni dapoi: percioche si uede anchora un' altra tauola co'i nomi delle medesime reliquie nel semicircolo della tribuna, fatta à musaico nel tẽpò di Nicola iiii. doue stà la memoria di tutte le reliquie della chiesa di Santo Giouanni Laterano, delle quali in quel tempo si haueua notitia in questo modo.

Questa chiesa del santo Saluatore Signor Nostro Giesu Christo, & di Santo Giouanni Battista, & del beato Giouanni Euangelista, è di queste sacrosante & uenerabili reliquie honorata. In prima di questo altar di legno, il quale i santi Pontefici, & martiri di Dio hebbero dal tempo de gli Apostoli, sopra il quale, per le grotte & p̱

diuer

uersi luoghi nascosti, celebrauano le messe nel tempo, ch'erano rabbiosamente perseguitati.

Nella cui parte più alta è la mensa del Signore, doue cenò co i suoi discepoli il giorno della cena.

Da basso poscia sotto l'altare sono due ampolle del sangue & acqua del costato di Christo.

Di più, ecci della culla di Christo.

La tõica incõsutile, & la ueste sua di scarlato.

Il sudario, che fù posto sopra la sua testa.

Il pannolino, con cui asciugò li piedi à i discepoli.

De i cinque pani d'orzo.

Delle ceneri, & del sangue di S. Gio. Battista & il suo cilicio di peli di Cameli.

Della manna del sepolchro di S. Giouãni Euangelista, & la sua tonica.

Inoltre, un pezzo della catena, cõ la quale legato, da Efeso fù condotto.

La forfe, con la quale fù di commissione di Domitiano Imperadore tosato.

Sotto questo altare è l'arca fœderis, nella quale sono le due tauole del testamento.

La uerga di Mosè, & quella di Aaron.

Vi è il candeliere d'oro; e'l turibolo d'oro pieno d'incenso, & una urna d'oro, piena di mãna. De i pani delle propositiõi. Et questa arca, cõ lo cãdeliere, & le altre cose sopradette cõ le quattro colonne presenti, Tito, & Vespasiano fecero portare dalli Giudei da Hierusalẽme in Roma, come

come fino il di d' hoggi ſi uedono ſcolpite nell' arco triomphale, il quale è di ſopra à S. Maria nuoua, oue ſi leggono ſi fatte parole; Per la uitto ria & perpetuo........lo reſto non ſi può leggere.

Nel tabernacolo di marmo ſopra l'altar di S. Maria Maddalena ſono queſte reliquie.

La teſta di S. Zacharia padre di S. Gio. Battiſta in una forma di teſta d'argento. La teſta di S. Pancratio martire, in un' altra forma d'argẽto.

La catena, con cui S. Gio. Euangeliſta legato fù da Efeſo à Roma condutto.

Il uaſo, co'l quale egli bebbe il ueleno, che nõ gli nocque punto; Vna ſua tonica di lino. Vn'tabernacoletto d' argento, pieno d'oſſa di S. Maria Maddalena.

Vna ſpalla di S. Laurentio martire. La camiſcia di lino di N. Signore Gieſu Chriſto fattagli dalla Madonna, in una caſſetta d'argento conſeruata. L'aſciugatoio, con cui Chriſto aſciugò li piedi de gli Apoſtoli. Vn pezzo della cãna, cõ la quale ĩ caſa di Pilato fù battuto ĩ teſta. Le forſe, con le quali furono tagliati i capelli à S. Gio. Battiſta.

Vn uelo, co'l quale fù coperto il corpo del S. Saluatore, mentre pendeua ſù la croce.

Il pannolino che fù auolto intorno alla teſta di Chriſto nel ſepolchro. Le ceneri di S. Gio. Battiſta. Delle ueſti & capelli di S. Maria madre di Dio. Vn dente di S. Pietro Apoſtolo.

Il

Il preputio della circoncisione di Christo, il quale nel tempo del sacco di Roma era perduto, hora è stato ritrouato.

Vn'uaso doue è del sangue,& acqua, che usci rono dal lato di N. S. Giesu Christo.

Vn pezzetto della croce di Christo.

Altre assaissime reliquie di santi senza nome.

Nella sacristia è una cassa di legno con molte ossa,poluere, & cenere di SS. senza nome, la quale fù gia ritrouata nella chiesa di S. Giouanni ante portã Latinam,& quiui trasportata.

La testa di S. Gordiano, e'l cranio di S. Epimacho, & altre molte reliquie di santi.

Modo di orare.

All' altar del sacramento il quarto salmo penitentiale.

Miserere mei deus secundum magnam misericordiam tuam.

Et secundum multitudinem miserationum tuarum dele iniquitatem meam.

Amplius laua me ab iniquitate mea: & a peccato meo munda me.

Quoniam iniquitatem meam ego cognosco: & peccatũ meum contra me est semper.

Tibi soli peccaui & malum coram te feci: ut iustificeris in sermonibus tuis & uincas cum iudicaris.

Ecce enim in iniquitatibus conceptus sum: & in peccatis concepit me mater mea.

Ecce enim ueritatem dilexisti: incerta,& occulta sapientie tuae manifestasti mihi.

Asperges

Asperges me domine hyssopo & mundabor: lauabis me, & super niuem dealbabor.

Auditui meo dabis gaudium, & lætitiam, & exultabunt ossa humiliata,

Auerte faciem tuam à peccatis meis: & omnes iniquitates meas dele.

Cor mundum crea in me deus: & spiritum rectum innoua in uisceribus meis.

Ne proijcias me a facie tua: & spiritum sanctum tuum ne auferas à me.

Redde mihi lætitiam salutaris tui: & spiritu principali confirma me.

Docebo iniquos uias tuas: & impij ad te conuertentur.

Libera me de sanguinibus deus deus salutis meæ, & exaltabit lingua mea iustitiam tuam.

Domine labia mea aperies: & os meum annunciabit laudem tuam.

Quoniã si uoluisses sacrificium dedissem utique: holocaustis non delectaberis.

Sacrificium deo spiritus contribulatus, cor contritum & humiliatum deus non despicies.

Benigne fac domine in bona uoluntate tua Sion: ut ædificentur muri Hierusalem.

Tunc acceptabis sacrificium iustitiæ, oblationes, & holocausta: tunc imponent super altare tuum uitulos.

Gloria patri. &c.

Oratione.

Deus qui, ut salutarem abstinentiam exemplo, & lingua doceres, carnis nostræ mortalitate assumpta quadraginta dierum ieiunium mirabiliter obseruasti, & non in solo pane hominem uiuere, sed in omni uerbo quod ex ore diuino

uino procedit, tentanti Satanæ respondisti, concede nobis lautissimos cibos, exquisitasque epulas, omnia gulæ irritamenta respuere, & talem, & taliter uictum quærere, quali, & qualiter ad salutem & uitam uti salutaria præcepta tua præcipiunt, uitæ autem præsentis & corporalis salutis munera, ad ueræ æternæ uitæ finem facias ordinare. Qui cum patre &c.

All'altar grande di S. Giouanni Laterano.

Antiphona. Gratias tibi Deus, gratias tibi uera & una Trinitas, *una & summa* Deitas, *sancta & una* Vnitas. Pater, *fili, &* Sipritus *sancte, Miserere nobis.*
Vers. Benedicamus patrem, & filium cum sancto spiritu. Resp. Laudemus, & superexaltemus eum in sæcula.
Oratione. *Omnipotens sempiterne Deus, qui dedisti famulis tuis in confessione ueræ fidei æternæ* Trinitatis *gloriam agnoscere, & in potentia maiestatis adorare unitatem, quæsumus, ut eiusdem fidei firmitate ab omnibus semper muniamur aduersis. Per dominum &c.*

Del Battistero Lateranense, & de gli ornamenti suoi cap. I.

Si come gli antichi padri furon molto diligeti nella elettione de i cherici, li quali hauessero à cōferire i sacramēti, & tra questi il battesimo primo di tutti, atteso che da questo hebbe origine l'ufficio de' Preti Cardinali, cosi anchora non furon meno circospetti (et massimamenta dopo che i Christiani hebbero pace) ne

fabri

abricar luoghi cõmodi, doue i detti ſacramẽti
oſſero da i miniſtri della chieſa cõmunicati; im
percioche, ſi come per fare oratione, & per u-
dir la parola di Dio, belliſsime chieſe; per la cõ-
munione, altari, & capelle, coſi parimente per
o batteſimo fonti, & battiſteri grandiſsimi edi-
icarono: & nel dare queſto ſacramento u' heb-
bero tanta conſideratione gli antichi padri, che
i tale ufficio non deputarono ſe nõ preti di ſan-
ta uita, & celebri per dottrina & per religione,
& in molti luoghi fabricarono per ciaſcuna cit-
tà, ſe non un fonte (che dapoi battiſtero domã-
darono) preſſo alla chieſa maggiore uolgarmẽ-
te chiamata, madre chieſa, perche foſſe dal Ve-
ſcouo ſolamente cuſtodito, & queſto ſi può ſue-
dere ĩ alcune città fino à giorni noſtri oſſeruar-
ſi, come in Piſa, Fiorenza, Bologna, Parma, Or-
uieto, Rieti, & altroue; nel qual ſolo fonte era-
no battezzati fanciulli, giouani, uecchi, ric-
chi, & poueri; onde Gregorio Nazianzeno nel-
l'oratione del batteſimo riprende i ricchi, li qua
li ſi uergognauano d'eſſere inſieme co' i poueri
battezzati: Tale uſanza era anticamente in altri
luoghi, & in Roma principalmente, doue preſſo
le chieſe maggiori, dico, Lateranenſe, & Vati-
cana, il ſanto Pontefice Silueſtro per conceſsio-
ne di Coſtantino Auguſto edificò belliſsimi la-
uatoi, ouero battiſteri, riempiendoli di molti
doni & di grãdiſsimi ornamẽti; Ma che gli anti-
chi Põtefici quiui foſſero ſoliti di battezzare, ſi
N compren-

comprende dalla cõstitutione di Bonifacio v secõdo il Bibliothecario, il quale fece uno editto, che l'Acolito nõ battezasse insieme col Diacono, ma seguitasse il Suddiacono; Il medesimo parimẽte scriue nella uita di Papa Adriano, che Carlo Magno Rè de Franchi col Clero & popolo Romano stette nella chiesa Lateranense il sabbato santo finche il Pontefice nel battistero il sacramento del battesimo hebbe fatto.

Questo luogho, oltre le grãdi rendite le quali io numererò poco di sotto, il beato Siluestro per liberalita di Costantino Augusto guerni di tali doni appresso:

Egli era anticamente tutto di porfido, & d'ogni banda, di fuori, di dentro, & di sopra, & quanto teneua l'acqua, era coperto di trè mila & otto libre di finissimo argento.

Nel mezo del fonte sopra una colonna di porfido era un uaso d'oro di cinquanta libre, & in una lucerna congiuntaui s'abbruggiauan' dugento libre di balsamo, co' i stoppini d'Amianto.

Nella cima del fonte era uno Agnel' d'oro di trenta libre, che gettaua acqua, alla cui destra era una figura d'argento del santo Saluatore di cinque piedi, di cento & settanta libre, da man manca u'era la figura d'argento di santo Giouanni battista d'altrettanti piedi, di cento libre, nella cui mano era questo detto.

ECCE

ECCE. AGNVS. DEI. ECCE. QVI TOLLIT. PECCATA. MVNDI.

V' erano anchora ſette cerui d' argento, che ſpargeuano acqua, d'ottanta libre ciaſcuno:

V'era di più un uaſo da profumi d'oro di dieci libre, guernito intorno di quarantadue frà ſmeraldi & zaffiri.

Fece condurre dapoi, Coſtantino Imperadore alquante colonne di porfido marauiglioſamente lauorate con belliſsimi capitelli per finire il fonte; ma eſſendo per auentura impedito laſciò quegli ornamēti intatti ſenza porli in opera, & queſti rimaſono coſi fino al Pontificato di Xiſto iii. Queſto Pontefice dirizzò otto di quelle colonne co' i capitelli di marmo, ſopra l' iſteſſo fonte, nella forma ottangola, che hoggidi uediamo, & l'adornò d'alcuni uerſi ſcolpiti nel fregio, come ſcriue il Bibliothecario nella uita ſua, li quali hormai conſumati & dal tempo guaſti, eſſendoui ſalito io con ſcale, con quanta diligenza è ſtato poſsibile, hò deſcritto, & ſono i ſeguenti.

Gens ſacranda polis hic ſemine naſcitur almo,
Quam fæcundatis ſpiritus edit aquis,
Virgineo fætu genetrix Eccleſia natos,
Quos ſpirante Deo concipit, amne parit.
Cælorum regnum ſperate hoc fonte renati,
Non recipit felix uita ſemel genitos,
Fons hic eſt uita, & qui totum diluit orbem

Sumens de Christi uulnere principium;
Mergere peccator sacro purgande fluento,
Quem ueterem accipiet, proferet unda nouum,
Insons esse uolens isto mundare lauacro,
Seu patrio premeris crimine, seu proprio;
Nulla renascentum est distantia, quos facit unum
Vnus fons, unus spiritus, una fides;
Nec numerus quemquam scelerum, nec forma suorum
Terreat, hoc natus flumine sanctus erit. cio è.

Nasce di sacro seme qui una gente
Con acque, cui lo spirto fà feconde,
Quei figli, che la Chiesa alma parente
Pria concepisce, cria poi con l'onde:
Chiunque in questo fonte fia rinato,
Speri del ciel salir à le gioconde
Seggie, poiche non puote esser beato,
Chi nasce una sol uolta in questa uita,
Questo fonte è la uita, onde è lauato
Il mondo tutto, il qual da la ferita
Di Christo hebbe principio; ò peccatore
Bagnati, prego, in questa acqua gradita,
Nella qual uecchio entrando uscirai fuore
Tutto nouello, & se brami esser netto
O de' tuoi padri, ò del tuo proprio errore,
Hor qui ti monda in questo riuo eletto:
Differenza non è trà rinascenti,
Ch' uno spirto, una fede, un' fonte schietto
In uno ci congiunge; ne pauenti
Alcun' de i molti & graui suoi peccati;

Saran

Saran' per queſto fiume tutti eſſenti.

Papa Adrian' Romano, huomo di grande ſpirito, poſtoſi à rinouar gli ornamēti della patria, che per uecchiezza ruinauano, rifece molti acquedotti, trà quali rinouò quel dell'acqua Claudia, che paſſa per la piazza di ſanto Giouanni Laterano, donde conduſſe l'acqua nel bagno, & battiſtero Lateranenſe, come narra l'iſteſſo Bibliothecario: Adriano iiii. anchora hauendo da tre lati alzato il muro del medeſimo battiſtero, agguagliò la naue della ſteſſa chieſa, il cui tetto minacciando ruina, Leon x. indi Paolo iii. & ultimamente Pio iiii. aggiunteui di ſopra lame di piombo, & diſotto il palco di legno, fortificarono, & abbellirono: Paolo iii. riſtorò la cuppola del battiſtero, riparandola con traui poſtici ſotto: A noſtra età egli è ridotto nella maniera che hora uediamo, ſpogliato d'ogni ornamento non pur d'oro & d'argento, mà di pietre anchora; le quali, (come danno indicio quei pochi ueſtigi che ui reſtano) furono eccellenti & rare.

Il battiſtero è fatto tutto in forma ottāgola: In mezo hà'l fonte cauato in terra preſſo à cinque palmi, tutto foderato di tauole di pietra, ſaluo il piano, che è di calce: Vi ſi ſcende per trè gradi, & da una parte ui è un'piccolo pilo di pietra Lydia, che chiamano, paragone, per uſo del batteſimo con l'imagine di ſanto Silueſtro Papa: l'ultimo muro del battiſtero era tut-

to di dentro coperto di tauole di porfido, & di marmo bianco, quadrate, & lunghe cõmesse à filo & uaghissimamẽte intagliate cõ uarie opre d'intarsiatura, il tetto del quale, che tocca l'ultimo ordine delle colonnelle alquanto però più basso della cuppola, Leon x. rifece come l'armi sue ne fan' fede.

Nel battistero Lateranense soleua il Pontefice Romano anticamẽte battezzare quanti bãbini gli erano portati il sabbato di Pascha & della Pentecoste, come appare ne i cerimoniali antichi, mà nel giorno di Pascha & nel lunedi seguente, ne i quai giorni il Papa trè uolte cantaua uespro, celebraua il primo in santo Giouanni Laterano, il secondo in questo battistero, il terzo nell'oratorio di santa Croce.

DELLE RENDITE DEL BATTIstero di S. Giouanni Laterano.

IL pio Imperadore Costantino à suggestione di santo Siluestro donò di molte & grosse rẽdite al battistero Lateranense, come ancho alla chiesa del santo Saluatore, l'ordine, & numero delle quali è tale, come io da Damaso, & dal Bibliothecario hò ritratto.

Il casale di Festo, nel territoro di Palestrina di rendita di solidi. 300.

Il casale Gaba per nome nel territoro Gabino di rendita di solidi. 202.

Il casale

Il casale Pictas, così detto nel medesimo territoro di rendita di solidi. 205.

Il casale di Statilio nel territoro Sorano altrimente Corano di rendita di solidi. 300.

Il casale Taurano, in Sicilia nel paese di Parthenica di solidi. 500.

Il casale Laninas nel territoro Caseolano di rendita di solidi. 200.

Il casale Statiano in Sabina di rendita di solidi. 350.

Il casale Murino, nel territoro d' Albano nella uia Appia di solidi. 300.

Il casale Virginis, nel paese Sorano altrimente Corano di rendita di solidi. 200.

I casali di là dal mare in Africa.

Il casale Vnicis, nel paese Mucario, di rendita di solidi. 800.

Il casale Capsis del territoro Casitano di rendita di solidi. 600.

Il casale Vario Sardano di rendita di sol. 500.

Il casale Camaras nel territoro di Cirta di rẽdita di solidi. 405.

Il casale Numas, nel paese di Numidia di rendita di solidi. 650.

Il casale Sulfurato nel paese predetto di rendita di solidi. 720.

Il casale Bardarioliario nel paese sudetto, di rẽdita di solidi. 810.

I casali in Grecia.

Il casale Cesaleio in Grecia di rendita di solidi. 500.
Il casale, Amazon, in Megalula, di rendita di solidi. 222.
Il fondo di Basso di rendita di solidi. 120.
Il Fondo di Catullo, nel territoro di Lementana di solidi. 50.
Molte case, & uigne dentro di Roma, che rispõdeuano insieme tutte solidi. 2300.
La somma de i solidi è 10234. & di nostra moneta scuti d'oro. 15351.

Delle quali rendite hoggidi nulla ui resta: Questo battistero di tutte le sopradette cose priuato Papa Honorio iii. donò à i canonici di santo Giouanni Laterano, con le pertinẽze che gli restauano, & le offerte, insieme con le chiesette che ui sono d'intorno.

Modo di orare nel battistero, allo spirito santo.

Pater noster. Aue Maria. Antiphona. Veni sancte spiritus, reple tuorum corda fideliũ, & tui amoris in nobis ignẽ accende. Vers. *Emitte spiritum tuum, & creabũtur. Resp.* Et *renouabis faciem terræ.* Oratione. *Deus qui corda fidelium sancti spiritus illustratione docuisti, da nobis in eodem spiritu recta sapere, & de eius semper consolatione gaudere Qui uiuit, & regnat cum Deo patre & eius filio Iesu Christo per omnia sæcula sæculorum. amen.*

DEL

DEL PORTICO DI SANTO VENANTIO, dinanzi al battiſtero.

DInanzi al battiſtero Lateranenſe è un portico nominato di S. Venantio dalla proſſima ſua chieſa, ſopra il quale eſſendo ruinato il uecchio coperto, un'altro u'è ſtato rimeſſo di traui & tegole, ſoſtentato da due grandi colonne di porfido, co'i capitelli corinthii, & due pilaſtri di marmo groſsiſsimi con uno capitello, il più bello di quãti ſi poſſano uedere: In terra gli ſpatii trà le colõne ſono chiuſi di tauole di marmo, & nello ſpatio primo del detto portico à man deſtra ſono alcune littere in queſto modo.

In nomine Domini. Anno octauo Domini Henrici Imper. Indictione vij. menſis Iunij die v. Nos qui de omnibus hominibus manſionariorum uenerabilis baſilicæ Sal*uatoris* Domini *Noſtri Ieſu Chriſti, quæ appellatur Cõſtantiniana maioris gradibus & minoribus*

In luogo delle baſi delle colonne ui ſono due capitelli Corinthii ſuperbiſsimi riuolti per cõtrario: Il portico hà da amẽdue le parti due tribune in forma di ſemicircolo, & di queſte i uolti ſono di muſaico di molto pretio adornati; A man deſtra ſono depinti paſtori, che paſcono i loro armenti, cõ uccelli & uccelliere molto bene di muſaico eſpreſſe:

Queſta tribuna hà uno altar di marmo dedicato à Dio, & alle S. Vergini Rufina & Seconda ſotto cui gli corpi delle ſteſſe Vergini nel 1154.

furono

furono riposti da Papa Anastasio iiii. Il quale essendo auanti il Pontificato Vescouo Cardinal Sabino, & Vicario del Papa, li haueua ritrouati, & creato poi Pōtefice haueua egli stesso consacrato quell' altare: Ma l'altra chiesetta la cui tribuna è fatta di musaico à fiori di diuersi colori, hà un'altare piantato dentro del muro in honor di santo Andrea,& di santa Lucia uergine dal medesimo Pontefice consacrato,hauēdoui posto dentro alcune reliquie d'amendue, & fù fatta tale dedicatione à 26. di Settembre, nel giorno di santo Cipriano & Giustina, i corpi de'quali riponēdo parimēte in un'pilo di marmo collocò sotto l'istesso altare, hauendoli ritrouati sotto quello delle Sante Vergini Rufina & Seconda, sotto alquale, per ritrouarli, fece più profondamente cauare: l'una & l'altra di queste tribune con tutto'l portico insieme anticamente foderate di tauole di marmi diuersi, & di uarie intarsie, essendo hoggidi la maggior parte leuate, quelle mura sono d'alcune goffe pitture ingombrate: Il piano fù già, & hora è per lo più, lastricato di tauole di marmo: La fronte del battistero fù d'intarsia di pietre uerdi, rosse, gialle, bianche, & simili tagliate per mano di mastro eccellente in forma quadrata, ritonda, lunga, & ouata; mà l'autore di questo portico non hò fin qui potuto ritrouare, se per auentura non fosse stato quel Giouanni quarto Dalmatino, che fabri-

cò la

cò la chiesa uicina di santo Venantio, onde il portico parimente è stato domandato.

Soleua il Papa anticamẽte nel giorno di Pascha e'l Lunedi seguente, finiti i trè uespri, che come si è detto, trè uolte celebraua, uenire in questo portico co'i Vescoui Cardinali & gli altri ordini,& quiui sedersi cò'i Cardinali ne i faldistori et sedie preparate, giacendo i Cherici minori, & i laici in terra sopra tapeti, doue dal primo Diacono Cardinale & da gli altri Primiceri si daua à gustare al Papa & à i circostanti di buonissimo uino, che chiamano, claretto, & in questo mezo il primicero con la schola de' cantori, leuatosi in piede, cantaua in lingua greca questa laude al Papa in tal tenore.

La sacra Pascha hoggi ci è dimostra, Pascha nuoua, Pascha santa, Pascha mistica, Pascha uenerabilissima del Redentore: Pascha immacolata, Pascha grande, Pascha de Fedeli, Pascha che aperte ci hai le porte del Paradiso, Pascha riformatrice di tutti i mortali, conseruaci il nuouo Papa pio di Christo seruo &c. Finito questo il Pontefice ritornaua nel palazzo.

DELLI DVE ORATORII DI S. Giouanni battista, & di S. Gio. Euangelista situati nel battistero Lateranense.

Hilaro Papa, il quale nel 461. dopò la morte del magno Leone fù Pontefice (come

ſcriue Anaſtaſio Bibliothecario nella ſua vita nel battiſtero della chieſa Coſtantiniana fabricò trè oratorii, cioè, di ſanto Giouanbattiſta, & di ſanto Giouanni Euangeliſta, & di ſanta Croce adornandoli tutti trè d'argento & di pietre pretioſe: Due di queſti oratorii, cioè de i SS. Giouanbattiſta, & Euangeliſta (de quali horhora parlerò) ſono ueramente nel battiſtero Lateranenſe, mà quello di ſanta Croce è alquãto di fuori fabricato: De i due fabricati dentro Hilaro Papa fece far le porte di bronzo ricamate d'argento, mà l'oratorio di ſanto Giouanbattiſta à man deſtra del battiſtero reſta anchora in piede, la cui ſepoltura, detta confeſsione, come afferma il medeſimo Bibliothecario, Papa Hilaro fece far di cento libre d'argento, & di piu gli donò una croce d'oro; poſe oltre à ciò dinanzi alla ſepoltura vna lucerna d'argẽto, detta corona, di 20. libre;

Gli diede appreſſo vn'altra lampada, nominata da gli antichi, Pharus cãtarus, di 25. libre,

Vna lucerna d'oro di 5. libre, che ardeua con dieci bocche.

Trè cerui d'argento, li quali gettauano acqua di trenta libre ciaſcuno;

Vna lucerna d'argento in foggia di torre, con lumicini, detti delfini, di libre ſeſſanta:

Vna Colomba d'oro di due libre;

Che ſotto l'altare cacciato nel muro, ſieno moltiſsime reliquie di ſanti, la tauoletta attaccataui dimoſtra: l'oratorio è picciolo, quadrato, &

in

in trè cantoni sono trè colonne d'alabastro, la quarta è d'altra sorte di marmo: tutta la testudine è di bellissimo musaico; hà di sotto vna tribunetta à canale molto bella: il pauimento è fatto d'intarsia: Già tutto questo oratorio, (come dalle reliquie delle pietre si conosce) fù di tauole di marmo foderato; le bande della porta sono fatte d'vn belissimo capitello antico, rotto, & di dentro sopra il fregio della porta, è questo verso;

DOMINE. DILEXI. DECOREM DOMVS. TVAE

& di fuori nel architraue,

HILARVS. EPISCOPVS. SANCTAE PLEBI. DEI

Dinanzi alla porta è vn'altra cornice di marmo sostenuta da due colonne di porfido co'i capitelli verdi di pietra ophite, che chiamano serpentino: le porte sono di metallo, già intagliate d'argento con tale iscrittione.

IN. HONOREM. BEATI. IOANNIS. BAP. HILARVS. EPISCOPVS. DEI. FAMVLVS. OFFERT

Trà la porta dell'oratorio, & il fonte Lateranẽse il pauiméto è d'intarsia: *E* alle donne interdetto di entrare in questa capelletta, nella quale è la

remissione

remiſsione di tutti i peccati, & già u'era appeſa una tauola con queſti nomi di reliquie.

In nome del Signore amen. Nell'anno 1311. nel meſe di Gennaio, la prima Domenica dopo l'ottaua della natiuità del Signore, fù conſacrato l'altar della capella di ſanto Giouanbattiſta in fonte, & nel medeſimo altare ſotto la pietra più alta ſono riposte le ſeguenti ſantiſsime reliquie,

Di ſanto Giacomo, fratello del Signore.
Di ſanto Mattheo Apoſtolo, & Euangeliſta.
Di ſanto Thadeo Apoſtolo.
Di ſanto Timotheo, diſcepolo di ſanto Paolo.
De i ſanti Innocenti.
Di ſanto Zacharia, padre di S. Giouanbattiſta.
Di ſanto Simeone giuſto.
De i SS. mart. Stefano, Vincẽtio, & Chriſtoforo.
Di ſanto Agoſtino Dottore.
Di ſanta Maria Maddalena, & di ſanta Marta.
Di ſanto Benedetto, & di ſanto Antonio Abbati.
Delle S. Lucia, Margarita, Secõda, & Rufina mar.
Di S. Vitale, & Biaſio, de i Quaranta martiri, de i SS. Geruaſio & Protaſio, de i ſanti Stefano PP. Nazario, Celſo, Antonio, Vincentio Veſcouo, Proto, & Giacinto martiri.
Di ſanta Vittoria, & di S. Eufemia vergini.
Di ſanto Paterniano, di S. Nereo & Archileo, di ſanto Secondo, & Creſcentio martiri.
Di S. Irenato, & cõpagni, di S. Abondãtio, Theodoro, Aleſſandro Papa, Theodoro, Iuentio, & Giuuenale martiri

Della

Della pietra del luogo, doue Xpo fù crocifisso.

Le quali reliquie tutte sono sopra la prima tauola del predetto altare, oltre molte altre che sono sotto la pietra piu bassa, de' quali non si sanno i nomi certi; & per tal'cagione ordinarono i santi padri, che femine non entrino giamai in questa capelletta; Queste cose hò ritrouato io in un libro antico di Giouanni Diacono Lateranense.

Modo di pregare.

Pater noster. Aue Maria. *Hic est præcursor dilectus, & lucerna lucens ante dominum. Ipse est enim Ioãnes, qui viam domino præparauit in eremo, sed et Agnum Dei demõstrauit, et illuminauit mentes hominum, ideoq; plusquã* Propheta *vocatur, de quo dominus dixit, inter natos mulierũ nõ surrexit maior Ioanne baptista.* Vers. *Fuit homo missus à Deo.* Resp. *Cui nomen erat Ioannes.* Oratione. *Deus qui filio tuo domino nostro Iesu Christo beatum Ioannem baptistam præcursorem misisti da nobis, qui eius cõmemorationem colimus, spiritualium gratiam gaudiorum, et omnium fidelium mentes dirige in viam salutis æternæ. Per dominum nostrum etc.*

Dell' oratorio di S. Gio. Euangelista.

Di rincontro alla chiesetta di S. Gio. battista, à man mãca del battistero è l'altro oratorio di santo Gio. Euangelista, di tutti gli ornamẽti suoi, fino anchora di quelli di pietra, spogliato, il quale Papa Hilaro che lo fabricò, haueua adornato di un bellissimo tabernacolo d'argento, detto cõfessione di cẽto libre, & d'una croce d'oro: sopra la sua prima porta di marmo, per la quale dal

lauatoio

lauatoio si uà nell'ingresso auanti la capelletta, sono scolpite queste parole.

LIBERATORI. SVO. BEATO. IOANN[I]
EVANGELISTAE.
HILARVS. EPISCOPVS. FAMV-
LVS. CHRISTI.

Passata questa porta u' è uno ingresso lungo & stretto senza fenestra dōde si entra nella chiesa di santo Venantio: Nel mezo dell'ingresso incontro alla prima porta u' è un altro uscio dell'oratorio di santo Giouanni Euãgelista, il quale oratorio è quadrato, & poco maggiore dell'altro: hà il coperto à uolta & depinto di bel musaico: è sostentato da quattro colonnelle di marmo à 8. cãtoni, cō 8. capitelli alla Ionica: Hà tre piccole tribune, tutte fatte à canale con altrettãti altari di tauole di marmo che occupano tutto lo spatio delle tribune, & questi altari di dentro uuoti stanno sopra alcuni fragmenti di colonne di porfido sotto i quali si dice essere molte sante reliquie: Fù anticamente questo oratorio guernito tutto di tauole di pietra, hora hà il pauimento solamente di marmo, & alcune pitturaccie, & certe altre imagini goffe.

Modo di orare.

Pater noster Aue maria. Antiphona. Iste est Ioãnes, qui supra pectus domini in cæna recubuit: beatus Apostolus, cui reuelata sunt secreta cælestia. Vers. Valde

de honorandus est beatus Ioannes. Resp. *Cui Christus in cruce matrem uirginem uirgini commendauit.*
Oratione. *Ecclesiam tuam domine benignus illustra ut beati Ioannis dilecti Apostoli tui, & Euangelistæ illuminata doctrinis, ad dona perueniat sempiterna, et nos famulos tuos, ab omni aduersitate custodi. Per dominum nostrum. &c.*

DELL' ORATORIO di Santa Croce.

Dietro al Battistero uerso Ponẽte si troua l'oratorio di S. Croce fatto far dall'istesso Hilaro Papa, doue si entra per la porta più nuoua del battistero. Hà dinanzi un cortiletto, il quale già era attorniato dà un'piccolo portico, di cui ui restano hoggidi sette colõne, & trè pilastri dinanzi al battistero, & l'oratorio medesimo, della cui porta l'architraue è sostentato da due colonne d'alabastro incauate, & nel fregio è questo uerso.

INTROIBO. IN. DOMVM. TVAM. ET ADORABO. AD. TEMPLVM. SANCTVM. TVVM. IN. TIMORE. TVO.

Hora per lo piu è priuo di tutti gli ornamenti suoi, ancho di marmo, & in luoco loro sonoui alcune pitture di mastro ignorante, percio

che (come ſcriue il Bibliothecario) Papa Hilaro autore di queſto oratorio, lo arricchi di molti, & grãdiſsimi doni, trà quali nella ſua uita egli fà di queſti mentione.

In prima fece nell'oratorio di S. Croce la ſepoltura, nominata confeſsione da gli antichi, nella quale collocò del legno della croce del S. & una croce d'oro di 20. lib. guernita di gioie.

Fece le porte di detta confeſsione d'argento di 50. libre, & ſopra ui poſe un'arco d'oro di 4. libre, ſoſtenuto da colonne d'alabaſtro orientale, con uno agnello d'oro che peſaua due libre.

Auãti il tabernacolo, una corona d'oro, cioè una ſorte di lucerna ritonda.

Vna lampada detta, pharus, cõ Delfini, cioè con bocche dà ardere, di 5. libre.

Quattro lãpadi d'oro, di due libre ciaſcuna.

Fece fare un bagno con un portico tripartito innanzi l'oratorio, doue erano le colõne, che ſi chiamano. ✲ Hecatonpẽſa, delle quali (come hò detto) ſette ne reſtano hoggidi.

Vi fece alcuni uaſi, & conche, anticamẽte dette. ✲ Cythariacæ, & altre due nominate ✲ Caſtriatæ, cõ colõne di porfido forate, le quali gettauano acqua. Et nel mezo dell'oratorio fece porre un'uaſo di porfido con una concha in mezo circõdata da mã deſtra & da ſiniſtra & di mezo di cancelli di metallo, & di colonne con capitelli & trauicelli di ſopra, da ogni lato fatti à muſaico, & di colonne di Guaſcogna, di Tripoli, & di

di porfido; de'quali ornamenti à nostra età non ui resta più pur un'uestigio od'ombra.

Modo di far oratione à tutti i santi.

Pater noster. *Aue* Maria. *Antiphona. Sancta Maria mater* Dei, *& uirgo, Angeli, Archangeli,* Throni, *& Dominationes, Virtutes,* Principatus, *&* Potestates, *Cherubin atq; Seraphin, Patriarchæ, &* Prophetæ, *sancti legis Doctores, Apostoli, Euangelistæ*, Disicipuli domini, *omnes* Christi *Martyres.* Euangelij Doctores, *Episcopi*, Sacerdotes, *Leuitæ, sancti Cōfessores. Anachoritæ,* Eremitæ, *Virgines Christi, &* Viduæ, *sanctique omnes intercedite pro nobis. V. Orate pro nobis omnes sancti Dei.* Resp. *Vt digni efficiamur promissionibus Christi.* Oratione. *Omnipotens sempiterne* Deus *qui nos omnium sanctorum merita sub una tribuisti celebritate uenerari, quæsumus, ut desideratam nobis tuæ propitiationis abundantiam, multiplicatis intercessoribus largiaris Per dominum nostrum. &c.*

Aggiunge il Bibliothecario nella uita del medesimo Hilaro Papa, che fabricò nel battistero Lateranense un'altro oratorio in honor di S. Stefano, di cui nō appare ch'io sappia alcū uestigio

Giouanni canonico regolare del monastero Lateranēse & Diacono, il quale già più di 400. anni scrisse à Papa Alessando iii. un'libro de Basilicæ Lateranēsis dignitate, referisce, che presso à qsta chiesetta di S. Croce fù fabricato ū' altro oratorio sotto il titolo di S. Greg. nel quale fino

à ſuoi tempi, uicino all'altare ſtaua il letticiuolo di quel ſanto padre; di cui giudico io, che ſieno alcune reliquie quelle che il di d'hoggi ſi ueggono con certe pitture preſſo la capelletta di Santa Croce, nella uigna di Mario Friapane.

DELLA CHIESA DI Santo Venantio,

Frà la tribuna di Santo Andrea, la quale è nel portico dinanzi al battiſtero Lateranenſe, & l'oratorio di Santo Giouanni Euangeliſta à lato al fonte uerſo Settẽtrione è l'oratorio, anzi la chieſa quadrata di Santo Venãtio fabricata da Giouanni iiii. Dalmatino, il quale fù creato Papa nel 638. & ſotto l'altare collocò i corpi de i Santi Martiri, Venantio, Dõnione, Anaſtaſio, Mauro, Aſterio, Settimio, Sulpiciano, Telio, Antiochiano, Pauliniano, & Caiano, fatti portar di Dalmatia & Iſtria à Roma, & à queſta chieſa fece molti donatiui, cio è di due grandi archi, ciaſcuno de quali peſaua quindici libre, & molti altri uaſi d'argento.

Il muro della chieſa, doue è la tribuna, era coperto anticamente fino al fregio di tauole di marmo, mà dal fregio fino al tetto è fatto di muſaico; Nella uolta della tribuna ſono di bel muſaico depinti la beata Vergine in mezo, & Santo Pietro, Santo Paolo, Santo Gio. Battiſta, & S. Giouanni Euangeliſta appreſſo, S. Venantio, & Don-

Donnione martiri co'l pallio, tenendo alcuni libri in mano, Giouãni iiii. che principiò la chiesa, e'l successor suo Theodoro, (che forsi là finì) co'l pallio & pianete turchine senza mitra & sẽza alcuno ornamento di testa, de i quali Giouãni tiene in mano una chiesa, & Theodoro un libro.

Sopra la tribuna nel muro poco di sotto al tetto, è l'imagine del Saluatore cõ due Angeli dall'uno & dall'altro lato, & questi Santi anchora, cioè Santo Pauliniano, Telio, Asterio, Anastasio, con ghirlande iu mano; Sãto Mauro co'l pallio, Santo Sulpiciano Diacono, Sãto Antiochiano, & Caiano con ghirlande parimente in mano; sopra le quali imagini sono trè fenestre serrate co'i quattro animali de gli Euãgelisti, & di più le città di Gierusalemme, & di Bethleem.

Nel fregio della tribuna si leggono questi uersi nel musaico.

Martyribus Christi domini pia uota Ioannes
Reddidit Antistes sanctificante Deo
Ac sacri fontis simili fulgente metallo
Prouidus instanter hoc copulauit opus
Quò quisquis gradiens & Christum pronus dorans
Effusas preces impetrat ille suas.

ciò è
Papa Giouanni à i martiri di Christo
Hà reso i uoti pii da Dio sacrati,

Et con metal'ch'agguaglia quel del ſacro
Fonte, queſt'opra con gran ſtudio fece;
Oue chiunque uiene, & Chriſto adora
Chino, da lui larghe preghiere impetra.

L'altar'grande è uoto di dentro, & è alquanto rileuato ſopra alcuni gradi uicino alla tribuna: Hà di ſopra un'tabernacolo di marmo ſoſtẽtato da quattro colonne biãche incauate di bellisſimo lauoro, cõ capitelli rarisſimi; ſotto'lquale altare dormono in pace nel Signore i corpi de i ſopra nominati ſanti.

Del monaſtero di Papa Honorio, preſſo al Laterano.

Papa Honorio, (come nella ſua uita narra il Bibliothecario) nella ſua caſa preſſo al Laterano fabricò un monaſtero in honor di Dio, & de i ſanti Apoſtoli Andrea, & Bartholomeo, il quale ſi chiamaua il monaſtero di Honorio, & donògli le poſſesſioni del patrimonio ſuo, & molte altre coſe, coſi egli ſcriue. Mà doue egli ſia ſtato ò uerſo qual parte, eſſendo al preſente ruinato, ouero per la mutatione del nome non più conoſciuto, non ſi può facilmente ſapere, Poteua forſi eſſere doue hora ueggiamo l'hoſpitale.

DEL PALAZZO LATERANENSE.

Io ſon d'opinione, che'l palazzo Lateranenſe,

altra-

altramente detto Patriarchia uicino alla chiesa Costantiniana fosse in un' medesimo tempo con essolei da Santo Siluestro à spese di Costantino fabricato; ilche auengache non mi ricordi d'hauer letto presso autori approuati, tutta uia tengo questo parere, perche l'habbiamo per tradition antica lasciataci (come si dice) per mano, & ancho perche nõ si nomina (ch'io sappia) alcuno altro suo autore, massimamente essendo certa, & chiara la memoria di coloro, c'hanno fabricato gli altri palazzi, & particolarmente quelli che sono presso à Santo Pietro in Vaticano, & ciò apertamente si racconta da scrittori moderni di più di quattrocento anni; Il primo, che faccia mentione del palazzo, ouero Patriarchia Lateranense (benche oscuramente) è Anastasio Bibliothecario nella uita di Santo Siluerio, il quale fù creato Pontefice Romano nel. 565. doue narrando le imputationi di alcuni te testimoni subornati contra il Papa, li quali affermando ch' egli haueua uoluto dar Roma in poter de'Gothi, che in quei tempi l'assediauano diceuano che haueua scritto à Vitige loro Rè in questo tenore: Verrai alla porta Asinaria nominata (q̃sta è uicina alla chiesa di S.Gio.) presso al Laterano (posciache in quel tẽpo quiui il Põtef. habitaua) & darò ĩ mã tua la città, & Belisario Patritio: l'istesso poi più chiaramẽte parla del palazzo nella uita di Vigilio, primo successor di Siluerio, doue parlãdo di Theodora Aug.

moglie di Giustiniano Imperadore, cosi scriue: Intendendo Augusta, che Vigilio Papa non uoleua richiamare Antemio Patriarcha di Costantinopoli heretico, mandò Antemio Scribone à Roma, con commißione à Bellisario, dicendo: In tutti gli altri luoghi (fuor che nella chiesa di Santo Pietro) cercherai; percioche ritrouando Vigilio nel Laterano, ò nel palazzo, ò in qual si uoglia altra chiesa, incontanente ponendolo in naue, ce lo manderai; & poco appresso; Vigilio, partendo di Roma, lasciò Ampliato prete per Vicario suo, & Valentino Vescouo di Santa Rufina & Seconda alla guardia del Laterano, & al gouerno del clero; il medesimo nella uita di Giouanni iii. cosi dice: Questi ordinò che le offerte, & le ampolle, & i luminari ne i Cimiteri de' Santi martiri ogni Domenica fossero dal Laterano somministrati; nel qual luogo sẽza dubbio ueruno parla del palazzo: S. Gregorio Papa nell'undecimo libro del suo registro fà mentione apertißima del palazzo Lateranense cõ queste parole: In nome del Signor Dio, & del Saluator Nostro Giesu Christo, nella sesta indittione à xxiii. del mese di Nouembre, al tempo del beatißimo Papa Gregorio, furono coronati Phoca, & Leontia Augusti nel palazzo detto, Secundianas, & fù portata la loro imagine à Roma à 26. d'Aprile, & à lei fù gridato nel Laterano, nella chiesa di Giulio da tutto lo clero, & senato, Essaudici Christo, uiua Phoca Augusto, &

Leon

Leontia Augusta; poi ordinò il beatiſsimo Papa Gregorio che la medeſima imagine foſſe riposta nell' oratorio di Santo Ceſareo martire dentro del palazzo; Da i quali ſcrittori chiaramente ſi conoſce, che nel tempo di Santo Gregorio, che ſono già intorno mille anni, il palazzo Lateranenſe ſituato preſſo alla chieſa è ſtato propria ſtanza de' Pontefici Romani, & queſto nelle loro uite per tutto ſi legge eſſere ſtato da molti Papi riſtorato, & alla giornata di nuoue fabriche, oratorii, cortili, chieſe, camere, ſale & portici (hauendo gittate à terra le uecchie) rinouato & aggrãdito: & è da ſapere che ſotto il nome di Patriarchia, ò palazzo Lateranenſe s'intende, prima la ſala grande detta del Concilio, il pulpito di marmo di Bonifacio viii. le due loggie, per le quali ſi uà alla ſcala Santa, & alla capella Sancta Sanctorum, nominata; medeſimamente tutta quella parte del palazzo, che è nella piazza dinanzi alla chieſa di Santo Giouanni ripiena di altiſsime muraglie, poggi, loggie, & di molte altre grandiſsime ruine di preſente quaſi tutta ruinata, ſenza trauature, ſenza coperto, & ſolari, le porte del cui palazzo adornate di metallo ſono di rincontro al Sancta ſanctorum: Papa Zacharia, (come narra il Bibliothecario) fece depingere la loggia dinanzi al palazzo d' imagini di ſanti, doue anchora fece portar per mano d'Ambroſio Primicero de i Notari tutta la facoltà ſua; feceui di piu fabricar da fondamẽ

ti

ti una loggia,& una torre dinanzi al luogo, detto ſcrinium Lateranenſe,doue fece far porte & cancelli di bronzo,& dinanzi alla porta ornò il uerone,ò ſporto che ſi dica del Saluatore : fece fare ſopra la medeſima torre una ſala co'i cancelli di bronzo,doue fece depingere tutta la deſcrittione della terra con diuerſe inſcrittioni,& riſtorò di nuouo quaſi tutto il palazzo,hauendo lo in gran biſogno ritrouato;coſi egli ſcriue:fece anchora nel medeſimo palazzo la baſilica che ſi chiamaua,Panetaria,di cui parlerò di ſotto:Il medeſimo Pŏtefice hauĕdo ritrouato nell' iſteſſo palazzo ripoſta la teſta di S.Georg.martire in una caſſa antica con alcune lettere grece, che ciò ſignificauano,la portò,& con ſolĕne cerimonia la ripoſe nella ſua Diaconia ſituata nel Velabro,accompagnandola il clero, & popolo Romano cătădo:l'iſteſſo Pŏtefice ordinò , che dal palazzo Lateranenſe ogni giorno foſſe dato il uitto per mani del ſuo diſpenſiere à i poueri, & foreſtieri biſognoſi,che ſtauano àS.Pietro,cŏmandò parimente che foſſe fatto il medeſimo à tutti li calamitoſi,& infermi per ciaſcuno rione di Roma .

Similmente nella uita di Adriano primo coſi ſcriue il Bibliothecario Il Pontefice fece uno editto ſotto gagliardiſsime obligatiŏi,che ogni giorno perpetuamente cento poueri al meno, & ſe foſſero ancho di più , ſi congregaſſero nel palazzo Lateranenſe,& foſſero poſti nel porti-

co

:o uicino alla ſcala, che hoggidi chiamiamo ſan :a, ciò è ſotto gli ſpatii del portico uecchio del Laterano hora otturati, onde ſi ſale nel palazzo doue li detti poueri ſono anchora il di d'hoggi depinti, & che foſſero diſtribuiti per man di alcuno fidatiſsimo & pietoſiſsimo diſpenſiere cinquãta pani di due libre l'uno, & inſieme due miſure di uino di ſeſſanta libre, & pignate piene di mineſtra à i medeſimi poueri di Chriſto, accioche ciaſcun di loro haueſſe da mantenerſi.

Nel medeſimo palazzo Leon iii. fece di molti magnifici edifici, trà quali la gran ſala, che entrando più dentro del palazzo auanti le porte di bronzo ſubito ſi para dinanzi à gliocchi di riguardanti, & queſta aggrandi con trè tribune, ciò è di dietro, & dalle bande, adornando tutto quel luogo di uarie pitture, & di muſaico.

Leon iiii. fece fare nell'ingreſſo del palazzo le banchette di marmo, quel che niuno Pontefice haueua giamai penſato di finire: riduſſe anchora in miglior forma il ſolaro fatto da Leon iii. che ſtaua per cadere eſſendoſi rotte le traui per uecchiezza: Rimeſſe in prattica alcune antiche & buone uſanze del ſacro palazzo Lateranenſe, le quali erano andate in deſuetudine nel tempo de i ſuoi predeceſſori, riducendole tutte in uſo, & ordinãdo che foſſero perpetuamẽte oſſeruate: Il Bibliot. nella uita di Stef. iii. fa mẽtione di certa ſcala del palazzo in q̃ſto mõ. Filippo

prete

prete cacciato fuori del palazzo Lateranenſe, per la ſcala che uà al bagno, ritornò al ſuo monaſtero.

Dopò Leon iiii. per iſpatio di molti anni (tuttoche ſia ueriſimile anzi neceſſario, che molti Pōtefici rinouaſſero il palazzo Lateranēſe, facēdoui di nuouo molte fabriche, & racconciando le uecchie) non hò trouato alcuno fino al tempo di Calliſto ii. che u'babbia fatto alcuna coſa: egli creato Papa nel. 1119. hauendo fatto pace con Henrico v. Imperadore dopo la diſcordia, che durò quaſi 60. anni, riuolſe l'animo alla rintegratione del palazzo Lateranenſe, il quale da i Pontefici paſſati lungo tempo moleſtati & cacciati per lo ſciſma che durò lungamente, era ſtato mal tenuto, & per tal cagione ſtaua in pericolo di ruinare; Però innāzi ad ogn'altra coſa nel mezo del palazzo di dētro edificò da fondamenti l'oratorio ouero chieſiola di Santo Nicola Veſcouo, bella, in forma lunga, col coperto di legno con tegole di ſopra, & tutta la fece depingere facendo porre nella tribuna tutti quei Papi che dopò Aleſſandro ii. erano ſtati, bēche in pittura bruttiſsima, Queſti furono Aleſſandro ii. Gregorio viii. Vittore iii. Vrbano ii. Paſchale ii. & Gregorio ii. Similmente u'aggiunſe de gli antichi S. Leone, & S. Gregorio magno, & ſe ſteſſo nella teſtudine della tribuna à piedi del Saluatore, & nel ſuo altare molte reliquie riposē; & tale chieſetta fabricò per ſeruigio particolare

colare

colare del Pontefice Romano ,presso cui il medesimo Pontefice fece far due camere congiunte,& di sotto aggiunseui il luogo delle uesti, che si chiama guardarobba: Fece depingere una di queste camere cõ uaria sorte di pitture, & la deputò per l'audienza,& per trattarui le cose publiche;la pittura conteneua tutti li passati scismi,ch'erano nati per mantener la libertà ecclesiastica,come di Alessandro ii.con Cadolo Parmigiano,di Gregorio vii. Vittore iii.& Vrbano ii.con Giberto da Rauenna,& di Paschale, contra trè altri falsi Pontefici,In fine ui fece aggiũgere la pace ch'egli fece con Henrico v.Imperadore & lo priuilegio suo in una grande tauola descritto,le quali cose hoggidi à pena si ponno leggere : sotto la tauola di Alessandro ii. doue egli è depinto co'i Cardinali calcando co'i piedi Cadolo,sono questi uersi.

REGNAT *Alexander, Cadolus cadit, & superatur.*

ciò è

Regna Alessandro,& uinto Cadol'cade ....

Sotto le figure di Gregorio viii.di Vittore iii.& d'Vrbano ii.sono questi altri due uersi.

Gregorius, Victor, Vrbanus, cathedram tenuerunt,
Gibertus cum suis tandem destructi fuerunt. cio è

Grego

Gregorio, Vrban', Vittor', tenner'lo ſcanno,
Giberto al fin co' ſuoi disfatti uanno.

Sotto l'imagini di Paſchale, & Gelaſio ii. che tengon ſotto à piedi alcuni Pontefici ſciſmatici ſi leggono i ſeguenti due.

Eccleſiæ decus Paſchalis Papa ſecundus
Albertum damnat, Mahinulſum, Theodoricum. ciò è
Paſchal ſecondo, della chieſa honore
Danna Alberto, Mahinolfo, & Theodorico.

Sotto il ritratto di Calliſto ſono queſti,

Ecce Cali xtus, honor patriæ, decus imperiale
Nequam Burdinum damnat, pacemque reformat. cioè
Ecco Calliſto della patria honore
Et del'imperio, il rio Bardin condanna

Con le quali figure dimoſtraua, che la chieſa Romana ſotto Aleſſandro ii. haueua cominciato à ſcuotere il giogo de gl'Imperadori che la teneuano oppreſſa, & che ſotto di ſe non ſolo la Romana, mà ogni Chriſtiana chieſa era in libertà rimeſſa, poiche hauendo fatto pace Henrico v. Imperadore, haueua riuocato, & annullato tutte le ragioni, giuriditioni & priuilegii nõ tãto nel Pontificato Romano quanto in tutte l'altre chieſe cathedrali, & Abbatie, conceſſe da i paſſati Pontefici Romani, come da Adriano, Leone viii. & Clemente ii. à gli Imperadori Carlo magno, Othone, & Henrico iii. & che haueua operato, che in tutte le chieſe & Abbatie le elettioni foſſero liberamente permeſſe al clero & à monaci: La copia del priuilegio conceſſo

da

la Callisto ii.à Hẽrico.v.è la seguente, che hog gidi si uede nel muro,benche difficilmẽte si poss a leggere ,cioè.

Io Hẽrico per la Dio gratia Imperadore Augusto de'Romani per amor di Dio,& della Santa Chiesa Romana,& del signor Papa Callisto, & per rimedio dell'anima mia, rinuncio à Dio & à i santi Apostoli suoi Pietro & Paolo , & alla Santa chiesa Catholica tutte le inuestiture, che si fanno con l'anello & cõ la uerga :& concedo, che in tutte le chiese le elettioni & consecrationi sieno fatte liberamente:similmente restituisco alla Santa Romana chiesa le possessioni & regalie di Santo Pietro , che dal principio di questa discordia fino al giorno presente , ouero nel tempo di mio padre ò mio,sono state occupate,ciò è quelle, che io possiedo; & quelle che non tengo io,procurerò con ogni diligenza,che sieno restituite;parimente le possessioni di tutte le altre chiese,& Principi,& d'altri cosi cherici come laici,che io possiedo, co'l consiglio, & giustitia de'Prĩcipi farò opra che fedelmente sieno restituite;& dò la uera pace à Callisto Papa,alla Santa Chiesa Romana,& à tutti quelli che sono ò sono stati dipendenti suoi, & in tutto ciò che la Santa Chiesa Romana mi chiederà , le darò fedelmente soccorso .

Callisto Vesc.seruo de i serui di Dio,al suo diletto figliuolo Hẽrico p la Dio grã Imperadore Augu-

Augusto de'Romani, la salute, & l' Apostolica beneditione,

Concedo che l'elettioni di Vescoui, & Abbati nel Regno Theutonico, che spettano al Regno, si facciano in tua presenza senza simonia, & uiolenza alcuna: dimodo che se nascerà qual che discordia trà le parti, co'l consiglio, & giudicio del Metropolitano, & de i Prouinciali, tu presti il consenso, & aiuto tuo alla parte migliore; & che qualũque sarà eletto, riceua per man' tua l'insegne, ouero inuestitura regia col scettro (eccettuando però tutte quelle ragioni che euidentemente alla chiesa Romana appartengono) & ti osserui tutto quello, di che ti sarà debitore per giustitia: mà nelle altre parti dell' imperio colui che sarà consacrato, frà sei mesi prẽda per man'tua per uia del scettro le sudette inuestiture regie: Cosi in tutto quello di che farai presso di me querela, secondo il debito mio ti presterò agiuto: Ti dò la uera pace, & à tutti quelli che sono ò sono stati tuoi seguaci nel tẽpo di questa discordia. Data nell'anno. 1122. à 21. di Settembre.

Tutte queste cose sono nella prima camera descritte, l'altra à questa uicina adornata di uarie pitture, Papa Callisto applicò ad uso particolare de'Põtefici, & ui resta anchora meza rotta & senza tetto. Il medesimo Pontef. condusse parimente l'acqua dall'antico acquedotto alla porta Lateranense, & ui fece fare un fonte per

per commodità del bere de' caualli, & ſopra il condotto fece fabricare alcune mole per ſeruigio del palazzo, & preſſo alla detta fontana fece piantare alcune uigne piene di arbori fruttiferi, per diporto de i Pontefici.

Innocentio ii. nella più ſecreta parte del palazzo Lateranenſe fabricò da fondamenti due altre camere, dietro la chieſetta di ſanto Nicola, dalla parte, che guarda diritto la frõte della chieſa Lateranenſe (queſte ui reſtano anchora mezze ruinate) le quali fece uariamente depingere & in una di quelle fece porre la coronatione di Lotario ii. Imperadore p man ſua nella chieſa di ſanto Gionanni Laterano cõſacrato, & nella prima parte di quel quadro è depinto il Rè, il quale dinanzi alle porte della chieſa giura à i Romani di oſſeruare i ſuoi ſtatuti; dapoi è riceuuto & abbracciato dal Papa, poſcia è coronato, ſotto alla qual' pittura furon' poſti queſti uerſi.

Rex. Stetit. Ante. Fores. Iurans. Prius. Vrbis. Honores
Poſt. Homo. Fit. Papæ. Sumit. Quo. Dante. Coronam cio è

Fermosſi il Rè nanzi le porte, & prima
Giura di conſeruar' gli honor' Romani,
Poi del Papa huom' ſi fà, da le cui mani
La ſacra imperial corona prende.

Li quali uersi Federico Barbarossa Imp. fece scãcellare, come pregiudiciali à l'Imperio, il quale uoleua sostenere, che nõ dal Papa, mà da Dio immediatamẽte dipẽdesse, come riferisce Othone Frisingense nel libro de i fatti di Federico Imperadore.

Il medesimo Pontefice di più rinouò quasi tutto il palazzo.

Adriano iiii. ui racconciò quasi tutte le sale & camere, che per uecchiezza cadeuano; & fabricòui una cisterna molto larga al palazzo sommamente necessaria.

Clemente iii. cõ non mediocre spesa ampliò il palazzo, alzò le mura, fece cauare un pozzo dinanzi alla statua di bronzo di Marco Aurelio à cauallo, la quale staua nella piazza.

Celestino iii. ui fece fare alcune camere, & anticamere, come si conosce dalle armi sue, che anchora si uedono ne i pilastri di marmo: Fece far le porte di bronzo di fuori, & di dẽtro del palazzo, le quali hoggidi pur si ueggono, & di queste, quelle che sono più indentro hanno tale iscrittione in maiuscule.

Incarnationis. Dominicæ Anno. ∞ CXCVI. *Pontificatus. Vero. Domini Cælestini. Papæ.iii. Anno vi. Cencio. Camerario. Ministrante. Hoc. Opus. Factum. Est.*

Ma le porte di fuori che sono sopra li gradi della scala uecchia del palazzo, sono scritte in questo modo.

Anno

Anno. v. Pontificatus. Domini. Cæleſtini. Papæ. iij. Cencio. Cardinale. Sanctæ. Luciæ. Eiuſdem. Domini. Papæ. Camerario. Iubente. Opus. Iſtud. Factum. Eſt.

Adriano v. dapoi haueua dato ordine di racconciar tutto il palazzo Lateranenſe, il quale per la lunga abſentia de' ſuoi predeceſſori era per ruinare di corto; ma preuenuto dalla morte, laſciò tutto il negocio imperfetto à Nicola iii. il quale quaſi tutto lo rintegrò, cõcioſiacoſa che per uecchiezza iua cadendo per eſſere ſtati lungo tempo abſenti i Pontefici dalle ſeditioni ciuili de' Romani trauagliati.

Stando Clemẽte v. (come hò detto di ſopra) in Francia con la corte, tutto il palazzo con la chieſa di ſanto Giouãni Laterano s'abbruggiò; ma egli, & i ſucceſſori ſuoi Giouanni xxii. & Benedetto xii. mandando maeſtri cõ gran quãtità d'oro lo riſtorarono.

Gregorio undecimo eſſendo ritornato di Francia à Roma cõ la corte Romana, & eſſendo poco dapoi morto, Vrbano ſeſto che gli ſuccedette, poco uiſſe in Roma; mà Bonifacio nono Napolitano con l' occaſione della mole d'Adriano la quale haueua prima ĩ rocca fortiſsima conuertito, fù il primo di tutti li Pont. Romani, il quale abbãdonato ĩ tutto il palazzo Lateranẽſe habitaſſe di cõtinuo preſſo la chieſa di S. Pietro, maſsimamẽte hauẽdoui poco prima

Vrbano v. fatto fabricar alcune bellisſime ſtãze, dal qual tempo in poi niuno Pontefice Romano più habitò nel Laterano, onde nacque la cagione, che quel palazzo in breue tempo cominciò à ruinare.

Eugenio iiii. ui rifece nonſoche poca coſa.

Vltimamente Siſto iiii. eſſendo quaſi tutto ito in ruina, lo fece racconciare, & ui fece far da nuouo le bande delle porte.

Leon x. hauendo uiſitato la chieſa Lateranẽſe, & preſo (come ſi dice) il poſſeſſo del Veſcouato di Roma accompagnato da tutti i Cardinali & dalla nobiltà Romana, ſtette alquante notti nel medeſimo palazzo. Finalmente ſotto Paolo iii. & Giulio iii. minacciando ruina fù di loro permiſsione da i Canonici fatto gettare à terra, & tutti i ſolari cõ le traui & tegole furon da i medeſimi in uſo della chieſa cõuertiti; Di maniera che di tanta machina nõ ci rimane altro, che alcuni grã pezzi di mura, groſſiſsimi pilaſtri, & altiſsimi cumuli di muraglie & argini, tutti ſenza trauature: Si uedono anchora alcune reliquie di mura della corte Leoniana, delle camere d' Innocentio ii. & Calliſto ii. della chieſetta di ſanto Nicola, & delle ſtanze di Celeſtino iii. li quali, ouero dalle armi, ò dalle pitture, ò dalle iſcrittioni anchora ſi ponno conoſcere, benche ſenza ſcala non ui ſi poſſa andare.

DELLA

DELLA BASILICA LEONIANA minore.

ENtrando nella parte più adentro del palazzo ſopra alquanti gradi, ſubito ci ſi appreſenta una gran corte con trè tribune detta da gli antichi Leoniana, dall' autor ſuo Leon iii. Queſta era tutta guernita ò di pitture, ò di fodere di marmo;ui reſta anchora un muſaico antico attorno alla uolta della tribuna nella porticella di dietro della corte, doue è depinto S. Pietro ſedendo, che con la man manca porge lo ſtẽdardo à Carlo magno Imper. & à Leon iii. con la deſtra il pallio, ſtandogli amendue dinanzi inginocchiati con tali inſcrittioni.

Sanctiſſimus. D. N. LEO. III. PAPA.

D. N. CARVLO. REGI.

Parimente ſotto li piedi di ſanto Pietro

BEATE. PETRE ....

...... LEONI. PAPAE. ET. BITORIA. CARVLO. REGI. DONA.

QVeſta (come hò detto) anticamẽte ſi chiamaua la baſilica Leoniana minore à differenza della maggiore che ſi domandaua parimente caſa maggiore & era uicina alle camere del Papa, doue in alcune principali ſolennità il Pontefice co' i Cardinali ſoleua mãgiare, come

nel lunedi & martedi di Pascha, & alcuni altri giorni; Quiui parimente si faceuano le congregationi publiche, ò consistori (come hoggidi diciamo): Al presente il tetto e'l pauimento è ruinato, & ui restan solamente altissimi pezzi di muraglia con certe bellissime colonne.

DEL PORTICO LATERAnense.

DInanzi al palazzo Lateranense, la frõte del quale era un tempo tutta aperta, essendo fatta ad archi, li quali hoggidi sono tutti di muro otturati oltre l'arco della porta del palazzo uecchio, che hà gli sportelli di brõzo fatti da Celestino iii. u'è il portico antico posto uerso Settentrione, doue si sale per li gradi della scala santa: Fù già tutto incrostato di tauole di marmo & di diuersi musaichi, al presente è quasi tutto dalla uecchiezza guasto: Nel principio del portico, che guarda l'hospitale & il pulpito di Bonifacio ottauo è una antica fabrica, ouero cortile antico quadrato, la quale penso io che anticamente fosse una chiesa, al presente è otturata, & serue in luogo di casa: Vicino à lei è l'oratorio di santo Siluestro, poi la porta che guarda gli gradi della scala detta hoggidi, santa, ma anticamente era del palazzo con le porte di metallo da Celestino tertio fatte fare: Poi seguita la colonnella in due parti diuisa, con l'altar

tar uicino fiſſo nel muro, poi à mã deſtra ſi ueggono le porte del palazzo ſecreto; oltre à queſto il ueſtibulo auãti l'oratorio di Sancta ſancto-rum, il quale oratorio ò chieſa che ſi ſia, di ſanto Gregorio ſi chiamaua, con due altari uoti, uno nel muro piantato preſſo la fineſtra & ferrata dell' oratorio di ſanto Laurentio, l'altro poſto in mezo; ſeguita dapoi l'oratorio di ſanto Laurentio, ouero Sancta ſanctorum, coſi nominato dalle molte & celebratiſsime reliquie che ui ſono: Poi in fine del portico uerſo Leuante preſſo alla fineſtra grande è un'altare ſopra una baſe antica con tale inſcrittione.

Calliſtus. Papa iii. Anno M.CCCC.lvij.

Il portico è figurato d'alcune brutte pitture, ui ſi ueggono anchora hoggidi alcuni pochi ſegni dell' antica incroſtatura di pietre piccole quadrate fatte à dado.

DEL PVLPITO DI BONIFACIO VIII.

FRà la ſala che ſi domãda del cõcilio, & queſto ſopraſcritto portico, è un'altra loggia lũga di nuouo riſtorata, per cui dalla chieſa di ſanto Giouanni & dalla ſala del concilio ſi uà al palazzo, & nel fine di queſta ſala uerſo Occidente è il pulpito di marmo fatto da Bonifacio ottauo quaſi tutto depinto, & d' intarſia: Il pulpito

è ſporto fuori della ſala del concilio, tutto di mattoni, & di marmo; le pitture ſecondo quei tempi ſon tenute belliſsime di mano di Cimaboue pittore eccellente, il quale da gli antichi in quà rimeſſe in Italia l'uſo della pittura: Vi è depinto Bonifacio viii. che da quel poggio benedice il popolo, il batteſimo di Coſtantino, & la fabrica della chieſa Lateranẽſe: ſono in molti luoghi le armi di caſa Gaetana, uolgarmente detta di Sermonetta, della quale fù Bonifacio, con queſto titolo:

DOMINVS. BONIFACIVS. PAPA. VIII.
FECIT. TOTVM. OPVS. PRAESENTIS. THALAMI.
ANNO. DOMINI. M. CCC.

L'opera è per quei tempi aſſai bella; dinanzi à queſto poggio, cio è alle loggie di ſopra deſcritte, è la piazza Lateranenſe grandiſsima che tocca il condotto dell'acqua Claudia, doue furon' già di molti bei palazzi, trà quali quel del Cancelliere, del Camerlingo, del Veſcouo Albanẽſe, & d'altri, de i quali di preſente anchora reſtano alcuni ſegni & ruine di muraglie: Quiui anchora fù anticamẽte la ſtatua à cauallo di metallo di M. Aurelio, la qual Siſto iiii. di luogo brutto fece collocare in parte più nobile della medeſima piazza, & ultimamente Paolo iii. fece

nella

nella piazza di Campidoglio trasportare; ma non senza cagione questa statua lungo tempo stette nella piazza Lateranense, essendo M. Aurelio nato in quella parte della città, come dice Giulio Capitolino nella sua uita.

DELLA SALA HORA DETTA del Concilio.

DAlla parte manca della chiesa Lateranense è una porta, onde per alquanti gradi di marmo si ascende in una larga & spatiosa sala à nostra età del cõcilio nominata; Nel uolto della cui tribuna è un segno di 5. lettere che dicono LEO PAPA, il quale la fece adornar di figure di musaico assai brutte: Questa sala à tẽpi nostri è detta del concilio, perche Eugenio iiii. primo di tutti (come io giudico) determinò di celebrarui dentro il concilio, & ultimamente Giulio ii. ui lo celebrò: Era anticamente detta, casa maggiore dalla grandezza, ouero basilica Leoniana dall'autore, hauendola Papa Leon iii. per seruigio de i Pontefici Romani fabricata & adornata; & in questa (come s'è detto) soleuano i Papi co'i Cardinali publicamente desinare in alcune feste solenni, come di Pascha, & di Natale: Questa fù da Leon iiii. rinouata, sicome scriue Anastasio Bibliothecario in queste parole: Il medesimo Leone iiii. rinouò cõ molta diligentia quel luogo da mangiare ch'era

stato

ſtato da fondamenti da Leon iii. fabricato & di molte coſe neceſſarie guernito, eſsēdo all'hora per uecchiezza, & per poca cura de i Pontefici ſuoi predeceſſori ſmarrite, & rifece tutto quello, ch'era ito à male, percioche quiui nel giorno di Paſcha, & di Natale Gregorio iiii. & Sergio ii. Papi ſoleuano far conuitto: coſi dice egli: Ma nel giorno di Paſcha dopò la meſſa, che il Papa ſoleua in ſanta Maria maggior celebrare, egli in proceſsione col regno in teſta al palazzo ritornaua, & riceuute le laudi dal Cardinale di ſanto Lorenzo, era guidato dal Primicero & Secondicerò, & da i Giudici con la mitra in capo dentro di queſta grande baſilica Leoniana detta caſa maggiore, doue quel giorno ſoleua mangiare: ciò par, che inferiſca la oratione ſcritta nel fregio della tribuna maggiore in queſto modo.

Deus cuius dextera beatum Petrum ambulantem in fluctibus ne mergeretur, erexit, & coapoſtolum eius Paulum ter naufragantem, de profundo pelagi liberauit, tua ſancta dextera protegat domum iſtam & omnes fideles conuiuantes, qui de donis Apoſtoli tui hic lætantur.

In queſta ſala leggiamo, che Papa Nicola, hauendo congregato il concilio di Arciueſcoui, Veſcoui, & Cardinali in preſenza de i Baroni, & di molti altri nobili, reſtitui nella dignità ſua Giouanni Arciueſcouo di Rauenna, il quale

le per ſuperbia s'era leuato dall' ubidienza della ſede Apoſtolica & per tal cagione era ſtato priuato di quel grado, come comemora Naſtagio Bibliothecario.

DELL' ORATORIO DI SANTO Silueſtro.

L'Oratorio di ſanto Silueſtro è nel portico Lateranēſe dinanzi al palazzo uecchio, doue ſi uedono due ſedie di porfido forate, & di queſtò non ſi ſà l'autore; Nella uita di Papa Zacharia preſſo il Bibliothecario io ritrouo la prima mentione che di lui ſi faccia in queſto modo; Papa Zacharia adornò di pitture ſacre coſi l'oratorio di ſanto Silueſtro, come tutto il portico: Queſto oratorio hà nel mezo un'altar uoto ripieno (come è ueriſimile) di reliquie, il coperto di legno con tegole, e'l pauimento d'opra di commeſſo; ſopra la porta è un' tabernacolo da due colonne di porfido ſoſtenuto, doue lungo tempo ſtette ripoſta l' antica imagine del ſanto Saluatore, la qual percoſſa già in frōte da certo Giudeo, mandò fuori ſangue: al preſente ui reſta ſolamente il tabernacolo mezo rotto: Poco fuor della porta ſono due ſedie antiche di porfido ꝑtugiate una ꝑ bāda, le quali ne bagni de gli antichi ſeruiuano ꝑ cōmodità

del lauare, poi furono quiui poste da i Pontefici Romani, percioche in quelle soleuano far certe cerimonie, quando erano nuouamente creati: A nostro tempo in quell' oratorio il giorno di santo Siluestro i canonici di santo Gio. Laterano ui celebran messa solenne: Erano in questo palazzo chiesette ouero capelle, & alcune basiliche, come di Vigilio Papa, la Giulia, quella di Papa Zacharia; medesimamente gli oratorii di santo Cesareo martire, di santo Sebastiano detto altramente la basilica di Papa Theodoro, di santo Pietro, di santa Croce, di santo Georgio, di santo Gregorio Papa: Parimente due dispense maggiore & minore, la Guarda robba, il Vicedominio, doue il Vicedomino del Papa, ouero Vicario (come hoggidi parliamo) habitaua, & molti altri edificij, de i quali il Bibliothecario nelle uite de Papi fà mentione per ogni passo & tutti sono ruinati, ne più da alcuno conosciuti.

DELL' ORATORIO DI SANTO Laurentio, hora Sancta Sanctorum, nominato.

SI può cõietturar da certo luogo oscuro d' Anastasio Bibliothecario, che la capella hoggidi detta Sancta Sanctorum fosse anticamente consacrata da Papa Theodoro in honor del santo martire di Christo Sebastiano, & che perciò

tal'hor:

tal'hora sia stata nominata la chiesa di Theodoro; percioche pare che il Bibliothecario accenni che gli Apost. fossero già riposti in quella chieset ta ch' egli nomina basilica con tali parole nella uita di Papa Sergio, cio è; Vscito l'istesso beatissimo Papa Sergio fuor della basilica detta di Papa Theodoro aperte le porte stãdo à sedere nella sedia sotto gli Apost. riceuè cõ molto honore la uniuersità de' soldati, & del popolo che per conto suo u'era concorso, & li pregò, che nõ facessero uiolenza à Zacharia Spatario il quale uccider uoleuano: Io ueramente da quella parola, sotto gli Apostoli, entrai una uolta in opinione che questa chiesa di Theodoro Papa fosse quella che dice il medesimo Bibliothecario essere stata da lui à santo Sebastiano dedicata: ma tale coniettura alcuno giudicherà facilmente friuola, non potendosi (al parer mio) cosi chiaramẽte trarre da quel luogo del Bibliothecario, che in quel tempo iui fossero le teste de gli Apostoli: Vi s'aggiunge, che poco dapoi nella uita di Stefano iii. il Bibliothecario fà apertamente mentione di questo oratorio di santo Laurentio in tal maniera: Il seguente giorno Costantino fù consacrato Suddiacono & Diacono da Georgio Vescouo nell'oratorio di S. Lorenzo dentro del palazzo Lateranense: Mà comunque si sia, resta à bastanza manifesto, che questo oratorio anticamente di santo Lorenzo, hoggidi Sancta Sanctorum nominato, sia antichissimo nel palazzo Lateranense

reranense, il quale, se da Papa Theodoro non fù fabricato chi sia stato il primo suo autore, fin'hora non hò potuto ritrouare:

Ben palese è questo, che fù da Honorio iii. rinouato, & che dapoi Nicola iii. di casa Orsina essendo guasto & ruinato fino à terra, lo fortificò d'ogni intorno co'i fianchi di marmo, & fatta depingere la parte più alta della testudine di bellissime pitture, lo fece rifondare, hauendo posto da parte le teste de gli Apostoli, il preputio di Christo, de' capegli della beata Vergine, & la testa di santa Agnese, ciascuna delle quali reliquie staua separata nella sua propria cassetta, & dapoi di sua mano le trasportò di notte nel nuouo palazzo Lateranense, ch'egli haueua fatto rinouare, ordinando che fosser da persone religiose guardate, finche l'oratorio fosse finito: & questo ridotto à perfettione, alla presenza di tutto il Popolo Romano, & di tutti i Prelati, & Cardinali, egli di sua mano ripose l'istesse cassette di argento delle reliquie sotto l'altare della medesima chiesa, ch'egli haueua consacrato à quattro di Giugno: In tal guisa scriue nella sua chronica Frate Tolomeo da Lucca dell'ordine di Predicatori il quale uisse in quel tempo.

Questo oratorio è nell' estrema parte del portico del palazzo Lateranense uerso Leuante: Hà le porte di metallo di lauoro marauiglioso, con un piccolo ciboriolo, ò uogliamo dire tabernacoletto di musaico sostenuto da due colonne

lonne quadrate di bella ſtruttura, & con l'imagine di ſanto Lorenzo, à cui l'oratorio è dedicato: è piccola chieſa tutta depinta, hà la uolta di mattoni, coperta di lame di piombo, il pauimento d'intarſia, i banchetti di pietra d'ogni intorno, le mura coperte di tauole di marmo, hà un ſolo altare, ſotto'l quale giacquero lungamente le teſte degli Apoſtoli, e'l legno della ſanta Croce: Di ſopra u'è l'imagine del ſanto Saluatore carica di molti & pretioſiſsimi ornamenti d'oro, & d'argento, & di gioie, & di cortine d'oro adobbata: Queſta piccola chieſa era anticamente propria de i Pontefici Romani, la quale chiamauano capella: Poi fù lungo tempo gouernata dal collegio di quattro canonici: Hoggidi è guardata da un'huomo religioſo poſtoui dalla compagnia del Santo Saluatore la quale è di nobiliſsimi cittadini Romani, che han la cura di queſta capella, & dell'imagine del Saluatore, & parimente dell'hoſpitale di Santo Giouanni Laterano.

Furono in queſto oratorio aſſaiſsime reliquie pretioſiſsime, & certiſsime, delle quali molte di preſente anchora ui ſono, molte ſono ſtate dal ſuo luogo leuate; trà l'altare un tempo ui fù una parte del legno della ſantiſsima Croce, della quale Beda nel libro de temporum ratione fà mentione in queſto modo:

Papa Sergio nella ſacriſtia di ſanto Pietro Apoſtolo in Vaticano ritrouò per diuina

riuelatione

riuelatione una caſſa d'argento, ſtata lunghiſsimo tẽpo in uno oſcuriſsimo cantone, & dentro ui trouò una Croce adornata di diuerſe pietre pretioſe, & da queſta leuatine quattro pezzi, ne quali erã chiuſe gioie di notabile groſſezza, uide una parte del legno della croce del Signore ripoſtaui dentro, la quale da quel tẽpo in poi ogni anno nel giorno dell' eſſaltatione della croce, nella chieſa del ſanto Saluatore dett a Coſtantiniana da tutto il popolo è uenerata, & baciata: della medeſima fà mentione anchora Naſtagio Bibliothecario nella uita di Papa Sergio.

Queſto pezzo del ſantiſsimo legno, eſſendo ſmarrito nel ſacco di Roma ſotto Clemẽte vii. per hauer alcuni ſoldati depredata la caſſa d' argento, fù miraculoſamente & non ſenza l' aiuto diuino dal Pontefice ricuperato, ilquale ordinò che foſſe conſeruato nel palazzo Vaticano, rinchiuſo in una croce d'oro, & di criſtallo.

Nel medeſimo oratorio giacquero ſimilmente (come hò detto) gran tẽpo le teſte de gli Apoſtoli Pietro, & Paolo, le quali Innocentio iii. di caſa Conti ripoſe ſotto l'altar del ſanto Saluatore in armarii di bronzo, come appare da queſta inſcrittione.

S

P

E

T

R

V

S

Nicolaus.Papa.iii.
Hanc.Basilicam. Fecit.
A.Fundamentis. Renouari.
Et. Altare. Fieri.

S

P

A

V

L

V

S

Hoc.Opus.Fecit.
Fieri.Dominus.Innocentius.
Papa.iii.

Giacendo quiui con poca dignità queste reli quie, Vrbano v. hauendo fatto fabricare nella chiesa di S. Giouanni un'tabernacolo di marmo à ciò appropriato, le collocò sopra l'altar grande; ma chi fosse il primo, che riponesse le teste de gli Apostoli in questo oratorio, non hò potuto ancho ritrouare: Ben si comprende chiaramente da uno antico cerimoniale, che quiui erano solite di custodirsi già nouecento anni intorno, sotto Sergio primo, il quale fù creato Papa nel 687. percioche nella uita sua io ritrouo farsi principal mentione nel Bibliothecario delle reliquie de gli Apostoli, che sono nel palazzo Lateranense, le quali dice che furono nella chiesa di Theodoro; & che le medesime teste si tenessero nell'oratorio di Santo Laurentio già più di quattrocento anni, si fà mentione espressa in uno antico cerimoniale, doue si raccontano le cerimonie del Venerdi santo, le quali considerando io con diligentia, sono entrato in opinione, che in quei tempi che si fatte cerimonie si celebrauano, questa capella di Santo Laurentio fosse più grande di quella che hoggidì si troua, percioche in luogo cosi stretto (come hora uediamo) molto difficilmente il Papa hauria potuto far tante cerimonie, col numero de' Cardinali & de gli altri ordini appresso. Però quando leggiamo che Nicola tertio la rinouò, può esser facilmente che di grande & capace di molte persone la ristringesse alquanto.

Ma

Ma della ſacra imagine del Saluatore, la quale ſi tiene nella medeſima capella, la prima mentione ch'io habbia trouato, è nel Bibliothecario nella uita di Stefano ii. creato Papa nel. 752. in queſte parole. Danneggiando aſpriſsimamente Aiſtolfo Rè di Longobardi li Romani, Papa Stefano hauendo congregato il clero & popolo Romano con grande humiltà andò in proceſsione con la ſacratiſsima imagine del S. Saluator Gieſu Chriſto Signor noſtro, la quale ſi chiama in lingua greca, acheropiita, cioè, non manufatta, & inſieme portò con le proprie ſpalle altre diuerſe ſacre reliquie à piedi nudi, con gli altri ſacerdoti; & andãdo alla chieſa di Sãta Maria maggiore, hauendo à tutti poſto la cenere ſopra il capo, con pianto grandiſsimo pregaua l' onnipotente Dio: in tal modo ſcriue Anaſtaſio Bibliothecario: Queſta ſantiſsima imagine à noſtri tempi anchora ſi conſerua nel predetto oratorio, nel quale oltre le ſopradette erano quaſi infinite altre reliquie, le quali da Papa Leon. x. & nella depredation di Roma, parte furon leuate da luogo, & rubbate, parte per lo tẽpo ſono conſumate, l'indice delle quali ſecondo la deſcrittione di Giouanni Diacono Lateranenſe, che già più di quattrocento anni le pigliò in nota per numero, ſarà da me qui ſotto poſto.

Nell' oratorio di S. Laurentio (ſcriue il detto. Gio. Diacono) poſto nel palazzo Lateranenſe

ſono trè altari ſantiſsimi, ſopra il primo in uno armario di cipreſſo fatto da Leon iii. ſono trè caſſe, in una delle quali è una croce d'oro, di gioie, & di pietre pretioſe, cioè di zaffiri, & ſmeraldi guernita, & nel mezo della croce è l'ombilico di N. ſignor Gieſu Chriſto, & è di fuori unta di balſamo, & tale untione ogni anno ſi rinuoua, quãdo il Papa co'i Cardinali fà la proceſsione di Santa Croce dalla medeſima chieſa di Santo Laurentio fino alla baſilica Lateranenſe; In un'altra caſſetta d'argento indorata, & hiſtoriata è una croce di ſmalto colorata, dentro della quale è della croce di Chriſto; Nella terza caſſa d'argento ſono i ſandali ciò è le calze di N. S. Gieſu Chriſto; Ecci anchora un'altra caſſa dorata, nella quale è di quel legno della Santa croce, che Heraclio Imperadore dopo la uittoria, ch'hebbe cõtra Choſdroe Rè de'Perſi, portò ſeco di Perſia inſieme co'l corpo di Santo Anaſtaſio martire; & q̃ſta caſſetta è nell'altar di marmo della medeſima chieſa à Santo Lorẽzo martire dedicato, nel quale ſono anchora le infraſcritte reliquie.

Vn'braccio di Santo Ceſareo martire.

Due oſſa di Santo Gio. Battiſta, & uno di S. Hieronimo prete Cardinale:

Vna ſpalla di S. Dioniſio Areopagita.

L'oſſo d'una gamba di Santo Stefano Papa & martire.

Le reliquie di Santo Damaſo Papa.

Di

Di Santo Feliciano.

Delle Sante Anaſtaſia, Agape, Chronia, Irene, Piſtis, & Helpis uergini.

Di Santo Nereo & Archileo.

Di Santa Priſca, & Aquila.

La teſta di Santa Praſſede & del ginocchio di Santo Tiburtio figliuolo di Cromatio martire.

In queſto medeſimo armario dicipreſſo è un pane della cena del Signore, & tredici grani di Lente della medeſima cena.

Della canna, & della ſpongia che fù poſta alla bocca del Signore con l'aceto; & un legno del Sicomoro, doue ſali Zacheo.

Sopra queſto altare è l'imagine del Santo Saluatore in certa tauola marauiglioſamente depinta, la quale Santo Luca deſignò, ma la potenza del ſignore per mano de gli Angeli, fini; ſotto la quale ĩ una faſcia di pietre pretioſe ſono molte reliquie ripoſte, i nomi delle quali ſono i ſeguenti.

Della pietra, doue s'aſsiſe la beata Vergine.

Del ſaſſo del fiume Giordano doue s' appoggiò Chriſto mentre ſi battezzaua.

Del ſaſſo di Bethleem.

Del ſaſſo del monte Oliueto doue il Signore fece oratione al padre.

Del ſaſſo ſopra cui ſtaua l'angelo preſſo al ſepolchro.

Della colonna doue Chriſto fù flagellato.

Del ſepolchro di Chriſto.

Della lancia con cui gli fù trafitto il petto.
Del legno della croce:
Della terra del luogo chiamato Lithoſtrotos.
Della terra del monte Caluario.
Del ſanto ſelce doue Chriſto fù ſepolto.
Del ſaſſo del monte Sion.
Del ſaſſo ſopra cui Chriſto ſi trasfigurò nel monte,
Vn'legno del ſanto preſepio doue Chriſto nel naſcimento ſuo fù poſto.
Del ſaſſo del mõte Sina doue fù data la legge.
Del ſaſſo del ſepolchro di S. Maria.

Nel ſecondo altare dell'iſteſſo oratorio ſono medeſimamente le teſte di S. Agneſe, & di Sãta Eufemia uergini.

Nel terzo poi ſono alcuni de i carboni, ſparſi del graſſo di S. Lorenzo: ſono anchora nel medeſimo oratorio delle reliquie de i ſanti Quarã ta martiri, & di molti altri; Queſti ſono i nomi delle reliquie, le quali hà più di 400. anni nell'oratorio Sancta ſanctorum il ſudetto Giouanni Diacono canonico Lateranenſe numerò nel libro che ſcriſſe ad Aleſſandro iii. della chieſa di S. Gio. Laterano: ma l'indice delle reliquie, le quali ſi dice c'hoggi ſono in quell'oratorio, è lo ſeguente, tolto dalla tauola grande affiſſa all'altar maggiore della chieſa di S. Gio. Laterano.

Nella capella S. Sanctorum, detta S. Laurentio, doue giamai non entrano donne, ſono infinite reliquie, uedute da Leon x. & da molti che u'era-

u'erano presenti,tratte fuori da due finestrelle, & mostrate, & poscia nelle medesime riposte: nella prima à man destra sono molte reliquie in uasi di cristallo, & di uetro; mà da man sinistra è una testa humana intiera con molte reliquie incognite; sopra l'altare è la bellissima imagine del S.Saluatore non manufatta, in un'tabernacolo ripieno di ricchissimi ornamenti di metallo, d'argento, & di gioie, & perle, con molte cortine d'oro, & di seta, fatte da diuersi Pontefici per ornamento di questo luogo, la quale imagine à 14. d'Agosto si mette nel mezo della chiesa di S.Gio. Laterano da uenerarsi dal popolo, & quando si fà la procession solenne in Roma, è con grande honore & riuerenza alla chiesa di Santa Maria maggiore portata.

Ma sotto l'altare è la cassa di cipresso chiusa cõ molte chiaui fatta da Leon iii. & con queste lettere d'oro adornata.

SANCTA SANCTORVM. Dentro della quale sono molte altre cassette & tabernacoli pieni di reliquie; & trà queste una piccola cassetta d'argento dorata in modo di croce, nel cui mezo è una croce d'oro.

Di più, c'è un'altra cassetta d'argento dorata con un'altra croce d'oro puro.

Appresso, un'altra d'argento dorata.

Vn'altra cassetta d'argento con un poco del legno della Croce; sotto il medesimo altare è la testa di S.Anastasio con molte altre ossa di Sãti.

Vn'altra caſſetta d'auorio,in forma di cocozza
Vn'uaſo di criſtallo,con un piccolo caſſettino:
Vn'altra caſſa d'auorio con molte oſſa di ſanti.

Vn'altra caſſetta d'argento intagliata alla greca,legata intorno con una cordella bianca con un'ſigillo,nel quale è ſcolpito un putto che peſca con l'hamo,fatta da Nicola iii. doue è la teſta di Santa Praſſede intiera con molte altre oſſa di ſanti.

Vna caſſelletta d'argento fatta da Honorio iii.col capo di S.Agneſe.

Vn'altra ſimile cō una ampolla piena di ſangue di Santi martiri.

Vn'altra caſſelletta fatta à croce, piena di reliquie.

Vn'uaſo di metallo con molte reliquie:

Vna caſſetta d'ebeno,& due uaſetti di legno.

Vna ſcattola di legno con altri aſſaiſsimi uaſetti,& caſſellette di legno, & alquanti tabernacoli,& altri uaſetti,ſcattolini, & caſſettine piene di gran numero di reliquie.

Alcuni inuogli di pāni di ſeta,pieni di reliquie.

Due tauole antichiſsime con le figure di S. Pietro,& di S.Paolo Apoſtoli.

Molti pannicelli tinti del ſangue de'S.martiri.

Vn'altra caſſetta di legno, dentro à cui ſono trè Agnus Dei di cera, & molte reliquie ſenza nome.

Trè panni bianchi,con oſſa di ſanti.

Vn panno di bombace di color roſſo, ſigillato

to con una croce.

Molti ſacchetti, caſſelle, uaſetti, & ſcattole piene di reliquie, di cui non ſi ſanno i nomi.

Tanto io hò ritrouato della capella Sancta Sanctorum.

Modo di orare.

All'imagine del Santo Saluatore.

Pater noſter. Aue Maria. Oratione.

Conditor cœli & terræ, rex regum, & dominus dominantium, qui me de nihilo feciſti ad imaginem & ſimilitudinem tuam: & me de tuo proprio ſanguine redemiſti: quem ego peccator non ſum dignus nominare: nec inuocare: nec corde cogitare. Te ſuppliciter deprecor & humiliter exoro: vt clementer reſpicias me ſeruum tuum nequam. Et miſerere mei, qui miſertus fuiſti mulieri Chananeæ: & Mariæ Magdalenæ. Qui peperciſti publicano, & latroni in cruce pendenti. Tibi confiteor pater piiſsime peccata mea, quæ ſi uolo abſcondere non poſsum tibi domine. Parce mihi Chriſte, quem ego nuper multum offendi in ſuperbia, auaritia, gula, luxuria, in vanagloria, in odio, in accidia, in adulterijs, in fornicatione, in furto, in mendacio, in blaſphemia, in ioco, in riſu, in verbis otioſis, in auditu, in guſtu, in tactu, cogitãdo, loquenpo, operando. Et in omnibus modis in quibus ego fragilis homo & peccator peccare potui, mea culpa

mea

mea culpa, mea maxima culpa. Ideo precor tuam clementiam, qui de cœlo pro mea salute descendisti, qui Dauid à peccati lapsu erexisti, parce mihi domine, parce mihi Christe, qui Petro te neganti pepercisti: tu es creator meus: adiutor meus, plasmator & redemptor meus, gubernator, pater, domin⁹, deus, & rex meus, tu es spes mea fiducia mea, gubernatio, auxiliatio, consolatio, fortitudo, defensio, & liberatio mea, vita, salus, & resurrectio mea. Tu es firmamentum & refugium meum, lumen & desyderium meum, adiutorium & patrocinium meum, te deprecor & rogo, adiuua me & saluus ero. Guberna me & defende me, conforta & consolare me, confirma & lætifica me, illumina & visita me. Suscita me mortuum, quia factura & opus tuum sum, domine ne despicias: famulus et seruus tuus sum, quamuis malus indignus et peccator. Sed qualiscunque sim, siue bonus, siue malus, semper tuus sum. Ad quem ego fugiam nisi ad te vadam? Si tu me eŭcis, quis me recipiet? Si tu me despicis, quis me accipiet? Et recognosce me indignum ad te refugientem quamuis sim vilis & immundus, quia si uilis, et immundus sum, potes me mundare. Si cœcus sum: potes me illuminare. Si infirmus sum, potes me sanare. Si mortuus & sepultus sum, potes me resuscitare: quia maior est misericordia tua quàm iniquitas mea. Maior est pietas tua, quam impietas mea, plus potes dimittere, quàm ego committere: & plus parcere, quã ego peccator peccare. Non ergo despicias me domine, neque attendas multitudinem iniquitatũ mearum, sed secundum multitudinem miserationum tuarum miserere mei, & propitius esto mihi maximo peccatori. Dic animæ meæ, salus tua sum. Qui dixisti

sti

ſti, nolo mortem peccatoris, ſed magis, ut uiuat & conuertatur, conuerte me domine ad te, & noli iraſci contra me: deprecor te clementiſſime pater propter miſericordiam tuam, ſupplico, et exoro, ut perducas me ad bonum finem, ad ueram pœnitentiam, puram confeſſionẽ, & dignam ſatisfactionem omnium peccatorũ meorũ. Amen.

DELL' HOSPITALE DI SANTO Giouanni Laterano.

Giouanni Colonna, nobiliſsimo gentil' huomo Romano, prete Cardinale del titolo di Sãta Praſſede creatura di Honorio iii. già più di 360 anni, fù il primo che con grandiſsima laude di pietà à ſue ſpeſe fece fabricar l'hoſpitale preſſo S. Giouanni Laterano riuolto uerſo occidente, dandogli di groſſe rendite per ſouenire à foreſtieri & biſognoſi, il quale poi da diuerſi Pontefici Romani, & Cardinali, & Veſcoui è ſtato accreſciuto, & di giorno in giorno per ſeruigio perpetuo de' poueri di notabili rẽdite arricchito; Hora ſi chiama l'hoſpitale del S. Saluatore, tenuto ſotto la cura & protettione di alquanti gentil'huomini Romani: Hà d'intorno grande edificio, & uerſo Occidente hà una capella con l'altare per conſeruarci l'euchariſtia: Nell' hoſpitale ſono camere aſſai ſpatioſe, & ſale capaci di molti letti per li amalati: Dietro alla capella, uerſo mezo giorno ſono le belle ſtanze de i cuſtodi & miniſtri dell'hoſpitale, li quali hã no molte giuriditiõi & priuilegii da i Papi loro conceſsi: A i Cuſtodi di q̃ſto hoſpitale, che ſono

gen

gentil'huomini Romani è raccõmandata parimente la cuſtodia della capella di S.Lorẽzo, detta Sancta ſanctorum doue ſi conſerua l'imagine del S.Saluatore: Nel medeſimo luogo ſono la cocina, tinello, ſpetieria, diſpenſa, & tutte le coſe neceſſarie per gl'infermi: Nel uerno ui ſono in ordine fino à cento, & uenti letti; La ſtate ſi raddoppiano quaſi tutti, & queſti ſono per gli huomini ſolamente, percioche le femine ſtanno in un'altro appartamento ſeparato da quello de gli huomini, in trenta due letti, li quali medeſimamente la ſtate ſi raddoppiano per lo numero delle amalate: Vi ſono anchora medici, ſacerdoti, guardiani, & miniſtri, priore, & prioreſſa de gli infermi, cuſtodi dell'hoſpitale, & due guardiani: gli huomini da huomini, & le donne da donne con grandiſsima pietà ſono ſeparatamente gouernati: Auanti l'hoſpitale uerſo Settentrione oltre il condotto dell'acqua Claudia è il cimitero, detto campo ſanto, doue ſi ſepelliſcono i morti nell'hoſpitale: La compagnia di queſto hoſpitale è di nobili Romani, ſotto'l titolo del S.Saluatore; Queſta è opra piiſsima, & ad huomini chriſtiani cõuenientiſsima, perche iui tutti i poueri, & calamitoſi infermi, con grandiſsima charità riceuuti, trattati, & curati, ſono ſouenuti di tutte le coſe neceſſarie, mentre che loro dura la uita.

DELLA QVINTA CHIESA, ET titolo di Santa Croce in Gierusalem.

SCriue Papa Damaso nella uita di Santo Silueſtro, che Coſtantino Imperadore fece fabricare dieci chieſe in Roma, & ne' luoghi uicini; Queſte furono, di Santo Pietro, di Santo Paolo, di Santo Giouanni Laterano, di Santo Laurentio fuor' delle mura, di S. Agneſe, de i Santi Marcellino & Pietro, di S. Martino in monte. In Oſtia, de i Santi Apoſtoli Pietro, & Paolo: In Alba, di Santo Gio. Battiſta, & queſta pur' in Roma di Santa Croce in Hieruſalem di cui ragionamo, nell'ultima parte dell'Eſquilie, uicino all'amphitheatro caſtrenſe, doue era anticamẽte l'atrio Seſſoriano, (del'quale hoggi anchora appaiono molti ueſtigii); mà qual foſſe l'occaſione di fabricarla, hora ſpiegherò breuemente. Preparandoſi il religioſiſsimo Imperadore Coſtantino alla guerra ciuile contra Maſſentio Tiranno, il quale per forza eraſi fatto Imperador' di Roma, & guidando l' eſſercito, era già nell'intrinſeco ſuo della Chriſtiana religione ueramente fautore, & adoraua il uero Dio à imitation di Coſtantio ſuo padre capitano religioſo, il quale ſi ſà che fù molto amico de' Chriſtiani, imperò non haueua riceuuto anchora il ſegno della croce, che ſi ſuole à noſtri da princi

pio

pio insegnare; & mentreche il pio Imperadore tutta uia staua fisso nel pẽsiero di questa importantissima guerra, andaua frà se stesso riuolgendo quelche più necessario all'Imperio suo giudicaua, cio è, qual Dio per suo protettore in quella battaglia douesse inuocare, se gli antichi Dei de'Romani, ouero quel Dio stesso, che sapeua essere stato dal padre suo adorato, per beneficio del quale tutte le imprese gli erano succedute più felice & prosperamente che à tutti gli altri capitani Generali, percioche Costantio fù molto inclinato alla religion Christiana (benche nõ appaia ch'egli fosse giamai battezzato) imperoche cõsideraua questo ottimo Principe, che per gouernar rettamente l'imperio haueua bisogno di migliore & più gagliardo aiuto, che d'esserciti armati: In questo pensiero, ponderando ad uno ad uno gli essempii di tutti i Principi passati, de quali altri confidati in altri Dei, altri prestando fede à gl'indouini, & oracoli, li quali prometteuan'loro prosperità, haueuano fatto infelicissimo fine; determinò frà se stesso di adorare quello stesso Dio, che dal padre suo Costantio era stato adorato, & per esperienza conosciuto per custode dell' Imperio, & datore d'ogni felicità; & incontinente con larghissimi & caldissimi prieghi cominciò ad inuocare Dio, ardentissimamente pregandolo, che gli si desse à conoscere, & che porgẽdo la man' sua lo aiutasse nelle cose del suo Regno; & mentre che

senza

ſenza mai ceſſare coſi pregaua, gli apparue (come egli da poi ſoleua raccontare) un celeſte, & marauiglioſiſs. ſegno: percioche una uolta dopò mezo giorno, eſſendo hormai in declinatione il ſole, mentreche più fiſſo nel penſiero della imminente guerra, più uolte gli occhi alzaua al cielo, indi chiedendo aiuto, diceua d'hauer ueduto con gli occhi proprii in cielo ſopra il ſole, il ſegno della Croce tutto di ſplendore, & hauerui ueduto ſopraſcritte queſte parole, en tuto nicà, lequali ſignificano, cō queſto uincerai; & affermaua parimente che tutto l'eſſercito ſuo, con grandiſsima marauiglia & ſtupore l'haueua ueduto; Onde egli per ſi fatto miracolo ſpauentato, & ſtando tutto penſoſo ſopra tale uiſione, ſoprauenne la notte, nella quale dormendo, diceua che Chriſto gli apparue col ſegno della croce, c' haueua ueduto in cielo, & che gli commādò, che faceſſe far un ſegno, ſecondo la forma che haueua in cielo ueduto, & di lui ſi ſeruiſſe per bandiera cōtra i nemici: Scriue Euſebio nel primo libro della uita di Coſtantino, ch'egli haueua udito l' Imperadore giurare, che tutto ciò gliera aduenuto; Onde fatto giorno, & cōgregati ſubitamēte gli amici, narra tutto il fatto, & ꝑ loro cōſiglio mādò incōtanēte à chiamare i ſacerdoti di Chriſto, li quali gli dedero minutiſsima informatiōe della pietà, dottrina, & religione di Xp̄o, & parimēte del ſegno che apparuto gli era, īformādolo pieniſsi-

mamente di Dio padre, & del figliuolo suo, & delle cagioni che lo fecero uenire à prẽder carne humana; Per tanto allegro, & già sicuro di uĩcere, primieramẽte si segnò la fronte di quel segno; poi chiamati gli artefici, descrisse loro la forma, facendogliela fare tutta d'oro, di pietre pretiose, & di perle ornata: il segno (come si comprende dalle medaglie di Costantino,) era

fatto in questa forma ☧. ouero à quest' altro modo ☧ nelle quali medaglie in memoria di

quel fatto è scritto intorno, hoc signo uictor eris, cioè, con questa insegna uincerai: aggiunse questo segno alle insegne & stendardi militari, & fece fare il gõfalone generale di tutto l' esser cito detto in latino, labarum, & Corneta in uol gare, in forma di croce, & cõ questa insegna fat tosi forte, passato c'hebbe l' alpi, espugnò tutte le migliori fortezze di frontiera, & poscia hauẽ do rotte & disfatte le gẽti di Massentio in trè battaglie, rimesse tutta Italia nel pristino suo honore; poi uenuto à Roma, doue il Tiranno tã te uolte uinto erasi fortificato, s'accampò ne i prati Quintii presso ponte Mole di rincõtro à Roma; contra cui essendo uscito Massentio per un'altro ponte fatto di naui ad arte & con insi-die sopra il Teuere poco più alto di ponte Mo-le, & hauendo attaccata la battaglia, fingendo di rifugire in Roma per lo medesimo ponte, nõ senza uoluntà di Dio, essendosi allargate le cõ-missure delle tauole, & sciolte le legature, egli

stesso

lesso fù colto nel medesimo tradimento c'ha-
ueua teso à Costantino, percioche si sommerse
nel Teuere con gran numero de suoi seguaci: Il
corpo suo ficcato nel fango per lo peso della co
razza, à gran pena si potè ritrouare; così per di-
uina uirtù & con l'aiuto delle salutifere insegne
Costantino, hauendo ottenuto una segnalata
uittoria senza sangue ciuile (il che sempre ha-
ueua desiderato) liberò Roma da una crudelis-
sima tirannide, aggiungendo all' Imperio suo,
Italia, & Africa: Mà, tostoche entrando in Ro-
ma trionfante fù cō lieti gridi riceuuto dal Se-
nato, & popolo Romano, il quale liberato dal-
la crudel tirannia haueua già cominciato à re-
spirare, uenne in consiglio, & con bel ragiona-
mento commandò, che tutti stessero di buono
animo. Poi rendendo gratie à Dio liberatore,
ordinò che nelle mani destre di tutte le statue
triomphali, che il senato gli haueua dirizzato,
fosse posto il segno della Croce, & pose nel me-
zo di Roma in modo di Tropheo questo salutife
ro segno & in ogni luogo gli fece tale iscrittio-
ne: *Salutari Hoc Signo Imperium Romanum Cu-
stoditur.* cio è, con questo salutifero segno l'Im-
perio Romano si custodisce: Fece anchor su-
bito alzar' una hasta in forma di croce & met-
terla in mano alla statua sua posta in quel luogo
à punto, doue i beni & persone erano dal Tirā-
no queste bandite, & quelli confiscati, con tale
inscrittione.

Salutari hoc ſigno
Tamquam. ueræ. uirtutis. &
fortitudinis. argumento
Vrbem. ueſtram. iugo. Tyranni. ereptam
liberaui. S. P. Q. R.
Auctoritati priſtinæ, dignitatique reſtitui,
Imp. Cæſar. Fl. Conſtantinus Max. P. F. Auguſtus.

Mà il ſenato in memoria di tanto beneficio fabricò un'arco di belliſsima fattura nel luogo detto Suburra, alle radici del palazzo maggiore uerſo il monte Celio, & gli lo dedicò con queſto elogio.

Imp. Cæs. Fl. Conſtantino. Maximo
P. F. *Auguſto.* S. P. Q. R.

Quod inſtinctu diuinitatis, mentis
magnitudine cum exercitu ſuo
Tam de Tyranno, quam de omni eius
factione uno tempore iuſtis
Remp. ultus eſt armis,
Arcum triumphis inſignem dicauit.

Per queſta cagion non molto dopo il Concilio Niceno grãde, Helena Auguſta madre di Coſtãtino p diuine uiſioni ritrouò il ſantiſsimo legno della croce preſſo Hieruſalẽ, doue pendè la ſalute del mõdo, della qual coſa breuiſsimamẽte riferirò ciò c'hãno ſcritto Rufino nel primo libro

libro à capi. viii. & Socrate, pur nel primo libro à capi. xvii. & Theodoreto nel primo libro à capi. 18. & Sozomeno nel secōdo libro al primo capo, & santo Ambrosio nell'oratione funerale di Theodosio:

Helena madre di Costantino Imperadore, in gratia della quale haueua fatto città, & nominato Helenopoli un' borgo di Bithinia detto Drepanno, matrona di fede, di religione, & di magnificēza singolare molto sollecita per la salute del figliuolo, hauendo hauuto certa uisione in sogno, andò in Gierusalem per farui oratione; poi cominciò à diligentissimamente inuestigare da quelli del paese i luoghi doue il sacro santo corpo di Chisto era stato crocifisso, & sepolto: Andò la christianissima Donna per uisitar quei luoghi santi, & lo Spirito santo le pose in mēte di cercare il luogo, doue era il legno della croce, il quale era perciò difficile da ritrouare, perche non essendosi conseruata alcuna memoria del santo luogo, (hauēdolo gli antichi nemici della fede Christiana di grandi & & alti argini, & montoni di uaria materia riēpito, per essere alquanto basso) fatto u'haueuano un tempio con la statua di Venere, doue col canto di alcune uergini soleuano deleggiare Christo, & u'eran fatti ridutti da balli, & giuochi, & tutto il luogo della resurretione del Signore, (che Cranio si domandaua) era stato di gran copia di sassi & mucchi

di muraglie coperto, accioche fosse totalmente annullata, & estinta ogni memoria della nostra religione, la quale all'hora à germogliare incominciaua; ouero, accioche se alcun Christiano ui fosse andato ꝑ adorar Christo, paresse che adorasse Venere, & per tal cagione quel luogo non era più frequentato, & era quasi posto in obliuione, non hauendo ardire gli Christiani, ne d' andarui, ne meno d'insegnarlo ad altri, cōfermandosi tuttauia il contrario per lo tempio & culto de'Gentili che u'haueuano: Ma essendo andata (come hò detto) questa religiosa Donna con gran fretta al luogo nominato Golgotha, dimostratole per indicio d'uno Hebreo detto per nome, come scriuono, Giuda (questi l' haueua manifestato per alcune scritture, che teneua di suo padre) ouero, come io giudico, per celeste dimostratione riuelatole, disse, ecco il luogo del duello; doue è la uittoria? io cerco lo stēdardo della salute, & non lo ritrouo; Io, diceua, stò ne i regni, & la croce del Signore nella polue? Io nelle corti, e'l triōpho di Christo trà le ruine di pietre? Per tanto facendo gettare à terra tutte le cose profane, che u'erano insieme col tempio di Venere, fece zappar la terra, & fatta già una gran caua di molti pezzi di muraglia, uenne à scoprirsi il sepolchro del Signore già lungo tempo di terra coperto, & iui presso furō trouate .3. croci insieme mescolate, le quali l' inimico hauea nascosto, & le ruine

haueuan

haueuan'coperto, una di Christo, & due de i latroni seco crocifissi, mà non potè il triompho di Christo essere annullato in tutto: Helena come donna staua in dubbio, mà lo spirito diuino le inspiraua, che sariasi trouata la certezza: Però ricerca la croce che staua in mezo, mà poteua esser che la ruina le hauesse cãgiate, ò che per sorte fossero trà esse uariate, & confuse: Ritorna à legger l'euangelio; troua, che nel mezo della croce era stato cõficcato da Pilato il titolo scritto di lettere latine, greche, & hebraiche. I. N. R. I. Di quà si uenne in luce della uerità, per lo titolo si conobbe la croce salutare: Trouò adunque il titolo, adorò il Rè, non il legno, essendo ciò de' Gentili errore, & uanità degli empii, mà adorò colui che stette nel legno pẽdente & che è nel titolo descritto: Cosi scriue Ambrosio:

Mà Rufino che uisse nel tẽpo di S. Ambrosio, & quelli li quali hanno da lui tolto, cio è Socrate, Sozomeno, Theodoreto, nel resto sono cõcordi con santo Ambrosio, saluo in questo, che hauendo turbato l'allegrezza del ritrouato the soro il nõ saper discernere l'una dall'altra croce percioche il titolo era spiccato dalla croce sua, & le croci senza ordine quà & là sparse & gettate, non poteuano dar segno alcuno di quella del Signore, ne si sapeua anchora qual fosse il diuin legno, che haueua le goccie del pretioso sangue riceuuto: Macario, all'hora Vescouo di quella

città, per leuar tale ambiguità da le menti de gli huomini, pregò la diuina maeſtà, che ne faceſſe qualche dimoſtratione, & l'ottẽne; la quale dicono che fù in queſta maniera: Per ſorte all'hora una matrona delle prime di quella città grauiſsimamente amalata, giaceua in letto meza morta; All' hora il Veſcouo uedendo che Helena Auguſta, & tutti ſimilmente quelli che u' erano preſenti, ſtauano ſoſpeſi & confuſi, diſſe, recate quà le trè croci ritrouate, & qual ſia quella, che hà ſoſtenuto il Signore, egli hora, cõ la ſanità di queſta donna ci dimoſtrerà; & entrato con la Imperatrice, & con la compagnia doue giaceua l' inferma, inginocchiatoſi pregò Dio in queſto modo; Tu Signore che ti ſei degnato, per la paſsion del tuo unigenito figliuolo ſaluar l'humana generatione, & hora ultimamẽte hai nel cuore della tua ſerua inſpirato di cercare il ſanto legno, doue pendè la noſtra ſalute, dimoſtraci euidentemente quale di queſte trè croci ſia ſtata la gloria del Signore, & quali ſupplitio de i ſerui, di modo che queſta donna, la qual giace ſemiuiua, toſtoche'l legno della ſalute l' habbia toccata, da morte à uita ſia reſtituita: Finite queſte parole, le accoſtò primieramente una di queſte trè croci, la quale non fece giouamento; u'applicò la ſeconda, ne cõ quella fece profitto alcuno, mà ſubitoche u' appreſſò la terza, incõtanente la donna, con gli occhi aperti, deſtoſsi, & ricuperate le forze molto

più

più gagliardamente ehe quãdo era ſana, cominciò à caminar per la caſa, & magnificar la potenza di Dio; coſi Helena Auguſta conſeguito il ſuo deſiderio con queſto manifeſto indicio fece fare un grandiſsimo & honoratiſſ. tẽpio, cõueniente ad Imperatice, in quell'iſteſſo luogo doue la croce ritrouata haueua, il quale intitolò della Reſurretione di Xp̃o, & nuoua Hieruſalẽ poſta di rincõtro alla uecchia ruinata, & deſerta

Mà Seuero Sulpit. Sozomeno nel 2. lib. al 1. capo, & Niceforo nel 8. à cap. 29. ſcriuono, che la croce fù poſta ſopra un morto, & ſubitamẽte lo riſuſcitò: Ne i medeſimi luogi parimente coſi il pio Imperat. come la madre ſua fecero fabricar di belliſsimi tempii, Coſtantino in Hieruſalem nel luogo chiamato Cranio, due, cioè del ſanto Saluatore, & della Theophania; mà Helena in Bethleem, l'uno in memoria della natiuità di Chriſto, & l'altro ſu'l monte Olіueto, per membranza dell'aſcenſione: Hor la croce del Signore Helena Auguſta donna ſantiſsima in trè parti diuiſe, l'una delle quali rinchiuſa in una caſſa d'argento mandò à Roma inſieme col titolo, & la fece riporre nella chieſa di ſanta Croce in Hieruſalem in quei tempi fabricata nell'atrio Seſſoriano, preſſo l'amphitheatro caſtrenſe, nell'Eſquilie: Vn'altra parte laſciò da cuſtodire in quel medeſimo luogo al Veſcouo di Gieruſalem, la quale in memoria della ſaluezza noſtra, & per ſodisfattion di

quelli che uoleuano andare à uederla, nel luogo istesso con gran ueneratione fù conseruata fino al tẽpo di Heraclio Imperadore; La terza mandò in Costantinopoli al figliuolo, la quale riceuuta ch' egli hebbe, credendo che quella città douesse essere salua, doue una parte della Croce fosse custodita, la fece racchiudere nella propria sua statua, la quale era in Costantinopoli nella piazza di Costantino sopra una grãde colonna di porfido; il che è stato sempre tenuto per certo da gli habitatori di Costantinopoli: Aggiunge Niceforo, che Costantino collocò un' altro pezzo della croce in una colonna di marmo nella piazza del pane, per uirtù del quale molti furon risanati: Questa portione della croce che fù posta in Costantinopoli, con quell' altra insieme, la quale essendo perduta nel tempo della depredatione di Cosdroe Rè di Persia, fù da Heraclio Imperadore racquistata, & poi da Hierusalemme in Costãtinopoli trasportata, stettero lungo tẽpo in quella città, cio è fino alla tirannide di Turchi: Di questo legno, scriuono, che una antica Sibilla profetò, cosi cãtando; ò trè uolte beato, & felicissimo legno, nel quale Dio fù disteso: Trouata la croce, la Imperatrice trouò li chioui anchora, co' i quali fù crocifisso il Signore: Di uno di quelli fece fare un freno per lo cauallo del figliuolo; un' altro fece inserire nella corona, ò celata, perche se ne ha-

uesse

nesse à seruire in guerra, l'uno per ornamento, l'altro per deuotione in altra forma cangiando. Mandò al figliuolo Costantino il diadema, ouero celata di gioie guernita, le quali altra più pretiosa gẽma della redẽtione della croce, mista col ferro insieme cõgiũgeua; mandògli ancho il freno: Di amendue si preualse Costantino, lasciando il testimonio della sua fede à i Rè successori, della celata per difesa del capo per resistere à colpi di nemici; del freno, per farsi protettor' Dio, & adempire l'antica profetia di Zacharia che disse; & quello che sarà nel freno, sarà à Dio onnipotente sacrato: Il terzo chiouo (come dice santo Ambrosio) fù gettato nel mare Adriatico, per far cessare una terribile tempesta; Lasciò finalmente questo segno di uera pietà la religiosa Imperatrice, percioche hauẽdo inuitato à desinar seco le uergini sacre, le quali iui ritrouato haueua, dicesi, che con tanta riuerenza le raccolse, che reputaua grande indegnità, se hauesse lasciatasi seruire dalle serue di Dio; mà ella stessa succinta in habito di serua le daua à mangiare, & bere, & l'acqua alle mani, & la Regina del mondo, madre dell' Imperadore, auola di Cesari uolle farsi serua delle serue di Dio: Hauendo in somma fatto grandi donatiui à chiese, & à poueri, di ottanta anni, essendo uissuta sempre sana in tanta sua uecchiezza, passò all'altra uita; il corpo suo portato in Roma uecchia, per

ordine

ordine dell'Imperadore fù posto nella chiesa de' SS. Marcellino & Pietro in una tomba di porfido di rarissima bellezza, come narra il Bibliothecario secondo Damaso: Costantino dopo l'inuention della Croce, prohibi per decreto, che non si vsasse più il supplitio della croce; & tutte queste cose scriuono gli autori sopracitati essere in Hierusalem in tal modo succedute: Mà (come hò detto) Helena mandò à Roma una parte della croce del Signore, la quale in questa medesima chiesa fù conseruata.

Hora non sarà fuor' di proposito sottogiungere alcune degne cose lasciate scritte da gli antichi autori della forma, & carattere della santissima croce: Rufino nel primo libro dell'historia ecclesiastica à capi 29. dice: In Alessandria ciò anchora aduenne, che le corazze di Serapide che erano in ciascuna casa nelle mura, nell' entrate, nelle porte, & nelle finestre, depinte ò scolpite furon' tutte cancellate, & radute uia di maniera, che nõ ci restò pur il segnale in alcun'luogo, ne ancho il nome suo, ò di alcuno altro Demonio; ma in uece loro ciascun fece depingere il segno della Croce del Signore sopra le porte, negl' ingressi, nelle finestre, nelle mura, & nelle colonne; il che uedendo quelli ch' erano auanzati del numero de' Pagani, dicesi che uennero à ricordarsi d' un gran mistero, ch'era stato loro per traditione antica lasciato: si dice, che gli Egittij hanno questo nostro segno della Cro

ce

te del Signore trà quelle lettere le quali chiamano, Ieratiche, ciò importa, ſacre, come uno trà gli altri elementi, & principij delle loro lettere, & di queſta lettera, ò uocabolo che uogliam' dire affermano eſſere la interpretatione, uita uentura; Diceuan' dunque quelli li quali all'hora per li miracoli ueduti alla fede ſi conuertiuano, che i maggiori ſuoi hauean laſciato loro ſi fatto auertimento, che quelle coſe che all'hora erano adorate, tanto durerebbono, finche foſſe uenuto quel ſegno, doue conſiſteua la uita; onde aduenne, che maggior numero di quelli, li quali erano ſacerdoti, ò miniſtri de i tempii, ſi conuertiuano alla fede, che degli altri, à quali piaceua ſtarſi auolti ne gl'inganni, & nelle falſe illuſioni:

Il medeſimo narra Socrate nel nono libro dell'hiſtoria tripartita à capi uentinoue in queſto modo. Eſſendo dipredato il tempio di Serapide, furon' trouate lettere ſcolpite in pietra, che preſſo gli Egittij ſi chiamauano ſacre; haueuano quei caratteri la figura della Croce: Ciò uedendo i Chriſtiani, & i Pagani, ciaſcuno attribuiua queſto ſegno alla ſua religione: Diceuano i Chriſtiani, che ciò era ſegno della ſalutifera paſsion' di Chriſto: I pagani diceuano, che per tal ſegno doueua eſſer' qualche conuenientia trà Chriſto, & Serapide; ma gli interpreti diceuano, che'l ſegno della croce ſignificaua, uita che doueua ſopraueníre al mondo;

& per

& per questa cagione i Christiani furon'uittori
si: & dimostrandosi anchora per altre letter
presso loro, sacre, nominate, che il tempio di Ser
pide doueua hauer fine, quando fosse apparut
il carattere della Croce, che senza dubbio signi
ficaua la vita soprauentura, assaissimi correuan
à farsi Christiani, & si battezzauano, i loro pecca
prima confessando, così dice Socrate:

Questa chiesa di santa Croce in Hierusalem
fù da santo Siluestro à 20. di Marzo consacrata
& Constantino Imperadore le donò le rendite
& ornamenti sottoscritti.

Tutti i terreni vicini alla chiesa.

La possessione detta, Sponsas, nella uia Labicana
di rendita di solidi. 26

La possessione Patras, presso Laurento, di rend
ta di solidi. 12

La possessione Anglosis, altramente Eroga pres
so à Nepe di rendita di solidi. 16

La possessione Nimphas nel territoro de' Falisc
in Thoscana di rendita di solidi. 11

Vna possessione donata da certo Hercole à Co
stantino nel medesimo territoro di rendit
di solidi. 14

La possessione Angulas nel paese di Todi, di rē
dita di solidi. 15

Che sono in somma solidi 951. li quali ridott
alla nostra moneta fanno scuti d'oro in
oro 142

Gli ornaméti, & arnesi della detta chiesa furon

Vn

Vna cassa d'oro guernita di gioie, doue si teneua il pezzo del santo legno della Croce.

Vn'altar'd'argento di 250. libre

Cinquāta lampadi, Phara cantara, da gli antichi nominate, ciascuna di 15. libre.

Quattro candelieri d' argento, che luceuano auanti il santo legno, ciascun di libre 21.

Trè ampolle, ouero boccali, ò brocche che si dicano, d'argento, ciascuna di 20.libre.

Vna coppa d'oro di 10. libre. Quattro d'argento di 8. libre l'una.

Cinque calici d'oro detti ministeriales, ciascun' di 5. libre, aliàs di 2.

Vna patena d'argento dorata, & gioiellata, di cinquanta libre.

La chiesa di santa Croce fatta secondo la forma dell'altre hà la naue mezana, & le altre due minori; hà le ale sostenute da xii. grosse colonne: hà dinanzi l'ingresso con un portico, il pauimento intarsiato, il palco di sopra di legno dorato, fatto da Pietro Mendozza Arciuescouo di Toleto prete Cardinale del medesimo titolo, quando rinouò tutta la chiesa: Sonoui sei altari, oltre il maggiore adornato d'un bel tabernacolo di marmo, & d'una cōca di pietra Lydia detta, paragone, doue sono i corpi di santo Cesareo, & Anastasio martiri; feceui il tabernacolo di tauole, & colōnelle di marmo già più di 400. anni Vbaldo prete Cardinale di questo titolo: La tribuna è depinta di bellissime pitture, dell' inuentione, & essalta-

essaltatione della santa Croce: Sonoui due poggietti dall' una, & dall'altra banda della tribuna per mostrar le reliquie, sotto i quali sono altrettanti usci che guidano alla capelletta di S. Helena sotterra, della quale ragionerò appresso; Nel medesimo luogo si uede questa inscrittione fatta à santa Helena simile ad un' altra che è in Napoli.

IN ROMA

Dominæ. Nostræ. Fl. Iul.

Helenæ. Piissimæ. Aug

Genetrici. D. N. Constan

tini. Maximi. Victoris.

Clementissimi. Semper

Augusti. Auiæ. Constan

tini. Et. Constantis. Beatis

simorum Cæsarum

Iulius. Maximilianus. V. C. Comes

Pietati. Eius. Semper. Dedicatiss.

IN

IN NAPOLI

Piissimæ. Ac. Venerabili

Dominæ. Nostræ. Helenæ

Augustæ. Matri

Domini. Nostri. Victoris

Semper. Aug. Constantini. Et

Auiæ. Dominorum. Nostrorum

Beatißmorum. Cæsarum

Ordo. Et Populus. Neapolitanus

Gregorio iii. come ſcriue il Bibliothecario rintegrò la chieſa ſanta, detta Hieruſalem: rifece il tetto ruinato: coperſe, & rifece le loggie d'ogni intorno guaſte dalla uecchiezza, con traui di Calabria condutte: & ui fece fare uno ſuggeſto, ouer pulpito di marmo, il quale à noſtro tempo è ruinato; & guerni la chieſa di diuerſi ornamenti d' oro, d' argento, di ſeta, & di panni di lino:

Xiſto iii. & Simmacho Papi, eſſendo da i loro emuli accuſati, ꝑ difender la loro innocētia fecero in queſta chieſa due numeroſi cōcilii di Veſcoui come ſi legge nel i.lib. de i Cōcilii. Benedetto vii.è quiui ſepolto (come ſi conoſce dal l'epitafio ſuo di marmo dētro ad'un pilaſtro) Coſtui rinouò q̄ſta chieſa e'l monaſtero; ui rimeſſe

maggior

maggior numero di monaci, li quali erano già uenuti meno; percioche ne tempi antichi fù da cherici habitata, poi fù concessa ad una antica congregatione di monaci: Leon ix. non essendo questa chiesa ufficiata, la donò à Richerio Abbate de'monaci di monte Casino: Alessandro ii. gli la tolse, & in cambio gli concesse il monastero di santo Sebastiano & Zosimo martiri nominato Pallaria, dietro al giardino di santa Maria nuoua uerso l'amphitheatro, & ĩ questa pose i canonici regolari della congregatione di santo Fridiano di Lucca, la quale haueua ancho in santo Giouãni Laterano rimessa, & la tenero fino al tempo di Clemente vi. godendo questo amplissimo priuilegio da i Põtefici Romani loro cõcesso, di eleggere del corpo della loro congregatione il Prete Cardinale di quel titolo, il che era stato parimente concesso à i canonici della Diaconia di santa Maria nuoua: Da questo monastero di canonici usciron' molti grãdissimi Cardinali, & Papa Lucio ii. il quale essendo auanti il suo Pontificato Prete Cardinale di questa chiesa, creato che fù Papa tutta la chiesa, & chiostri de'canonici rinouò da fondamenti: similmente Innocẽtio vii. & Marcello ii. da questo titolo furono al Ponticato assonti; ma uenendo à mancare quei canonici regolari, Vrbano v. donò questa chiesa à i padri Certosini, come dalla seguente sua bolla appare:

Vrbano Vescouo seruo de i serui di Dio à memoria

moria perpetua.

La benignità della ſede Apoſtolica uolentieri fauoriſce l'opere pie, & à Dio grate, p le quali il culto del nome ſuo uiene augumẽtato, & oltre à ciò le dona quelli aiuti che le paiono eſpedienti: Intendendo adunque nuouamente come il nobile huomo Nicola da Nola noſtro diletto figliuolo, & il già Neapoleone Orſino C. di Monopelo, molti anni prima s'erano diſpoſti di fabricar un'monaſtero dell'ordine della Certoſa in Roma nel luogo detto le Therme Diocletiane, con licenza della ſede Apoſtolica, & ſtando tale diſpoſitione il predetto Conte di Monopelo uenendo à teſtare, laſciò de'ſuoi beni certa ſomma di denari da pagarſi ogni anno per certo tempo allhora nel teſtamento eſpreſſo, per la fabrica di detto monaſtero nel predetto ſito, & hauẽdo fatto un legato di 500. fiorini per le coſe mal tolte, delle quali nõ haueua certa notitia, oltra un'altro legato, fatto pure per la fabrica del medeſimo monaſtero, le quali coſe tutte ĩſieme arriuano alla sõma di 3000. fiorini, & che dapoi li medeſimi Cõti hauẽdo meglio cõſultato ſopra la fabrica del detto monaſtero, haueuã riſoluto di fabricarlo nel luogo di S. Croce ĩ Hieruſalẽ di Roma; la quale terminatione ſtãdo nel medeſimo ſuo uigore, ne meſſa ĩ eſſecutione anchora eſſendo il predetto C. di Monopelo uenuto à morte nõ mutato il teſtamẽto: & hauendo dapoi l'iſteſſo Cõte di Nola con noſtra licenza

cominciato à fabricare il monaſtero nel luogo ſopranominato con ſpeſa non mediocre; Noi molto laudando le ſopradette coſe, uogliamo & con l'autorità Apoſtolica ordiniamo, che tali legati fatti dal ſudetto Conte di Monopelo per fabricare il monaſtero nel detto ſito, che ſi chiama le Therme Diocletiãe, ſieno applicati al monaſtero principiato nel luogo di Santa Croce in Hieruſalem per compimẽto della fabrica & per dotarlo; & oltre à ciò tutto quello che di tal'legato, come ad ordinario di Roma, ci peruiene, gli doniamo, & per maggior gratia applichiamo. Dat. in Monteſiaſcone à xix. d'Agoſto l'anno ottauo del noſtro Pontificato.

Pio 4. eſſequẽdo quel che fù nel tẽpo di Vrbano v. trattato, donò a'frati Certoſini le Therme Diocletiane da ſe conuertite nella chieſa di S. Maria de gli Angeli, & la chieſa di S. Croce cõcedette alla congregatione Ciſtertienſe di Lõbardia ch'era ſtata dal monaſtero di S. Sabba leuata, & hoggidi anchora la poſsiede.

DELLA SANTA CAPELLETTA, detta Hieruſalem.

Sotto l'altar maggiore della chieſa di S. Croce dietro alla tribuna ſotterra è l'oratorio di S. Helena, doue ſi ſcende per due porte, dall'una, & dall'altra parte della tribuna, riſtorato, & ornato

nato di opra di musaico da Bernardino Cardinale Caruaial, nel quale sono in lettere di musaico notate le infrascritte cose, degne di memoria; cioè

Questa è la sacra capella detta Gierusalem, perche Santa Helena madre del Magno Costãtino imper. ritornãdo di Hierusalẽ ĩtorno 325. anni dopò l'aduenimento del Signore, hauendo ritrouate l'insegne del tropheo di Christo, la fabricò nella sua propria camera: & hauendo di là fatto condur per mare della terra santa del monte Caluario, sopra la quale fù sparso il sangue di Christo per pretio dell'humana redentione, per la cui uirtù fù la strada della celeste Hierusalem à mortali aperta, la riempi fino alla prima uolta inferiore; Onde la capella stessa, & tutta la chiesa, & tutta Roma meritò d'esser nominata seconda Gerusalem, doue il Signore per corroborar la fede di quella uolle essere un' altra uolta in persona di Pietro crocifisso, & doue l'adoratione d'un solo Dio, & la indeficiente fede si crede c'habbia à durare à preghi del Signore, & co'l fauor di S. Pietro fino all' ultimo giudicio, nella città di Roma possente & eccelsa & per ciò più uera, & più stabile Hierusalemme.

Per tãto la Regina ornò questo luogo di molte reliquie di Christo, & de i santi, & hebbe gratia, che da Santo Siluestro à 20. di Marzo fosse consacrata con uarie indulgentie, & remissioni

di peccati à qualunque la uiſitaſſe, concedute; Dapoi, paſſati quaſi cento anni, Placidio Valẽtiniano iii. Imperadore, figliuolo di Coſtantio Ceſare, & di Placidia figliuola di Theodoſio il grande, & ſorella di Honorio, & di Arcadio Imperadori la fece d'opra d'intarſia guernire, per ſciogliere un'ſuo uoto, & di Placidia madre & di Honoria ſua ſorella: Poſcia dopo il corſo di quaſi mille & cento anni, il titolo della uera croce, già di prima portato à Roma da Santa Helena fù ritrouato, il quale chiuſo in una caſſetta di piombo dentro una fineſtrella nel muro ſopra l'arco maggior della medeſima chieſa, era ſtato ſi lungamente naſcoſto, auengache alcune lettere di muſaico nella parte di fuori, che quiui foſſe, dimoſtraſſero, le quali però per uecchiezza ſi poteuano leggere apena: percioche ſotto Innocentio viii. piiſsimo Pontefice, nell'anno del Signore 1492. l'ottauo anno del ſuo Pontificato, facendo Pietro Gonſaluo di Mendozza prete Cardinale di queſto iſteſſo titolo, Arciueſcouo di Toleto rinouar il tetto della chieſa & quelle littere à muſaico ſopra la fineſtra, mentreche i fabri ſenza auertenza gettauano à terra la colla, con cui ſtauano quelle lettere attaccate, eſſendoſi aperto il buco della fineſtra oltre la loro intẽtione & del Cardinale, il glorioſo titolo della uera Croce tanti anni dopo Santa Helena apparue à gli occhi de gli huomini nel medeſimo giorno apunto, nel quale uenne la nuoua in

Roma

Roma, che Ferdinando Rè di Spagna Catholico haueua liberato il Regno di Granata dalle mani di Maumetani; Onde il Pontefice con grande procesſione andò alla chieſa di Santa Croce in Hieruſalem, aggiuntaui una grande indulgentia ogni anno nel giorno di quella ſolennità: Nell'altra banda del muro, minacciando ruina la teſtudine di queſta capella Hieruſalem detta, per la uecchiezza delle mura, & eſſendo totalmente guaſte le figure di muſaico, fatteui far da Valentiniano, oltre il cantico di Santo Ambroſio, ch' era deſcritto in fronte di eſſa capella, Bernardin Lupi Caruaial Veſcouo Oſtienſe Cardinale della Santa Romana Chieſa del medeſimo titolo, & Patriarcha di Hieruſalem la fece rifare, rinouando ancho le figure à ſimilitudine delle prime.

Dirizzò anchora diuerſi altari dentro la chieſa grande, la quale è primo titolo di Cardinali, dedicandoli ad alcuni Cardinali della Santa Chieſa Romana nel catalogo de Santi connumerati, & fece far il chioſtro picciolo, & grande, dentro il monaſtero; fabricò appreſſo il Choro nella chieſa grande con l' una, & con l' altra ſcala che diſcende.

Ma in fronte della chieſa uerſo Leuãte doue il ſacratiſsimo corpo di. N. S. ſi cuſtodiſce

in un uago & marauiglioſo edificio ſi leggono le infraſcritte lettere ſcolpite.

Franciſcus. Quignonius. tituli. Sanctæ. Crucis In Hieruſalem. S. R. E. Presbyter. Cardin. Natione. Hiſpanus. Patria. Legionenſis. Sanctiſsimo Chriſti. Corpori. Dicauit. Anno M. D. xxxvii. KL. Iulii.

CARTVS. MONVMEN. HOC. POS.

Bernardin della Cueua Prete Cardinale titolare di Santa Croce in HieruſalemSpagnuolo riduſſe in miglior forma i gradi dell' altar grande & tutto il pauimento della chieſa, aggiunteui di più le fineſtre di uetro.

Bolla di Papa Aleſſandro vi. ſopra la inuẽtione del titolo della croce di Noſtro Signor Gieſu Chriſto.

Aleſſandro Veſcouo, ſeruo de i ſerui di Dio: A tutti i fedeli Chriſtiani che uedranno le preſenti ſalute, & l'apoſtolica benedittione: Conſiderando frà noi ſteſsi il merauiglioſo ſacramento della uiuifica croce, il cui ſegno ſarà in cielo fino attanto che il Signore uerrà à giudicare, & piamente ponderando che Noſtro Signor Gieſu Chriſto non ricuſò di patir morte ſopra il legno della ſantiſsima croce, per ſaluar il mondo & ridurci da morte à uita, riputiamo coſa degna

gna, anzi debita, honorar le chiese & luoghi titolati sotto'l suo santissimo nome cō far loro gratia di molte indulgentie, affinche per questo resti perpetua memoria di tanto sacramento negli animi di Fedeli, & essi cō la preueniente gratia del signore meritino conseguire i premii di uita eterna, essendo dunque nuouamente cioè nel 1492. l'ultima Domenica del mese di Gēnaio nel muro più alto del uolto della chiesa, trouato il titolo scritto di lettere hebree, greche, & latine, il quale fù fisso sopra il capo del medesimo Signor Nostro Giesù Christo quando pendeua su'l legno della croce, mentre che Pietro di buo. me. Cardinale del titolo della predetta chiesa all'hora faceua un'degno adornamento in detta chiesa, & hora essendo il medesimo titolo con la debita riuerenza quiui conseruato & guardato, Noi gloriandoci insieme con l'Apostolo in questa croce santa, & desiderosi d'inuitar gli altri anchora à glorificarla, per conseguir co'l pretio del legno della uita i suffragii di uita eterna: & desiderando che la predetta chiesa, hoggidi titolo della diletta creatura nostra Bernardino prete Cardin. habbia i debiti, & conuenienti honori, & i Fedeli tanto più uolentieri per deuotione ui concorrano, quanto uedranno per questo mezo d'acquistar maggior dono della graria celeste, confidatici nella misericordia di Dio onnipotente, & nell'autorità de i beati Apostoli suoi S. Pietro & S. Paolo

in uirtù della preſente con l'autorità Apoſtolica concediamo à tutti i fedeli dell'uno, & dell'altro ſeſſo ueramēte pentiti & confeſsi che uiſiteranno la detta chieſa l'ultima Domenica di Gennaio di ciaſcun anno, dal primo ueſpro al tramontar del ſole della Domenica, la remiſsione di tutti i ſuoi peccati; & uogliamo che le preſenti uagliano perpetuamente; commandando però, che ſe per altro tempo nel medeſimo giorno ſarà da noi conceſſa qualche altra indulgēza perpetua ò per tempo, le preſenti non ſieno d'alcun ualore. Data in Roma in Sāto Pietro, l'anno dell'incarnatione del Signor 1496. à 28. di Luglio, l'anno 4. del noſtro Pōtificato. Signat. l. Maius, a tergo Volaterranus col ſigillo di piōbo.

In queſta chieſa ſon di molte ueriſsime & uenerabiliſsime reliquie, delle quali ſottoſcriuerò un breue catalogo.

Nell'altar grande nella conca di paragone ſtāno i corpi di Santo Ceſareo, & Anaſtaſio martiri.

Nell'oratorio ſopra la tribuna ſono trè pezzetti del legno della croce di Noſtro Signor Gieſu Chriſto.

Il titolo della croce di Chriſto con lettere latine, greche, & hebraiche.

Vno delli chioui con cui Chriſto fù conficcato in Croce.

Due ſpine della ſua corona.

Vno delli 30. denari d'argento, co'i quali fù

fù uenduto.

Vna parte del trauerſo della croce del buon latrone.

Vn'dito di S. Thomaſo Apoſtolo: Tutte queſte ſono chiuſe in uaſi d'argento.

Nel medeſimo oratorio è una caſſetta piena di reliquie, con tale indice.

Della pietra del ſepolchro di Chriſto.

Del monte Caluario.

Del ſepolchro della beata Vergine.

Del luogo, doue Chriſto aſceſe in Cielo.

Del luogo, doue la croce di Chriſto fù ritrouata.

Della teſta di S. Gio. Battiſta, Clemente Papa, & Praſſede uergine.

Della cotica co'i capelli di Santa Catherina Seneſe.

De i denti di S. Pietro Apoſtolo, & S. Gordiano martire.

D'una coſta di S. Laurentio martire.

Delle ſchiene di S. Biaſio ueſcouo.

Del ginocchio di S. Gordiano martire.

Dell'oſſa de i Santi Gio. Battiſta, Bartholomeo, & Simone Apoſtoli. de gl'Innocenti.

de i Santi Fabiano & Sebaſtiano, Thomaſo Arciueſcouo di Cantauria.

de i SS. Hippolito, Agapito, Epiphanio, Feliciſsimo, Chriſogono, di Santo Dioniſio & de i compagni.

delle Sãte Maria Maddalena, Petronilla, Anaſtaſia,

ſtaſia, Pudentiana, Agneſe, Eufemia uergini,& martiri.

Appreſſo,delle reliquie de i Santi Pietro, & Paolo Apoſtoli,di S.Giacomo Apoſtolo fratello del Signore.

Di S.Vrbano,& Siſto ii. Pontefici.

Di S.Coſmo,& Damiano martiri.

Di S.Nicola Veſcouo.

De i Santi Sabino, Regolo,Nereo,Hermete martiri.

Di S.Benedetto,& Hilarione Abbati.

Di Santa Heliſabet Regina.

Di Santa Brigida uergine.

Delle SS.Giuliana,Felicità,Catherina,& Margarita uergini,& martiri.

Di più, altri 137. tabernacoletti di reliquie di Santi, i cui nomi per uecchiezza non ſi ſanno.

Nel mezo di queſta caſſa è una imagine di Chriſto di muſaico, la quale dicono che fù di Santo Gregorio.

Nella capella ſotterra di S.Helena,doue à 20. di Marzo entrano ſolamente le donne,ſi trouano queſte reliquie.

La fune,con cui Chriſto fù legato.

La ſpongia,con la quale gli fù dato à bere fiele & aceto.

Vn pezzo della ſua ueſte.

De i capelli & una parte del uelo della beata Vergine.

Vna

Vna parte della ueste di Santo Giouan Battista.

Le braccia di Santo pietro, & di Santo Paolo Apostoli.

Del grasso di S. Lorenzo.

Sotto il pauimento, che fece rifare Eugenio iiii. sono molti pezzi di pietra dal monte Caluario trasportati,

Sopra questo altare niuno può celebrar' senza licenza del Papa.

Sono quiui le antichissime stationi, & che uolgarmente si sanno.

La seconda Domenica dell' aduento.

La quarta Domenica di quadragesima, detta, Lætare, ouero della rosa.

Il Venerdi Santo, nel qual giorno soleua il Pō tefice Romano, uscendo di S. Giouanni Laterano, andare à questa chiesa, & celebrarui tutti i misteri sacri.

Il giorno dell'inuentione, & essaltatione di S. Croce: L'ultima domenica del mese di Gennaio in memoria dell'inuentione del titolo della croce. Il giorno della dedicatione della capella Santa detta, Hierusalem, che uiene à 20. di Marzo.

Vi sono molte, & grandi indulgentie de peccati altri giorni dell'anno achora, & massimamente il uenerdi suole il popolo andarui per diuotione.

Modo

Modo di orare.

All'altar maggiore.

Pater noster. Aue Maria.

Il quinto salmo penitentiale.

Domine exaudi orationem meam. Et clamor meus ad te ueniat.

Non auertas faciem tuam à me, in quacunque die tribulor, inclina ad me aurem tuam.

In quacunque die inuocauero te: uelociter exaudi me.

Quia defecerunt sicut fumus dies mei: & oßa mea sicut cremium aruerunt.

Percußus sum ut fœnum, & aruit cor meum, quia oblitus sum comedere panem meum.

A uoce gemitus mei, adhæsit os meum carni meæ.

Similis factus sum pellicano solitudinis, factus sum sicut nycticorax in domicilio.

Vigilaui; & factus sum sicut paßer solitarius in tecto.

Tota die exprobrabant mihi inimici mei, et qui laudabant me aduersum me iurabant.

Quia cinerem tanquam panem manducabam, & poculum meum cum fletu miscebam.

A facie iræ indignationis tuæ, quia eleuans allisisti

ſiſti me.

Dies mei ſicut umbra declinauerunt, & ego ſicut fœnum arui.

Tu autem domine in æternum permanes: et memoriale tuum in generatione, & generationem.

Tu exurgens domine miſereberis Sion, quia tempus miſerendi eius, quia uenit tempus.

Quoniam placuerunt ſeruis tuis lapides eius, & terræ eius miſerebuntur.

Et timebunt gentes nomen tuum domine, & omnes Reges terræ gloriam tuam.

Quia ædificauit dominus Sion: & uidebitur in gloria ſua.

Reſpexit in orationem humilium, & non ſpreuit preces eorum.

Scribantur hæc in generatione altera, et populus, qui creabitur laudabit dominum.

Quia proſpexit de excelſo ſancto ſuo, dominus de cælo in terram aſpexit.

Vt audiret gemitus compeditorum, ut ſolueret filios interemptorum.

Vt annuncient in Sion nomen domini & laudem eius in Hieruſalem.

In conueniendo populos in unum, & reges ut ſeruiant domino.

Reſpondit ei in uia uirtutis ſuæ, paucitatem dierum meorum nuncia mihi.

Ne reuoces me in dimidio dierum meorum, in generatione, & generationem anni tui.

Initio tu domine terram fundaſti: &

opera-

opera manuum tuarum ſunt cæli.
Ipſi peribunt,tu autem permanes: & omnes ſicut ueſtimentum ueteraſcent.
Et ſicut opertorium mutabis eos, & mutabuntur,tu autẽ idem ipſe es,& anni tui non deficient.
Filij ſeruorum tuorum habitabunt:et ſemen eorum in ſæculũ dirigetur.Gloria patri & filio & ſpiritui ſanto.&c.

Oratione.

Pudicitiæ amator ſanctiſſime Deus,qui tantum munditiam extuliſti,ut ex mundiſſimo utero uirginali humanã carnem aßumere dignareris, reſpice fragilitatem noſtram,& da nobis concupiſcentias continentiæ diſciplina frænare,& omnia incitamenta libidinis rationis uirga fugare,ut domeſtico hoſte deuicto,uoluptatumque delicijs contemptis,temperantiam ſummopere amplectentes,gaudij tui, quod omnem delectationem tranſcendit, mundati omni macula,participes fieri mereamur.
Per Chriſtum dominum noſtrum.&c.

All'altar di Santa Croce.

Pater *noſter.* *Aue Maria.*

O *domine Ieſu Chriſte adoro te in cruce pendentem & coronam ſpineam in capite portantem:deprecor te ut tua crux liberet me ab Angelo percutiente.*

O domine Ieſu Chriſte,adoro te in cruce uulneratum,

felle

felle & aceto potatum, deprecor te, ut tua vulnera sint remedium animæ meæ.

O domine Iesu Christe adoro te in sepulchrum positum, mirrha & aromatibus conditum; deprecor te, ut tua mors sit uita mea.

O domine Iesu Christe adoro te descendentem ad inferos, liberantemque captiuos, deprecor te, ne me illuc permittas introire.

O domine Iesu Christe adoro te resurgentem a mortuis, ascendentem ad cælos, sedentemque ad dexteram Dei patris, deprecor te, miserere mei.

O domine Iesu Christe, adoro te, pastor bone, iustos conserua, peccatores illumina, omnibus fidelibus miserere, & propitius esto mihi peccatori.

O domine Iesu Christe per illam amaritudinem, quã pro me misero peccatore sustinuisti in cruce, maxime in illa hora, quãdo nobilissima anima tua egressa est de corpore tuo, deprecor te, miserere animæ meæ in egressu meo. Amen. Antiphona.

O crux splendidior cunctis astris, mundo celebris, hominibus multum amabilis, sanctior uniuersis, quæ sola fuisti digna portare talentum mundi: Dulce lignum, dulces clauos, dulcia ferens pondera, salua nos omnes in tuis laudibus congregatos. Vers. Hoc signum crucis

eri

erit in cælo. Resp. Cum dominus ad iudicandum uenerit.

Oratione.

Deus qui manus, pedes, & totum corpus tuum, pro nobis peccatoribus in ligno crucis posuisti, coronam spineam à Iudæis super caput tuum impositam sustinuisti, quinque vulnera pro redemptione mundi in ligno crucis passus fuisti, & sanguinem tuum pretiosum in remissionem peccatorum nostrorum fudisti, te humiliter deprecamur, ut des nobis usum pœnitentiæ, humilitatis, castitatis, lumen, sensum, & intellectum, & puram conscientiam usque ad uitæ nostræ finem, & post obitum nostrum paradisi ianuas nos gaudenter introire concedas. Qui uiuis & regnas cum deo patre in unitate spiritus sancti Deus per omnia sæcula sæculorum. Amen.

DELLA SESTA CHIESA di S. Laurentio fuor delle mura:

LA ſanta chieſa Romana hà ſempre hauuto in gran ueneratione, come glorioſiſsimo campion di Chriſto, ſanto Laurentio Archidiacono ſuo, ucciſo in Roma per la confeſsion di Chriſto nel tẽpo della perſecutione di Valeriano & Galieno trè giorni dopo il martirio di Xiſto ii. & ſepellito nella ſtrada di Tiuoli nella poſſeſsione di Verãnio preſſo al cimitero di Ciriacete uedoua, ſopra il luogo detto Arenario; Onde fabricando Coſtãtino Imperadore molte chieſe in Roma, ſanto Silueſtro Papa gli ſuaſe, che edificaſſe queſta anchora, la quale è di mirabile architettura, & di belle colonne di marmo adornata, doue nella capelletta ſotto l' altar maggiore furõ poſti i corpi di ſanto Stephano Protomartire, & di ſanto Laurentio, della cui fabrica Damaſo Papa nella uita di ſanto Silueſtro coſi ſcriue: nel medeſimo tempo Coſtantino Auguſto fece la chieſa di ſanto Laurẽtio martire ſù la ſtrada di Tiuoli, nella poſſeſſione di Verãnio ſopra l'arena della grotta, & fino al corpo di ſanto Laurentio ui fece i gradi da ſalire, & ſcẽdere, nel qual luogo fece la tribuna ornandola di porfidi, & chiuſe la parte di ſopra con porui ornamenti di dugento libre d'argento, & quiui dinanzi dentro della grotta poſe una

ſe una lucerna d'oro di uenti libre.

Xiſto iii. come ſcriue il Bibliothecario, fece fare il ſepolchro ò monumẽto da gli antichi detto, Confeſsione, di S. Laurentio con colonne di porfido ornãdo la ferrata ò raſtello che ſi dica: Fece anchora nel medeſimo luogo della cõfeſsione uno altar d'argento di 50. libre in honor dell'iſteſſo co'i cancelli d'argento di 300. libre poſti ſopra gli gradi di porfido, & ſopra i cãcelli fece un luogo detto da gli antichi padri, Platonia, cõ la ſtatua di S. Laurẽtio d'argẽto di 200. libre: Fece far di più un'altra chieſa in honor di S. Laurentio domandata, in Lucina da Valẽtiniano iii. Auguſto conceſſagli, doue offerſe molti doni d'oro & d'argento. Anaſtaſio ii. fece un guernimẽto di cẽto libre d'argẽto alla detta confeſsione ò monumento di ſanto Laurentio.

Pelagio ii. ꝑdeceſſor di S. Gregorio fece far più lunga la chieſa, & da fondamẽti fabricò una teſtudine detta da gli antichi camera, ſopra il corpo del Santo martire, la quale inſieme co'l ſepolchro ſuo coperſe di tauole d'argento: Cio ſi conoſce anchor dalle figure di muſaico che ſono nell'arco in mezo della chieſa, doue trà gli altri è depinto anco eſſo Pelagio: Greg. ii. (dice il Bibliothecario) riparò queſta chieſa, la quale per eſſere le traui del tetto rotte, ſtaua ꝑ cadere hauẽdone fatto cõdur di nuoue di Calabria: Quiui ricõduſſe parimẽte l'acqua, che già gran tẽpo era ceſſata, hauẽdo fatto rinouare i canali.

Honorio

Honorio iii. la rinouò tutta dà fondamenti.

Qui si uede il cimitero di Ciriaca, detto altri mēti, la grotta di Tiuoli, doue si scēde p alquāti gradi, nella quale oltre il corpo di S. Laurētio, furon posti quei de'SS. martiri Seuero, & Giustino pti, Claudio Suddiacono, Romano Ostiario, Crescētio Lettore sotto PP. Xisto ii. Similmēte i corpi de i SS. Pont. cōfessori, Zosimo, Xisto iii. & Hilaro: oltre à questi quelli anchora de i SS. martiri Hippolito & Cōcordia sua nutrice, & d'altri dicinoue della famiglia sua, de i SS. Ireneo, Abondio, Cirilla, Triphonia, & di molti altri, i nomi de quali sono mancati.

Questa chiesa da indicio di essere stata già tēpo tutta circondata di muro à guisa di castello, del qual muro ne rimane anchora una grā parte ī piedi, che tocca la uia di Tiuoli: la chiesa è bellissima, hà un portico spatioso fatto da Honorio iii. cō 22. colōne alte cō capitelli, spire, & fregio di sontuosissimo lauoro, Hà il choro di marmo, i pulpiti di pietra, cō molti altari & capelle, & il palco di legno indorato, fatto far da Oliuiero Napolitano Card. Caraffa, & il piano uaghissimo d'intarsia fatto à spese d'alcuni nobili Romani ha più di quattrocento anni.

Hà tre porte, hà l'arco in mezo di musaico fatto da Pelagio ii. il quale separa la chiesa antica dalla nuoua; ma la nuoua, dico quella che fù fatta da Pelagio, doue è l'altar maggiore, è adornatissima di colonne eccellentissime di

capitelli alla Corinthia di lauoro mirabile, di fregi, di architraui, di ſeggi di pietra, di una ſedia Pontificale di muſaico: Sotto l'arco è l'altar grande,& il luogo diſotto nominato confeſsione, col ſepolchro di ſanto Laurētio;ſi ſale per certi gradi all'altar grāde,coperto d'un bel tabernacolo ò ſuggeſto che ſi dica, doue niuno dal Papa infuori, ouero Cardinale di ſua licentia celebra: ſi ſcende nella camera, detta cōfeſsione aſſai capace & bella per alcuni gradi. Dentro della confeſsione giace il ſepolchro di marmo circondato da una ferrata, nel quale ſanto Stephano & ſanto Laurētio ſono ſepelliti.

Qui preſſo in un'altra tomba giace ſanto Giuſtino prete & martire, come dimoſtrano queſti uerſetti.

Quamuis mage tua mens extulit ille peruſtus
Iuſſit te cratis, iuſſit & alma fides
Feruore pari Iuſtini pectus aduſſit
Cuius in hoc ſacro membra manent tumulo

Li quali uogliono inferire, che quantunque ſanto Laurentio foſſe abbruggiato & arſo ſù la craticola & dalla fede ardente, nondimeno con pari fuoco di fede arſe il petto di ſanto Giuſtino, le cui membra ſtanno in queſta ſepoltura.

Donò à queſta chieſa Coſtantino Imperadore come all'altre, molte rendite & guernimenti, le quali Damaſo Papa narra breuiſsimamente in queſto modo.

La poſſeſsione di Ciriaca matrona religioſa, ſituata

tuata intorno alla chiesa stessa, ch'era stata confiscata nel tempo della persecutione co'l fondo Veranio di rendita di solidi. 160.

Vna possession'detta dell'acqua Tuscia al laco di rendita di solidi. 153.

Vna possession' d'Augusto in Sabina di rendita di solidi. 120.

Vna possession' d'Augusto in Mutinas altrimẽti in Micinas di rendita di solidi. 110.

Vna possession'di Termole di rendita di sol. 60.

Vna possession' detta Aranas di rendita di solidi. 70.

Somma in tutto solidi. 673.

che sono di nostra moneta △ d'oro ĩ oro. 1000.

I guernimenti furono, oltre le lame & cãcelli d'argento di mille libre, una lucerna d'oro di 20. libre, che ardeua con dieci bocche dinanzi alla grotta.

Vn'altra lucerna da gli antichi Ecclesiastici detta, corona, d'argento di trenta libre con cinquanta stoppini.

Due candelieri d'oro di 10. piedi ciascun di trecento libre.

Dinanzi al corpo del santo martire fece scolpire in figurine d'argento la sua passione cõ lucerne da tredici bocche ciascuna di quindici libre.

V'erano trẽta altre lampadi d'argento dette, Phara, d'otto libre per ciascuna.

Papa Hilaro fece fare alla medesima chiesa,

calici, ampolle, coppe, un' altare, lucerne, lãpadi, & lumiere, dette Phara, una torre, & molt' altri arnesi d'oro & d'argento ricamati di gio.e:

Fecero il simile Giouanni, che molti uasi d'oro & d'argento, & Adriano che gran numero di paramenti, & Nicola, che alla medesima chiesa, croci, lampadi dette, Coronæ, bacili & panni di seta offerirono:

Honorio iii. nel 1216. in questa chiesa coronò con diadema d'oro Pietro Antisiodorense Conte, che fù il terzo Imperador di Costantinopoli trà i Latini, il quale era uenuto à Roma: Fù abbate di questo monastero santo Giouanni della Ficoccia Romano, al cui nome una piccola chiesa in Roma è dedicata:

Damaso ii. & Guglielmo Flisco Cardinale figlio del fratello d'Innocẽtio iiii. iui sono in due bellissimi pili da l' una & dall' altra banda della porta sepolti:

Antichissimamente fù questa chiesa da Chierici (come detto habb iamo dell'altre anchora) posseduta; Poi ui furon posti Monaci cõ l'abbate: & di questi anchora essendo l'osseruãtia mãcata, ad instanza d'uno Alberico Romano huomo principale Agapito ii intorno l'ãno di Christo 950. concesse questa chiesa, & quelle di S. Paolo, & di S. Agnese alla cõgregatione Cluniacense ch'allhora nuouamẽte fioriua, la quale lũghissimamẽte la tenne, & di questo monastero

usciron

uſciron Papa Gregorio vii. & Paſchale ii. Venendo poi queſta congregatione à mancare, & cominciando queſto monaſtero à darſi in cõmẽda à Cardinali, accioche una chieſa patriarchale non reſtaſſe ſenza miniſtri, i Canonici regolari di ſanto Saluator di Bologna detti uolgarmente Scopettini, la ottennero, & tengono ancho di preſente: Scriue Martino Polono nella uita di Clemente iii. ch'egli rinouò dà fondamenti i chioſtri di queſto monaſtero:

Fà mentione il Bibliothecario di due chieſe le quali anticamente ui ſtauano intorno, una di ſanto Stephano, l'altra di ſanta Maria: Della prima coſi dice: Simplicio Papa fabricò la chieſa di ſanto Stephano uicina alla baſilica di ſanto Laurentio fuor delle mura: Della ſeconda ſcriue in queſto modo: Leon iiii. commandò che foſſe celebrata l'ottaua dell'aſſontione della beata Vergine, che prima non ſi oſſeruaua in Roma, andando egli la uigilia cõ tutto il clero & ſtandoui la notte con celebrare i Matutini & le Laudi nella chieſa di S. Maria fuori delle mura, preſſo la baſilica di S. Laurentio martire, doue cõcorſe anchora di gran gente deſideroſa di celebrar la nuoua feſta, & à qualunque ui andò il Pontefice Leon fece diſtribuir moneta d'argento, & alla chieſa offerſe un paramento pretioſo & altri doni: Si dice chequiui ſieno ſtate molte reliquie di ſanti, delle quali ſoggiungerò un breue compendio.

Sotto

Sotto l'altar maggiore ſono i corpi di S. Laurentio Diacono & di ſanto Stephano primo martire, quello ui fù poſto da ſanto Silueſtro, queſto eſſendo in Hieruſalem ritrouato, & prima in Coſtantinopoli, poſcia à Roma portato, come ſcriue Martino, fù nel medeſimo luogo da ſanto Pelagio Papa ripoſto:

La teſta di S. Hippolito ſenza mento & denti, & quella di ſanto Romano martiri chiuſe in uaſi d'argento:

La teſta & un braccio di S. Giuſtino martire:

Vna parte della teſta di S. Balbina uergine:

Trè braccia, uno di S. Gíouãni martire, l'altro di S. Petronilla, e'l terzo di ſanta Apollonia:

In un uaſetto di criſtallo, delle reliquie di ſanto Stephano, di ſanto Laurentio, & del ſuo graſſo, & delle ceneri di Santo Tomaſo Arciueſcouo di Cantauria.

Vn dito di ſanto Benedetto Abbate.

Delle reliquie di ſanto Leonardo, Theodoro, & di ſanta Sabina.

Della teſta di ſanta Barbara.

Vn dente di S. Pietro Apoſtolo.

Delle reliquie de i ſanti Innocenti.

Delle ſpine della corona di Chriſto.

Vn pezzetto della ſua ſantiſsima Croce:

Del legno della tauola, ſopra la quale cenò co'i dodici Apoſtoli:

Della pietra del ſepolchro di Chriſto:

Della pietra del ſepolchro della beata Vergine:

Delle

Delle sue uestimenta:

Delle uesti & capegli di santa Maria Maddalena:

Del uelo di santa Tranquilla:

Vn uaso di rame, co'lquale santo Laurentio soleua battezzar quelli che ueniuano à farsi Christiani: tra quali fù santo Hippolito, & la sua famiglia, & Lucillo, & Romano, & altri:

La pietra sopra la quale fù posto il corpo di santo Laurentio già morto:

Nella medesima chiesa altre uolte fù un' uaso d'oro di fattura mirabile, donatole da Othone di Sassonia iiii. Imperadore, del quale si narra un gran miracolo, come nella pittura del portico della chiesa à man destra si uede, il qual uaso santo Giouanni della Ficocia Abbate di questo monastero già haueua benedetto:

Essendo questa chiesa Patriarchale hà l' altar grande priuilegiato come le altre quattro; E ben merauiglia, che non sia giunta alle altre quattro, che l'anno del Giubileo si soglion uisitare.

Le stationi sue sono queste cinque.

La domenica della Settuagesima, & questa è antichissima,

La terza domenica di Quadragesima.

Il mercordi dopo Pascha.

Il giouedi dopo la Pentecoste, &

Il giorno della natiuità di santo Laurentio, nel quale il Pontefice Romano soleua star presente al uespro, al matutino, & soleua celebrarui messa.

Modo

Modo di orare.

All'altar grande. *Pater noster. Aue Maria.*

Il sesto salmo penitentiale.

De profundis clamaui ad te domine, domine exaudi orationem meam.

Fiant aures tuæ intẽdẽtes in uocẽ deprecationis meæ.

Si iniquitates obseruaueris domine, domine quis sustinebit?

Quia apud te propitiatio est, & propter legem tuã sustinui te domine.

Sustinuit anima mea in uerbo eius, sperauit anima mea in domino;

A custodia matutina usque ad noctem, speret Israel in domino.

Quia apud dominum misericordia, & copiosa apud eum redemptio:

Et ipse redimet Israel ex omnibus iniquitatibus eius.

Gloria patri &c.

Claritatis speculũ dulciss. Deus, qui amore tuo & proximi legis præcepta cõclusisti, da nobis proximos nostros fraternis uisceribus amare, illũq; solũ odio habere, cuius inuidia mors introiuit in orbẽ terrarũ: da de proximorũ prosperitate gaudere, illorum aduersitatibus cõdolere, de nullius infelicitate lætari, ut oĩs inuidiæ malitia reiecta, ad te qui uerus amor, & uera caritas es, ualeamus feliciter peruenire, qui in trinitate perfecta uiuis & regnas Deus per omnia &c.

Nel medesimo luogo dinãzi a'corpi di S. Stephano & Laurẽtio. *Pater noster. Aue Maria. Ant. Stephanus plenus gratia et fortitudine faciebat signa magna*

gna et prodigia ĩ populo. V. Sepelierũt Stephanũ uiri tĩ morati. R. Et fecerunt planctũ magnũ sup eũ. Orone. D*a nobis quæsumus domine imitari ꝙ colimus ut discamus & inimicos diligere, qui eius commemorationem celebramus qui nouit etiam pro persecutoribus exorare dominum nostrum* Iesum *Christum &c.*

Ant. pro S. *Laurentio. In craticula te* D*eũ nõ negaui, & ad ignem applicatus te Christũ confessus sum probasti cor meũ, & uisitasti nocte, igne me examinasti, & non est inuenta in me iniquitas.* V. *Leuita Laurẽtius bonũ opus operatus est.* R. *Qui per signũ crucis cæcos illuminauit.* Oratione. D*a nobis quæsumus omnipotens deus uitiorum nostrorum flammas extinguere, qui beato* Laurentio *tribuisti tormentorum suorum incẽdia superare per dominum nostrum* Iesum *&c.*

Nel cimitero di S. Ciriaca. *Ant. Istorũ est regnũ cælorũ, qui cõ ẽpserunt uitã mundi & peruenerunt ad pmia regni, & lauerũt stolas suas in sanguine Agni* Vers. *Tãquã aurum ĩ fornace probauit electos Domin⁹* Resp. *& quasi holocausti hostiã accepit eos in æternum.* Oratione. *Omnipotens sempiterne* Deus*, qui deprecationum uoces benignus exaudis, maiestatẽ tuã supplices exoramus, ut sanctorum martyrum hic & ubique in Christo dormientium intercessionibus ad gaudia ppetua peruenire ualeamus per dominum nostrum &c.*

DELLA SETTIMA CHIESA DI S. Maria maggiore.

PApa Liberio il quale dell'anno di salute 353. salì al seggio di Pietro, cõsacrò à cinq; d'Agosto

d'Agosto in honor della beata Vergine la chiesa di santa Maria madre di Dio, dà fondamenti fabricata à sue proprie spese da Giouãni Patritio huomo chiarissimo, per lo miracolo della neue, nell'Esquilie presso gli argini di Tarquinio, non lontano dal macello Liuiano, altrimenti di Liuia detto, & fù la prima chiesa dedicata alla beata Vergine in Roma, & questa dal nome di lui, talhora è stata detta la chiesa di Liberio, di cui così scriue il Bibliothecario: Questi fece la chiesa del suo nome, presso al macello di Liuia; il medesimo narra l'autore del breuiario uecchio Romano nelle lettioni della festiuità della neue: Essendo questa chiesa men capace, Xisto iii. predecessor del magno Leone creato Pontefice nell'anno di salute 432. la rifece, & ampliò grandamẽte nella forma c'hoggidi uediamo; & la fece adornare di bellissime figure di musaico del nuouo & uecchio testamento poste negli spatii delle finestre con marauiglioso lauoro, come dimostra tale inscrittione nella cima dell'arco di fuori, cioè.

Xistus. Episcopus. Plebi. Dei

& alcuni uersi di musaico sopra la porta grãde, di dentro la chiesa, li quali dal tempo sono poco men che guasti, & disfatti in questo modo.

Virgo. Maria. Tibi. Xystus. Nouat. . .

. . . .

Il Bibliothecario nella uita di Xisto racconta questo fatto in tal modo; Questi fece la chiesa di

ſa di ſanta Maria madre del ſignore, la quale da gli antichi era di Liberio nominata, uicino al macello di Liuia, doue offerì molti doni, & ui fabricò l' alloggiamento di rincontro à i gradi della chieſa, che le è congiunto, & ciò che ui ſi uede dentro: coſi egli ſcriue: Queſta chieſa (come hò detto) anticamente era detta di Liberio da lui che primieramente la inſtituì; rintegrata poi da Xiſto iii. & dedicata alla beata uergine fù nominata la chieſa di ſanta Maria madre del Signore: dapoi, per riſpetto della capella del preſepio quiui dentro fabricata, fù chiamata ſanta Maria del preſepio: Vltimamente à differenza dell' altre chieſe titolate in Roma ſotto 'l nome della Madōna fù domādata, (come hoggi ſi domāda) ſanta Maria maggiore: è una delle cinque chieſe Patriarchali; è una delle ſette, le quali di continuo ſi ſoglion per antico coſtume uiſitare, & in ſomma è una delle quattro, che ſi uiſitano l'anno ſanto. Papa Paſchale, (come narra il Bibliothecario) riſtorò la chieſa di ſanta Maria del preſepio, & ui rifece da nuouo la tribuna: Queſta chieſa è ſimile alle altre patriarchali, hà la tribuna, la croce di mezo, la naue di mezo maggiore, & le due minori ale, ouero naui, ſoſtenute da quaranta ſuperbiſsime colonne: hà l' altar grande coperto d'un bel tabernacolo di marmo, ò ciborio, che ſi dica: hà due poggietti di pietra d'intarſia; l' uno per cōſeruation' delle reliquie de' SS. l' altro che contiene

tiene l'imagine della Madonna: hà due pulpiti di marmo di tauole rarissime incrostati; alquãte, magnifiche capelle; 25. altari intorno, hà la sedia di marmo intarsiata, i gradi dell' altar maggiore di porfido, quella parte sotto l'altare, che si chiama Cõfessione, incrostata di tauole di marmo, & adornata di colonne: auãti le porte della Chiesa hà vn' portico, la piazza, & trè porte nella naue di mezo, & la quarta che chiamano Santa. Hora di tutte queste cose toccherò breuissimamente quel tanto, che sarà degno di essere narrato.

Guglielmo Rotomagense, già di questa Chiesa Arciprete Vescouo Ostiense & Camerlingo della Sãta Chiesa Romana, huomo di somma religione, & d'alti pensieri, fece far di mattoni à uolto la Croce di mezo che attrauersa la Chiesa & le due naui minori dall' vna, & dall' altra parte, che prima erano di legno; & di queste naui piu piccole, Paolo iiii. ristorò quella da man destra, la quale ruinaua: la capella antichissima del presepio con le imagini del parto della beata Vergine, è tutta di musaico guernita, dinanzi à cui sotto l'altar del suo nome giace Sãto Hieronimo dottor della Chiesa principalissimo, & questo medesimamente fece fare il predetto Cardinale Rotomagense. Due altre grandi capelle fabricarono il medesmo Guglielmo in honor di Santa Maria vergine, & Federico Cesis Vescouo Cardinale Portuense, di Santa Catherina, doue egli, & Paolo Cardinale suo fratello riposano

ſtano aſpettando la beata reſurretione: la terza capella di mirabile opera, haueua incomincia ta Guido Aſcanio Sforza Cardinale di Santa Fio ra di queſta chieſa Arciprete, mà dalla morte preuenuto laſciolla imperfetta:

Eugenio iii. Piſano, dell' ordine Ciſtertienſe fatto Papa di Abbate che era delle trè Fontane, fece il portico dinanzi alla chieſa, con le colon-ne, & l'architraue di marmo, come ſignificano queſti verſetti.

Tertius Eugenius Romanus Papa benignus
Obtulit hoc munus virgo Maria tibi
Quæ mater Christi fieri meritò meruiſti,
Salua perpetua virginitate tibi.
Es via, vita, ſalus totius gloria mundi,
Da veniam culpis, virgo Maria noſtris. cio è,

Eugenio Papa terzo almo & benigno
A te ò Maria queſto gran'dono offerſe,
Che degna foſti à Chriſto d' eſſer madre
Senza il tuo chioſtro uirginal macchiare;
Tu ſei la uia, la uita, & la ſaluezza
Et del mondo la gloria, l' empie colpe
Noſtre, prego, ò Maria tu ci perdona.

Gregorio undecimo rifece il campanile: Fe-cero il pauimento della chieſa intarſiato due gétil'huomini Romani Scoto Paparone, & Gio uanni ſuo figliuolo già più di quattrocento

anni

anni nel tempo del medeſimo Eugenio iii. Aleſſandro iii. Seneſe fabricò i pulpiti di pietra nel mezo della chieſa per cantarui l'epiſtola, & l' euangelio, di uarii marmi di porfido, & di uerdi miſchi adornati: Il tabernacolo ò ciborio ſopra l' altar maggiore bellisſimo & ſoſtentato da quattro colonne di porfido, fù fatto fare dal Cardinale Rotomagenſe predetto: Aleſſandro vi. ui fece il palco di ſopra di legno dorato, di eccellentisſima fattura: Nicola iiii. Aſcolano dell'ordine de' Minori, già miniſtro generale, & Giacomo colonna Cardinale fecero far l' adornamento di muſaico della tribuna più grãde che ui reſta anchora: Il medeſimo Giacomo & Pietro colonna Cardinali & forſe un' di loro Arciprete di queſta chieſa, fecero mettere à muſaico bellisſimo la facciata dinãzi della chieſa, eſprimendo in pittura la prima ſua edificatione; il tabernacolo doue ſtanno le reliquie, di marmo intarſiato da quattro colóne ſoſtenuto fù fatto far da Giouanni Capocio, & da Vinia ſua moglie amédue nobilisſimi Romani, hà più di trecento anni: Ma dell'altro tabernacolo nel quale è rinchiuſa l'imagine della beatisſima Vergine fatto di marmo molto raro, chi ſia ſtato l'autore, non hò potuto fin qui ritrouare: In capo della chieſa ſi uede una conca di porfido, la quale diceſi eſſere la ſepoltura di Giouanni Patritio primo di queſta chieſa fondatore.

Racconta il Bibliothecario le infraſcritte

rendite

rendite & arnesi,li quali Xisto iii. diede à questa chiesa,da se ampliata. cioè

La possessione Seueriana nel territoro di Gaeta di rendita di solidi 312

La possessione Marmorata, nel territoro di Palestrina di rendita di solidi 92

La possessiõe detta Celeris nell territoro de' Fidenati nel regno di Napoli,di solidi 111

La possessione di Palmatio presso la chiesa, co'l bagno,& molino,di rendita di solidi 154

La casa di Claudio nel Sicimino, di rẽdita di solidi 104

Somma in tutto solidi 1073

Che sono scuti d'oro in oro 1600

Gli arnesi,ouero ornamenti,furono tali.

Vn'altar d'argento di 300.libre.

Vna lucerna d'argento detta anticamente pharum cantarum di 300. libre posta dinanzi all'altar.

Trenta quattro altre simili lucerne, altrimenti dette, coronæ pharales,di dieci libre ciascuna.

Quattro candelieri d'argento, ciascun' di xx.libre.

Venti quattro altre lampadi, dette canthara cerostrota, di ottone, ciascuna di quindici libre.

Vn' uaso da profumi,d'argento di.5.libre.

Quattro ampolle,o boccali d'argento,ciascuno di.9.libre.

Vna coppa d'oro di dodici libre.

Cinque tazzoni, o bacili d'argento, ciaſcuno di 50. libre.

Due calici d'oro detti, miniſteriales, d'una libra per ciaſcuno, aliàs di trè.

Dieci calici d'argento ſimili, ciaſcuno di trè libre.

Trè patene d'argento, ciaſcuna di. 9. libre.

Alcuni bacili d'argento per lauar le mani, di 8. libre.

Vn'ceruo d'argento, il quale buttaua acqua nel battiſtero, di 20. libre.

Tutti i uaſi ſacri che ſi adoprano nel batteſimo, d'argento, di 15. libre ciaſcuno.

Donarono à queſta chieſa molti altri ornamenti d'oro, & d'argento, Giouanni, Gregorio iii. Adriano, Nicola, & altri Pontefici Romani: Gregorio iii. in queſta chieſa fece fare un' corritoretto d'ogn'intorno, per porui le candele, à ſimilitudine della chieſa di Santo Pietro Apoſtolo: Fece parimẽte nell'oratorio del preſepio una figura d'oro di cinque libre, della Madonna che abbracciaua il figliuolo, ornata di molte gioie; & p ſeruitio della chieſa, ui offeri di molti paramenti: il medeſimo fece Papa Adriano; Silueſtro iii. prima Veſcouo Sabino, creato Papa nello ſciſma contra Benedetto viii. ſtette nel palazzo di queſta chieſa nel mille & quarantacinque, eſſercitando l'autorità Pontificale.

Nicola iiii. habitaua parimente quiui, mẽtre dimo-

dimoraua in Roma: Clemente iii. detto Paolo Scholare, cittadī Romano, fù quiui da giouane alleuato; ui fù canonico, & poi fatto Vescouo Cardinale di Palestrina da Alessandro iii. fabricò il palazzo ui cino alla chiesa per la persona sua, & per li successori suoi Vesc. di Palestrina; del qual palazzo, il medesimo essendo creato Papa, & di molte altre cose fece dono à i canonici: Honorio iii. detto Cencio auanti il Pontificato, nella medesima canonica fù nutrito, & indi da Celestino iii. fù fatto Diacono Cardinale & della Santa Chiesa Romana Camerlingo, il quale dopo la morte d'Innocentio iii. assonto al Pontificato, confermò tutti i priuilegii di questa chiesa; I mercoredi delle quattro tempora, nella statione che u' era, il Pontefice Romano nella medesima chiesa publicamente pronuntiaua quelli, li quali haueua determinato di promouere al Cardinalato, cosi preti, come diaconi: I Pontefici Romani sono molte uolte andati in processione à questa chiesa per render gratie à Dio, ò per mitigar l'ira sua ne'tempi pericolosissimi della Republica Christiana.

Quiui fù fatta, & publicata la lega trà Adriano vi. Carlo v. Imperadore, & i Signori Venetiani, per tener fuor d'Italia i Frãcesi, per bocca di Pompeo Cardinale Colonna che celebrò la messa.

Quiui sono sepolti trè Papi, & oltre à 20. Cardinali, Honorio iii. giace dinanzi alla capella

del presepio in terra presso l'altar di Santo Hieronimo: Nicola iiii. in terra, presso la porta più piccola della porta di dietro della chiesa. Benedetto x. scacciato già del Pontificato qui pure finì la sua uita.

Questa chiesa à similitudine della Vaticana, hebbe anticamente cherici & monaci; di questi prima, poi de' cherici parlaremo. Il Bibliothecario nella uita di Papa Simplicio così scriue: Costui fece la chiesa di Santo Andrea Apostolo, presso la basilica di S. Maria maggiore; & nella uita di Papa Gregorio ii. così dice, Gregorio ii. instituì il monastero, nominato: Gerondocomium, che uale, ricetto di uecchi, ch'è situato dietro alla tribuna di Santa Maria del presepio: & appresso essendo il monastero di S. Andrea Apostolo, detto Barbara, à tanta desolatione ridutto, che non ci era pur un'monaco restato, fatticene uenire, ordinò, che i Monaci di questi due monasteri di giorno, & di notte cantassero gli ufficii nella chiesa di Santa Maria madre di Dio: così egli scriue; Ne di questi monaci hò ritrouato altra cosa, che sia degna di memoria. Rimangono anchora in piede i uestigi di questi due monasteri: Io ritrouo bene nelle antiche scritture di questa chiesa, & della libraria Palatina, che quiui habitaron'prima cherici poi canonici con l'Arciprete, che hoggidì è Cardinale per lunghissimo spatio di tempo, onde manifestamente si comprende che li Canonici

ui ſtanno già più di 500.anni:Nicola iiii. che lũgo tempo quiui habitò, fabricò il palazzo alla chieſa congiunto,per ſuo uſo, & de i canonici. Il medeſimo fece Nicola v.che ui edificò il Chioſtro,il portico,ſtanze,camere & ſale: Di preſente una parte de' canonici,cherici,capellani,cantori,& altri miniſtri della chieſa habitano nelle caſe poſte nella piazza dinanzi,& d'intorno alla chieſa.Pio v. in queſta chieſa hà poſto i Penitentieri dell'ordine de' Predicatori,hauendo leuato gli altri,al cui collegio hà conceduto l'habitatione di Santa Pudentiana.

Hoggi queſta chieſa hà. 16. canonici; 18.Beneficiati, 12.Cherici, & altri miniſtri, cantori, manſionarii,& cherichetti. Hora ne è Arciprete Carlo Cardinale Borromeo, huomo pio, che la tiene con buoniſsimo gouerno.

Quiui ſono molte reliquie degne di ueneratione,& d'eſſere inteſe,l'indice delle quali,porrò qui appreſſo.

Primieramente u'è la imagine della beatiſsima Vergine,dinanzi alla quale pregando S.Gregorio Papa,fece totalmẽte ceſſar la peſte:& all' hora fece quell'antiphona; Regina cæli lætare alleluia &c. Et queſta imagine nel giorno dell' Aſſontione ſi mette nel mezo della chieſa, da eſſer uenerata dal popolo, & ſi porta quel giorno in ſolenne proceſsione, con la ſacra imagine del Santo Saluatore Lateranenſe.

Nell' altare che si chiama del presepio u'e del presepio di Christo.

Sotto l'altar grande, il corpo di Santo Mathia Apostolo.

Presso al presepio sotto l'altar del suo nome, è il corpo di S. Hieronimo prete, dottor della Chiesa singolare.

Nel medesimo luogo sono dentro al muro due tauole di marmo con due bolle di Pio ii. intagliateci dentro, in una delle quali instituì la festa della traslatione del corpo di S. Hieronimo à 7. di Maggio: Nell'altra trasportò la medesima festa alla uigilia dell' assontione della beata Vergine, il qual giorno fece celebre con molte indulgentie.

Mà nel tabernacolo di marmo che si chiama delle reliquie, si conseruano le infrascritte reliquie, & in certi giorni si mostrano al popolo cō grandissima deuotione.

1 Il capo di Santa Vibiana uergine, & martire.

2 Due dita, il mento, & altre reliquie di S. Anatolia uergine, & martire.

3 Del cordone, & del uelo di S. Scholastica, & delle reliquie di S. Catherina, di Santa Eufemia, & di S. Anna, & della cinta, & del letto della Madonna.

4 La Dalmatica, cō cui era uestito Santo Thomaso Arciuescouo Cantauriense, quando fù ucciso.

Di

5 Di un'braccio, del ſangue, delle ceruella, del cilicio, della cocolla, & altre relliquie del medeſimo S. Thomaſo.

7 La pianeta, la ſtola, e'l manipolo, cõ le quali Santo Hieronimo dottore celebraua nella capella del preſepio di. N. S. Ieſu Chriſto in Bethleem detta.

7 La teſta con altre reliquie di S. Marcellino Papa, & martire.

8 Vn braccio, con altre reliquie di Santo Giuliano martire.

9 I corpi de i SS. Simplicio, Beatrice, & Fauſtino martiri.

10 Vn'braccio di S. Coſmo martire.

11 Del ſangue, delle ceruella, del cilicio, & altre reliquie de i medeſimi SS. Coſmo & Damiano martiri.

12 D'un'braccio di S. Abondio, & delle reliquie di S. Sebaſtiano, di Santo Biaſio, & di Santo Stefano Protomartire & di Santo Gio. Battiſta.

13 Il mento, con altre reliquie di Santo Zacharia padre di Santo Gio. Battiſta.

14 Vna gamba di Santo Epaphra condiſcepolo di Santo Paolo Apoſtolo.

15 Vn braccio, con altre reliquie di Santo Luca Euangeliſta, che depinſe l'imagine della Madonna, che ſtà in queſta Chieſa.

16 Vn' braccio di Santo Mattheo Apoſtolo, & Euangeliſta con altre ſue reliquie.

17 La testa di S. Matthia Apostolo, il cui corpo è sotto l'altar grande.

18 Delle reliquie de gli Apostoli S. Pietro, & S. Paolo, S. Andrea, s. Giacomo, s. Filippo, s. Thomaso, Santo Bortholameo, & della mãna di Santo Giouanni Apostolo, & Euangelista.

19 Delle reliquie d' altri Apostoli, & di assaissimi Santi martiri, confessori, & uergini.

20 La culla, & della fascia, & de i panni di Nostro Signor Giesu Christo quando era fanciullo.

21 Del uestimento di porpora, della spongia, del pannolino, & del sepolchro di Nostro Signor Giesu Christo.

22 Del legno della santissima Croce di Nostro Signor Giesu Christo.

Queste reliquie sogliono mostrarsi al popolo nel giorno di Pascha.

In questa chiesa sono più stationi, che in alcun'altra chiesa di Roma, fuorche in S. Pietro, perciò che sono xv. hauendone S. Giouanni Laterano se non sette Santo Paolo sei: Santo Lorẽzo quattro solamente; Ma Santo Pietro ne hà venti, & le di Santa Maria maggiore sono le seguenti.

1 La prima domenica dell'aduento.

4 Tutti i Mercordi delle quattro tempora.

6 La uigilia di Natale.

7 La notte di Natale, alla capella del presepio nella prima messa.

8 Alla messa grande, & tutto il giorno di Natale all'altar grande, & questa statione anticamente era ĩ S. Pietro, ma per la breuità del giorno, fù quiui trasferita.

9 Il giorno di Santo Giouanni Euangelista.

10 Il giorno della Purificatione, uolgarmente detta la candelora.

11 Il Mercordi della settimana Santa.

12 Il giorno di Pascha di resurrettione.

13 Il Lunedi delle letanie di trè giorni auanti l'Ascensione.

14 La festa della dedicatione della chiesa, detta la festa della Neue.

15 Il di dell'Assontione. Ne i quali giorni, & principalmente di Natale, della Purificatione, di Pascha, & dell' Assontione, il Pontefice Romano soleua celebrarui messa; mà nel giorno della Purificatione, cominciando la processione dalla chiesa di Santo Adriano, soleua à piedi nudi con le candele accese uenire à questa chiesa, & celebrarui: Faceua anchora le medesime processioni tutti i Mercoredi del le quattro tempora: mà nella notte di Natale nella capella del presepio; & il giorno all' altar maggiore la messa celebraua: Nel l'anno Santo del Giubileo grande, la porta Santa dall' Arciprete della chiesa ui si suole aprire, & passato lo anno dal medesimo

esso

esser' chiusa: essendo questa una delle quattro chiese che si sogliono uisitare, alle trè altre da Gregorio xi. aggiunta; sopra l'altar grande non è solito celebrar alcuno, saluo il Papa, ouero Cardinale, di sua licenza, & tale priuilegio è cõmune à tutte le cinque chiese Patriarchali.

Vi sono molte indulgentie da molti Pontefici concesse, & particolarmẽte da Nicola iii. come si uede apertamente nelle due tauole à musaico affisse al muro della tribuna, la copia delle quali, è tale; della prima.

A tutti quelli che deuotamente ueniranno à questa chiesa, sono cõcesse in iscritto, & rinouate le infrascritte indulgentie da Nicola, di fel. me. Papa iiii.

In prima ogni giorno che si uisiti, un'anno & due quarantene.

Ogni Lunedi, Mercordi, & Sabbato cento giorni.

Ciascun'giorno della quadragesima di S. Martino, trè anni & trè quarantene.

Nella festa di Natale fino all'ottaua, dodici anni, & dodici quarantene.

Dall'ottaua della Natiuità, fino all'Epiphania otto anni, & otto quarantene.

Dall'Epiphania fino all'ottaua, dodici anni, & dodici quarantene.

Dall'ottaua dell'Epiphania, fino alla Purificatione come di sopra.

Dalla domenica di settuagesima, fino alla qua-

dra-

dragesima, due anni, & due quarante.

Ogni giorno di quadragesima, trè anni, & trè quarantene.

Nella festa di S. Matthia Apostolo, dieci anni & dieci quarantene.

Nella sua ottaua, sei anni, & sei quarantene.

Nel giorno dell' Annunciatione della beata Vergine, dieci anni, & dieci quarantene.

Nel giorno della Resurretione del Signore fino all'ottaua, sei anni, & sei quarantene.

Dall'ottaua della Resurretione fino all'Ascensione, due anni, & due quarantene.

Dall'ascensione, fino all'ottaua, sei anni, & sei quarantene.

Dall'ottaua dell' Ascēsione fino alla Penteco ste, due anni, & due quarantene.

Dalla Pentecoste fino all'ottaua, sei anni, & quarantene.

Nella festa della Neue, fino all'ottaua, quattordici anni, & quattordici quarantene.

Il resto delle indulgentie dell'altro tempo dell'anno, sono dall'altra banda, di rincontro.

ciò è

Dall'ottaua della festa della neue, fino all' Assuntione, otto anni, & otto quarantene.

Nel giorno dell'Assūtione, fino all'ottaua, dodici anni, & dodici quarantene.

Dall'ottaua sua, fino alla natiuità della Madonna otto anni, & otto quarantene.

Nella

Nella natiuità della Madonna, fino all' otta ua, dodici anni, & dodici quarantene.

Nelle feste di ciascuno Apostolo, & Euangeli sta, di S. Laurentio, & S. Hieronimo, due anni & due quarantene.

Nelle feste della Santa Croce, tre anni, & trè quarantene.

Tutti li Sabbati, un'anno, & una quarantena.

Ciascun'giorno di Lunedi, Mercordi, & di Sabbato al Presepio, un'anno, & una quarantena.

Tutte le stationi di questa chiesa, le quali sono tutti li Mercoredi delle quattro tempora, la Domenica dell'Aduento, la uigilia di Natale, & il Mercordi della settimana Santa, noue anni, & noue quarantene.

Qualunque porgerà qualche limosina, per riparatione, o conseruatione di questachiesa, ouero ad altro effetto, secondo che sarà da Dio ispirato, da qual si uoglia tempo, & quante uolte la porgerà, haurà un'anno, & una quarantena d'indulgentia.

In questa chiesa santa sono i corpi di S. Matthia Apostolo, & di S. Hieronimo dottore, di S. Romula, & Redēta uergini: la culla del Signore.

Del legno della Santa Croce.

De i capelli, & uestimenti della Madonna.

La testa di S. Matthia.

D'un'braccio, del cranio, & del ceruello di Santo

S. Thomaſo Arciueſcouo Cantaurienſe.

Delle gambe di S. Coſmo, & Damiano.

Vn braccio di S. Epaphra, diſcepolo del Signore, & di molti altri Santi, i nomi de'quali ſono ſcritti nel libro della uita.

Modo di pregare.

All'altar grande, & alla ſantiſsima Euchariſtia.

Pater noſter. Aue Maria.

Il ſettimo ſalmo penitentiale.

Pſalmus.

Domine exaudi orationem meam: auribus percipe obſecrationem meam, in ueritate tua exaudi me in tua iuſtitia.

Et non intres in iudicium cum ſeruo tuo, quia non iuſtificabitur in conſpectu tuo omnis uiuens.

Quia perſecutus eſt inimicus animam meam humiliauit in terra uitam meam.

Collocauit me in obſcuris, ſicut mortuos ſæculi, & anxiatus eſt ſuper me ſpiritꝰ meus, in me turbatũ eſt cor meũ.

Memor fui dierum antiquorum, meditatus ſum in omnibus operibus tuis, & in factis manuum tuarum meditabar.

Expandi manus meas ad te, anima mea ſicut terra ſine aqua tibi.

Velociter exaudi me domine, defecit ſpiritus meus.

Non

Non auertas faciem tuam à me; & similis ero descendētibus in lacum.

Auditam fac mihi mane misericordiam tuam, quia in te speraui.

Notam fac mihi uiam in qua ambulem, quia ad te leuaui animam meam.

Eripe me de inimicis meis, domine ad te confugi, doce me facere uoluntatem tuam quia deus meus es tu.

Spiritus tuus bonus deducet me in terram rectam propter nomen tuum domine uiuificabis me in æquitate tua.

Educes de tribulatione animam meam, & in misericordia tua disperdes omnes inimicos meos.

Et perdes omnes qui tribulant animam meam: quoniam ego seruus tuus sum. Gloria patri & filio & spiritui sancto. &c.

Oratione.

Omnipotens, & mitissime Deus, qui mortali carne assumpta, ut innocens, & mansuetus agnus ad occisionem ductus es, & illusus, percußus, crucifixus, malum pro malo non reddidisti, sed pro transgressoribus exorasti, planta in cordibus nostris patientiæ, & mansuetudinis uirtutem, ut iræ furorem uincentes, mansueto corde, mala in bono uincamus, inimicosque nostros, & persequentes nos, nec ira, nec odio persequamur, sed bonum pro malo reddendo illi ad portum salutis adducantur, nosque sub tua mansuetudine in hac uita, pie uiuentes, ad ueram pacis patriam ascendere ualeamus.

Qui

Qui uiuis & regnas.&c.

Oratione.

Omnipotens sempiterne Deus fundamentum omnium uirtutum, amoret conseruator omnium in te sperantium, piissime consolator omnium ad te clamantium, qui cælũ, & terram de nihilo fecisti, uniuersum mundum pugillo conclusisti, naturam humanam mirabiliter unitiue assumpsisti, patibulum crucis subire uoluisti, genus humanum redemisti, potestatem Diaboli penitus destruxisti, regnum tuum requirentibus promisisti, respice in me, & miserere mei, confiteor.n.hodie coram diuina adoranda, & æterna maiestate tua, me auaritia feruenti grauiter uulneratum, imo et aliis peccatis omnibus alligatum quæ præ multitudine numerari non possunt, propter quod nõ sum dignus uidere altitudinem cæli propter multitudinem iniquitatis meæ, quoniã irritaui iram tuam, & malum coram te feci. Deprecor ergo te domine Iesu saluator mundi, ut respicere digneris me prostratum ante imaginem tuæ sanctissimæ atque clementissimæ pietatis, & concedere digneris mihi miserrimo peccatori spatium pænitendi, & sicut mihi fuit intentio peccandi, ita sit emendandi possibilitas, & infunde in me spiritum æternæ maiestatis, & pietatis, ut uirtute spei illustratus, te solum Deum quæram, in quo totam spem meam humiliter repono conseruandam; & aufer à me spiritum nepharium auaritiæ, atque tenacitatis, & da mihi ignem tui amoris, spem, fidem, & charitatem, mansuetudinem, misericordiam, castitatem, quatenus his uirtutibus adornatus

hostem

hostem uisibilem, & inuisibilem ualeam conformiter superare per te Christe saluator mundi. Qui uiuis & regnas. &c.

Ne reminiscaris domine delicta nostra, uel parentũ nostrorum, neque uindictam sumas de peccatis nostris. Kyrie eleison. Christe eleison Kyrie eleison Christe audi nos, Christe exaudi nos.

Pater de cælis Deus	*mis. nob.*
Fili redemptor mundi Deus	*mis. nob.*
spiritus sancte Deus	*mis. nob.*
sancta Trinitas unus Deus	*mis. nob.*
sancta Maria	*ora pro nob.*
sancta Dei genitrix.	*ora pro nob.*
sancta Virgo Virginum	*ora pro nob.*
s. Michael	*ora pro nob.*
s. Gabriel	*ora pro nob.*
S. Raphael	*ora pro nob.*
Omnes Sancti Angeli & Archangeli	*orate.*
Omnes Sancti Spirituum ordines	*orate.*
s. Adam	*ora.*
s. Abel iuste	*ora.*
s. Noe	*ora.*
s. Abraham	*ora.*
s. Moyse	*ora.*
s. Dauid	*ora.*
s. Esaia	*ora.*
s Hieremia	*ora.*
s. Simeon iuste	*ora.*
s. Io. Baptista	*ora.*
Omnes Sancti Patriarchæ & Prophetæ	*orate.*

Sancta

Sancte Petre Apostolorum Princeps ora.
S. Paule uas electionis. ora.
S. Andrea Apostolorum primo uocate ora.
S. Iacobe Apostolorum Protomartyr ora.
S. Ioannes Euangelista Christi dilecte ora.
S. Philippe Apostole. ora.
S. Matthæe Euangelista ora.
S. Barnaba discipule & apostole ora.
S. Marce euangelista ora.
S. Luca euangelista ora.
Omnes sancti Apostoli & Euangelistæ orate.
Omnes sancti Discipuli domini orate.
Omnes sancti Innocentes orate.
S. Stephane protomartyr ora.
S. Antipas testis Christi fidelis ora.
S. Clemens Papa & martyr ora.
S. Alexander Papa & martyr ora.
S.S. Fabiane & Sebastiane orate.
S. Laurenti. ora.
Sancti Geruasi, & Prothasi orate.
Sancti Vincenti, & Anastasi orate.
Sancti Cosme & Damiane orate.
Sancti Ioannes & Paule orate.
Omnes sancti martyres orate.
Sancte Siluester Papa & confessor ora.
S. Leo ora.
S. Gregori ora.
S. Ambrosi ora.
S. Augustine ora.
S. Hieronyme ora.

s. *Athanasi*	*ora.*
s. *Basili*	*ora.*
s. *Ioannes Chrysostome*	*ora.*
s. *Martine*	*ora.*
Omnes sancti Pontifices & confessores	*orate*
Omnes sancti Ecclesiæ doctores	*orate*
S. *Ioseph nutritie d. n. Iesu Christe*	*ora.*
S. *Benedicte*	*ora.*
S. *Romualde*	*ora.*
S. *Io. Gualberte*	*ora.*
S. *Bernarde*	*ora.*
S. *Petre cælestine*	*ora.*
S. *Dominice*	*ora.*
S. *Francisce*	*ora.*
S. *Nicolae de Tolentino*	*ora.*
S. *Antoni de Padua*	*ora.*
S. *Thoma de Aquino*	*ora.*
Omnes sancti Monachi & Heremitæ	*orate*
Omnes sancti sacerdotes & leuitæ	*orate*
sancta Anna mater beatæ uirgtnis	*ora.*
s. *Elisabeth*	*ora.*
s. *Maria Magdalena*	*ora.*
s. *Praxedis*	*ora.*
s. *Pudentiana*	*ora.*
s. *Cæcilia*	*ora.*
s. *Agnes*	*ora.*
s. *Catherina*	*ora.*
s. *Monicha*	*ora.*
s. *Clara*	*ora.*
Omnes sanctæ uirgines & uiduæ	*orate*

Omnes

Omnes sancti & sanctæ dei intercedite pro nobis.
Propitius esto parce nobis domine
Propitius esto exaudi nos domine
Ab omni malo libera nos domine
Ab omni peccato libera nos domine
Ab ira tua libera nos domine
Ab insidijs diaboli libera nos domine
A subitanea & improuisa morte libera nos domine
Ab ira, & odio & omni mala uoluntate libera
A fulgure & tempestate libera nos domine
A peste, fame, & bello libera nos domine
A spiritu fornicationis libera nos domine
A morte perpetua libera nos domine
Per misterium sanctæ incarnationis tuæ: libera
Per aduentum tuum libera nos domine
Per natiuitatem tuam libera nos domine
Per baptismum & sanctum ieiunium tuum libera
Per crucem & passionem tuam libera nos domine
Per mortem & sepulturam tuam libera nos domine
Per sanctam resurrectionem tuam libera nos domine
Per admirabilem ascensionem tuam libera nos domine
Per aduentum spiritus sancti paracleti libera
In die tremendi iudicij libera nos domine
Peccatores. te rogamus audi nos
Vt nobis parcas te rogamus audi nos
Vt nobis indulgeas te rogamus audi nos
Vt ad uerā pœnitētiam nos perducere digneris te roga.
Vt Ecclesiam tuam sanctam regere, conseruare, & amplificare digneris te rogamus audi nos
Vt dominum nostrum Apostolicum Pium *quintum,*

& omnes ecclesiasticos ordines in sancta religione conseruare digneris. te roga.

Vt inimicos sanctæ Ecclesiæ catholicæ Turchas, Saracenos, *hæreticos & schismaticos humiliare digneris* te roga.

Vt *omnes hæreticos ad sanctæ catholicæ Ecclesiæ gremium reuocare digneris* te roga.

Vt *regibus & principibus Christianis pacem et uerã concordiam donare digneris* te roga.

Vt cuncto populo Christiano pacem & unitatem largiri digneris te roga.

Vt nosmet ipsos in tuo sancto seruitio confortare & conseruare digneris te roga.

Vt *mẽtes nostras ad cælestia desideria erigas.* te rog.

Vt *omnibus benefactoribus nostris sempiterna bona retribuas* te roga.

Vt *animas nostras, fratrum, propinquorum & benefactorũ nostrorũ ab æterna damnatione eripias.* te roga.

Vt fructus terræ dare, & conseruare digneris. te roga.

Vt *omnibus fidelibus defunctis requiẽ æternam donare digneris.* te roga.

Vt nos exaudire digneris te roga.

Fili Dei. te roga.

Agnus Dei qui tollis peccata mundi, parce nobis domine.

Agnus Dei qui tollis peccata mundi, exaudi nos domine.

Agnus Dei qui tollis peccata mundi, miserere nobis. Christe audi nos. Christe exaudi nos. Kyrie el. *Christe eleison.* K*yrie el.* Pat. *nost.* Resp. *Et ne nos.* Psalmus.

Deus

Deus in adiutorium meum intende, domine ad adiuuandum me festina.

Confundantur, & reuereantur: qui quærunt animam meam.

Auertantur retrorsum, & erubescant qui uolunt mihi mala.

Auertantur statim erubescentes: qui dicunt mihi euge euge.

Exultent, & lætentur in te omnes qui quærunt te: & dicant semper magnificetur dominus qui diligunt salutare tuum.

Ego uero egenus & pauper sum: Deus adiuua me.

Adiutor meus, & liberator meus es tu domine ne moreris.

Gloria patri &c.

Vers. *Saluos fac seruos tuos, & ancillas tuas.* Resp. *Deus meus sperãtes in te.* Vers. *Esto nobis domine turris fortitudinis.* Resp. *A facie inimici.* Vers. *nihil proficiat inimicus in nobis.* Resp. *& filius non apponat nocere nobis.* Vers. *Domine non secundum peccata nostra facias nobis.* Resp. *Neque secundum iniquitates nostras retribuas nobis.* Vers. *Oremus pro Papa nostro.* Resp. *Dominus conseruet eum & uiuificet eũ, & beatum faciat eum in terra, & nõ tradat eum in animam inimicorum eius.* Vers. *Oremus pro benefactoribus nostris* Resp. *Retribuere dignare domine omnibus nobis bona facientibus propter nomẽ sanctum tuũ uitam æternam.* Vers. *Oremus pro fidelibus defunctis* Resp. *Requiem æternam dona eis domine & lux perpetua luceat eis.* Vers. *Requiescãt in pace.* Resp. *Amẽ.*

Vers. Pro fratribus nostris absentibus. Resp. *Saluos fac seruos tuos deus meus sperantes in te.* Vers. *Pro afflictis & captiuis.* Resp. *libera eos deus Israel ex omnibus angustijs suis.* Vers. *Mitte eis domine auxilium de sancto.* Resp. *Et de Sion tuere eos.* Vers. *domine exaudi orationem meam.* Resp. *Et clamor meus ad te ueniat.* Oremus.

Deus cui proprium est misereri semper & parcere; suscipe deprecationem nostram, ut nos, & omnes famulos tuos, quos delictorum catena constringit, miseratio tuæ pietatis clementer absoluat. Oratione.

Exaudi *quæsumus domine supplicum preces, & cõfitentium tibi parce peccatis, ut pariter nobis indulgẽtiam tribuas benignus & pacem.*

Oratione.

Ineffabilem nobis domine misericordiam tuã clementer ostende ut simul nos à peccatis omnibus exuas, & à pænis quas pro his meremur eripias.

Oratione.

Deus, qui culpa offenderis, pænitentia placaris, preces populi tui supplicantis propitius respice: & flagella tuæ iracundiæ, quæ pro peccatis nostris meremur, auerte. Oratione.

Omnipotens sempiterne deus, miserere famuli tui Pa*pæ nostri N. & dirige eum secundum tuam clementiã in uiam salutis æternæ, ut te donante tibi placita cupiat, & tota uirtute proficiat.* Oratione.

Deus à quo sancta desideria, recta consilia, & *iusta sunt opera: da seruis tuis illam quam mundus dare non potest pacem: ut & corda nostra mandatis tuis dedita, & hostium*

hostium sublata formidine tempora sint tua protectione tranquilla.

Oratione.

Vre igne sancti spiritus renes nostros, & cor nostrum domine ut tibi casto corpore seruiamus, & mundo corde placeamus.

Oratione.

Fidelium deus omnium conditor & redemptor animabus famulorum, famularumque tuarum, remissionem cunctorum tribue peccatorum: ut indulgentiam quam semper optauerunt, pijs supplicationibus consequantur.

Oratione.

Actiones nostras quæsumus domine, aspirando præueni, & adiuuando prosequere: ut cuncta nostra oratio & operatio à te semper incipiat, & per te cœpta finiatur.

Oratione.

Omnipotens sempiterne deus, qui uiuorum dominaris simul & mortuorum, omniumque misereris, quos tuos fide, & opere futuros eße prænoscis te supplices exoramus: ut pro quibus effundere preces decreuimus quosque uel præsens sæculum adhuc in carne retinet, uel futurum iam exutos corpore suscepit, intercedentibus omnibus sanctis tuis, pietatis tuæ clementia omnium delictorum suorum ueniam consequantur. Per *dominum nostrum* Iesum *Christum filium tuum: qui tecum uiuit & regnat in unitate spiritus sancti* Deus. Per *omnia sæcula sæculorum* Resp. *Amen.* Vers. *Domine exaudi orationem meam.* Resp. *Et clamor meus ad te ueniat.* Vers. Benedicamus *domino.* Resp. *Deo gratias.* Vers. Exaudiat *nos omnipotens & misericors dominus.* Resp. *Amen.*

Dinanzi alla Madonna. *Pater noster. Aue Maria. Antiphona. Sancta & immaculata uirginitas, quibus te laudibus efferam nescio, quia quem cæli capere non poterant tuo gremio contulisti. Vers. Exaltata est sancta Dei genitrix. Resp. Super choros angelorum ad cælestia regna.* Oratione. *Famulorum tuorum quæsumus domine delictis ignosce: ut qui tibi placere de actibus nostris non ualemus: genitricis filii tui domini nostri intercessione saluemur. Per eundem Christum dominum nostrum. Resp. Amen.*

All'altar di santo Hieronimo. *Pater noster. Aue maria. Antiphona. Isti sunt qui ante Deum magnas uirtutes operati sunt, & omnis terra doctrina eorum repleta est: ipsi intercedunt pro peccatis omnium populorum, quia contemnentes uitam mundi, peruenerunt ad cælestia regna. Vers. amauit eos dominus, & ornauit eos. Respons. Stolam gloriæ induit eos.*

Oratione.

Deus qui ecclesiæ tuæ beatum Hieronymum confessorem & alios sanctos doctores, & pontifices, Ambrosium, Augustinum, Athanasium, Basilium, Io. Chrysostomum, Thomam, & alios Pontifices, & confessores tribuisti, cõcede propitius, ut apud te hos pios semper intercessores habere mereamur. Per dominum nostrum Iesum Christum filium tuũ Qui tecum etc.

DELLE

DELLA CHIESA ET TITOlo di ſanta Praſſede.

LA chieſa di ſanta Praſſede, la quale è ſantichiſsimo titolo di Cardinale, già più di mille & ſeſſant'anni fù fabricata; di lei ſi fà mẽtione nel concilio Romano fatto nel tẽpo di Simmacho Papa, al quale ſi ſottoſcriſſero Celio Laurentio Arciprete Cardinale del titolo di S. Praſſede, & Pietro prete del medeſimo titolo: Paſchale Papa dell'ottocento & dodici di prete Cardinale del titolo di ſanta Praſſede creato Pontefice (come narra il Bibliothecario) rinouò da fondamenti queſta chieſa, la quale per uecchiezza minacciaua ruina; fece figurare la tribuna di muſaico; ui portò molti corpi ſanti tolti da i cimiteri ruinati, riponẽdoli in luogo honorato, & ui fece due oratorii di muſaico lauorati, uno di S. Zenone oue collocò il ſuo corpo, l'altro di ſanta Agneſe; coſi ſcriue il Bibliothecario, & il medeſimo cõfermano queſti uerſetti poſti nel muſaico della tribuna.

Emicat aula pie uariis decorata metallis
Praxedis domino ſuper æthra placentis honore
Pontificis ſummi ſtudio Paſchalis alumni
Sedis Apoſtolicæ, paſſim qui corpora condens
Plurima ſanctorum ſubter hæc mœnia ponit.
Fretus ut his limen mereatur adire polorum. cioè.

La

La reggia di Praſſede, cui'l Signore
Colma di gloria & ſoura il ciel gradiſce,
D'ogn' intorno diffonde almo ſplendore
Per opra di Paſchale, onde gioiſce
L' Apoſtolica ſede, & del ſuo amore
Paterno gode,& d' ogni ben fioriſce;
De Santi molti corpi entro ui poſe,
Per ſalir trà quell' alme glorioſe:

Vi ſi uede un chioſtro antico di monaci fabricato (come una antica inſcrittione dimoſtra) da Benedetto prete Cardinale di queſto titolo ſotto Gregorio vii. Tiene queſto titolo Carlo Cardinale Borromeo, che tutto lo hà rinouato: V'ha fatto un'nuouo tabernacolo ſopra l'altar grãde, rinouati li bãchi per ſedere, u' ha fatto un cãcello di marmo con balauſtri d'ottone belliſsimi hà creſciuto il numero de'monaci impercioche tẽgono quella chieſa li monaci di Vall' ombroſa della cõgregatione di ſanto Benedetto, inſtituita da ſanto Giouanni Gualberto Fiorentino, & l'hanno già per iſpatio di 400. anni poſſeduta. Nella parte del muro uicina all' oratorio di ſanto Zenone uedeſi una tauola di marmo con queſte parole.

In nome del ſignore Saluator noſtro Gieſù Chriſto, nel tempo del ſantiſsimo & trè uolte beatiſsimo & Apoſtolico Signor Papa Paſchale, furono portati dentro di queſta ſanta & uenerabile chieſa della beata uergine di Chriſto Praſſede i uenerandi corpi di Santi, li quali il predetto

predetto Pontefice, facendo cauar da i cimiteri, ò tombe ruinate, con molta diligentia & cō le proprie mani ripose sotto questo sacrosanto altare a xx. di Luglio nella x. indittione.

Li nomi di Pont. sono, Vrbano, Stephano, Antero, Miltiade, Fabiano, Giulio, Pōtiano, Siricio, Lucio, Xisto, Felice, Anastasio, & Celestino.

Li nomi di Vescoui, Stratonico, Leucio, & Optato.

Di Preti, & Leuiti, Nicomede Arciprete, Giustino, & Cirino & Ciriaco Diaconi: Nemesio, & Zacheo.

Di Martiri anchora, questi sono li nomi; Zotico, Ireneo, Giacinto, Amantio, Mario, Audiface, Abbacuc, & di 800. santi, i cui nomi sà l'onnipotente Dio: di Castulo, Felice soldato di Gordiano, Epimacho, Seruiliano, Sulpitio, Diogene, Blasto, & d'altri 62. di Marcelliano, Marco, Festo, & di due altri: di Tertullino, Fausto, Bonoso, Mauro, Calonnioso, Giouanni, Exuperantio, Casto, Cirillo, & di sette Fratelli: Di Honorato, Theodosio, Basilio, Crescentio, Largo, Smaragdo, Crescentione, Giasone, Mauro, Hippolito, Pontiano, Chrisanto, & d'altri sessantasei, & insieme d'altri. 1124. i nomi de' quali sono nel libro della uita: Di Mauro, Artemio, Pollione, & d'altri 62. martiri:

Delle uergini, & uedoue parimente li nomi sono; di S. Prassèda, Pudētiana, Giuliana, Simforosa, Felicola, Marina, Cādida, Paulina, Daria,

Memmia.

Memmia, Marta, Emerentiana, Zoe & Tiburtiade.

Di più anchora nell'ingresso istesso della chiesa à man destra, doue giace il corpo della pietosissima madre sua Theodora Episcopa, il detto Pontefice pose i uenerabili corpi di trè santi, cioè di Santo Zenone prete, & d'altri due; Similmente nell'oratorio di Santo Giouan Battista à bãda sinistra della chiesa predetta, il quale si discerne essere stato il luogo detto anticamente, secretarium, ripose i corpi di Santo Mauro, & d'altri 40. martiri.

Nell'oratorio anchora della beata uergine di Christo Agnese, il quale è disopra nel monastero, esso Pastor sommo pose i corpi de' i martiri, cioè d'Alessandro Papa, & d'Euetio, & Theodulo preti: Tutti questi eletti di Dio spesso preghiamo, accioche per mezzo delle loro intercesioni posiamo dopo morte peruenire al cielo. Amen.

Et tutti questi Santi sono insieme due mila & trecento. Nel prosimo oratorio di S. Zenone è la colonna, à cui si dice che N. S. Giesu Christo nel tẽpo della sua pasione fù legato, & battuto la quale Giouãni Colõna prete Cardinale di q̃sto titolo sotto Honorio iii. esẽdo legato ĩ Oriẽte, portò da Hierusalem à Roma già più di 350. anni, & in quest'oratorio la ripose, sopra la quale sono i corpi di Santo Valentino, & di Santo Zenone; mà nel mezo di questa capelletta

sotto

ſotto una pietra ritonda ſono li corpi de i 40. martiri, ne quiui parimẽte poſſono entrar Dõne,& nella ſommità di queſto oratorio ſi leggono queſti uerſi.

Paſchalis præſulis opus decore fulgit in aula
Quod pia obtulit uota ſtuduit reddere domino. cio è.
Di Paſchal' l'opra in queſta reggia ſplende
Che i uoti à Dio,c'hauea promeſsi,rende.

Nel mezo della chieſa, ſotto una craticola di ferro è il luogo doue fù ripoſto il ſangue de'ſanti martiri uccìſi in Roma, il quale la ſanta uergine Praſſede cõ una ſpongia dalla terra ſuggeua, doue parimente molti corpi di ſanti martiri furono collocati:

Nicola Signorile nel libro delle reliquie cõmemora le infraſcritte nella chieſa di S. Praſſede, coſi dicendo;

Nella chieſa di ſanta Praſſede ſono queſte reliquie; Vna caſſetta di legno coperta di ſpecchi, dentro à cui è de i uimini, co' quali noſtro Sign. Gieſù Chriſto fù battuto: de i ſuoi ueſtimẽti: delle reliquie de' ſanti Innocenti: di Clemẽte Papa: d' Hippolito martire: di Terentiano: de i ſanti Quaranta martiri: di ſanta Anna: di S. Benedetto & di ſanto Gallo Abbati: di ſanto Franceſco: di ſanta Coſtantia figliuola di Coſtantino Imperadore.

Vn'uaſo di uetro con la ſpongia, con la quale ſanta Praſſede ſuggeua il ſangue de' martiri.

Vn tabernacolo di criſtallo chiuſo in argẽto

con

con un' pezzo della ueſte inconſutile di Gieſu Chriſto.

Vn tabernacolo di criſtallo cō le infraſcritte reliquie; Della ueſte di Chriſto; dell'aſciugatoio con cui aſciugò i piedi de gli Apoſtoli nella ſera della cena; del lenzuolo nel quale fù il corpo ſuo nel ſepolchro inuolto; delle reliquie di S. Giouanni battiſta, di ſanto Andrea, & di ſanto Bartholomeo Apoſtoli.

Vn'altro tabernacolo di criſtallo ſerrato d'argento indorato, doue ſono reliquie, della cinta di Chriſto, & delle ueſti della beata Vergine:

Vn'altra caſſetta di criſtallo guernita d'argēto, doue ſono un' dito di piede di ſanto Pietro Apoſtolo: una coſta di ſanto Filippo: un braccio di ſanto Barnaba Apoſtoli: un dente di ſanto Biaſio Veſcouo.

Vn'altro uaſo di criſtallo con un braccio di ſanto Stephano protomartire, & alcune reliquie di ſanto Laurentio, Nereo, Archileo, & Pancratio martiri.

Vn' uaſo di uetro rotto, con del legno della Croce ſāta, & delle reliquie de' i ſanti Simeone Apoſtolo, Stephano, Epimacho, Pantaleone martiri, di ſanto Giouāni Gualberto Abbate di Valle ombroſa, di ſanta Chiara uergine.

Vn' tabernacolo di criſtallo lungo, coperto di metallo dorato, doue è del legno della croce di Chriſto: della teſta di ſanto Pietro, & Bartholomeo Apoſtoli: un dente di ſanto Pietro: di un

braccio

braccio di ſanto Sebaſtiano:d' una coſta di ſanto Laurentio; delle reliquie di ſanto Fabiano, di ſanto Coſma & Damiano,& del uelo di ſanta Agatha.

Vn'altro tabernacolo di criſtallo ſerrato d'argento, con trè ſpine della corona di Chriſto.

Vn'altro tabernacolo di criſtallo, doue ſono reliquie della teſta di ſanto Luca euangeliſta: d'una gamba di ſanto Gregorio Papa:delle reliquie di ſanto Mattheo Apoſtolo.

Vna croce d'argento,nella quale è della croce di Chriſto.

in Vna caſſetta di legno, un pezzo della colonna di Chriſto.

In queſta chieſa è la ſtatione il Lunedi della ſettimana ſanta.

Modo di orare.

All'altar grande. *Pater noſter. Aue Maria. Antiphona. Veni ſponſa Chriſti accipe coronam, quam tibi dominus præparauit in æternum, pro cuius amore ſanguinem tuum fudiſti, & cum angelis in paradiſum introiſti. Verſ. Specie tua, & pulchritudine tua. Reſp. Intende proſpere procede & regna.*

Oratione.

Indulgentiam nobis quæſumus domine beata Praxedis uirgo, & martyr imploret, quæ tibi grata ſemper extitit, & merito caſtitatis, & tuæ profeſſione uirtutis. Per dominum noſtrum &c.

Nel medeſimo luogo à i Sãti martiri. *Antiph.*

Propter

Propter testamentum domini, & leges diuinas Sancti dei perstiterunt in amore fraternitatis, quæ nunquam potuit uiolari certamine, qui effuso sanguine sequuti sunt Christum contemnentes Tyrannorum minas, & tormenta, peruenerunt ad regna cælestia. Vers. Ecce quàm bonum & quàm iucundum. Resp. Habitare fratres in unum. Oratione. *Beatorum martyrum tuorum duorum millium trecentorum hic in Christo quiescentium nos quæsumus domine merita tueantur, & eorum commendet oratio ueneranda. Per dominum nostrum &c.*

All'oratorio di santo Zenone & alla santa colonna. *Pater noster. Aue Maria. O domine Iesu Christe, fili dei uiui, qui septem uerba die ultimo uitæ tuæ in cruce pendens dixisti, ut semper illa in memoria haberemus, rogo te per uirtutem illorum uerborum, ut mihi parcas quicquid peccaui, aut cõmisi de septem peccatis mortalibus, scilicet de superbia, inuidia, ira, accidia, luxuria, auaritia, & gula.*

Domine, sicut tu dixisti, Pater dimitte illis, nõ enim sciunt quid faciunt, fac ut ego amore tui parcã cunctis mihi male facientibus.

Et sicut tu dixisti latroni, Hodie *mecum eris in paradiso, fac me ita uiuere, ut tu in hora mortis meæ dicas mihi, hodie mecum eris in paradiso.*

Et sicut tu dixisti, Heli Heli lamazabatani, quod significat Deus meus Deus meus ut quid dereliquisti me, fac me dicere in omni tribulatione, & angustia mea Pater miserere mihi peccatori, & adiuua me rex meus, & deus meus, qui me tuo proprio sanguine redemisti.

Et sicut tu dixisti, sitio, sz. salutem animarũ sanctarũ quæ in Limbo fuerunt, aduentum tuum expectantium, fac ut semper sitiam, & diligam te fontem aquæ uiuentis, fontem æterni luminis, toto desiderio cordis ad amandum.

Et sicut tu dixisti, Pater in manus tuas commẽdo spiritum meum, respice me uenientem ad te, quia mihi cõstituisti tempus meum:

Et sicut tu dixisti, consumatum est, quod significat, labores & dolores quos pro nobis miseris suscepisti, iam finiri, fac ut audire merear dulcissimam uocem tuam, ueni amica mea, dilecta mea, sponsa mea, quia iam disposui petitiones tuas consumare ueni mecum, ut sedeas cum Angelis, et sanctis meis in regno meo, epulari, iucũdari, & cõmorari p infinita sæcula sæculorum. Amen.

Vn'altra oratione.

Auxilientur mihi domine Iesu Christe omnes passiones tuæ, & defendãt me ab omni dolore, & angustia, ab omni luctu, & miseria, ab omni tribulatione, & impugnatione corporis, & animæ; scio .n. quod quacumque die tuarum passionum memoriam habuero, saluus ero, & ideo de tua pietate cõfisus, per tuas passiones pijssimas te deprecor, ut me famulum tuum cælesti auxilio custodias, & in tua protectione defendas. Qui cum patre & spiritu sancto uiuis & regnas deus per omnia sæcula sæculorum. Amen.

DELLA CHIESA ET titolo di Santa Pudentiana.

LA chieſa di S.Pudētiana, edificata da S.Pio Papa nella parte delle Therme antiche di Nouatio nel borgo detto Patritio, è la più antica di tutte le chieſe di Roma, che di preſente ſi trouano in eſſere, di cui Damaſo Papa nella uita del ſudetto Pio ſcriue in queſta guiſa. Queſti à prieghi di S.Praſſede dedicò la chieſa nelle Therme di Nouatio nel borgo Patritio ĩ honor della ſorella ſua Pudentiana, doue offerſe molti doni, & più uolte celebrando offeri il ſacrificio al Signore; feceui parimente fabricare il fōte del batteſimo, di ſua mano benedicēdolo & cōſecrandolo, & ui battezzò nel nome della S.Trinità molti, che ueniuano alla fede, coſi ſcriue egli.

Queſta chieſa ne tempi antichi ſi dimandaua il titolo di Paſtore, dal nome di S. Paſtore prete, & fratello del medeſimo S. Pio Papa, il quale fù primo poſſeſſore di queſto titolo, & anticamente nel tēpo delle perſecutioni era piccola, ma dopo la quiete alla Chieſa conceduta fù ampliata con pulpiti di marmo, cō alquante capelle, & con l'aggiunta della chieſetta di S.Paſtore, la quale (come ſi dice) fù da Papa Simplicio conſecrata; il muſaico della tribuna con le ima-

imagini di Christo,& degli Apostoli è antichissimo,& molto raro:l'altar maggiore è guernito d'un bel tabernacolo di marmo : hà due pulpiti di pietra fatti di antichi edificii, nelle cui tauole sono scolpite queste parole.

SALVO. SIRICIO. EPISCOPO.
ECCLESIAE. SANCTAE.

Hebber'questo titolo molti preti Cardinali, & di gran fama:tra quali Asterio prete Cardinale,Giustino,& Massentio.

Leon iii.(come racconta ll Bibliothecario) donò à questa chiesa un guernimento tutto di seta bianca:Pietro Sassone d'Anagni prete Cardinale del medesimo titolo sotto Innocentio iii. fece mettere alcune grandi tauole di marmo dinanzi all'altar grande,per separar il luogo de'sacerdoti dal corpo della chiesa: Anticamente uì stauano preti secolari,poi l'hebbero i Canonici regolari della congregatione di Santa Maria del Reno di Bologna , postiui intorno il tempo d'Innocentio secondo,li quali essendo mancati,stette questa chiesa lungamente senza ministri , ouero annessa alla chiesa di Santa Maria maggiore,ouer data in gouerno al suo prete Cardinale titolare , le cui stanze antiche si ueggono anchora assai grandi & capaci , benche ruinate.

Pio v.N.S. l'hà data nuouamẽte à i padri dell' ordine de Predicatori per habitatione de i penitentieri, che ſeruono alla chieſa di Santa Maria maggiore.

Sono ſepolti dinanzi à queſta chieſa Leopardo, & Maſsimo preti Cardinali della.S.C. R.ſotto Papa Innocentio.

La porta della chieſa è intagliata di uarie figure, con queſti uerſetti.

Ad requiem uitæ cupis ò tu quoque uenire?
En patet ingreſſus, fueris ſi rite reuerſus;
Aduocat ipſe quidem uiæ dux & ianitor idem
Gaudia promittens, & crimina quæque remittens. cioè

Brami tu anchor'di uita il queto fine?
Ecco la uia, ſe'l tuo ritorno fia
Retto, ben chiama lo portiere & duce
Che'l ben promette, & ogni error rimette.

Parimente intorno l'agnel di Dio ſono queſti.

Mortuus, & uiuus idem ſum paſtor & agnus,
Hic agnus mundum reſtaurat ſanguine lapſum. cioè

Morto & uiuo ſon'io paſtor, e agnello,
Col ſangue il mondo queſt'agnel riſtora.

Intorno la figura di S.Praſſede, queſti.

Nos pia Praxedis prece ſancta ſanctas confer ad ædes
Occurrrit ſponſo Praxedis lumine claro. cioè

Con prieghi ſuoi Praſſede al ciel ci mene,
Che uer'lo ſpoſo rilucente uiene

Intorno la di S.Pudentiana

Protege præclara nos uirgo Pudenquetiana
Virgo Pudenquetiana coram ſtat lampade plena. cioè

Puden-

Pudentiana Vergine difendi
Noi, tu che dianzi à Dio chiara risplendi.

Intorno S. Pudente.

Te rogo sancte Pudens, nos purga crimina trudens
Almus & iste docet Pudens ad sydera calles. cioè
Mondaci, prego, ò sacro almo Pudente
Che le strade del ciel'mostri à la gente.

Intorno S. Pastore.

Sancte precor Pastor pro nobis esto rogator
Hic cunctis uitæ Pastor dat dogmata sanctæ. cioè
Santo Pastor'per noi sia intercessore.
Ch'al mondo di ben uiuer dai'l tenore:

In questa chiesa à man'destra si uede un'antichissima capelletta di musaico da certo Massimo huomo illustre fabricata, nella quale si dice uolgarmente che Santo Pietro celebrò la sua prima messa.

Giaciono in questa chiesa tremila corpi di Santi martiri sotto'l pozzo uicino al pulpito, & quiui è un'altro pozzo, doue il loro sangue fù riposto.

Racconta Nicola Signorile le reliquie, che furono in questa chiesa, nel seguente modo.

Vn'armario di legno, dentro à cui sono sei tabernacoli di metallo, & alquanti uasi di uetro, con tali reliquie.

Due spine della corona di Giesu Christo.
Due punte de i chioui co'i quali fù crocifisso.
Della pietra del suo sepolchro.
Della colonna, doue fù legato & battuto.

Del uelo della beata Vergine ſua madre.
De i ueſtimenti di S.Pietro Apoſtolo.
D'una coſta di S.Giacomo Apoſtolo.
Dell'oſſa della teſta di S. Bartholomeo Apoſt.
De i capelli di S.Maria Maddalena.
Delle reliquie di S.Andrea,& Barnaba Apoſt.
Di S.Zacharia,padre di S.Gio.Battiſta.
Di S.Silueſtro,& Gregorio,Pontefici.
Di S.Pudentiana uergine.

In queſta chieſa è la ſtatione il Martedi dopo la terza Domenica di quadrageſima; ui è congiunta la capelletta di S.Paſtore prete fratello di S.Pio Papa,doue è il pozzo quadro & chiuſo, nel quale il ſãgue de' martiri fù raccolto,di cui di ſopra hò ragionato: Vi è un'altare, & un pulpito di marmo con tali uerſetti.

Tempore Gregorij ſeptimi præſulis almi.
Presbyter eximius præclarus uir Benedictus
Moribus eccleſiam renouauit funditus iſtam
Quam conſacrari ſacer idem Cardiquenalis
Eiuſdem ſane fecit ſub tempore Papæ
Auguſti menſis ſeptem,nouemque Kalendis
Nomine Paſtoris,præcurſoriſque Ioannis.
De cruce,ueſte dei locus hic eſt ſanctus haberi
Cui pars de ſancti ſociatur ueſte Ioannis Euangel.
Martyris & Stephani Papali nomine primi
Martyris & Papæ Felicis honore ſecundi
Nec minus Hermetis præfecti martyris Vrbis
Et Tranquillini,Marci,Marciqueliani
Horum reliquijs conſtat locus iſte celebris

Hinc

Hinc, & multorum poßemus nomina quorum
Dicere, si in tabula locus illis eßet in ista
Nos meritis horum redeamus ad alta polorum

Che significano: che nel tempo di Papa Gregorio vii. Benedetto prete Cardinale rinouò da fondamenti questa chiesa, & poscia sotto il medesimo Papa, la fece consecrare à 17. d' Agosto sotto il titolo di S. Pastore, & di S. Gio. Battista. Ne i medesimi uersi si raccontano quiui esser le infrascritte reliquie cioè.

Della Croce: & della ueste di N.S. & un pezzo della ueste di S. Giouanni Euangelista.

Delle reliquie di S. Stefano Papa primo, di Felice secondo.

Di Hermete martire, prefetto di Roma.

Di Tranquillino, Marco, & Marcelliano martiri, & di molti altri non nominati.

Modo di orare.

All'altar maggiore.

Pater noster. Aue Maria.

Antiphona, Hæc est *uirgo sapiens & una de numero prudentum, quam sponsus Christus superueniens uigilantem inuenit. V. Elegit eam deus, & præelegit eam. Resp. In tabernaculo suo habitare fecit eam.*

Oratione. Deus, *qui beatam* Pudentianam *uirginem tuam ad cælos per martyrij palmam peruenire fecisti, concede propitius, ut eius exempla sequentes, ad te peruenire mereamur. Per dominum nostrum. &c.*

Vn'altra Oratione.

Deus qui inter cætera potentiæ tuæ miracula etiam in sexu fragili uictoriam martyrij contulisti, concede propitius, ut sanctarum uirginum, & martyrum tuarũ, quarum commemorationem colimus, patrocinia sentiamus, & per earum ad te exempla gradiamur. Per dominum nostrum. &c. Antiphona.

Abstersit Deus omnem lacrymam ab oculis sanctorum, & iam non erit amplius neque luctus, neque clamor, sed nec ullus dolor, Non esurient, neque sitient amplius, neque cadet super illos sol, neque ullus æstus, quoniam priora transierunt. Vers. *Iusti autem in perpetuum uiuent.* Resp. *Et apud dominum est merces eorũ.* Oratione. *Propitiare quæsumus domine nobis famulis tuis per sanctorum tuorum, quorum corpora in hac ecclesia requiescunt, merita gloriosa, ut eorum pia intercessione ab omnibus semper protegamur aduersis.* Per *dominum nostrum. &c.*

DELLA CHIESA, ET TITOLO DI Santa Maria de gli Angeli nelle Therme Diocletiane.

PApa Vrbano v. in certa sua bolla racconta, che Nicola, & Neapolione Orsini, l'uno Cõte di Nola, l'altro di Monopelo gli chiesero facultà di fabricar un monastero, & una chiesa à i padri Certosini nelle Therme antiche di Diocletião, sotto inuocatione di S. Leone, & Nicola confessori, la qual concesse loro; ma pentitisi del primo dissegno, lasciate le Therme, fabricarono

rono il medeſimo monaſtero intorno la chieſa di S. Croce in Hieruſalem, doue i ſudetti Frati hanno hauuto ſua ſtanza fino à noſtri tempi; Ma Pio iiii. hauēdo riguardo alla mala qualità dell' aere, doue la chieſa di S. Croce è ſituata, mettē-do in eſſecutione l'antico pēſiero de i Cōti Orſini ſopradetti, col conſenſo del popolo Romano cōceſſe le Therme à i medeſimi padri cō cō-ditione che eſsi il monaſtero à ſpeſe di tutta la congregatione, egli la chieſa haueſſe à fabricare: coſi fù d'amendue dato principio: Li Padri cominciarono il monaſtero, & un' chioſtro ſpatioſiſsimo à loro uſanza: mà Papa Pio col modello di Michel'Angelo Buonaroti, occupando la metà delle Therme, la conuerſe in chieſa, cō-ſacrandola à cinque d' Agoſto nel 1561. con le ſolite orationi ſolenni, & dedicandola alla beata Vergine, & a' chori Angelici, il che noi ſteſsi habbiam'ueduto, & dimoſtrano queſti uerſi affiſsi alla tribuna.

Quod fuit Idolum, nunc templum eſt Virginis, auctor
Eſt pater ipſe Pius:*Dæmones aufugite.* cioè
D'Idoli già, hor tempio è di Maria,
Enn'autor'Pio; Demoni itene uia.

Queſta chieſa il medeſimo Papa haueua in animo di marauiglioſamēte abellire; mà da morte preuenuto, laſciò l'opra imperfetta.

Fù quiui inſtituita la ſtatione dal medeſimo Pontefice il ſabbato dopo la terza domenica di quadrageſima, & ui furon' communicate tutte

le

le indulgenze della chiesa di S. Croce in Hierusalem, aggiuntiui li giorni di Natale, di Pascha, della Pentecoste, & tutte le feste della Madonna; ne i quai giorni sono concesse molte indulgentie à quelli che la uisitano.

Modo di orare.

All'altar'della Madonna, & de gli Angeli.

Pater noster. *Aue Maria.* *Antiphona.*

Quando natus es ineffabiliter ex uirgine, tunc impletæ sunt scripturæ, sicut pluuia in uellus descendisti, ut saluum faceres genus humanum, te laudamus deus noster. *Vers. Diffusa est gratia in labijs tuis,* *Resp.* Propterea *benedixit te deus in eternum.* Oratione.

Concede nos famulos tuos quæsumus domine perpetua mentis & corporis sanitate gaudere, & gloriosæ beatæ Mariæ semper uirginis intercessione, à præsenti liberari tristitia, & æterna perfrui lætitia. Per Christum dominum nostrum. Resp. *Amen.*

Antiphona pro Angelis. *Dum sacrum mysterium cerneret Ioannes, Archangelus Michael tuba cecinit, Ignosce domine deus noster qui aperis librũ & soluis signacula eius.* V. *Stetit Angelus iuxta aram templi.* R. Habẽs *thuribulum aureum in manu sua.* Oratione.

Deus qui miro ordine Angelorum ministeria, hominumque dispensas, concede propitius, ut quibus tibi ministrantibus in cælo semper assistitur, ab his in terra uita nostra muniatur. Per dominum nostrum. &c.

IL FINE.

Cautum eſt ne quis F. Onufrij Panuinij Veron. librum de ſeptem Vrbis Romæ Eccleſijs vulgari & latino ſermone excudat, excudiue faciat, aut etiam alicubi recuſum intra Romanæ Eccleſiæ ditiones diſtrahat intra decennium proximum, ſub pœna amiſsionis omnium librorum & exemplarium, centumque aureorum integre & irremiſsibiliter Cameræ Apoſtolicæ applicandorum.

In Roma per gli Heredi di Antonio Blado ſtampatori Camerali l'anno. 1570.

RARE 86-B 25109

THE GETTY CENTER
LIBRARY